9 771592 169000 20115

IL PICCOLO

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ Giornale di Trieste mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828; Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Trieste

ANNO 121 - NUMERO 12
MARTEDÌ 15 GENNAIO 2002
€ 0,88 - L. 1700

Risate in aula quando il presidente del Consiglio dice che Ruggiero era un ministro «a tempo limitato per ragioni personali»

Berlusconi: l'Europa, una religione

L'Ulivo: «Spudorato». Castelli e Fini: sì alla proposta di bloccare i processi ai politici

ROMA Berlusconi euroscettico? «Per noi, l'Europa è una fede, una fede laica, ma profonda e sincera». Il presidente del Consiglio liquida in poche battute alla Camera le dimissioni del ministro degli Esteri Renato Ruggiero («tanto rumore per nulla»), e conferma l'impegno europeista dell'Italia.

Tra le contestazioni dei deputati di centrosinistra il premier ha accusato l'opposizione di aver cercato di fare un caso dell'abbandono di Ruggiero, ma l'episodio è solo «un prodotto della messinscena del teatrino politico italiano». Tra lui e l'ex ministro era stato stabilito un «tempo limitato, per ragioni e impegni personali». Le dimissioni, quindi, sono state «una decisione presa di comune accordo». L'affermazione ha provocato le risate in aula del Centrosinistra. Berlusconi ha poi promesso una «nuova fase di energica innovazione nella proiezione esterna del nostro paese». L'interim alla Farnesina, quindi, dovrebbe durare fino a maggio, il tempo necessario, ha spiegato, «per valorizzare al meglio la nostra antica e sapiente rete diplomatica».

L'opposizione ha duramente attaccato il basso profilo rivolto alla questione Ruggiero, ha definito del tutto strumentali le affermazioni del presidente del Consiglio tacciandole di spudoratezza.

Ma oltre all'Europa, anche il tema giustizia ha continuato ad animare il dibattito politico. Ieri si è a lungo discusso attorno alla proposta del vicepresidente del Csm, Giovanni Verde, il quale ha proposto di bloccare i processi che hanno come imputati autorevoli esponenti politici e delle istituzioni. Una proposta provocatoria, ma che è stata presa sul serio da alcuni esponenti politici, primo fra tutti il ministro della Giustizia, Castelli, e dal vice presidente del Consiglio Fini.

● *Alle pagine 2-3*

Scambio di confidenze tra Bossi e Berlusconi durante il dibattito sulla politica estera.

L'allargamento Ue senza padri fondatori

Quel dimenticato anelito europeista

di Maurizio Maresca

L'anelito europeista di alcuni grandi e indimenticati statisti e uomini di pensiero a cui dobbiamo l'Europa di oggi (Jean Monnet, Robert Schuman, Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer) e la coraggiosa e straordinaria spinta in una direzione comunitaria dovuta alla Corte europea e alla Commissione a cavallo degli anni 60-80 (quando i Governi nazionali si rivelavano assai più preoccupati dei loro interessi, frenando costantemente il processo di integrazione) si sono ormai spenti. E a quanti comprendono davvero che cosa abbiano significato quell'anelito e quella spinta sotto il profilo culturale, e quindi che cosa sia oggi l'Europa, pure così diversa da quella stessa che volevano i padri fondatori, ma così degna rispetto alla loro costruzione e ancora irripetibile per molti versi, pare impossibile si creino davvero le condizioni di una nuova stagione. Tanto più che neppure si riescono a scorgere nuovi interpreti che possano costituire punti di riferimento politico e morale.

E la sfida si preannuncia tanto più difficile in quanto non si profila certo nel dibattito intracomunitario alcun significativo momento di riflessione né sotto il profilo generale per l'individuazione di obiettivi comuni né in quello degli strumenti tecnici pur residuali (d'altra parte il ruolo degli ingegneri del diritto costituzionale e comunitario non può certo essere svolto in assenza di un preciso modello politico di riferimento). Inoltre l'altra sfida, quella dell'allargamento sollecita l'urgente individuazione di nuovi momenti e regole di integrazione. I Paesi di nuova adesione le cui economie non sono certo integrabili con quella degli Stati membri dell'Unione europea vivono quest'esperienza come la vivevano negli anni '50 i sei Paesi fondatori: con molto entusiasmo ma senza alcuna conoscenza – né tantomeno esperienza – delle «vere» regole che governavano il sistema.

In breve, l'Europa della politica e delle istituzioni, sostanzialmente in grave difficoltà fra manifestazioni di nazionalismo (o regionalismo) esasperato, tentativi di riappropriazione di aree di sovranità nazionale, e accuse alla burocrazia comunitaria sicuramente pesante e pletorica ma così più efficiente rispetto a quella dei Paesi membri! si apre ad altri dieci Paesi. Per fare che cosa? Sulla base di quali regole?

Anzitutto sembra indispensabile che tre momenti di fondo che caratterizzano la «nostra» esperienza comunitaria debbano almeno essere preservati e anzi alimentati ed estesi ai sistemi dei Paesi di nuova adesione. Se così non fosse si correrebbe il rischio di «buttare via» l'Europa di oggi, così faticosamente creata (non dagli Stati ma per forza endogena), in assenza di un qualsivoglia nuovo punto di riferimento.

In primo luogo la tecnica/principio della rinuncia alla sovranità. Al di là di tante considerazioni l'unica Europa che conosciamo poggia sulla circostanza costituzionale (che la giurisprudenza comunitaria e nazionale ha costantemente riaffermato) secondo la quale gli Stati membri hanno effettivamente rinunciato, e via via rinunciano, a fette di sovranità a favore di un «ordinamento di nuovo genere» che è alla fine giudice dei conflitti. In questo senso la sponda federalista inevitabilmente così dischiusa, va conservata.

Non solo. Occorre andare oltre: occorre, che con convinzione la rinuncia alla sovranità operi anche in quelle aree, oggi appena individuate, negli accordi Maastricht, Amsterdam e Nizza, dove maggiormente gli Stati sono apparsi restii e gelosi: come, ad esempio, la fiscalità, la politica estera e di difesa e la giustizia. Uno scorcio sui grandi momenti dell'europeismo del secolo per la prima volta dopo molto tempo offerto dalla riflessione di Roberto Antonione in un recente convegno è segno di speranza.

● *Segue a pagina 4*

Dopo la rottura del dialogo il Presidente convoca Maroni, sindacati e Confindustria

Pensioni, interviene Ciampi

ROMA La risposta dei sindacati all'impossibilità di dialogare con il governo su pensioni e stato sociale è partita dalla Puglia dove migliaia di lavoratori hanno protestato ieri nel primo sciopero generale regionale. Ma sullo scontro sociale in atto ieri è intervenuto lo stesso Presidente della Repubblica Ciampi che ha convocato tutte le parti al Quirinale, a partire dal ministro per il Welfare Robero Maroni, che sarà ricevuto questo pomeriggio. I sindacati saranno ricevuti domani sera, mentre gli altri incontri si svolgeranno nei prossimi giorni, compatibilmente con li impegni internazionali di Ciampi, che giovedì si recherà a Belgrado in visita ufficiale. I vertici di Confindustria sono stati convocati per lunedì pomeriggio.

● *A pagina 4*

Cinque algerini nel mirino

La rete islamica nel Friuli Venezia Giulia

di Renzo Guolo

Le operazioni di polizia in Friuli che hanno riguardato alcuni cittadini algerini rinviano alla complessa questione del fondamentalismo islamico in Italia. Nel nostro Paese, come dimostrano altre importanti operazioni di polizia condotte negli ultimi anni, esiste una rete ramificata di sostegno al terrorismo di matrice islamista. Dopo l'11 settembre, con l'emergere di una rete globale di gruppi collegati a Osama Bin Laden, il problema della suo smantellamento diventa pressante. L'Italia, sia pure con un ruolo militare ridotto, è infatti parte attiva dell'operazione Enduring Freedom e questo ne fa un potenziale bersaglio. La presenza di appartenenti a quella rete sul territorio nazionale costituisce dunque un pericolo,

Da tempo il nostro Paese è terra di transito e residenza di radicali islamici, fuggiti dai loro Paesi d'origine. Il problema non è solo italiano ma europeo. Fatto che mostra ormai l'importanza di uno spazio giuridico e di sicurezza continentale. Almeno sino a oggi i fautori della "violenza del sacro" della jihad in Europa e Italia non hanno svolto attività ostili contro gli "stati crociati" di cui sono, regolarmente o clandestinamente, ospiti. La scelta della "tregua" è sin qui stata obbligata per i gruppi che privilegiano la jihad in patria. Troppo importante per gli islamisti mantenere un retroterra logistico affacciato sul Mediterraneo o sui Balcani, non troppo distante dal Medioriente o dalla Cecenia, uno degli ultimi grandi rifugi per i jihadisti dopo il tracollo dell'Afghanistan dei talebani.

Al Qaeda ha invece trasformato la jihad contro il "potere empio" all'interno dei singoli stati in jihad globale. "Guerra per Dio" che può essere portata teoricamente ovunque.

● *Segue con altro servizio a pagina 5*

Sono andati in fumo 130 ettari di bosco nell'ultimo mese, mentre il ghiaccio paralizza i corsi d'acqua e dissecca le falde acquifere

Incendi in Carnia e moria di pesci per la siccità

In crisi gli allevamenti ittici. Si spera in un cambiamento del tempo nel fine settimana

Salvataggio di un cervo imprigionato dal ghiaccio del lago Cecita, sulla Sila.

UDINE Mentre il Sud esce dall'ondata di maltempo di inusitata violenza che l'ha recentemente colpito, al Nord e nel Friuli Venezia Giulia ormai è emergenza siccità. La Carnia è in fiamme per gli incendi che in un mese hanno mandato in fumo circa 130 ettari di bosco. E sono allo stremo delle forze anche i pesci di acqua dolce e d'allevamento, prostrati dal calo idrico, mentre anche l'agricoltura soffre ovviamente questa situazione. Si spera che le condizioni atmosferiche cambino questo fine settimana.

Se l'acqua non arriva presto, è a rischio la sopravvivenza dei pesci in fiumi e laghi. Sono già state segnalate le prime situazioni di insufficienza idrica. Ci sono problemi in montagna a causa del ghiaccio che ha paralizzato i corsi d'acqua e preoccupa la diminuzione della portata nei centri per la riproduzione del pesce, sia in montagna che nella linea delle risorgive.

● *Alle pagine 5-10*

Regione: accordo sulla legge elettorale. Piccoli penalizzati

TRIESTE Raggiunto l'accordo tra i gruppi della maggioranza che governa la Regione sulla riforma della legge elettorale con cui dovrebbe venir rinnovato il Consiglio del Friuli Venezia Giulia nella primavera 2003. E' un'intesa che sembra penalizzare i partiti più piccoli. In pratica è la proposta già elaborata dai centristi di Forza Italia, Ccd e Cpr. Ora anche An e Lega hanno concordato che per quanto riguarda l'elezione del presidente si ricorra a mini-listini di tre candidati, il cui capolista sia quello indicato per la presidenza. La coalizione vincente eleggerebbe tutti e tre i candidati, mentre la seconda ne eleggerebbe uno soltanto. Governerà - secondo la proposta del centrodestra – la coalizione che totalizzera più voti, ma se essa supererà il 40% dei suffragi elettorali avrà diritto a un premio di maggioranza che le assicuri un totale di 36 consiglieri su 60. Soglia di sbarramento fra il 4,5 e il 5 %.

La maggioranza di centrodestra ha trovato un'intesa sull'indicazione del presidente

● *A pagina 10*

Giorgio Pison

Il Presidente è svenuto mentre guardando la partita alla tv si gustava una versione Usa dei salatini triestini

Un «bretzel» e Bush rischia di strozzarsi

WASHINGTON Sarà per lo scandalo Eneron che acquista dimensioni sempre più preoccupanti, sarà per la squadra del cuore le cui vicende stava seguendo alla tv, fatto sta che il Presidente degli Stati Uniti George W. Bush è svenuto, cadendo dal divano, di fronte al televisore mentre gustava dei salatini a forma di fiocco, imitazioni in miniatura dei «bretzel», ben noti ai triestini.

Bush con il segno della caduta sul viso

Proprio la ciambellina è andata di traverso a Bush che ha rischiato di soffocare nel salotto della Casa Bianca, mentre era in compagnia della moglie.

«Dovrei dare più retta a mia madre, che mi consigliava di masticare bene prima di inghiottire» ha commentato Bush dopo le rituali visite mediche.

● *A pagina 6*

L'Afghanistan «off-limits» per i soldati italiani

Il volo su Kabul bloccato ancora (è la quarta volta). La partenza diventa un «giallo»

● *A pagina 6*

Prontamente raccolta dal Centrodestra la provocatoria proposta del vicepresidente del Csm Verde sulla reintroduzione dell'autorizzazione a procedere

«Bloccare i processi con i politici imputati»

Insorge il Centrosinistra. Violante: «Si tenta di manipolare la giustizia per risolvere casi singoli»

Il ministro Buttiglione mette le mani avanti in caso di condanna di Berlusconi

«Il premier non si dimetta»

ROMA Se Silvio Berlusconi venisse condannato in primo grado al processo Sme, se ne dovrebbe andare da palazzo Chigi? A rilanciare l'interrogativo non è stata ieri l'opposizione ma, con grande clamore provocatorio, il ministro Rocco Buttiglione. Ha chiamato il premier al telefono e, come ha raccontato in una intervista, gli ha «intimato» di non dimettersi in caso di condanna, anche per non dare soddisfazione all'« accanimento giudiziario» che i magistrati hanno scatenato contro di lui, Borrelli su tutti.

Con il suo appello a «resistere sulla linea del Piave», il Pg di Milano viene non soltanto accusato di istigare i magistrati alla insubordinazione, ma soprattutto si essere il «deus ex machina» di un processo che ha già scritta la condanna del premier. Cossiga aveva sostenuto che l'obiettivo è quello di costringere Berlusconi alle dimissioni, inevitabili in caso di condanna. Ma Buttiglione fa da scudo contro questa ipotesi e contrattacca parlando di «odio contro Berlusconi», mentre Sgarbi, altro uomo di governo, dichiara (come riferiamo a parte), che «Borrelli è un criminale» (ma Borrelli replica: «Io non ho mai subìto condanne, lui sì»).

Caianiello, ex presidente della Consulta, considera «gravissimo» il discorso di Borrelli e contesta Cossiga: ogni imputato, dice la Costituzione, non è colpevole fino a condanna definitiva.

Il guardasigilli Castelli ne specifica una: la «separazione delle funzioni» tra magistrati inquirenti e giudicanti, senza toccare la Costituzione. Il suo timbro sembra accomodante verso Borrelli: parla di «manica più larga possibile», con parole distanti dai toni di «denuncia» usati dal ministro Scajola contro il pg milanese. Castelli preferisce l'ironia, e dice che, in fondo, quello di Borrelli è stato il suo «canto del cigno». Gasparri distingue il «Borrelli comiziale» dal Pg Favara, «accettabile».

Rocco Buttiglione

D'Ambrosio, procuratore capo di Milano, torna a denunciare il peccato originale dell'«ingerenza» di Castelli nel processo Sme. Ma dice che, a questo punto, «bisogna ricucire e ricostruire», risolvendo una situazione che «non giova alla credibilità delle istituzioni».

D'Ambrosio poi allarga il discorso indicando una serie di soluzioni: anzitutto, la riforma del codice di procedura penale «per rendere più spediti i processi», i cui tempi lunghi hanno reso possibile «questa campagna di delegittimazione» nei confronti della magistratura. D'Ambrosio ha inoltre detto che, nei tempi brevi, «la soluzione spetta ai politici». «Devono trovare - ha aggiunto - una strada per risolvere una situazione che non giova alla credibilità delle istituzioni sia in Italia che all'estero. Sediamoci attorno ad un tavolo e cerchiamo di fare gli interessi del Paese e della democrazia».

D'Ambrosio, infine, ha spiegato, riferendosi al Presidente del Consiglio Berlusconi, che quello che sta accadendo «è una conseguenza naturale del fatto che non si siano risolti prima i problemi legati al conflitto d'interessi, quelli patrimoniali e relativi al controllo dei mezzi d'informazione ma anche quelli processuali».

Renato Venditti

ROMA Il tema giustizia continua ad animare il dibattito politico e ieri si è a lungo discusso attorno alla proposta del vicepresidente del Csm, Giovanni Verde. «Per il bene del Paese - dice - si blocchino i processi che hanno come imputati autorevoli esponenti politici e delle istituzioni». La proposta di Verde, letta così, è assolutamente provocatoria. Lo stesso vicepresidente del Csm, poi, aggiunge: «Si potrebbe reintrodurre l'autorizzazione a procedere (che viene concessa dal Parlamento) per i reati commessi da deputati e senatori, con effetto anche per i processi in corso». Si tratta, va spiegato, di un'altra proposta tra il provocatorio e l'ironico.

Comunque le parole di Verde sono state prese sul serio da alcuni esponenti politici, primo fra tutti il ministro della giustizia, Castelli. «Penso che sia una proposta da valutare - ha detto il Guardasigilli rispondendo a Enzo Biagi - data l'autorevolezza di chi l'ha suggerita. E' il caso classico di chi cerca di portare avanti un processo costruttivo». E il vicepremier, Fini: «E' una proposta da approfondire».

Immediate le repliche delle opposizioni. «La riforma dell'articolo 68 della Costituzione (che consente di procedere contro un parlamentare anche senza autorizzazione) è stata la risposta individuata dopo Tangentopoli - dice Guido Calvi (Ds) - e mi meraviglio che il ministro Castelli si lasci suggestionare da questa ipotesi. I Democratici di sinistra non esiteranno a tener fermo il principio di eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge». Per Castagnetti (Margherita) «è una proposta che ci farebbe tornare indietro» e Gianni Di Cagno (membro laico del Csm) commenta: «La legge non potrebbe essere retroattiva e quindi non potrebbe influire sui processi in corso, visto che il clima di scontro è dato dal fatto che il capo del governo è imputato in un processo per corruzione in atti giudiziari.

Dunque non risolverebbe il problema e il clima di scontro continuerebbe lo stesso». Articolata la replica dei Verdi. «Là dove ci sono eccessi da parte della magistratura - dice Pecoraro Scanio - è logico individuarli e perseguirli, ma non sarebbe certo logico evitare i processi. Capiamo lo spirito conciliatorio di Verde, ma è più lineare chiedere semmai una amnistia per alcuni reati che costruire una impunità generale per la classe politica».

Il vicepresidente del Csm Verde e a destra il ministro della Giustizia Castelli.

«Perchè non chiediamo agli italiani che cosa ne pensano?...». Luciano Violante risponde così ai giornalisti che gli chiedono un commento. «L'autorizzazione a procedere - spiega il capogruppo dei Ds alla Camera - crea una situazione di disparità ingiustificata tra i cittadini e fu eliminata proprio per questo. Un conto sono le opinioni, ma se un politico è imputato per omicidio o furto, non vedo perchè debba essere privilegiato. Ancora una volta - sostiene Violante - per risolvere casi singoli, si tenta di manipolare l'ordinamento del Paese e il principio dell' eguaglianza dei cittadini».

Il segretario del Pdci, Oliviero Diliberto, boccia l'idea. «Sono decisamente contrario - dice - a reintrodurre uno strumento che consentirebbe solo a chi è più potente di scampare alla giustizia. Il principio dell'uguaglianza tra i cittadini è un principio sacrosanto». «L'idea che un parlamentare debba essere esentato, se inquisito, è un' idea - osserva Diliberto - molto pericolosa tanto più nel sistema maggioritario perchè ci sarebbe l'arbitrio della maggioranza sulla minoranza».

«La proposta è da meditare molto seriamente». Così il costituzionista prof. Giovanni Conso, ex presidente della Consulta ed ex ministro della Giustizia, si limita a commentare la proposta.

Dalla Casa delle libertà, pur con alcune cautele tese soprattutto ad approfondire i vari aspetti della propsta, giungono pareri favorevoli. Per il vice presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, la proposta è da prendeere in considerazione.

Gigi Furini

Sgarbi attacca Borrelli: «E' un criminale»

ROMA «Borrelli è un criminale» che «si permette di approfittare del suo ruolo per dire bugie e creare falsi allarmi sociali con questo intollerabile piagnisteo della scorta» del pm Ilda Boccassini». E' durissimo il sottosegretario ai beni culturali Vittorio Sgarbi. «Delle persone ritenute serie (e io non ho mai ritenuto tale Borrelli) si mettono a fare delle sceneggiate fingendo che ci sia un clima che non c'è, come se ci fosse Mussolini e si tira fuori il Piave. Mi pare - ha aggiunto Sgarbi - che nessun cittadino patisca restrizioni della libertà». «C'è della gente abituata a disprezzare il prossimo e a usare le scorte come se fossero i loro maggiordomi, a prendere aerei del Cai, come hanno fatto Boccassini e Caselli, come se fossero dei taxi. Alla fine bisogna che diventi chiaro che i privilegi di cui hanno goduto finora, sono stati tutto fuorchè esempio di equilibrio democratico».

«Quando una persona qualunque va in tribunale - prosegue Sgarbi - rimane terrorizzata dal clima di inquisizione in cui è posto. Non riesco a capire di cosa si stiano lamentando i magistrati. Si lamentano forse che stanno perdendo privilegi. Quindi, in questo, la figura di Borrelli è particolarmente immorale, come dimostra il fatto che ha portato per esempio il caso Boccassini e le scorte. E Scajola ha fatto bene a denunciare il fatto nonostante la protesta di alcuni. Se uno ridimensiona una scorta non vuol dire che la si toglie via. Le parole hanno un significato. E una signora che ha una macchina di Stato con un autista di Stato vuol dire che non paga la benzina, che ha un'automobile che non si è comprata, ma che le è stata data e che sull'auto ci sono due uomini di scorta». «Ragion per cui "è stata tolta la scorta" è una menzogna. E - conclude Sgarbi - il magistrato che mente compie un crimine. Questo è Borrelli, un criminale».

Alla fusione dei due tronconi processuali si oppongono i legali di Pacifico e di Previti. Favorevoli Procura e parti civili

Si dovrà prendere la decisione se unificare i due procedimenti, come proposto dal presidente Carfì

Imi-Sir e Lodo Mondadori: rinvio al 28 gennaio

Il Tribunale di Milano dà tempo alle difese per esaminare gli atti

I pm Ida Bocassini e Gherardo Colombo.

ROMA Tutto rinviato al prossimo 28 gennaio. La quarta sezione penale del Tribunale di Milano ha concesso questa scadenza alle difese del processo Imi-Sir e a quella per il Lodo Mondadori: entro e non oltre questa data si dovrà esprimere un parere sull'unificazione dei due procedimenti. La proposta di fondere i due tronconi, avanzata sabato scorso dal presidente Paolo Carfì, non ha convinto tutti. Così, durante l'udienza del dibattimento di ieri mattina (tra gli imputati di corruzione in atti giudiziari c'è, tra gli altri, Cesare Previti) i legali hanno chiesto la concessione di tempo per approfondire gli atti.

Netta l'opposizione della difesa di Attilio Pacifico e di quella di Cesare Previti: secondo gli avvocati, infatti, mentre il processo Imi-Sir è in fase molto avanzata, quello relativo al Lodo Mondadori è appena in apertura di dibattimento. Insomma, in caso di accorpamento non verrebbero rispettati i vincoli dell'articolo 17, in quanto i procedimenti non sono allo stesso livello.

A favore si sono invece già pronunciati la Procura della Repubblica - secondo il pubblico ministero Ilda Bocassini la fusione non comportebbe alcun ritardo - e le parti civili Imi e Avvocatura dello Stato. La proposta di fusione sarebbe legata alla motivazione che il quadro di riferimento dei due processi è simile: c'è un solo teste d'accusa, Stefania Ariosto, in base alla quale Previti aveva la possibilità di avvicinare i giudici romani e di aggiustare le sentenze. I presunti erogatori della tangente sarebbero invece diversi: Rovelli in Imi-Sir e il prosciolto Berlusconi nel Lodo Mondadori.

In più, anche il collegio giudicante è lo stesso.

L'idea del presidente Carfì, dunque, sarebbe legata al desiderio di evitare un inutile doppione e accelerare i tempi. Lo stesso Carfì è tornato alla ribalta sabato scorso, quando ha accolto la richiesta di ascoltare Berlusconi (che nella vicenda Lodo è stato prosciolto in Cassazione per prescrizione) come testimone, imputato in procedimento connesso. Ma questa posizione potrebbe trasformarsi in quella di «testimone assistito da un avvocato». Nel primo caso, il presidente del Consiglio può avvalersi della facoltà di non rispondere, nel secondo invece sarebbe obbligato a rispondere alle domande. I legali sono convinti che l'interrogatorio dovrà svolgersi solo ai sensi dell'articolo 210, ovvero come un esame di persona imputata in un procedimento connesso. In base all'articolo 205 del codice di procedura, poi, il capo del Governo ha diritto a effettuare la propria testimonianza nella sede dove esercita il suo ufficio, quindi Palazzo Chigi, in quanto - si legge - «deve garantire la continuità e la regolarità della funzione».

Elisabetta Martorelli

La vicenda della riduzione della protezione ai magistrati anti-mafia coinvolge in pieno le forze dell'ordine

Scorte: protestano anche i poliziotti

ROMA Le polemiche di questi ultimi giorni sui temi della giustizia e sulla riduzione delle scorte ai magistrati non si placano e «indeboliscono le istituzioni e aumentano il rischio di fermenti estremistici in una disputa che sta assumendo l'aspetto di un vero scontro tra poteri politicamente contrapposti». Lo afferma in una nota il sindacato di polizia Siap che sottolinea la «preoccupazione» degli operatori di polizia in relazione a quello che definisce «un clima di escandescenza istituzionale» e stigmatizza «il turbine di tensioni emotive che ha animato l'agone politico sul tema della giustizia, coinvolgendo purtroppo anche altri importanti gangli istituzionali che per loro natura giuridica dovrebbero essere connotati da imparzialità e autonomia, così come vuole la Costituzione».

Dal canto suo il sindacato dei lavoratori di polizia Silp-Cgil ha aperto una vertenza sulla riduzione delle scorte disposta in tutta Italia dal ministero dell'Interno e che ha interessato anche diversi magistrati. I poliziotti aderenti al Silp-Cgil hanno tenuto la prima assemblea con il segretario nazionale Claudio Giardulla a Palermo: «La questione delle scorte è la punta di un iceberg molto più grande e preoccupante. Il segnale di un calo di tensione che avvertono i magistrati ma anche gli operatori di polizia», ha detto Giardulla: «Partiamo da Palermo - ha aggiunto - perchè è il banco di prova delle politiche nazionali sulla sicurezza e sulla legalità».

Dunque, a suo avviso, occorre «cominciare una vertenza assieme ai magistrati sulla questione delle scorte perchè è un messaggio preoccupante per tutta la società italiana». Ma il Silp-Cgil lamenta anche «le difficilissime condizioni in cui si vengono a trovare le forze di polizia nelle attività di controllo del territorio e investigative a causa dell'insufficienza degli organici».

«Bisogna prendere molto sul serio le denuncie e le proposte del sindacato di polizia». Lo sostiene il deputato diessino Giuseppe Lumia, componente ed ex presidente della commissione nazionale antimafia. «Le scorte - continua Lumia - sono importante strumento per garantire la sicurezza dei magistrati e per un' azione forte contro la mafia».

«Non garantire, infatti - prosegue Lumia -, scorte adeguate ai magistrati impegnati nella lotta alla mafia è il segno di un preoccupante cedimento del governo del Polo su questo fronte. Cosa Nostra è ancora un pericolo vitale per la democrazia. Per cui bisogna smetterla con l'attaccare i magistrati impegnati nell'antimafia e minimizzare di contro la presenza e la pericolosità della mafia».

Il parlamentare presenta un dossier a Tremonti. Tra gli esempi più eclatanti i 540 milioni di lire al mese percepiti da 88 dipendenti del Tesoro che al massimo ne guadagnano 2

Costa (FI) denuncia: nei conti dello Stato numeri a casaccio

ROMA Lo Stato non sa far di conto. I documenti della contabilità pubblica, infatti, sono pieni zeppi di «numeri messi a casaccio, non per dolo ma per inefficienza». La denuncia - oggetto di un'interrogazione parlamentare al ministro dell' Economia, Giulio Tremonti - viene da Raffale Costa, deputato di Forza Italia, che già negli anni scorsi ha passato al setaccio i conti delle pubbliche amministrazioni, denunciando incongruenze e abusi a cominciare dalle auto blu.

Sotto la lente d'ingrandimento del deputato azzurro sono finite questa volta le carte con cui lo Stato, in base a una normativa riformatrice introdotta dal 1997, ha cercato di adeguare la propria contabilità a quella privatistica in uso presso qualsiasi azienda. Sulle scrivanie dei funzionari pubblici sono arrivati, così, strumenti di controllo come i bilanci preventivi, le rilevazioni semestrali dei costi e i consuntivi. «Lo Stato - commenta Costa sconsolato - ha lodevolmente cercato di avvicinarsi al privato. Ma per adesso non si può dire che questo tentativo sia riuscito».

Per corroborare la sua tesi, Costa ha messo insieme un corposo dossier. «Ho letto - ha detto in una conferenza stampa a Montecitorio - migliaia e migliaia di pagine». Il risultato di tanta fatica è un florilegio delle assurdità. Una chicca per tutte: dalle carte esaminate risulta che al ministero del Tesoro ci sono ben 88 dipendenti che sono costati nel 2000 la bellezza di 540 milioni a testa al mese. «O sono manager super-pagati oppure c'è un'anomalia», osserva Costa. In realtà, aggiunge, si tratta di «persone che guadagnano due milioni al mese». Ciò nonostante «qualcuno avrebbe dovuto accorgersene».

«Non sto facendo alcuna critica alla politica economica», sottolinea a scanso di equivoci il parlamentare di Forza Italia. «Sono solidale - ha affermato - con la maggioranza e il governo e in particolare con la politica economica e con quella del Welfare». L'esercizio di analisi sui conti pubblici è stato fatto, spiega, perchè questo «fa parte del mio bagaglio culturale».

L'indagine prende in considerazione tutti rami della pubblica amministrazione e tira fuori le «chicche». Oltre al caso del ministero del Tesoro - che dopo i rilievi di Costa ha provveduto a correggere, anche se, dice il deputato, «in modo insoddisfacente» - c'è l'esempio dell'ufficio di Roma Capitale: nel 2000, stando alle carte, lavoravano solo 8 dipendenti a 400 milioni l'anno ciascuno. Nel 2001 sono diventati 54 a 87 milioni lordi a testa. Rifacendo i conti a giugno del 2001, risulta, invece, che il costo è stato di 95 milioni a testa. Ma ce n'è per tutti. Nel gabinetto del ministero della Giustizia lavorano; stando alle carte, ben 1.586 persone, di cui 1.243 come diretti collaboratori del ministro.

Al ministero della Pubblica istruzione 555 dipendenti sarebbero costati nel 2000 in media 230 milioni a testa, mentre i 56 che nel gabinetto del ministro seguivano le attività educative hanno avuto retribuzioni pari a 58 milioni l'anno. Al ministero della Salute gli stipendi sono raddoppiati nel giro di poche settimane. Al ministero dei Beni culturali sono andati «dispersi» in un anno 1.736 dipendenti, mentre al dicastero dell'Ambiente sarebbero «evaporati» diversi dipendenti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it
Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66; (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni) - **INTERNET:** 1 anno € 155; sei mesi € 78; tre mesi € 39.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

La tiratura del 14 gennaio 2002 è stata di 50.650 copie.
Certificato n. 4599 del 28.11.2001

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

Il presidente del Consiglio interviene alla Camera come ministro degli Esteri ad interim. «Ruggiero? Era a tempo limitato»

Berlusconi: europei ma non succubi

«Faremo sentire la nostra voce per combinare l'interesse nazionale con quello comune»

ROMA Silvio Berlusconi liquida con un «molto rumore per nulla» il caso Ruggiero e ostenta sicurezza nei confronti di tutti. Rispetto all'Europa, dove nessuno potrà mettere «sotto tutela» il governo italiano. Nei confronti dell'opposizione, che dovrà vedersela con una maggioranza che «non si lascerà intimidire, per nessuna ragione».

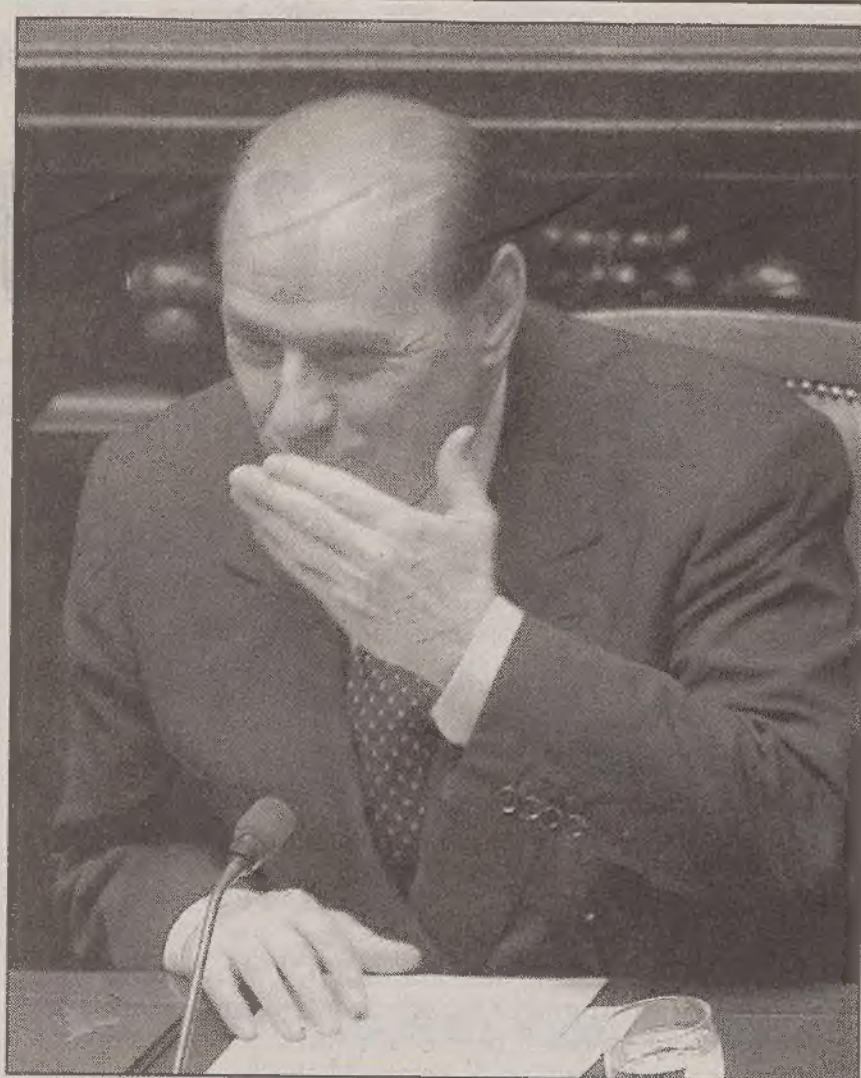
Nel suo primo intervento a Montecitorio da ministro degli Esteri ad interim, che va in scena tra gli applausi della maggioranza e le contestazioni del Centrosinistra, Berlusconi mostra i muscoli: «La posizione dell'Italia in Europa» dice «è salda come sempre e non sarà la febbriciattola mediatica o il pregiudizio di casa nostra a modificare la diagnosi».

Il clima in aula si scalda subito e le contestazioni salgono di tono quando il premier affronta il caso Ruggiero. Il premier non dice una parola sui motivi che hanno spinto il ministro degli Esteri a lasciare il suo posto, ma si limita a ringraziarlo per il lavoro svolto «in sintonia con palazzo Chigi» e per il modo «corretto e signorile» con cui ha lasciato la sua poltrona. Perchè Ruggiero è andato via? Ecco la risposta di Berlusconi: «L'ex ministro degli Esteri aveva preannunciato che il suo impegno alla guida della Farnesina era a termine».

La spiegazione non convince affatto l'opposizione e un deputato grida più volte «imbroglione». Il presidente del consiglio tira dritto per la sua strada e respinge l'idea che il governo di Centrodestra avesse bisogno di un ministro degli Esteri di prestigio come tutore.

Approfittando della diretta tv, che convolge anche la statunitense Cnn, Berlusconi precisa che la Costituzione dell'Europa andrà scritta con prudenza, aggiunge che l'Europa del «direttorio» sarebbe un animale «zoppo» e assicura che il nostro Paese non starà in panchina. «Esiste per noi, come italiani - dice - una certa religione dell'Europa». «L'Italia» scandisce il premier «saprà far sentire la sua voce per tutelare l'interesse nazionale di pari passo con l'interesse comune a un'integrazione spedita ed efficiente».

L'Italia, insomma, non rinnega l'europeismo ma non accetta di essere trattata come una nazione a «sovranità limitata». «Noi crediamo nell'Europa, la consideriamo un ideale, una ambizione, una volontà, una necessità ma - precisa il premier - dobbiamo distinguere, e chiaramente, la nostra fede dal fideismo e dal massimalismo europeista acritico e dogmatico».

La discussione sull'Europa non distrae Berlusconi dalle vicende di casa nostra. Alla tempesta sulla giustizia, alla rivolta delle toghe, all'affondo di Borrelli, Berlusconi offre una sola risposta. Eccola: «Il governo è sempre pronto al dialogo e non esistono presunti golpe della maggioranza ma, abbiatelo ben chiaro» dice il presidente del consiglio, guardando i banchi del Centrosinistra «devono saperlo tutti: non ci lasceremo intimidire per nessuna, nessuna ragione al mondo». Alle critiche del Centrosinistra, che vede il rischio di un'Italia più debole, Berlusconi dice che l'Europa che il governo ha in mente dovrà essere «meno rigida, meno ingessata» e capace di «riformare le sua cattive abitudini». «Noi» - conclude il premier - «non abbiamo niente da spartire con l'eurofurore dei nuovi convertiti».

Gabriele Rizzardi

Il premier durante il suo intervento alla Camera.

LO SPETTRO DELLA RSI

ROMA «Il sotto vuoto spinto sull'Europa dell'intervento di Berlusconi non solo non ha dissipato i dubbi e le inquietudini sulla politica estera dell'Italia, ma se possibile li ha amplificati». È il commento di Gianni Vernetti (Margherita): «Per capire quale sia l'idea dell'Europa di questa destra basterebbe sentire il riferimento di An all' europeismo di Filippo Anfuso, ambasciatore a Berlino della Repubblica di Salò. Tornano i peggiori spettri del presente, con Forcolandia, e del passato, con la Rsi».

Rutelli replica con toni accesi a quello che definisce un «europeismo di facciata per il passato e per il futuro»

«Non lasceremo che l'Italia cambi linea»

Il leader dell'Ulivo cita De Gasperi, Spinelli, Moro, Craxi e Andreotti

Il segretario dei Ds Fassino: quando noi con la finanziaria decidevamo sacrifici e varavamo l'eurotassa voi stavate sull'Aventino

«Europeismo di maniera», ha prontamente replicato al discorso di Berlusconi il segretario dei Ds, Fassino.

ROMA L'europeismo del premier non convince l'Ulivo, per il quale si tratta di una scelta di facciata per il passato e per il futuro. «Noi la scelta europea non l'abbandoneremo, se voi sarete coerentemente un governo che tutela gli interessi euopei lo riconosceremo, se non lo farete noi ci assumeremo la responsabilità di garantire che l'Italia non esca dall'Europa». Piero Fassino, segretario dei Ds, non fa sconti a quello che definisce «l'europeismo di maniera» di Silvio Berlusconi, pronto a smorzare ogni dichiarazione retorica di adesione politica alla Ue con un ma o un se che ne metta in dubbio la sostanza. L'ex Guardasigilli, primo leader dell'opposizione a intervenire in aula, non fa sconti né per il presente né per il passato all'attuale maggioranza, tacciata senza giri di parole di «euroscetticismo» e di «vellicare» spinte protezionistiche.

«Quando noi facevamo la finanziaria dei sacrifici e dell'eurotassa voi stavate sull'Aventino», ricorda il segretario ds. «La storia non comincia con il suo giuramento a palazzo Chigi», dice Fassino, citando a braccio persino le quote latte che dal '98 non sono state più penalizzanti per gli agricoltori italiani. «Lei sta mettendo a repentaglio tutto il patrimonio culturale accumulato dopo che per anni gli italiani venivano considerati europeisti a parole ma non nei fatti. Il governo non ha sciolto il dubbio sul suo reale interesse in politica estera: per lei l'Europa è un danno da cui difendersi o un'opportunità?».

E durissimo è anche Francesco Rutelli. Il leader della Margherita è costretto a ritardare di qualche secondo il suo intervento. Il premier ha lasciato l'aula e Rutelli attende che rientri, visto che gran parte del suo discorso è diretto proprio a lui. «Il presidente del consiglio è uscito dal solco tenuto dall'Italia in mezzo secolo nella politica europea», attacca Rutelli, rivendicando al Centrosinistra la continuità con le tradizioni dei popolari, degli azionisti e della sinistra liberale. L'ex sindaco di Roma cita Alcide De Gasperi, Altiero Spinelli, Aldo Moro, Bettino Craxi e Giulio Andreotti. Fa abbondante uso di ironia. Parla di scelte suicide e invita il premier a non «piagnucolare», con un un affondo nel gergo romano. «Se lei cercherà come ha annunciato di cambiare linea all'Italia in Europa noi saremo qui per batterci per mantenere e rafforzare quella linea», aggiunge Rutelli.

Maria Berlinguer

LE RISATE DI D'ALEMA

«Un discorso inutilmente provocatorio» lo bolla Massimo D'Alema. Per l'ex premier, Berlusconi è stato «irrispettoso» verso il buon senso e il Parlamento: Il premier non ha infatti spiegato perchè il ministro degli Esteri si è dimesso e questa era «esattamente la ragione per cui era stato chiamato in parlamento». E quando il premier dice che Ruggiero ha voluto il ministero degli Esteri solo «a tempo limitato, per ragioni e impegni personali», D'Alema non crede a quello che sente, e scoppia a ridere di gusto.

Alla Farnesina punterebbero anche il ministro alle Politiche comunitarie Buttiglione e quello dell'Innovazione Stanca

Per il dopo-Ruggiero Urbani in «pole position»

ROMA L'interim del presidente del Consiglio non durerà a lungo. Il «nodo Farnesina» si scioglierà entro pochi mesi. Ne è sicuro il ministro per l'Attuazione del programma di governo Beppe Pisanu, che ieri, in un'intervista al «Corriere della Sera», non ha escluso un nuovo titolare del ministero degli Esteri «a maggio». Sarà allora che il premier potrà raggiungere i due obiettivi posti con l'incarico ad interim: gettare le basi per la gestione del semestre di presidenza italiana in Europa e avviare l'ammodernamento della Farnesina.

E solo allora, passando alla «fase due» del suo governo - contestualmente con la verifica sull'attività dei ministri sintetizzata nelle cosiddette «pagelle» - Berlusconi sceglierà il suo successore al ministero degli Esteri. Alla casella lasciata vuota da Ruggiero sono legati i destini di molti, nonchè l'equilibrio della coalizione. Il vicepremier Gianfranco Fini, come ha dichiarato Berlusconi e ha ripetuto il diretto interessato, resta «assolutamente candidabile». Ma ieri è uscito allo scoperto anche il ministro per le Politiche comunitarie Rocco Buttiglione.

Convinto (come Pisanu) che l'interim agli Esteri non durerà sei mesi, il ministro del Biancofiore si è autocandidato per la poltrona alla Farnesina. «Io agli Esteri? Perchè no...», ha commentato nel corso di un filo diretto a Radio Radicale. Anche sul ministro dell'Innovazione tecnologica Lucio Stanca circolano vari «rumors». «Certamente in questa fase in cui si percepisce l'opportunità che ci possano essere delle redistribuzioni di incarichi all'interno del governo - ha ammesso Stanca - ci possono essere delle ambizioni o degli appetiti che puntano ad obiettivi diversi». Ma nella corsa a sostituire il «dimissionato» Ruggiero, in pole position sembra essere il ministro dei Beni Culturali Giuliano Urbani, l'unico candidato in salita.

Urbani coinciderebbe con l'identikit tracciato dal coordinato di Forza Italia, Roberto Antonione, all'indomani delle dimissioni dell'ex capo della diplomazia italiana: «sarà una persona di estrema fiducia del presidente del Consiglio» con un'immagine da spendere non solo in ambienti diplomatici ma anche imprenditoriali. Un fidatissimo «braccio operativo», insomma, di Berlusconi.

Stabili, invece, insieme a quella del vicepremier Fini, sembrano rimanere le candidature del presidente della Camera Pierferdinando Casini, del sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta, del ministro della Difesa Antonio Martino (che però a smentito di puntare alla Farnesina), del ministro della Funzione pubblica Franco Frattini. Quanto ai «tecnici» Umberto Vattani, ambasciatore d'Italia presso l'Ue, e Elio Catania, presidente Ibm, le loro quotazioni sembrano perdere rapidamente terreno.

m.l.

WELFARE I leader di Cgil, Cisl e Uil saliranno al Quirinale domani sera. Stasera il Capo dello Stato incontra Maroni

Ciampi convoca governo e sindacati

Partita la protesta contro l'esecutivo: migliaia di manifestanti in Puglia

ROMA Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi farà un giro di orizzonte sui problemi dell'occupazione. Oltre al ministro del Lavoro Roberto Maroni, il Capo dello Stato ha convocato al Quirinale i vertici sindacali e i rappresentanti della Confindustria, che ne avevano fatto richiesta. I leader sindacali Cofferati (cgil), Pezzotta (Cisl), Angeletti (Uil) saranno ricevuti domani sera. Il ministro del Welfare, Roberto Maroni, è stato convocato per stasera alle 19. I vertici di Confindustria sono stati invece convocati per lunedì 21 gennaio alle 17. Ciampi vedrà inoltre il vicepremier Fini, i ministri Tremonti e Frattini.

Intanto l'assalto dei sindacati al Governo è partito dalla Puglia. Dopo il varo delle deleghe su pensioni e licenziamenti arriva la promessa sventagliata di scioperi con cui Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di rispondere alla scelta del Governo di forzare la mano sul welfare. Una decisione che è coincisa con l'inasprirsi dei toni della polemica, dopo il violento botta e risposta tra il ministro Roberto Maroni e il leader della Cgil Sergio Cofferati accusato di lavorare per far cadere il Governo più che in un'ottica di confronto sindacale.

E così ieri a Bari si è svolto il primo sciopero generale regionale che ha portato in piazza, e per la precisione di fronte alla locale associazione di Confindustria, circa 5 mila lavoratori. Almeno altrettanti i partecipanti al corteo che ha attraversato le strade di Taranto.

Presto arriveranno le repliche nelle altre Regioni. Il 25 gennaio toccherà ai lavoratori di Friuli Venezia Giulia, Alto Adige, Marche, Abruzzo, Marche e Sardegna; il 29 gennaio a quelli di Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Campania e Basilicata; il 31 gennaio sarà la volta di Umbria e Lazio e il 1° febbraio di Veneto, Trentino, Liguria, Molise e Sicilia. In tutte le Regioni in genere si sciopererà nelle prime 4 ore della mattinata.

Agli scioperi regionali si sommeranno quelli di categoria con un calendario assai fitto. Il prossimo 15 febbraio si terrà lo sciopero nazionale di 8 ore del pubblico impiego e della scuola per il rinnovo contrattuale mentre il 30 gennaio ci saranno 4 ore di sciopero nazionale del settore trasporti (treni, aerei e traghetti), mentre le modalità di astensione dal lavoro del settore del trasporto pubblico locale verranno decise a livello regionale tra il 14 e il 31 gennaio. Venerdì prossimo toccherà invece agli aerei che si fermeranno per 8 ore, dalle 10 alle 18. In sciopero tutto il personale sia di terra che di volo.

Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilsic hanno indetto lo sciopero dei poligrafici per il 21 gennaio: si asterranno dal lavoro sia i poligrafici dei quotidiani, sia delle agenzie di stampa. Il 22 gennaio i quotidiani non saranno in edicola.

Primo round di scioperi in Puglia: manifestanti a Bari.

Mentre i sindacati scioperano il Parlamento comincerà a esaminare la prima delle contestate deleghe, quella riguardante il mercato del lavoro che contiene la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Anche in sede politica il clima si preannuncia assai aspro, e le opposizioni hanno già minacciato dure contestazioni. A partire da domani le parti sociali saranno comunque ascoltate dalla commissione Lavoro del Senato.

p.t.

WELFARE Cresce il livello dello scontro

Berlusconi: «Intenti politici» Angeletti (Uil): «Non è vero, in piazza per l'articolo 18»

ROMA Silvio Berlusconi non ha dubbi. Dietro l'offensiva lanciata in questi giorni dai sindacati ci sono precisi intenti politici, ma per il premier la battaglia su pensioni e licenziamenti rischia di essere di retroguardia visto che in tutta Europa ci si muove lungo le linee individuate anche dal Governo italiano. «In questi giorni i sindacati sono impegnati in un ciclo di scioperi dalla incerta caratterizzazione sociale e dalla sicura impronta politica» ha spiegato ieri il premier nel corso del suo intervento alla Camera, preconizzando però «per alcuni dirigenti sindacali» momenti di «sicuro imbarazzo». Già oggi «l'Europa tanto sbandierata chiederà espressamente politiche di innalzamento dell'età pensionabile e di decremento della pressione fiscale», ha assicurato Berlusconi anticipando le posizioni della Ue in materia di politiche sociali e fiscali.

A fianco del premier e in difesa del collega Roberto Maroni si schiera anche Umberto Bossi. «In questa protesta vedo solo aspetti strumentali. Non si è mai visto un sindacato che vuole fare sciopero perchè il Governo vuol aumentare le pensioni».

Pronta la replica del leader della Uil Luigi Angeletti. «Scioperiamo perchè il Governo senza neanche consultarci ha modificato l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e ha ridotto di cinque punti i contributi per le imprese facendo loro un regalo con i nostri soldi. Sono quindi sciocchezze dichiarare che scioperiamo contro l'aumento delle pensioni, così come non avremo nessun imbarazzo nell'ascoltare le raccomandazioni della Ue».

A cercare di svelenire la tensione ci prova però il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano che giudica «non compromesso» il dialogo tra le parti. «Non abbiamo nessuna intenzione di dividere il sindacato - ha spiegato ieri - e nostro obiettivo resta quello di riuscire a dialogare con tutti, anche se il Governo è deciso a procedere sulla strada delle riforme la cui mancata realizzazione impedirebbe la crescita».

Ma il suo vice Adolfo Urso invita Cofferati a guardare con diverso atteggiamento i rapporti tra parti sociali. «Nessuno deve avere potere di veto e anche Sergio Cofferati deve capire che i tempi sono cambiati», ha spiegato Urso invitando la Cgil ad abbandonare un ruolo egemone all'interno del movimento sindacale.

Il ministro della Pubblica Istruzione assicura: ancora una o due settimane per mettere a punto il testo

Riforma scolastica: Moratti prende tempo

Il ministro Letizia Moratti

ROMA Una, due settimane al massimo. Al ministero dell'Istruzione insistono che la riforma Moratti ha bisogno solo di piccoli aggiustamenti per essere approvata dal consiglio dei ministri. «Sono stati programmati alcuni incontri fra il ministro e i suoi collaboratori. Che ci fosse necessità di più passaggi in consiglio dei ministri era scontato». La cronaca di venerdì scorso dimostra il contrario. Il ministro era convinto di poter scendere in sala stampa con la riforma approvata, anzi, si diceva che con Letizia Moratti sarebbe sceso lo stesso Berlusconi. Ma, come molti preannunciavano, il consiglio dei ministri ha stoppato tutto. Dopo le critiche del Biancofiore e della Lega è arrivata una proposta shock del ministro dell'Economia Giulio Tremonti: «Trasformiamo il disegno di legge in una legge delega».

La Moratti su questo ha fatto muro. Lo aveva detto anche agli Stati Generali: «Non chiederemo una delega, una riforma di questa portata deve essere condivisa». Anzi era stata anche più drastica. «Questo non è un governo che intende ricorrere a deleghe, ha la maggioranza per fare le sue scelte». Poi le cose sono andate diversamente, su fisco, welfare e lavoro.

«Troveremo la soluzione - dicono ottimisti al ministero - in modo che la riforma possa essere operativa, almeno per la scuola dell'obbligo, fin dal prossimo anno scolastico. Per il canale della formazione e le superiori saranno possibili degli slittamenti».

Quello che salta agli occhi, comunque, non sono tanto la necessità e l'utilità di incontri tecnici sulla riforma, quanto di una sua ridiscussione a livello politico, almeno sui tre nodi principali: la possibilità di anticipare la prima elementare a 5 anni e mezzo (osteggiata dal Biancofiore), l'armonizzazione della riforma con la legge sulla Devolution (osteggiata dalla Lega che anche ieri ha ribadito che «serve più peso per le Regioni»), la certezza sui costi (chiesta da Tremonti).

a.ce.

Duisenberg (Bce): per Eurolandia graduale ripresa

MILANO Per i listini azionari è stato un avvio di settimana sotto il segno di Alan Greenspan. Le parole niente affatto rassicuranti sullo stato di salute dell'economia americana, pronunciate venerdì sera dal presidente della Fed, che avevano subito influenzato negativamente la chiusura di Wall Street e del Nasdaq, hanno conferito alla giornata dei listini europei un andamento decisamente negativo. Il pensiero del numero uno della Fed è stato chiaro: la ripresa non è dietro l'angolo, e, quando ci sarà, probabilmente nel secondo semestre, non sarà esplosiva come scommettono i mercati. E il presidente della Bce Wim Duisenberg ha previsto una «ripresa graduale nel corso dell'anno», pur ammettendo la persistenza di «un elevato grado di incertezza». Tale quadro ha consigliato un generale alleggerimento dei portafogli. Meglio essere guardinghi e attendere segnali di ripresa sia dal lato macroeconomico che da quello aziendale. A farne le spese sono stati, come sempre da quasi due anni a questa parte, anzitutto i titoli della triade «tmt» (tecnologici, media e telecomunicazioni). Ma più che di pressione dei venditori, si è trattato di assenza di compratori. La cattiva giornata dei «tmt» ha penalizzato tutti i listini europei: Parigi -2,50%, Londra -1,64%, Zurigo -1,80%, e Madrid -2,29%. E, quanto a debolezza, Piazza Affari non è stata da meno: Mibtel -2,21%, Mib 30 -2,47% e Numtel -3,4%. Tra l'altro, la seduta si è decisamente orientata verso i minimi, a causa della cattiva partenza della piazza americana. A Milano, i più deboli sono stati i titoli legati a Marco Tronchetti Provera: Seat -3,83%, Tim -3, 76%, Olivetti -3,6%, Pirelli -3,22%, Telecom -2,81%. Giù anche Fiat (-1,92%) nel giorno d'avvio dell'aumento di capitale.

Urso: a Bucarest verrà aperto «Sportello Italia»

ROMA Saranno attivati entro quest'anno i primi «Sportelli Italia», nuove strutture estere che, coordinando i principali protagonisti della promozione dei prodotti italiani oltre confine (Ministero Commercio Estero, Ice, Sace, Simest, Finest, Camere di Commercio, etc.) saranno il primo «grimaldello» per l'entrata delle imprese italiane sui mercati esteri. Ad assicurarne l'entrata in funzione è il vice ministro alle Attività Produttive, Adolfo Urso, intervenuto ad un seminario con l'imprenditoria italiana in Romania svoltosi a Bucarest. «Un collegato alla legge Finanziaria che prevede la loro attivazione - ha detto Urso sugli Sportelli Italia - è stato già approvato e penso che entro quest'anno dovemmo renderne operativo uno per ogni continente. Probabilmente uno sarà proprio in Romania, che vanta una consistente presenza di imprese italiane». Urso ha ricordato inoltre che il Governo italiano sta spingendo nei confronti dell'esecutivo di Bucarest affinchè questo metta mano a quelle riforme (economiche, fiscali, legislative, etc.) che potranno permettere alla Romania di aderire al' unione europea già dal 2006. «L'ingresso di Bucarest nell'Ue - ha detto Urso - è previsto per il 2006. Ma il governo italiano sta spingendo affinchè si accelerino i tempi. Anche se Bucarest pensa di poter aderire solo nel 2007». Urso ha toccato anche il tema della delocalizzazione. Un tema particolarmente sentito in Romania dove sono attive ben 11 mila imprese a capitale italiano e dove l'interscambio con l'Italia ammonta a 6 miliardi d dollari annui. «La delocalizzazione - ha detto Urso - deve essere una scelta, non una fuga. Perchè lo sia è dunque necessario creare le condizioni di impresa affinchè le aziende decidano se crescere in Italia o farlo all' estero».

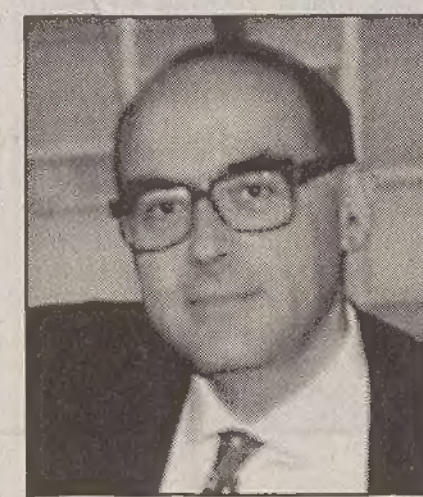
Entra nel vivo il piano industriale che prevede interventi sugli organici e sulla flotta

Contratti di solidarietà all'Alitalia

E' lo strumento che sarà attivato per far fronte ai 2500 esuberi

ROMA Alitalia prepara il ricorso ai contratti di solidarietà per far fronte agli esuberi. Lo ha annunciato nel consiglio di amministrazione di ieri l'amministratore delegato Francesco Mengozzi. Ma, per accedere alla normativa degli ammortizzatori sociali, dovrà ottenere il via libera dal governo in quanto la compagnia di bandiera non gode delle opportunità concesse per legge al settore industriale.

Il piano industriale 2002-2003 - avversato dai sindacati - entra nel vivo. Varato alla fine di novembre, prevede interventi di razionalizzazione della rete e della flotta, alleanze strategiche e il ricorso al mercato dei capitali per 2.400-2.800 miliardi di lire. Ma sul processo di ristrutturazione, che attraverso interventi di emergenza come la vendita della sede della Magliana e la cessione della compagnia charter Eurofly e Italia Tour punta a raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2003, pesa la questione di 2.500 esuberi. In particolare - oltre a 900 esodi incentivati - si prevede il taglio di 1.600 lavoratori dei servizi di terra e 900 del personale navigante con la possibilità di un riassorbimento per circa 1.000 unità nell'arco del biennio. I sindacati contestano l'iniziativa dell'azienda che punta alla mobilità del personale. E denunciano: «Non ci possono essere esuberi se gli aerei partono con un organico inferiore a quello previsto dai contratti». Negli ultimi due mesi del 2001 l'Alitalia ha fatto ricorso ad equipaggi incompleti su 1.800 voli.

La compagnia ha anche avviato una drastica riduzione della flotta e la razionalizzazione delle rotte. Su questo punto i rappresentanti sindacali contestano «il principio di sviluppo bilanciato» applicato ai due scali di Malpensa e Fiumicino criticando la riduzione dell'attività sui due hub. Intanto le nove sigle sindacali confermano lo sciopero di otto ore proclamato per venerdì 18 gennaio.

Francesco Mengozzi

La proposta formulata ieri dall'amministratore delegato Mengozzi al «cda». Ma la compagnia ha bisogno del via libera dal governo

Dichiarazione dello stato di crisi del trasporto aereo e nuovo piano industriale per Alitalia (2002-2006) che consenta un vero risanamento e sviluppo dell'azienda: era la richiesta delle 9 sigle sindacali del settore contenuta in una lettera inviata nei giorni scorsi al presidente del Consiglio, al sottosegretario Letta ed ai ministri dell'Economia, del Welfare, dei Trasporti e delle Politiche comunitarie. «Appare evidente ed improcrastinabile la necessità da parte del Governo - scrivono i sindacati - di dichiarare lo stato di crisi del settore. Tale scelta è resa ormai necessaria a tutela dell'occupazione di tutto il sistema che, già ora, è fuori mercato e difficilmente potrà trovarsi pronto al momento della ripresa».

Obiettivi Eni: addio alla chimica, Italgas non si vende

MILANO Innalzamento della produzione, uscita definitiva dal settore della chimica, prudenza nelle acquisizioni che dovranno rispondere ad una stretta logica industriale e sulle quali vige stretto riserbo, incremento della quota destinata al riacquisto di azioni proprie, da 3,4 a 5,4 miliardi di euro, conferma che Italgas non è in vendita. Sono i punti salienti del piano industriale del gruppo Eni, valido fino al 2005, che l'amministratore delegato Vittorio Mincato ha illustrato alla comunità finanziaria. I dati sulla produzione migliori del previsto: «Nel mese di dicembre 2001 abbiamo prodotto 1,44 milioni di barili al giorno e in questi giorni stiamo producendo 1,494 milioni di barili al giorno. L'obiettivo previsto per il 2003 è stato raggiunto nel mese di gennaio 2002». Per l'uscita dalla chimica, i tempi sono invece più lunghi del previsto: «I negoziati con la Sabic *(industria saudita ndr)* per la cessione della quota di controllo di Polimeri Europa sono in corso. Questo è il preambolo a una nostra definitiva uscita dal settore. È in corso la due diligence da parte dell'acquirente. Siamo fiduciosi che un accordo definitivo possa avvenire alla fine del marzo 2002» ha spiegato Mincato. «No comment» invece riguardo alle possibili acquisizioni. Proprio ieri il Financial Times ha rilanciato l'ipotesi di una nuova offerta di Eni per l'acquisizione della Entrerprise Oil.

DALLA PRIMA PAGINA

Quel dimenticato anelito europeista

E deve essere «aperto» con coraggio e costruito di nuovi contenuti nella consapevolezza che solo un'Europa le cui norme prevalgono su quelle nazionali (anche davanti ai giudici e finanche in settori diversi da quelli dell'economia) potrà perseguire. In secondo luogo l'apparato comunitario di regole sull'economia (in particolare per quanto attiene alla concorrenza) è di assoluta centralità. Rinunciare alla – o ridurre il ruolo della – disciplina della concorrenza, sia nei rapporti interimprenditoriali sia in quelli verticali fra Stati e imprese significherebbe smantellare l'impianto comunitario più sedimentato ed evoluto (tanto da essere ormai in concorrenza con quello statunitense). Ed è importante «in primis» che non si defletta dell'idea – che dovrà essere sposata anche dai Paesi di nuova adesione – che solo un mercato regolato, dove prevalgono le imprese più efficienti, realizza le finalità proprie del neoliberismo che caratterizza e segna l'evolvere dei rapporti economici in Europa. Il modello neocapitalistico europeo testimonia che non è tanto importante il conseguimento del risultato quanto piuttosto che lo stesso abbia luogo nel rispetto di regole caratterizzate dalla non discriminazione e dalla trasparenza. In terzo luogo l'esigenza di regole (e del loro rispetto) si impone anche in settori contigui a quelli dell'economia. Come si deve garantire il rispetto delle regole in materia economica occorre anche che i principi generali di diritto comunitario che la Corte Europea ha felicemente sintetizzato (in modo assai più preciso e incisivo di quanto sono riusciti a fare gli Stati a Nizza) siano costantemente rispettati.

Il rispetto dei diritti «processuali» in senso lato (ma particolarmente quello della difesa che si realizza, non solo garantendosi il contraddittorio, ma anche l'indipendenza e l'imparzialità del giudice primariamente rispetto alle parti nel processo), la tutela del diritto di proprietà nei termini di cui alla Convenzione Europea del 1950, la tutela del lavoro sotto i molteplici profili, la libertà di religione (che la Corte ha ricostruito anche in rapporto al modo di essere del diritto interno configurando un obbligo di «accoglienza» e «ascolto» davvero evoluto) rappresentano alcuni valori ormai irrinunciabili e che oltre ai Paesi europei (e l'Italia deve ancora compiere una parte del suo percorso), i Paesi di nuova adesione dovranno integralmente rispettare costituendo essi oggi, non solo parametri di legittimità del diritto, ma disposizioni immediatamente applicabili in Europa (che i giudici nazionali devono attuare). Se quelli indicati rappresentano parametri irrinunciabili occorre iniziare a immaginare verso quali orizzonti l'Europa dei 25 si orienterà.

La prima sfida è costituita dal principio di rappresentatività. È evidente che l'Europa del futuro dovrà essere sempre più l'Europa dei cittadini: dove, quindi, le regole e gli organi di rappresentatività prevalgono sulle burocrazie. Ma è anche vero che tali burocrazie (e solo esse!) hanno consentito all'impianto, ancora acerbo, di De Gasperi, Schuman e Adenauer di tramutarsi (negli anni 60 e 70) in un vero e proprio ordinamento (quasi) originario e sicuramente del tutto originale. D'altra parte non sempre brillante si appalesa l'azione del Parlamento europeo: così tanto legato alla politica (talvolta non di qualità!) e lontano da scelte tecniche. Se si vorrà attribuire al Parlamento un ruolo diverso si dovrà procedere probabilmente verso un'effettiva Unione politica che rafforzi il ruolo degli organi centrali (Consiglio, Parlamento, Commissione, ecc.) rispetto a quello (che via via dovrà essere superato) delle istituzioni nazionali. In sostanza occorre avere il coraggio di pensare a un Consiglio dei Ministri unico (e quindi al Ministro degli Esteri, al Ministro della Difesa, ecc., dell'Europa) e a un Parlamento Europeo chiamato a svolgere davvero effettive funzioni di rappresentanza. Ma occorre anche avere il coraggio di prevedere la chiusura dei Parlamenti nazionali e la soppressione degli organi nazionali di Governo entro una data predeterminata lasciando sopravvivere, semmai, enti e strumenti a vocazioni regionale e/o locale maggiormente rappresentativi degli interessi delle popolazioni. La Convenzione Europea dovrà sul tema essere molto coraggiosa: in quella sede si misurerà davvero la capacità e la statura della nostra generazione e prefigurare strade davvero nuove. In secondo luogo, l'Europa delle diversità. In un recente profondo discorso in occasione della sua laurea ad honorem nell'Università di Udine Moritz Leuenberger, Presidente della Confederazione Elvetica, europeista convinto in un ambiente assai diviso, rilevava che, in presenza delle diversità che l'Europa dei venticinque porrà, ciascuno Stato avrà bisogno del suo tempo e delle sue regole («non è possibile accelerare il tempo di cottura delle patate né tirare perché crescano in anticipo...»). Probabilmente la sfida è quella di costruire intorno al principio di sussidiarietà una regola costituzionale chiara, idonea a creare situazioni giustiziabili. La nuova Carta Europea potrà vedere la luce solo se alcuni Stati di riferimento saranno capaci di operare una sintesi politica efficace tra esigenze locali e controllo centrale. Ma si dovrà finalmente sfuggire all'equivoco del principio di sussidiarietà: da taluno considerato (in una logica di derivazione dal diritto canonico) come strumento costituzionale di accentramento e da altri visto come garanzia di sviluppo delle autonomie (oggi le Regioni rivendicano persino le competenze in materia di aeroporti quando il caso Malpensa testimonia che neppure i Parlamenti sono liberi, di fronte al diritto comunitario, di creare aeroporti di rilevanza internazionale). L'obiettivo del rafforzamento del centro va inoltre giustapposto a uno sviluppo delle diversità locali che tuttavia, probabilmente, non coincideranno più con gli Stati nazionali, ma con le Regioni (o macroregioni) o le Province, a seconda dei casi. In breve il livello di integrazione potrà essere diverso dando luogo a un'Europa plurivelocità. A fronte di alcune regole e principi di base che riguarderanno tutti i Paesi (irrinunciabili perché altrimenti entrerebbe in crisi l'impianto comunitario), potrà forse prevedersi che tra alcuni Paesi a più forte coesione (o di consolidate tradizioni) la profondità dell'integrazione sia maggiore, assumendo essi una leadership nel processo di integrazione. In conclusione la capacità di una generazione e il dovere di ciascuno di noi è quello della visione e del coraggio. Solo affrontando nuove strade e sfide, anche radicali, garantendo tuttavia che le regole e i valori maturati non siano dispersi, si potrà costruire l'Europa che la storia e la tradizione ci impongono.

Maurizio Maresca

Una serie di perquisizioni ha consentito di smantellare una cellula di cinque terroristi islamici legati a Al Qaeda

A Udine algerini vicini a Bin Laden

Sequestrati videocassette, registrazioni e foto-tessera di uomini dalla fisionomia araba

UDINE Il Friuli si scopre improvvisamente sede di una cellula di terroristi islamici: la Digos di Udine ha smantellato - grazie a una serie di perquisizioni e a cinque espulsioni forzate di altrettanti algerini - quella che si ritiene essere una importante base logistica, legata a non meglio precisati movimenti estremisti. Dall'Ucigos di Roma è arrivata ieri la notizia che i cinque algerini sarebbero in qualche modo collegati all'organizzazione Al Qaeda di Osama Bin Laden, ma il questore di Udine, Francesco Celentano, e il dirigente della Digos, Giuseppe Stornello, hanno negato questo legame. «Materialmente non c'è alcun documento chiaro che ci possa far ipotizzare un collegamento con Al Qaeda - hanno spiegato - dagli elementi in nostro possesso possiamo solo dire che i cinque algerini fanno parte dell'estremismo islamico medio-orientale».

Una convinzione che la Digos si è fatta sia in base alle indagini che da quattro mesi sta svolgendo su questi personaggi sia grazie ai primi riscontri sul materiale sequestrato nelle abitazioni dei nordafricani. La polizia ha infatti rinvenuto videocassette, nastri registrati, una decina di fotografie formato tessera di uomini dalla fisionomia araba, agende, rubriche, schede telefoniche. «Si tratta di materiale interessante», ha commentato il dottor Stornello. I video visionati fino a questo momento, però, hanno rivelato soltanto immagini di film registrati dalla televisione. Più significative potrebbero essere le audiocassette, che contengono discorsi (non ancora tradotti) in lingua araba e scanditi con un ritmo particolare, quasi come una litania. Anche le fotografie potrebbero rivelare qualcosa di particolare, visto che fino a questo momento i personaggi ritratti non sono stati identificati.

Tutti da studiare anche i numeri di telefono e gli indirizzi trovati nelle agende degli algerini. I cinque nordafricani erano in possesso di permesso di soggiorno (tre in scadenza), figuravano tutti regolarmente al lavoro come operai o muratori, conducevano una vita tranquilla. Tutti tranne uno, Hichem Benabed, 28 anni, ritenuto l'elemento di spicco della cellula. In Italia dal '97, è arrivato in Friuli nel '98 da Salerno e si è subito stabilito a Udine. Nonostante la sua apparente condizione di extracomunitario impiegato come muratore in aziende edili, Benabed ha sempre vissuto freneticamente: viaggiava continuamente per l'Europa (sempre senza bagaglio), aveva la disponibilità di tre appartamenti (due in città e uno a Pavia di Udine, tutti presi in affitto), maneggiava consistenti somme di denaro. Verificato che Benabed non era quasi mai presente al posto di lavoro, gli uomini della Questura hanno seguito con attenzione i suoi spostamenti che duravano anche mesi, giungendo alla conclusione che doveva appoggiarsi a qualche organizzazione internazionale. Ulteriori riscontri dovrebbero giungere nei prossimi giorni grazie ai contatti con le polizie di altri paesi europei.

Venerdì alle 6 gli uomini della Digos, della Squadra Mobile e della Squadra Volante hanno fatto irruzione nelle tre abitazioni di Benabed: due a Udine, in via Gorizia 67/5 e in via Napoli 1, e la terza appunto a Pavia di Udine in via Trieste 6/7. Venerdì Benabed era in via Gorizia, assieme ad Ahmed Bouchekhima, 35 anni, a Khaled Ghalem 31 anni a a Tafik Bensaadia 32 anni. A Pavia di Udine c'era invece Samir Taleb, 28 anni. I nomi dei cinque algerini non figurano in alcuna lista di ricercati per terrorismo.

Alberto Lauber

Il Friuli si scopre improvvisamente sede di una cellula di terroristi islamici: la Digos di Udine ha smantellato quella che si ritiene essere una importante base logistica, legata a non meglio precisati movimenti estremisti. Dall'Ucigos di Roma è arrivata ieri la notizia che i cinque algerini sarebbero in qualche modo collegati all'organizzazione di Osama Bin Laden.

DALLA PRIMA PAGINA

La rete islamica nel Friuli Venezia Giulia

«Guerra per Dio» in nome di una lotta di lungo periodo che tende a dividere il mondo in un nuovo bipolarismo religioso fondato sull'appartenenza al «partito di Dio» o al «partito di Satana». Le Twin Towers sono state l'episodio più eclatante di questa jihad su scala mondiale. Tra gli algerini presenti in Europa e in Italia vi sono, membri del Fis, il partito islamista che aveva vinto le elezioni del 1991 ed è poi stato messo fuori gioco da un golpe militare. La maggior parte dei suoi quadri, anche quelli che facevano capo al suo braccio armato, l'Ais, è stata amnistiata dal presidente Bouteflika nell'ambito di una politica di riconciliazione nazionale che tende a reinserire progressivamente molti dei suoi militanti nella società.

L'Ais dopo cinque anni di combattimenti, ha prima proclamato una tregua e poi, in seguito all'amnistia, il proprio autoscioglimento. Restano in Europa molti dei suoi militanti che, avendo compiuto reati di sangue nel corso di una lunga e dura guerra civile che ha provocato più di 150mila morti, non sono rientrati nell'amnistia per opposizione dei militari, i veri detentori del potere ad Algeri. Recenti operazioni di polizia hanno evidenziato la presenza anche in Italia di membri del Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento (Da'wa wal Djiad), guidato dall' emiro Hassan Hattab. Questa formazione jihadista nasce nel 1998 come fazione dissidente del Gia, movimento che, nella drammatica guerra civile algerina, ha dichiarato guerra all'intero popolo «idolatra», colpevole di non essersi schierato al fianco dei «combattenti per la fede», compiendo efferati massacri.

Il Gspc nasce quando diviene evidente che la strategia della jihad contro tutti coloro che non simpatizzano per la «causa di Allah» è perdente. Il gruppo di Hattab continua la jihad contro il potere algerino ma non colpisce più i civili; rifiuta di aderire alla legge sulla «concordia nazionale» ma proclama di voler combattere una guerra «regolare», senza massacri di innocenti, una posizione che aumenta il suo consenso interno e gli assicura, all'estero, l'adesione di molti rifugiati. Secondo l'intelligence occidentale, il gruppo aderisce oggi ad Al Qaeda, di cui condividerebbe il progetto di un nuovo califfato che unisca tutta la comunità islamica mondiale. Per comprendere il radicamento di questi gruppi in Italia, è necessario, dunque, conoscere l'appartenenza di questo o quel fermato o arrestato a una precisa organizzazione. Senza questa mappatura critica si rischia di vanificare ogni strategia di prevenzione di quello jihadismo globale che può manifestarsi improvvisamente in nome della «violenza del sacro».

Renzo Guolo

IN BREVE

La verità viene a galla in un temino a scuola

Napoli: padre violentava i tre figli fra i 3 e i 6 anni dopo averli legati al letto

NAPOLI Ci è voluto un temino scritto da uno dei tre bimbi (due maschi e una femmina), tra i tre e i sei anni, per far venire alla luce un'atroce storia di violenza casalinga in cui il padre violentava i figli dopo averli legati con corde e nastro adesivo al letto. Una pratica perversa andata avanti a lungo fino a che, ieri, l'uomo non è stato arrestato. Teatro del dramma Scampia, quartiere degradato della periferia a nord di Napoli. Lì abitavano i tre bimbi con il padre, un trentatreenne con precedenti per spaccio di droga, e la madre. In un componimento scolastico, il bimbo più grande ha raccontato quanto succedeva nella sua casa, delle attenzioni violente e perverse del padre. Lo scritto non è sfuggito agli insegnanti del bambino che hanno avvertito la polizia. E' iniziata subito un indagine e, con l'aiuto di specialisti, i bambini sono stati ascoltati dagli inquirenti.

Udine: ferisce il convivente dopo un litigio Gli inquirenti la indagano per tentato omicidio

UDINE Il Sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Udine, Leonardo Bianco, ha indagato formalmente Flavia Ermacora, di Martignacco, di 33 anni, per l'ipotesi di reato di tentativo di omicidio nei confronti del convivente, la guardia giurata Andrea Muzzi, di 39 anni. La donna era stata arrestata dopo avere ferito in maniera non grave il convivente sparandogli un colpo di pistola con l'arma sottrattagli durante una colluttazione in casa a Udine. Durante l'interrogatorio la donna si è detta convinta del fatto che l'arma fosse scarica.

Tre vini friulani fra i 28 migliori italiani nelle classifiche mondiali di Hugh Johnson

ROMA Amarone della Valpolicella, Barbaresco, Barolo, Bolgheri, Brunello di Montalcino, Chianti Classico, Colli Orientali del Friuli, Collio, Franciacorta, Sagrantino di Montefalco: questa, nell'ordine, la top ten dei terroir italiani del vino secondo Hugh Johnson, il più noto wine writer (una guida con 4 milioni di copie vendute. Johnson premia con quattro stelle 28 bottiglie italiane: 10 toscane, 8 piemontesi, 3 friulane, 2 lombarde, 2 venete e una per Umbria, Campania, Abruzzo. Le tre della nostra regione sono Borgo del Tiglio, Mario Schioppetto e Vie di Romans.

L'influenza costringe a letto 600 mila italiani Ma alla fine dell'inverno saranno 3 milioni i colpiti

MILANO Sono seicentomila gli italiani finora costretti a letto per l'influenza, ma secondo le stime degli esperti, alla fine della stagione invernale, saranno circa tre milioni, la metà dei quali bambini. Lo ha detto Fabrizio Pregliasco, responsabile del laboratorio influenza dell'Università di Milano. Quest'anno sta imperversando la «cinese» alla quale si affianca, con una prevalenza minore, la «oceanica» (dalla Nuova Caledonia) con stessi sintomi: febbre elevata, dolori articolari, stanchezza e tosse secca.

Napoli: si sospetta che le corse fossero oggetto di scommesse clandestine

Gara tra motorini sul cavalcavia: tredicenne cade e muore sul colpo

NAPOLI È morto per una tragica gara. Pasquale A., 13 anni, di Poggiomarino, voleva trascorrere una domenica pomeriggio spensierata insieme a qualche altro ragazzino. Ha trovato invece la morte in una strada di campagna trasformata in pista, con tanto di scommettitori pronti a puntare sui concorrenti, tutti minorenni. Una consuetudine quella di gareggiare con i motorini truccati da queste parti: si sceglie una strada isolata di campagna, di quelle che non portano da nessuna parte. La domenica pomeriggio ci si ritrova per scommettere e per correre. Pasquale A. Sapeva di queste corse, voleva cimentarsi con qualche amico del paese. Per questo il ragazzino, figlio di un imprenditore e di una casalinga e con un fratello quindicenne, aveva deciso di scendere in pista.

Lui il suo motorino lo dominava, si sentiva già pronto per affrontare una piccola pattuglia di centauri senza ancora la patente. Tutti adolescenti i «piloti», ragazzini non ancora maggiorenni e rigorosamente in sella ai motorini senza indossare il casco. Ai bordi dello stradone di campagna decine di persone. Chi scommette conosce i piccoli segreti di questi centauri senza nome: si distinguono con i colori, così è più facile dimenticarne il volto una volta tornati a casa.

«Ci andavamo spesso, anche Pasquale voleva gareggiare», ha ammesso più di un amico della vittima. Sulla presenza di adulti a bordo pista e di bookmakers, invece, poche conferme. Solo qualche voce. Per vincere è importante andare a tutto gas, mettere a manetta e non fermarsi mai. Regole spietate nella loro semplicità. Per seguirle, Pasquale è morto. Dopo pochi metri di corsa, ha trovato un ostacolo o forse ha perso il controllo del suo mezzo. Sbalzato a terra, ha battuto la testa sul terreno, un rivolo di sangue tra i capelli, facendo capire a quanti erano lì vicino che forse era meglio scappare. La gara viene sospesa, c'è chi fugge, chi urla.

Qualcuno prende il telefonino e chiama aiuto. L'ambulanza riesce a raggiungere la pista clandestina dopo parecchie difficoltà: la zona è isolata e per accedere allo stradone bisogna aggirare le tante auto parcheggiate. I soccorritori capiscono che per Pasquale non c'è più nulla da fare. Sull'episodio la Procura del tribunale di Nola vuole vederci chiaro. Secondo le informazioni recuperate dagli investigatori, infatti, tutti sapevano delle corse e della pista clandestina. «Forse è esagerato parlare di gare, di corse vere e proprie», svela un agente. Il magistrato ha disposto l'autopsia per stabilire la causa della morte. La polizia sta cercando di definire anche il quadro delle responsabilità: gli inquirenti vogliono stabilire a chi toccasse regolare l'accesso allo stradone.

Raffaella Tramontano

L'emergenza inquinamento concede una breve tregua. Prevista pioggia nel prossimo fine settimana

Smog e siccità al Nord, frutta e verdura salate

Il ministro Matteoli chiede misure concrete tra le quali gli scooter a metano

ROMA Italia nella morsa dello smog e della siccità. Con tutto quel che ne consegue: ovvero domenica a piedi per poter respirare aria più pulita e frutta e verdura con prezzi alle stelle visto che non piove da settimane. In entrambi i casi la situazione resta critica: la pioggia comunque potrebbe arrivare nel prossimo fine settimana. Secondo l'Agenzia regionale per l'ambiente della Lombardia, la domenica senz'auto è servita ad abbattere i valori del benzene (che è un cancerogeno provato), ma non a ridurre in maniera significativa il livello della PM 10 (che indica la concentrazione delle polveri sottili), rimasto, anche se di poco, sopra la soglia d'allarme.

L'agenzia avverte: la mancanza di precipitazioni farà alzare di nuovo i livelli di concentrazione dello smog. I picchi di inquinamento di questi giorni, infatti, non sono solo causati da traffico e riscaldamenti: la mancanza di pioggia e di vento rende l'aria densa di polveri. Il pericolo non riguarda solo Milano. A rischio ci sono anche molte altre grandi città del nord: la debole perturbazione che ha rannuvolato il versante adriatico non ha apportato significativi cambiamenti sul clima e secondo l'Ersal, l'ente regionale di sviluppo agricolo, la situazione dovrebbe mantenersi invariata per diversi giorni.

Sul fronte siccità, infine, la situazione è particolarmente grave soprattutto in Veneto, dove a preoccupare sono gli incendi. Nel bellunese i vigili del fuoco e la Forestale hanno continuato ieri a spegnere un focolaio scoppiato sabato sera sul Monte Dolada ed esteso su oltre 150 ettari di bosco. Un altro incendio è scoppiato ai confini tra le province di Verona e Vicenza, con un fronte di oltre un chilometro di fuoco.

«Graziata» Genova, dove dall'inizio dell'anno il vento forte ha mantenuto una qualità dell'aria a norma di legge. Va meglio anche al centro-sud: le perturbazioni previste per i prossimi giorni dovrebbero abbattere le concentrazioni di inquinanti ed evitare nuovi blocchi auto. «Un sacrificio inutile», secondo il ministro all'ambiente Altero Matteoli, che in settimana incontrerà gli assessori regionali all'ambiente per intavolare un discorso antismog. «Altro che blocchi auto- ribatte Matteoli- bisogna prendere iniziative concrete, come incentivare la diffusione dei motorini a metano contribuendo con 100-150 euro (200-300 mila lire) per ogni motorino».

Nella classifica stilata da «Italia oggi» perde posizioni anche Gorizia. Primeggia invece Bolzano

Qualità della vita: Trieste retrocessa

TRIESTE Ancora una classifica sulla qualità della vita in Italia. Dopo quella dell'«Istituto Tagliacarne» è la volta ora del quotidiano «Italia oggi» che vede il Molise isola felice in tema di criminalità. Mentre si registra un peggioramento della situazione nelle quattro province del Friuli-Venezia Giulia, con la sola eccezione di Pordenone che è passato dall'ottavo posto del 2000 al settimo del 2001. La provincia di Udine, invece, è scesa dal 17.mo al 31.mo posto; quella di Gorizia dal 33.mo al 72.mo e quella di Trieste dal 55.mo all' 87.mo. Isernia e Campobasso sono la prima e la terza città in questa classifica. Sull'argomento, il rapporto segnala alcune interessanti novità rispetto al 2000: Mantova si colloca al sesto posto a fronte del 25mo registrato l'anno precedente; Enna scende al 16mo posto dal 6mo; Trapani passa dalla 42ma posizione alla 17ma. Una conferma - sottolinea il rapporto - «che al di là dei luoghi comuni, al Sud vi sono incoraggianti segni della nascita di una nuova sensibilità nei confronti della convivenza civile». La situazione - continua ancora il rapporto - è del tutto opposta nelle ultime 22 posizioni nelle quali figurano tutti i grandi centri urbani a dimostrazione del fatto che la criminalità «si diffonde e trova un favorevole brodo di coltura là dove le situazioni di disagio sono maggiormente evidenti e dove vi è un confronto stridente tra situazioni di opulenza e sacche di vera e propria emarginazione sociale ed economica». Fanalini di coda in questa classifica sono Asti, Savona, Torino, Firenze e Bologna.

La provincia in cui si vive meglio è quella della nordica Bolzano, salita al primo posto nella graduatoria della qualità della vita a spese di Novara, che precipita in ventiduesima posizione dal top in cui si trovava nel 2000. Una palma d'oro che conferma la supremazia del Nord, o almeno di un certo Nord, in materia di soldi e di viver bene, così come il meridionale Molise, come detto, si dimostra ancora una volta «isola felice» per chi più di ogni altra cosa teme la criminalità.

LA STORIA

Cervo tra i ghiacci di un lago, lo salva l'elicottero dei forestali

COSENZA Hanno lottato oltre otto ore per mettere in salvo un cervo intrappolato dal ghiaccio nel lago Cecita, in Sila Grande. Un'operazione al di fuori di ogni schema e di ogni aspettativa, sullo sfondo di una Sila imbiancata da settimane di nevicate ed ora ghiacciata. Protagonisti di questa insolita avventura sono un cervo, i forestali delle Stazioni di Cupone e Camigliatello Silano e l'equipaggio di un elicottero.

Da alcuni giorni il lago Cecita - uno degli specchi d'acqua artificiali dell'altopiano della Sila Grande - è tutto una lastra di ghiaccio. Il lago è ad un tiro di schioppo da una delle riserve del Parco della Calabria dove si trovano ospitati alcuni cervi. Da qui forse è scappato, in cerca di libertà, un bellissimo esemplare maschio di 5-6 anni. È grande, enorme, abituato a montagne calde come sono quelle calabresi, dove d'estate bisogna trovare l'ombra degli alberi e d'inverno - almeno fino all'anno scorso - anche la neve è una rarità.

Poi, da metà dicembre, il tempo è cambiato e la Sila è diventata come l'Alaska. Neve su neve, grande freddo, ghiaccio dovunque, anche sui corsi d'acqua e sui laghi. Il cervo trova il suo ambiente, vaga sulla lastra del Cecita ma rimane intrappolato dai ghiacci formatisi sulle acque del bacino. Il primo ad accorgersene è un passante, forse munito di binocolo, perchè l'animale è assai distante dalla riva, a circa 120 metri. Il cervo (che riesce a sopravvivere alla basse temperature grazie alla sua particolare emoglobina che trasporta l'ossigeno nel sangue) cerca di uscire fuori da quella insolita situazione: cammina lentamente ma cade continuamente perchè scivola. Per lui è una trappola, rischia di restare lì per ore e ore o di rompere la lastra e cadere nell'acqua.

Gli agenti della Forestale intervengono immediatamente, ma si rendono subito conto che è molto difficile il recupero dell'animale per il concreto pericolo che il ghiaccio, sotto il peso dei soccorritori, possa cedere. Si cerca un elicottero ma in tutta la Calabria non se ne trova uno disponibile. Si passa quindi alla fase artigianale.

Si costruisce una sorta di zattera con due grosse camere d'aria per cercare di raggiungere l'animale. Ma è proprio nel momento in cui si sta posando la zattera sul ghiaccio, che si sente il rumore di un elicottero di una società privata che sta atterrando poco distante dal luogo dell'accaduto. È un velivolo, appartenente alla società EliEuro di Bergamo, che sta facendo lavori per conto dell'Enel. L'equipaggio si mette subito a disposizione e riesce ad assicurare una fune attorno alle corna del cervo che successivamente viene fatto scivolare sul ghiaccio fino a raggiungere la riva del lago.

L'animale è finalmente salvo. Ora il cervo è in un recinto del Cupone, pronto per un' altra avventura. Dovrà forse capire che anche la Sila è ormai come le montagne del grande Nord. Bellissima, imbiancata, ghiacciata, infida.

Il Presidente è caduto a terra mentre guardava alla televisione un incontro di football di cui è appassionato

Bush sviene, panico alla Casa Bianca

Sul volto i segni dell'incidente causato da un salatino che gli è andato di traverso

Bretzel, una vecchia golosità mitteleuropea

TRIESTE Il «feroce» salatino che è andato di traverso al presidente George W. Bush, facendolo svenire e rotolare giù dal divano mentre stava guardando una partita di football, arriva da molto lontano. Negli States si chiama pretzel, nella vecchia Mitteleuropa invece il suo nome è bretzel. Cambia la consonante, cambia l'etimo, non la sostanza. Bretzel deriverebbe dal tedesco brezel e questo a sua volta dal latino brachium, ovvero braccio. Pretzel sarebbe l'evoluzione del latino pretium, ovvero prezzo, ricompensa.

A Trieste, per secoli e secoli sbocco sul mare dell'impero austro-ungarico, il bretzel ricoperto con granelli di sale grosso e di kümmel (il cumino), o con semi di sesamo o di papavero, è di casa. In formato mignon accompagna gli aperitivi. E fin qui niente di particolare. In formato maxi vi viene portato in tutti i buffet dove si serve il misto caldaia, ovvero i diversi tagli di maiale (testina, lingua, cotechino e salsicce Vienna o cragno) fatti bollire e ribollire a temperatura costante, vi viene servito senza che lo chiediate insieme a del rafano fresco grattugiato, crauti acidi e della senape. Tutto questo a Trieste e dintorni.

Gli States, oltre al «Pretzel Museum» che ha sede a Philadelphia, vantano anche la campionessa mondiale di annodamento dei preztel: 57 al minuto. Il suo nome è Helen Hoff, il giorno in cui è regina il 26 aprile. Perchè? Perchè negli States è il «National pretzel day». Quale pretzel o bretzel abbia fatto svenire Bush non è dato sapere. Sorge spontaneo invece un dubbio: quanti ne ha cercati di deglutire al minuto per rischiare addirittura la vita?

m. e.

NEW YORK Tutta colpa del nervo vago e di un pretzel andato per traverso: domenica pomeriggio la Casa Bianca è piombata per poche ore nel panico quando il presidente Bush è svenuto davanti alla tv ed è caduto pesantemente a terra sbattendo la faccia. «Sto alla grande», ha detto ieri lo stesso Bush partendo, come da programma, per una due giorni nel Midwest: dell'incidente di domenica pomeriggio alle 17.35, le 23.35 in Italia, restavano sul volto del «numero uno» degli Usa una vistosa abrasione sotto lo zigomo sinistro e un piccolo ematoma sul labbro. «Ho sbattuto per terra e, quando ho ripreso conoscenza, i cani Barney e Spot mi guardavano preoccupati. Non mi ero accorto di quel che è successo finchè non mi sono guardato allo specchio: gli occhiali mi avevano graffiato la faccia», ha raccontato il presidente. «Mia madre me lo diceva sempre da piccolo: quando mangi i pretzel mastica bene prima di ingoiare. Bisogna sempre ascoltare la mamma», ha aggiunto il presidente ironizzando su quello che il suo medico personale, il colonnello dell'Air Force Richard Tubb, ha definito «un episodio senza seguito». Domenica però alla Casa Bianca si sono vissuti momenti di paura.

Bush si trovava in un salottino della residenza personale dei presidenti. Laura, sua moglie, era in una stanza adiacente: parlava al telefono. Il numero uno degli Usa si stava rilassando davanti alla tv che trasmetteva una partita di football: «Corvi» di Baltimora contro «Delfini» di Miami. A un certo punto, il tonfo: Bush si è trovato per terra. «Devo essere svenuto per pochi secondi, perchè quando ho ripreso conoscenza Barney e Spot erano nella stessa posizione di prima». L'accenno ai cani, più volte ripreso dal presidente e dai suoi collaboratori, ha alimentato le prime polemiche: non è di tutti i giorni che un presidente perda conoscenza e, all'indomani del fattaccio, c'è chi si è chiesto dove fosse il Secret Service. È stato infatti lo stesso Bush ad allertare l'infermiera di turno alla Casa Bianca che a sua volta ha chiamato Tubb. Il medico presidenziale ha improvvisato su due piedi un check up con tanto di elettrocardiogramma, misurazioni della pressione e analisi del sangue: tutti i valori erano a posto, e in serata la Casa Bianca ha rassicurato gli americani. «Non ho trovato nulla di preocccupante. Non c'è ragione per cui l'episodio si dovrebbe ripetere», ha detto Tubb pronunciando la diagnosi: sincope vasovagale, un disturbo che può essere provocato anche da stati d'ansia o da crampi intestinali.

Paura alla Casa Bianca per le condizioni di salute di Bush.

AFFARI E POLITICA

Stampa scatenata. Trema il «Gotha» petrolifero americano

Scandalo Enron: Fbi alla ricerca di un pentito pronto a parlare

WASHINGTON Sarà la legge del contrappasso, ma George W. Bush si trova ora nelle stesse condizioni di Bill Clinton all'inizio del «sexgate». Anche allora lo scandalo parve montare dal nulla, inarrestabile come una palla di neve che si trasforma in valanga. Indiscrezioni, rivelazioni, piccole prove che si accumulano. E se con Clinton l'attuale presidente fu tutt' altro che tenero, ora teme che i democratici possano cogliere il frutto della vendetta, rendendogli la vita dura con l'«affare Enron». Il fallimento da 13 miliardi di dollari del colosso energetico, generoso contribuente della campagna elettorale di Bush, coinvolge ormai da vicino la Casa Bianca, membri del governo, e il colosso dell'«auditing» Arthur Andersen, da quando è trapelato l'ordine dato ai dipendenti di distruggere appunti e documenti sul gigante energetico nei giorni precedenti il fallimento.

Il rischio che i media scatenino una vera caccia allo «scoop», sul modello intramontabile del Watergate, è concreto. Per questo ieri la Casa Bianca ha cercato di mettere le mani avanti: «Cerchiamo di non trasformare questo caso in una battuta di pesca», ha detto il portavoce Ari Fleischer, respingendo la richiesta di giustificare ogni contatto tra Bush e i membri del governo e il presidente di Enron, Kenneth Lay. «Non risponderemo a richieste di conoscere ogni contatto con chiunque riguardo a qualsiasi cosa», ha aggiunto: «Risponderemo invece a domande reali e specifiche». Ma il fatto che Kenneth Lay avesse contattato direttamente l'amministrazione chiedendo aiuto per evitare il fallimento, promette una messe di notizie- bomba. E del resto lo stesso Fbi, la polizia federale, non ha nessuna intenzione di lasciare che siano i giornalisti a scoprire per primi i particolari della vicenda. Anzi, gli agenti stanno vagliando la posizione di tutti i dirigenti di Enron per trovarne almeno uno che accetti di rivelare i particolari dell'affaire in cambio dell'immunità: «Sono tonnellate di documenti, ci potrebbero volere anni. Per questo cerchiamo qualcuno che ce lo spieghi dall'interno. Qualcuno che preferisca essere a casa e non in carcere quando i suoi figli andranno al college», dice una fonte dell'Fbi.

Come se non bastasse, la settimana prossima inizieranno le audizioni sul caso presso ben sei commissioni del Senato (a maggioranza democratica) e due della Camera. I democratici, infine, stanno già sfruttando a fondo lo scandalo in vista delle elezioni di mid-term, nell'autunno prossimo. «No alla Enronomics!», è lo slogan che circola in queste ore e la politica economica di Bush è dipinta come dettata dai grandi signori dell' energia, i suoi vecchi amici petrolieri texani.

Neppure ieri i due C-130 con a bordo l'avanguardia del contingente militare sono riusciti a atterrare a Bagram

Afghanistan stregato per gli aerei italiani

Intanto gli Usa hanno perso ogni traccia di Bin Laden e del mullah Omar

ROMA Ancora semaforo rosso per i due C-130 italiani - con a bordo militari e mezzi destinati alla Forza multinazionale di pace per l'Afghanistan - che attendono di atterrare all'aeroporto di Bagram, vicino a Kabul. I due velivoli dell'Aeronautica si trovano ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, e ieri non sono decollati. La ragione consisterebbe nel fatto che, dopo i giorni di maltempo e i molti voli cancellati (di diverse nazioni), è stato necessario riprogrammare tutti gli atterraggi: l'elenco degli aerei in lista d'attesa è lungo, e i velivoli italiani dovrebbero decollare solo oggi. Il maltempo, che nei giorni scorsi aveva impedito molti atterraggi nel «difficile» aeroporto di Bagram (sprovvisto di radioassistenza e circondato da montagne alte fino a 5.000 metri), ieri ha concesso una tregua, ma i militari che gestiscono il traffico aereo - americani ed inglesi - hanno dovuto riprogrammare gli arrivi tenendo conto dei molti voli cancellati. I due aerei hanno lasciato ieri l'Oman alla volta di Abu Dhabi, da dove ieri era previsto un altro tentativo di atterraggio sfruttando un' altra rotta; atterraggio che anche questa volta non è avvenuto per ragioni, però, che prescindono dal maltempo.

Intanto da Kabul e da Kandahar, in queste ore, continuano ad arrivare brutte notizie per George W. Bush. Le tracce di Osama Bin Laden sembrano ormai perdute. E senza la cattura del «principe del terrore» l'intera campagna afgana appare al massimo come una mezza vittoria, quasi un pareggio. Per questo, anche ieri, gli aerei americani hanno continuato a bombardare violentemente le grotte nella zona est del paese, e in particolare la zona di Zhawar Kili, in provincia di Khost. Ma gli ufficiali americani ammettono apertamente di non avere più speranze di trovare lì dentro traccia di Bin Laden: «Lo scopo è solo quello di rendere la struttura completamente inutilizzabile», dichiara Martin Compton, portavoce del comando di Enduring Freedom a Tampa, in Florida. Nella caccia sono impegnate anche forze terrestri, e ieri 300 marines sono sbarcati dagli elicotteri, armati di tutto punto, a Ghazni, 130 chilometri a sud-ovest di Kabul. La loro missione non è stata rivelata, ma nessuno osa parlare di possibile cattura del leader di Al Qaeda. Non va meglio con il mullah Omar, il capo dei talebani e seconda preda in ordine d'importanza. Dopo la beffa di Baghran, il villaggio dove Omar era assediato e dal quale sarebbe fuggito in moto sotto il naso dei marines, non ci sono state altre segnalazioni. Secondo Faizullah Jalal, sottosegretario nel nuovo governo di Kabul, importanti capitribù pashtun lo starebbero proteggendo, e lo stesso premier Hamid Karzai, pashtun a sua volta, sarebbe in difficoltà sulla questione nonostante le solenni promesse fatte agli Usa e alla coalizione antiterrorismo.

Medio Oriente: ancora sangue e distruzioni

TEL AVIV Dopo quasi un mese di calma relativa, le violenze nei Territori sono repentinamente riprese ieri in seguito alla morte di Raed al-Karmi, un esponente di al-Fatah dilaniato da un'esplosione a Tulkarem (Cisgiordania). Al-Karmi era considerato il leader locale del gruppo militante delle «Brigate dei Martiri di al-Aqsa» ed era ricercato da Israele perchè ritenuto responsabile delle uccisioni di almeno nove israeliani. Fonti locali hanno riferito che l'uomo si nascondeva in una casa vicino al cimitero di Tulkarem e che una misteriosa telefonata lo ha persuaso ad uscire allo scoperto. Pochi istanti dopo accanto a lui è esploso un ordigno azionato - secondo queste fonti - da un aereo israeliano che sorvolava la zona. I suoi compagni di lotta hanno subito annunciato che per loro è adesso finito il cessate il fuoco proclamato solennemente dal presidente Yasser Arafat. Poche ore dopo numerosi incidenti sono stati segnalati in Cisgiordania. Nei pressi del villaggio di Deir Sharaf un mezzo cingolato israeliano è stato colpito da raffiche di arma automatica sparate da un'automobile in corsa. Un soldato è rimasto ucciso, un altro è rimasto ferito in modo grave mentre l'automobile degli aggressori è riuscita a dileguarsi. Nei giorni scorsi hanno destato forte indignazione nei Territori le demolizioni delle case compiute nel campo profughi di Rafah da parte dell'esercito israeliano a cui ieri si sono aggiunte nuove distruzioni nel rione di Issawye, a Gerusalemme Est.

IL CASO

L'iniziativa antinucleare mette a rischio la tenuta del governo

Scatta il referendum di Haider contro la centrale di Temelin

VIENNA Jörg Haider ci riprova. In un momento politico poco favorevole per lui stesso e per la FPÖ, esce nuovamente allo scoperto e tenta il tutto per tutto per riguadagnare elettori, come sempre con un'azione che mira in molte direzioni. Questa volta il cavallo di battaglia si chiama Temelin. Ma il nome del paesino in cui sorge la più giovane centrale atomica ceca, a una cinquantina di chilometri dal confine con l'Austria, è come sempre nelle strategie del governatore della Carinzia una sorta di pretesto per raggiungere ben altri risultati. Lo scopo dichiarato: far spegnere le turbine del colosso nella Boemia meridionale. L'Austria ha scelto anni fa con un referendum di non produrre energia atomica e da allora sopporta a malincuore le molte centrali vicine ai suoi confini, soprattutto quelle all'Est e Sud-Est, costruite con tecnologia sovietica e catalogate internazionalmente fra le meno sicure del mondo. Anche Temelin, pur essendo la più nuova nella regione, è frutto di una commistione tra sistemi sovietici e occidentali e i numerosi incidenti durante la fase di prova - da ultimo ancora a dicembre - hanno lanciato gli ambientalisti austriaci in una lotta senza quartiere, culminata l'autunno scorso con diversi e protratti blocchi delle frontiere con la repubblica Ceca. Da allora, snervanti trattative bilaterali a livello governativo e incontri a Bruxelles hanno consentito ai cechi di avere il placet dell'Unione Europea, compreso quello del cancelliere Schüssel.

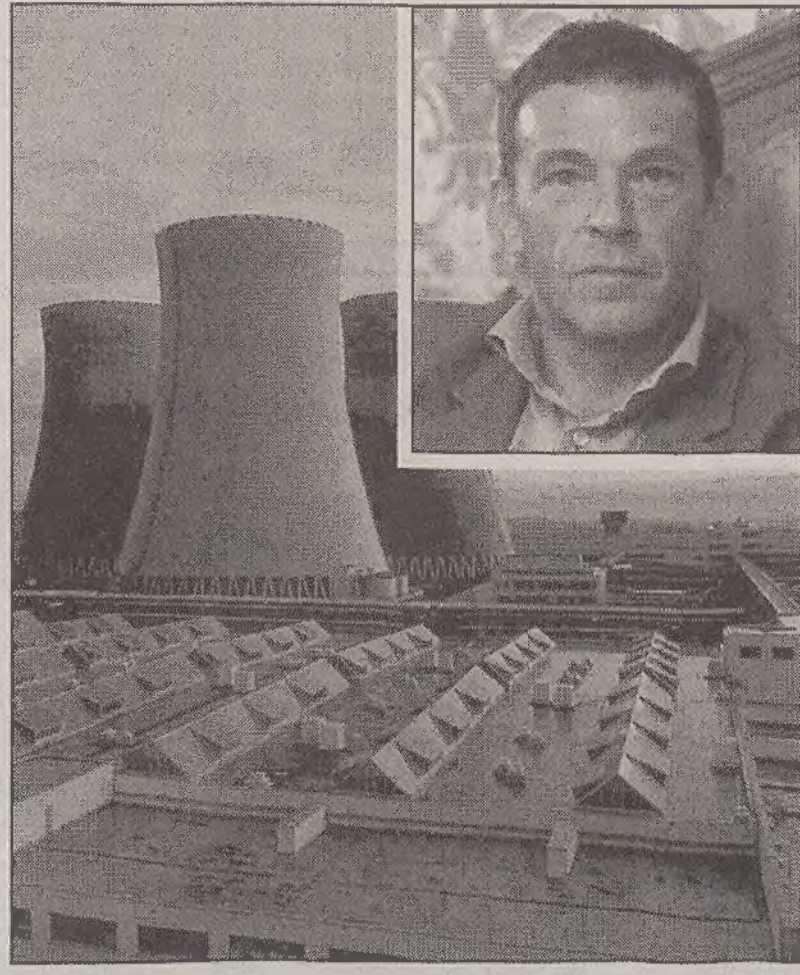
La conseguenza: tutti scontenti in Austria, ma soprattutto la FPÖ di Jörg Haider, che aveva intravisto nella questione Temelin la carta vincente per fermare o almeno rallentare l'allagamento a Est dell' Ue e che si è trovata ignorata nelle proprie aspettative e scavalcata dal partner di governo, la ÖVP appunto del cancelliere Schüssel. Così le frizioni nella coalizione si sono fatte incandescenti e contro la volontà dei popolari, la FPÖ ha indetto un referendum su Temelin, per il quale gli austriaci possono, a partire da ieri fino a lunedì 21, depositare la propria firma.

Che l'iniziativa abbia la valenza di un test della coalizione è un fatto rilevato da molti osservatori: se, come prevedono i sondaggi, le firme raccolte saranno quasi un milione, la FPÖ si troverebbe in mano un' arma per rimettere in discussione l'intera politica estera austriaca riguardante l'adesione della Cechia all'unione. Un risultato apprezzabile risulterebbe imbarazzante per il già poco amato Schüssel anche a livello interno, come „prova" di una sua ignoranza del volere popolare. E i nazional-liberali riuscirebbero pure ad occupare vittoriosamente un settore tradizionale dei Verdi, al momento in forte ascesa nei favori dell'elettorato.

Così non stupisce che a parte la FPÖ, tutti gli altri partiti abbiano lanciato appelli più o meno espliciti, a non firmare il referendum. Schüssel lo ha fatto addirittura con una lettera a tutti i suoi funzionari e il suo compagno di partito Martin Bartenstein ha persino accusato i nazional-popolari di praticare con il referendum un „consapevole inganno" dell'elettorato.

Ma anche dalla Spö sono venute condanne dell'iniziativa e Alexander Van der Bellen, capo dei Verdi, ha chiarito che il referendum servirebbe solo a guastare del tutto i già tesi rapporti con la Cechia e non fermerebbe affatto Temelin, che ormai può essere combattuta solo in un contesto più ampio europeo di aumento delle norme di sicurezza e di un futuro no all'energia atomica, come quello deciso in Germania di recente.

Nel caso di una vittoria, Susanne Riess-Passer e l'eminenza grigia Haider hanno annunciato di voler spuntare in parlamento l'impegno a nuove trattative con Praga. Se necessario senza l'appoggio della ÖVP. Ma con la positiva conclusione a dicembre a Bruxelles dei preliminari per l'adesione all'Ue, la Cechia non ha nessun motivo reale per risedersi ai tavoli di una trattativa che scaturirebbe da interessi particolari di una parte dell'elettorato di un piccolo stato confinante, per giunta diametralmente opposti ai propri.

Flavia Foradini

La centrale nucleare di Temelin e, nel riquadro, Jörg Haider.

In stato di fermo per aver eluso norme antiriciclaggio Daniel Bouton, presidente della terza banca del Paese

Francia: alta finanza in manette

A Parigi si dimette il «Di Pietro della Senna» che indagava su Chirac

Daniel Bouton

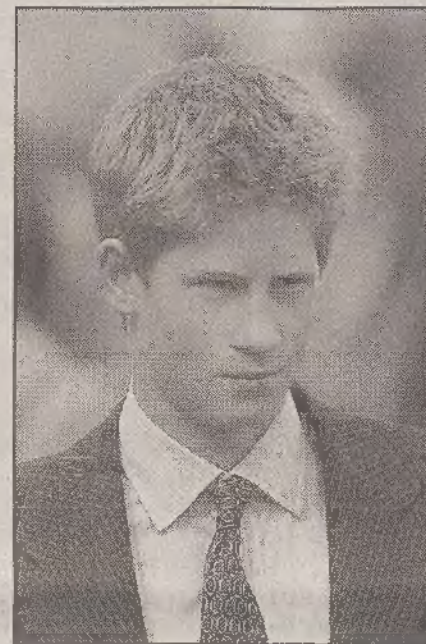
PARIGI Finisce nelle maglie delle norme antiriciclaggio Daniel Bouton, uno dei personaggi più potenti della finanza francese, presidente della Societè Generale, la terza banca del Paese. Su ordine del giudice istruttore è stato fermato a Parigi. Insieme ai vertici del suo istituto, è accusato dai giudici di non aver applicato i controlli su assegni emanati da banche israeliane. Da mesi i vertici delle banche commerciali, quelli della Banca di Francia e la magistratura sono ai ferri corti per la questione delle norme antiriciclaggio. I primi accusano la banca centrale di non aver precisato quali siano i loro obblighi in questa materia, la Banca di Francia è finora stata piuttosto evasiva e i magistrati - invitati a soprassedere per il momento - non hanno affatto rallentato la loro azione. Ieri sono finiti in stato di fermo, oltre a Bouton, il suo direttore generale, Philippe Citerne, e il vice, Didier Alix. Sei funzionari erano già sotto inchiesta del giudice istruttore Isabelle Prevost-Desprez. La «Societè Generale» è sospettata di aver partecipato a un'operazione di riciclaggio non applicando nessun controllo preventivo prima di trattare assegni presentati da banche estere, in particolare israeliane, su banche francesi.

Sempre in Francia, Eric Halphen, il giudice d'assalto che ha coinvolto il presidente Jacques Chirac in una clamorosa storia di tangenti miliardarie, getta la toga: «Ne ho abbastanza... Quando sono diventato magistrato avevo un ideale di giustizia, di giustizia per tutti. Ho toccato con mano che non è così». Con un'intervista-sfogo al tabloid «Le Parisien», il «Di Pietro francese» ha preannunciato le dimissioni: «Hanno cercato senza sosta di impedirmi di indagare, mi hanno messo di continuo i bastoni tra le ruote», denuncia e le sue parole ridanno corpo al crescente malessere che cova nei tribunali di Francia e che sempre più scivola verso lo scontro aperto con la classe politica. Il magistrato indagavasulle tangenti pagate ai partiti per l'assegnazione degli appalti riguardanti le case popolari di Parigi al tempo in cui Chirac era sindaco della capitale.

Lo rivela il tabloid «Mirror», mentre la polizia inglese non esclude l'apertura di un'inchiesta

Anche cocaina e eroina nei droga-party organizzati dal turbolento principe Harry

LONDRA Sono giorni di fuoco per il principino Harry. Neanche il ritorno al collegio di Eton, dove non sono ammessi nè giornalisti, nè visitatori e gli studenti vivono in tutta tranquillità, ha potuto calmare la bufera che le sue ammissioni sull'uso di marijuana e alcool hanno sollevato in Gran Bretagna. E ora si profila il rischio di conseguenze giudiziarie. La polizia ha fatto sapere che al figlio del principe Carlo e di lady Diana non sarà riservato nessun trattamento speciale: «Verrà trattato - ha detto un portavoce - come un ragazzo qualsiasi». Un'inchiesta e un procedimento non si possono escludere, ha aggiunto il portavoce. «Considereremo il tutto quando saremo in possesso di più informazioni». Un giornale ha infatti promesso alla polizia un ampio dossier sul principino e le sue notti brave.

Di fronte a una nuova ondata di titoloni e di articoli farciti di ulteriori dettagli sui festini del giovane Harry, la stessa Elisabetta ha deciso di intervenire. Attraverso un portavoce la regina ha fatto sapere che appoggia pienamente «la linea adottata da Carlo nei confronti del figlio» e che spera che «la vicenda si possa ora chiudere». Ma l'implicito appello alla calma rivolto dalla sovrana agli organi d'informazione almeno per ora non è stato raccolto. Per i tabloid è una corsa allo scoop più scandaloso, ma non solo per loro. La radiotelevisione Bbc ha sottolineato che l'interesse dei media nei confronti di Harry è legittimo e, anche se è ancora minorenne, il principino farà bene a prepararsi ad affrontare lo scrutinio della stampa. Harry non ha dovuto attendere. Il «Mirror» ha raccontato che ai party del giovane Windsor non c'era solo marijuana: cocaina ed eroina sarebbero stati all'ordine del giorno, anche se - ha sottolineato il giornale - il nipote della regina giura di non essere mai andato oltre lo spinello.

Il principino Harry

Come era inevitabile l'eco della vicenda è arrivato anche a Eton. Harry non sarà espulso, anche se il collegio generalmente è molto severo con gli allievi che usano sostanze illecite, perchè non ha preso la marijuana a scuola, bensì durante le vacanze. «In questi casi spetta alle famiglie prendere i giusti provvedimenti», ha fatto sapere il preside John Lewis con un comunicato. Il principino comunque verrà tenuto sotto controllo: verrà sottoposto a sporadici esami delle urine come gli altri studenti. Un altro spinello renderà l'espulsione inevitabile: Eton non perdonerà una seconda volta. La bufera non è passata neanche a casa. Nella residenza di campagna di Highgrove, dove si consumavano i party illeciti, Carlo sta cercando di appurare come mai le guardie del corpo del figlio non ne hanno segnalato le cattive abitudini. Le bevute di Harry al pub Ruttlebone Inn, apparentemente, erano un segreto solo per la famiglia reale. Gli abitanti del paesino di Sherston, invece, ne erano al corrente, così come diversi giornali che per rispetto non ne hanno scritto fino a quando la storia è diventata troppo grossa per essere ignorata. I Windsor potranno forse trarre conforto dal fatto che quando ha sperimentato la marijuana Harry ha fatto quello che fa un teenager britannico su tre.

Sviluppi giudiziari

Il «caso Safiya»: condanna a morte bloccata e nuovo processo a marzo

ROMA Il processo d'appello per il caso di Safiya Husseini Tungar Tudo è stato aggiornato al 18 marzo. È questa la decisione del tribunale islamico di Sokoto, lo stato nel Nord della Nigeria, dove la donna è sotto processo accusata di adulterio. Safiya, che secondo quanto prescrive la legge islamica (la Sharia), rischia la lapidazione, ha avuto una figlia dopo aver divorziato da suo marito. La bambina - l'unica prova concreta dell'infedeltà - è nata nel febbraio del 2001 e la condanna a morte è arrivata nell'ottobre scorso nonostante la donna avesse fino ad ora affermato di essere stata violentata; versione che ieri, in tribunale, è stata sostituita da un'altra ricostruzione dei fatti.

La legge islamica, così come è stata applicata dal tribunale di Sokoto, parla chiaro: una donna, anche se divorziata, qualora abbia avuto rapporti sessuali dopo il matrimonio, è da considerarsi adultera e quindi passibile di condanna a morte tramite lapidazione. Tuttavia ieri, nel corso dell' udienza, Safiya ha affermato di aver avuto la bambina dal suo precedente marito, cioè prima del divorzio, il che la scagionerebbe del tutto. Anche la violenza sessuale avrebbe dovuto porre la donna al di fuori della punizione estrema, eppure il tribunale islamico non aveva tenuto in grande considerazione la versione della donna. Gli avvocati della difesa hanno sempre sostenuto che la violenza fosse comunque avvenuta prima dell'entrata in vigore della Sharia nello stato di Sokoto. Nel corso del 2000 infatti diversi stati del Nord della Nigeria, dove è maggiore la presenza musulmana, hanno introdotto la legge islamica.

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

CAPODISTRIA Domani entra in vigore un decreto di Zagabria che vieta il transito alle autocisterne slovene dirette in Bosnia

Slovenia-Croazia: guerra del petrolio

Per ritorsione Lubiana potrebbe impedire l'ingresso delle auto non catalizzate

Prova generale il 15 gennaio 1992 dell'edizione istriana del «Piccolo»

Dieci anni fa il «numero zero»

Dieci anni fa «Il Piccolo» fece la sua prima apparizione, in forze, nelle edicole dell'Istria e di Fiume, prima lo si poteva trovare soltanto nella stagione estiva nelle principali località di villeggiatura frequentate dai giuliani. Quella del 15 gennaio 1992 era la prova generale dell'edizione istriana che sarebbe uscita con regolarità un mese dopo.

L'occasione per presentarsi al pubblico d'oltre confine fu data dal riconoscimento dei due nuovi Stati da parte dell'Unione Europea. L'evento venne presentato con un inserto di otto pagine nel quale veniva ripercorsa la storia recente che aveva portato i due Paesi a staccarsi dalla Federazione jugoslava e a proclamare la propria indipendenza. Ma non fu un inserto semplicemente celebrativo, vennero infatti subito posti sul tappeto i problemi che l'indipendenza di Slovenia e Croazia avrebbe comportato. Da quello della minoranza italiana, che veniva divisa da un confine e si trovava quindi soggetta a differente trattamento giuridico nelle due repubbliche domiciliari, a quello degli esuli giuliano-dalmati, che avevano il timore di veder elusa la questione dei beni abbandonati dai nuovi accordi e che paventavano il nazionalismo che serpeggiava nelle due nuove repubbliche.

L'esperimento fu accolto con molto interesse e costituì il viatico per l'edizione istriana che da dieci anni caratterizza il nostro quotidiano.

Dietro alle decisioni dell'esecutivo Racan, secondo Istrabenz e Petrol ci sarebbe un intento protezionistico per favorire le imprese croate del settore

CAPODISTRIA È ormai «guerra del petrolio tra Slovenia e Croazia, che vedono complicarsi ulteriormente i già difficili rapporti bilaterali. Il decreto emesso dal governo croato, che da domani vieterà il passaggio alle autocisterne slovene che trasportano derivati del petrolio in Bosnia ed Erzegovina, non poteva che suscitare aspre reazioni a Lubiana. Le autorità di Zagabria avevano motivato il provvedimento con la tutela dell'ambiente. Il trasporto su strada di sostanze altamente inquinanti come il greggio, avrebbe messo in pericolo la natura e le acque. Sarebbe stato pertanto necessario scegliere vie di comunicazione alternative. Suggerite la ferrovia oppure il mare, nonché gli oleodotti già esistenti. Cauta la reazione dei politici sloveni, che non hanno avuto comunicazioni ufficiali su quanto stava accadendo.

Molto più decisi gli imprenditori che hanno parlato, senza mezzi termini, di misure protezionistiche inaccettabili, tendenti a favorire palesemente le società croate che commerciano con i derivati del petrolio. Simili mosse violerebbero leggi e accordi internazionali, non sarebbero in armonia con la prassi vigente nel mondo e, soprattutto, andrebbero annunciate con ampio anticipo ai paesi interessati. Oltre alla Slovenia, il decreto croato colpisce anche l'Ungheria. E gli imprenditori hanno chiesto a Drnovsek immediate contromisure, vere e proprie ritorsioni nei confronti della Croazia, accusata di «protezionismo». Una difesa degli interessi nazionali è stata invocata anche da Capodistria, dove ha sede l'Istrabenz, che assieme alla lubianese Petrol, controlla il mercato dei derivati del petrolio in Slovenia. Voci preoccupate dalla Bosnia, dove si teme il monopolio croato. Bloccare o almeno limitare le forniture dalla Slovenia, darebbe via libera ai «petrolieri» croati.

Quali le possibili mosse di Lubiana? La stampa croata pone in risalto quella che per il momento è soltanto un'ipotesi o, al massimo, una velata minaccia: il divieto di transito sulle strade slovene d'automobili croate senza catalizzatore. Ovvia la motivazione, tutelare l'ambiente di fronte ai rischi rappresentati da auto molto inquinanti.

red

Croazia «proibita» da domani alle autocisterne slovene.

POLA Il presidente della Regione Jakovcic ha affrontato il tema del «dopo Ruggiero» nel consueto incontro stampa mensile

«Vitali» i buoni rapporti Roma-Zagabria

Toccati anche i temi dello scandalo Banca Istriana e della Pazinka

POLA Ieri, nel corso della sua consueta conferenza stampa mensile, il presidente della Regione Istria, nonchè leader della Dieta democratica istriana, Ivan Nino Jakovcic, ha affrontanto tre temi di grande attualità: i rapporti bilaterali tra Croazia e Italia nel dopo Ruggiero, il recente scandalo politico-finanziario che vede coinvolte la Istarska Banka (Banca Istriana) di Pola e la sezione locale dell'Accadizeta, il partito di destra del defunto presidente Tudjman, e la crisi dell'industria chimico tessile «Pazinka» di Pisino.

In merito al dopo-Ruggiero, Jakovcic ha auspicato che il cambio della guardia alla Farnesina non pregiudichi i buoni rapporti tra i due Paesi, ma si è detto preoccupato per un possibile «irrigidimento» nelle relazioni bilaterali. Comunque per Jakovcic è di vitale importanza per l'Istria che i due Paesi mantengano relazioni di buon vicinato. Il presidente ha anche rassicurato la minoranza italiana dicendo che il cambiamento non inciderà sul regolare flusso dei finanziamenti erogati dall'Italia al gruppo nazionale in Istria.

Riguardo al secondo tema, Jakovcic ha detto che rimettere insieme tutti i pezzi del mosaico dell'affaire Banca Istriana-Accadizeta potrebbe essere più difficile del previsto. Ricordiamo che alcuni giorni fa due ex dirigenti dell' istituto di credito sono finiti sotto inchiesta per abuso di poteri di ufficio: con l'intercessione di una società commerciale di Marzana avrebbero finanziato illegalmente la campagna elettorale dell' Accadizeta di Pola. La vicenda risale alle amministrative del 1997. «Ai tempi, quello di Tudjman era il partito più potente in Croazia - ha sottolineato Jakovcic -. E' molto probabile quindi che l'Accadizeta abbia offerto qualcosa in cambio alla Banca Istriana. Che cosa, non sta a me scoprirlo».

Ivan Nino Jakovcic

Quanto alla grave crisi che sta vivendo la «Pazinka», il presidente ha spiegato che rimane in vigore lo stato di calamità su tutto il territorio del pisinese, decretato a fine dicembre. Il provvedimento si era reso necessario per poter finanziare ed effettuare i lavori necessari a riaprire i reparti della fabbrica, semidistrutti da un incendio la notte del 21 dicembre scorso. Jakovcic ha evidenziato, in particolare, la sua preoccupazione per le sorti della «Pazinka», sottoposta ad un'estenuante procedura fallimentare dal mese di marzo 2001. «L'azienda va venduta ad acquirenti che godono di una posizione di prestigio e di stima nel mondo finanziario internazionale».

i.b.

Da ieri mattina

Finite le vacanze, riprese le lezioni

FIUME Dopo tre settimane di vacanza, studenti di nuovo in aula ieri nella regione fiumana (37 mila i ragazzi interessati) come nel resto del Paese. Le lezioni progesuiranno ora fino alle vacanze pasquali che cominceranno il 29 marzo e si concluderanno il 7 aprile. L'anno si chiuderà il 15 giugno.

IN BREVE

Fiume svegliata all'alba da una scossa di terremoto

FIUME Ieri all'alba molti abitanti dell'area quarnerina sono stati svegliati anzitempo. Causa della sveglia anticipata è stato lo scossone, accompagnato da rombo, provocato da un sommovimento tellurico registrato esattamente alle 4 e 49 minuti. Secondo quanto segnalato dall'Istituto geofisico nazionale di Zagabria, la scossa ha raggiunto un intensità pari a magnitudo 3 sulla scala Richter, corrispondente al quarto-quinto grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato in un'area 135 chilometri a Sud-Ovest della capitale, ossia nell'area di Fiume, e precisamente a una quindicina di chilometri a Nord-Ovest del centrocittà, cioè nella zona di Klana. La scossa è stata avvertita, oltre che in città, anche nell'area di Abbazia. Data la bassa intensità, non sono stati segnalati danni a cose o persone.

Il Dramma Italiano inaugura la sua stagione con la commedia «Venditori di anime»

FIUME Sarà la commedia «Venditori di anime», per la regia di Alberto Bassetti, ad inaugurare la stagione teatrale del Dramma italiano. La premiere, stando a quanto comunicato ieri in una conferenza stampa dal direttore del Dramma, Sandro Damiani, si terrà venerdì prossimo al teatro Ivan Zajc, con inizio alle 19.30. Alberto Bassetti, che è anche l'autore della piece, è uno tra i commediografi più rappresentati in Italia e numerosi sono i registi cimentatisi con i suoi pezzi, da Francesco Macedonio a Giorgio Albertazzi, da Antonio Calenda a Beppe Navello, a Walter Manfrè. A interpretare «Venditori di anime», Claudio Trionfi, Elvia e Bruno Nacinovich, Rosanna Bubola, Alida Delcaro, Toni Plesic e Lucio Slama. Scene e costumi sono stati realizzati da Toni Plesic, con musiche di Cesare Bindi. La prima sarà preceduta dalla rappresentazione per gli alunni delle scuole italiane, in calendario giovedì sempre allo Zajc (inizio ore 12). Dopo la premiere, torunée istriana per la nostra compagnia di prosa, che dal 19 al 25 gennaio si esibirà a Pola, Capodistria, Pirano, Buie, Parenzo e Rovigno.

Braccio di ferro tra i sindacati e l'Ina per il rinnovo del contratto collettivo

ZAGABRIA I sindacati hanno dato tempo fino a metà della settimana alla Dirigenza dell'Ina (la compagnia petrolifera di Stato croata) per pronunciarsi sulla questione salariale e delle varie integrazioni retributive e indennizzi ai dipendenti. Il termine ultimo fissato per una risposta è quello del 17 gennaio, mentre già il giorno successivo – nel caso in cui dalla Direzione non venisse un secco rifiuto – dovrebbero riprendere le trattative per il nuovo contratto collettivo di lavoro. I sindacati della Ina hanno comunque premesso che nel nuovo contratto qualsiasi, anche pur minimo, abbassamento dei limiti salariali rispetto al vecchio contratto sarà assolutamente inaccettabile.

LUBIANA La decisione finale sarà presa in primavera dal Parlamento

Sarà inaugurata quest'anno l'Università del Litorale

CAPODISTRIA Questo dovrebbe essere l'anno buono per l'apertura del terzo polo universitario in Slovenia. Il governo di Lubiana ha confermato l'interesse per la nuova istituzione nel Litorale, che si affianchi agli atenei di Maribor e della capitale nella preparazione di quadri altamente qualificati. Nella finanziaria il biennio 2002-2003 sono garantiti i primi mezzi per i preparativi più urgenti. L'anno accademico dell'Università del Litorale dovrebbe essere inaugurato il primo ottobre prossimo. Le formalità da sbrigare sino ad allora saranno ancora molte. Inoltre resta aperto lo scontro tra Litorale meridionale e settentrionale, che ha come oggetto la sede della terza università slovena. Nova Gorica continua a ripetere che non intende aderire all'iniziativa, se il nuovo centro per gli studi superiori sarà Capodistria.

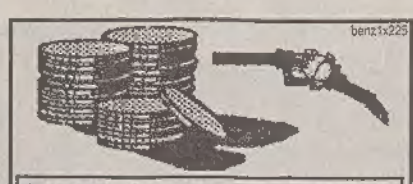
Ciò significherebbe soprattutto che il suo avviato Politecnico, considerato molto importante per l'insegnamento di materie scientifiche, resterebbe autonomo. Politici e operatori del settore istruzione non hanno ancora perso la speranza in un compromesso, che consenta alla regione di radunare sotto allo stesso tetto tutti i potenziali disponibili, dal mare alle montagne di Tolmino. Il governo sarebbe intenzionato a proporre la nascita di due campus universitari paritetici, con uguali poteri decisionali. Quello scientifico appunto a Nova Gorica e quello umanistico a Capodistria. Le altre località dell'area, come ad esempio Sesana, potrebbero contribuire con le esperienze dei loro imprenditori o con le scuole superiori già esistenti in zona.

Dal Capodistriano si chiede il chiarimento della posizione della facoltà di scienze umanistiche che ha avviato il suo anno accademico lo scorso anno e che dovrebbe costituire appunto il nucleo del «polo umanistico». La parola definitiva circa la nascita dell'Università del Litorale spetterà comunque, in primavera, al parlamento sloveno.

r.c.

POLA Imbottigliava bibite analcoliche per la società «Lura»

Chiuso lo stabilimento di Fasana In trenta restano senza lavoro

I CAMBI

SLOVENIA				
Tallero	1,00	=	0,0045	Euro*
Tallero	1,00	=	8,72	Lire *
CROAZIA				
Kuna	1,00	=	0,1351	Euro
Kuna	1,00	=	261,55	Lire
Benzina super				
CROAZIA				
Kune/litro	6,45	=	0,87	€/litro
Benzina verde				
SLOVENIA				
Talleri/litro	168,20	=	0,76	€/litro**
CROAZIA				
Kune/litro	5,83	=	0,79	€/litro
Diesel				
SLOVENIA				
Talleri/litro	145,00	=	0,65	€/litro**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio

POLA Calano le vendite? Stop alla produzione. Il gruppo zagabrese «Lura-Bibite srl» ha sospeso la produzione di analcolici nel suo impianto di imbottigliamento di Fasana, a causa della drastica riduzione della domanda. Voci e indiscrezioni sulla chiusura dello stabilimento fasanese, ex «Badel Bap», circolavano con insistenza già da alcuni giorni. La conferma è arrivata ieri pomeriggio dal direttore della «Lura Bibite» Marijan Kos.

Quale sarà il destino dei 34 dipendenti? «Per sedici di essi è pronta la pensione e l'indennità di buona uscita - ha precisato Kos - mentre per gli altri diciotto cercheremo una sistemazione alternativa». E' molto probabile che la «Lura» abbia in mente il trasferimento della suo stabilimento fasanese nel circondario di Pola, sarebbe questa la «sistemazione alternativa» per i diciotto rimasti. Sorpreso del provvedimento il presidente della Regione Istria, Ivan Nino Jakovcic. «La scorsa estate avevo avuto un colloquio con i dirigenti aziendali, e allora le loro previsioni erano tutt'altro che pessimistiche. Anzi. Si era parlato di incremento della produzione rispetto al 2000 e di ambizioni espansive su tutta la penisola - ha dichiarato Jakovcic -. La Regione è delusa per quanto successo, nonchè preoccupata per la sorte dei trenta lavoratori».

i.b.

La mancanza di precipitazioni da più di 60 giorni sta innescando reazioni fortemente negative in tutti i comparti, con le prevedibili ripercussioni economiche

Allarme-siccità: Carnia in fiamme, pesci a rischio

Gli esperti ipotizzano danni alle colture, soprattutto pregiate, e pesanti conseguenze per l'ecosistema

UDINE E' emergenza siccità, con danni tutti da ipotizzare ma comunque inquietanti. Mentre la Carnia è in fiamme sembrano letteralmente allo stremo delle forze anche i pesci di aqcua dolce e d'allevamento, prostrati dal calo idrico. E le condizioni atmosferiche non cambieranno sensibilmente questa settimana. Il previsore dell'Osmer-Arpa dott. Sergio Nordio non ha dubbi: la pioggia o la neve tanto attese si faranno attendere ancora per qualche giorno.

Emergenza idrica. E' dietro l'angolo e porta a prefigurare danni alle colture, specie alle cosiddette coltivazioni d'elite (vite e olivo su tutte); le morie di pesci, il pericolo incendi, già divenuto allarme rosso in montagna, e la crisi del turismo invernale, penalizzato dalla carenza di neve.

Previsioni non rassicuranti. Scrutare il cielo non servirà, perché le nuvole si faranno attendere.«L'ultima consistente precipitazione – spiega ancora il dott. Nordio – si è verificata il 9 novembre scorso, poi sono caduti pochi millimetri tra neve e pioggia il 13 dicembre e il 26 e il 29 dello stesso mese. Un inverno secco come quello di quest'anno si era peraltro verificato anche in passato, come ad esempio nell'inverno 1988-1989 quando vi furono due mesi consecutivi di siccità, ma ora i giorni sono più di 60».

Campagna asciutta. Prime a soffrire di questa situazione sono le colture.«Fortunatamente l'allarme rosso è ancora lontano – spiega Andrea Cicogna agrometereologo della sezione agronomica dell'Osmer – e il clima secco e le basse temperature non hanno portato danni rilevanti alle colture a riposo più delicate: si pensi alla vite, mentre anche le culture arboree più sensibili (l'olivo) non sembrano aver sofferto. Alcuni danni sono già stati rilevati su coltivazioni come orzo e frumento, ma solo dove la semina è avvenuta un po' in ritardo e le radici non erano completamente inserite nel terreno. Di buono c'è che in questi mesi le campagne hanno richieste idriche non elevate per cui la situazione non è ancora oltre il livello di guardia».

Moria di pesci in vista? Se l'acqua non arriva, anche la sopravvivenza dei pesci nei corsi d'acqua è a rischio. Qua e là sono state segnalate le prime situazioni di insufficienza idrica, anche se ci vorranno ancora una quindicina di giorni di assenza di precipitazioni per far scattare l'allarme. «Nelle prossime due settimane – spiega Gian Maria Sigalotti consulente dell'Ente Tutela pesca – non prevediamo particolari interventi di trasferimento dei pesci. Abbiamo alcuni problemi in montagna a causa del ghiaccio che ha letteralmente paralizzato i corsi d'acqua. Bisogna, però, attendere che la temperatura risalga per verificare la situazione. Preoccupa, infine, la diminuzione della portata nei centri per la riproduzione del pesce. In quelli di montagna si parla di una diminuzione del 20%, nella linea delle risorgive, ad esempio nel centro di Flambro, anche del 30-40%.

Allarme rosso per gli incendi. Intanto, la montagna brucia. Non si contano più, infatti,da un mese a questa parte gli incendi sui monti che hanno mandato in fumo circa 130 ettari di bosco. Ultimo della serie quello scoppiato la scorsa notte nella zona del monte Daùda nei pressi di Zuglio. Nella zona fino a ieri pomeriggio hanno operato diverse squadre del Corpo Forestale e di volontari,oltre ad un elicottero della Protezione Civile che ha effettuato lanci di acqua e sostanza ritardante.La zona dell'incendio – come hanno riferito gli uomini del servizio antincendio dell'Ispettorato Forestale di Tolmezzo – è particolarmente impervia e le fiamme naturalmente sono agevolate dalla siccità che ha reso particolarmente vulnerabile il sottobosco. Il numero dei roghi in questi ultimi giorni, tutti o quasi,nemmeno a dirlo,di origine dolosa (ieri è stato indagato un giovane carnico di 25 anni, U.C.) sale rapidamente. Tra gli incendi più estesi vanno ricordati i tre verificatisi la scorsa settimana a Lauco, Clauzetto e Enemonzo dove sono andati in fumo ben 80 ettari di bosco.

Antonio Simeoli

Spalato, aringhe «suicide» Ma c'entra il mare gelido

SPALATO Una scena da non credere si è presentata sabato sera agli occhi di decine di abitanti di Vranjica, piccola località nel golfo dei Castelli, a un paio di chilometri da Spalato. Come per un segnale convenuto, un enorme banco di aringhe è uscito dal mare, lanciandosi sulla terraferma quasi venisse inseguito da qualche mostro degli abissi. In breve tempo la costa si è tramutata in un'agitata massa argentea, con migliaia di pesci che si dimenavano boccheggiando. Qualcuno ha voluto rigettare i pesci in acqua, ma tra lo stupore generale si è visto che gli esseri pinnuti non ne volevano sapere di stare nel loro ambiente naturale e balzavano nuovamente su spiagge e banchine.

Un fenomeno più unico che raro, anche se di morie gli abitanti di Vranjica ne hanno viste diverse negli anni scorsi. Qualcuno ha subito collegato la moria di aringhe col recente e grave inquinamento del fiume Jadro, il piccolo corso d'acqua in cui per un errore umano sono stati riversati 6 mila litri di olio combustibile. Il fiume si trova a poca distanza da Vranjica e dunque nulla di più logico del pensare che quel «suicidio collettivo» di aringhe fosse provocato dalla marea nera, riversatasi anche nelle acque di mare.

In base alle prime analisi, sembra che si possa tassativamente escludere l'inquinamento dello Jadro all'origine di questa ecatombe ittica. Le aringhe sono probabilmente morte per la bassa temperatura dell'acqua, che in questi giorni nella baia dei Castelli è scenda sotto i 10 gradi. «Questa specie di pesci predilige acque temperate e non sopporta temperature rigide – così Mlade Smoljanovic, direttore dell'Istituto spalatino per la Salute pubblica – dobbiamo ancora attendere i risultati definitivi delle analisi, ma pare fin d'ora chiaro che l'olio pesante riversatosi nello Jadro da uno dei serbatoi del cementificio di Salona non abbia provocato la moria».

Intanto sono partite le prime denunce per l'incidente di Salona: a dover comparire dinanzi ai giudici saranno Marko Milisic e Ivo Skejic, addetti alla caldaia del cementificio e ritenuti responsabili dell'inquinamento. La loro disattenzione (non avevano chiuso una valvola del serbatoio) aveva portato alla fuoriuscita di olio nel fiume. Pare che la polizia denuncerà anche quattro componenti della direzione, tra cui il direttore generale del cementificio, Vinko Janjak.

a.m.

Secondo le statistiche Istat, nell'ultimo biennio il fenomeno ha avuto una recrudescenza

Incendi boschivi, prevale il dolo

La Carnia è in fiamme e la siccità peggiora la situazione.

Appena il 3-4 per cento delle combustioni deriva da cause naturali

TRIESTE In un biennio, secondo le statistiche ufficiali rese note dall'Istat, nel Friuli-Venezia Giulia gli incendi boschivi hanno distrutto, o danneggiato più o meno gravemente, 1.427 ettari di bosco.

Ciò, in altri termini, significa che su mille ettari di superficie boscata, 5,7 sono stati percorsi dal fuoco.

In cifre assolute, le regioni maggiormente devastate dagli incendi boschivi nel biennio considerato sono state rispettivamente la Sardegna (nella quale il fuoco ha distrutto o danneggiato, in questo arco di tempo, 36.042 ettari di bosco), la Sicilia (con 18.462 ettari), la Calabria (17.177), la Campania (14.407) e il Lazio (12.911 ettari). Nel considerare queste cifre, vanno comunque tenuti presenti vari fattori, a iniziare dall'estensione della superficie boscata che ricopre le singole regioni; alle varie cause all'origine degli incendi. Nel Friuli-Venezia Giulia, le più frequenti cause – sia colpose che dolose – degli incendi che ogni anno distruggono e depauperano una parte del nostro patrimonio boschivo sono più o meno note.

Dai piromani, individui irresponsabili, che deliberatamente appiccano il fuoco alle sterpaglie e all'erba secca, ai gitanti incoscienti, ai proprietari dei terreni (che, per ripulirli, bruciano stoppie ed erbacce senza le dovute precauzioni, non di rado con gravi conseguenze per la propria incolumità fisica), all'autocombustione.

In merito, una statistica ufficiale diffusa dalla Regione ha reso noto che nel Friuli-Venezia Giulia circa il 39 per cento (cioè i due quinti) delle zone boschive «bruciate» dagli incendi è andato distrutto per «cause volontarie»; e soltanto il 3-4 per cento, per «cause naturali».

Per combattere questa piaga, vari provvedimenti sono stati deliberati (e in parte realizzati) sia sul piano nazionale che su quello regionale. Ricorderemo soltanto che nell'agosto 1995, da parte del Consiglio dei Ministri è stato approvato un disegno di legge che prevede l'introduzione, nel Codice penale, di un nuovo articolo, in base al quale l'incendio boschivo, da semplice aggravante del reato d'incendio, viene qualificato quale reato a se stante e punito molto più severamente (sino a dieci anni di reclusione).

Essenziale è, comunque, il pronto intervento, l'impegno e lo spirito di sacrificio, nonché la capacità professionale delle squadre antincendio (forestali, vigili del fuoco, militari, volontari), che riescono solitamente a contenere le dimensioni dei sinistri e evitare che le fiamme si propaghino alle zone abitate e mettano in pericolo vite umane. Ma, anche dopo aver spento gli incendi, l'opera e i servizi di vigilanza delle forze impegnate – costrette spesso ad operare in zone impervie e in condizioni particolarmente difficili – proseguono, per eliminare eventuali focolai, che covano sotto le ceneri e la vegetazione bruciata, e per scongiurare il pericolo di una ripresa degli incendi.

Giovanni Palladini

IN BREVE

Tondo in missione a Bolzano e Pristina

Friuli Venezia Giulia, un ufficio-antenna in Kosovo Interreg III, oggi la firma

TRIESTE Un «ufficio-antenna» per favorire il processo d' internazionalizzazione delle imprese nell' area dei Balcani sarà aperto dalla Regione, venerdì prossimo, a Pristina in Kosovo. Nella stessa giornata, sarà inaugurata anche la sede di Friulkos, società che rappresenta a Pristina importanti gruppi industriali del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto e la Banca di Cividale, unico istituto italiano presente sul territorio. «Stiamo dando concretezza agli indirizzi di politica internazionale recentemente illustrati - ha detto ieri il presidente della giunta Renzo Tondo, che sarà venerdì a Pristina e che oggi, a Bolzano, parteciperà alla firma dell' accordo per la gestione del programma d' iniziativa comunitaria Interreg III Italia/Austria - avendo ben presente che il compito istituzionale della Regione punta a creare un ambiente favorevole alle iniziative degli imprenditori all'estero».

Carabinieri, Chirieleison generale di corpo d'armata Dopo la nomina avrà competenza su quattro regioni

TRIESTE Virgilio Chirieleison, comandante del comando regionale carabinieri «Vittorio Veneto» è stato promosso al grado di generale di Corpo d'Armata a far data dal 1° gennaio di quest'anno, Da lui, a partire dal prossimo 20 gennaio, dipenderanno i circa 15.000 carabinieri che svolgono servizio nei comandi delle Regioni Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Durante una lunga carriera, iniziata al collegio militare della Nunziatella di Napoli e proseguita con i corsi di studio presso l'Accademia militare e la Scuola di guerra, Chirieleison ha avuto vari incarichi di comando e di Stato maggiore e militato nei reparti mobili e territoriali dell'Arma.

In apertura del nono congresso regionale il segretario Paolo Pupulin chiama l'amministrazione a un deciso cambio di rotta

La Cgil all'attacco: «Regione troppo arretrata»

Devolution, tutela dei lavoratori, sostegno alle imprese e sanità i temi su cui intervenire

GORIZIA Una regione da ridisegnare e modellare in base alle esigenze dei lavoratori, degli imprenditori e dei pazienti. Perché sono le tutele sindacali, il sostegno alle imprese e la vera riforma della sanità gli interventi più urgenti per porre il Friuli-Venezia Giulia sulla strada del progresso e dell'efficienza. Sull sfondo, ovviamente, di una specialità amministrativa da ricalibrare alle esigenze dei tempi e delle prossime sfide europee.

L'intervento di Pupulin al congresso regionale della Cgil.

È il forte messaggio politico lanciato ieri dal segretario generale Paolo Pupulin all'apertura del nono congresso regionale della Cgil che si terrà anche oggi al quartiere fieristico di Gorizia. Uditore interessato il presidente della Giunta regionale, Renzo Tondo, che ha accettato un breve ma significativo confronto con il sindacato, davanti a una grande folla composta soprattutto dai 218 delegati in rappresentanza dei 117.700 iscritti al più grande sindacato italiano. L'intervento fiume di Pupulin (condiviso dalla platea con un lungo applauso) è apparso intriso delle tensioni che si vivono a livello nazionale nel duro scontro sindacato-Governo, e calibrato sui temi che tengono banco nella discussione politica a livello regionale. Un argomento su tutti quello della riforma delle autonomie locali. Ha detto Pupulin: «La mancata riforma delle autonomie locali in Friuli-Venezia Giulia ha innescato un processo di corrosione dell' unità regionale e una contrattazione territoriale concepita in puri termini di campanile. La mancata riforma delle autonomie ha favorito un uso della specialità regionale limitativo e spregiudicato al tempo stesso, che si è manifestato in una legislazione dispersiva e particolaristica, tesa a soddisfare interessi di parte e di categorie circoscritte».

A dare sostegno alle istanze di Pupulin è stato, in particolare, il presidente della Provincia di Gorizia, Giorgio Brandolin, da sempre in prima linea per una vera devolution in favore dei diritti dei cittadini e per ottenere maggiori competenze e risorse per l'ente Provincia. E Brandolin non ha mancato di riproporre la provocazione «toglieteci la specialità regionale» per ribadire a Tondo la necessità di una reale cambiamento delle autonomie, per evitare - ha detto Brandolin - un «eurorallentamento pericoloso in vista dell'allargamento a Est dell'Unione Europea».

Pupulin inoltre ha lamentato l'assenza di strategie da parte della Giunta regionale nelle politiche di sostegno all' impresa. «Gli interventi della maggioranza regionale - ha spiegato - non incentivano innovazione e ricerca, ma sono contributi a pioggia che non vanno a sostenere tali esigenze».

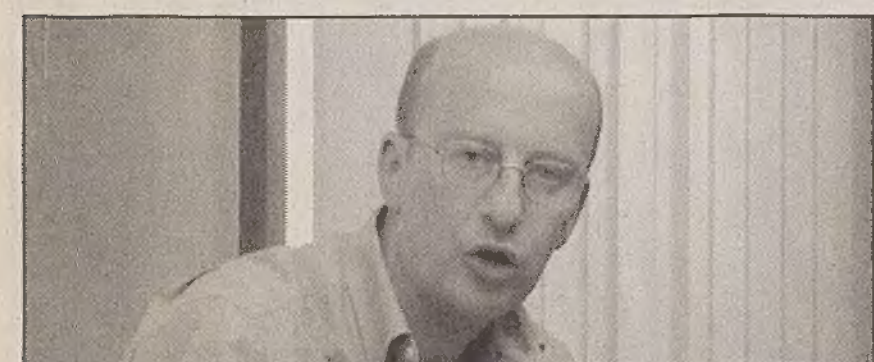
Sulla sanità, Pupulin ha rilevato che c'è il rischio che la Regione «scarichi sulle tasche dei cittadini la sua incapacità o rinuncia a gestire un processo di riorganizzazione con l'eliminazione degli sprechi, dei doppioni e con il rilancio dei servizi territoriali contestuale alla riorganizzazione della rete ospedaliera. Esiste forte la tentazione da parte della Giunta regionale, di privatizzare i servizi sanitari».

Infine è stato ricordato che nel Friuli-Venezia Giulia si terrà venerdì 25 lo sciopero nazionale contro le decisioni del Governo su lavoro, pensioni e fisco.

ro.co.

Ma Tondo ha promesso un finale di legislatura a respiro internazionale e all'insegna delle riforme

GORIZIA Silenzio assoluto all'invito a parlare, timidi e limitati applausi al termine dell'intervento. Nonostante il clima «ostile» il presidente della Regione, Renzo Tondo, non si è sottratto ieri al confronto davanti ai delegati della Cgil. E le sue non sono state parole di circostanza. Anzi. «Sì al confronto con il sindacato - ha detto il presidente - ma impostato su metodi nuovi di concertazione, che consentano di ragionare più concretamente. Mi impegno a convocare a breve un incontro con il sindacato nella considerazione che i tempi siano strategici per affrontare questioni di grande valenza. L'attuale Giunta regionale è impegnata a recuperare anche il tempo perduto dalle precedenti maggioranze su temi di grande valenza quali, ad esempio, il reale trasferimento di competenze agli enti locali. Tondo ha annunciato una decisa accelerazione della maggioranza per questo termine di legislatura soprattutto sul tema dalla devoluzione di competenze. Tondo ha poi affrontato il tema del comparto unico dei dipendenti degli enti locali, «un problema di grande tensione per la sua attuazione, ma che, con la disponibilità di tutte le forze interessate, dovrà trovare soluzione per rendere veramente concreta l'opera di modernizzazione dell'apparato burocratico degli enti locali e regionali».

Infine Tondo, per quanto riguarda l'azione internazionale della Regione (e anche per rispondere alle accuse di immobilismo sul sostegno dei cittadini regionali in Argentina) ha annunciato che in collaborazione con il Ministero del Commercio Estero «stiamo predisponendo un manuale per interventi nell'area balcanica. Io stesso a fine settimana sarà in Kossovo».

Marini del Ccd, uno dei partiti più penalizzati dalla legge.

La maggioranza di centrodestra ha trovato ieri un'intesa, ma introducendo a sorpresa un codicillo fortemente negativo per gli alleati cosiddetti «minori»

Legge elettorale, un accordo che penalizza i piccoli partiti

TRIESTE I gruppi della maggioranza di centrodestra che governa la Regione hanno raggiunto ieri un'intesa sulla legge elettorale con la quale dovrebbe venir rinnovato il Consiglio regionale nella primavera 2003. Si tratta di una sostanziale conferma, salvo alcuni aggiustamenti dell'ultima ora, della proposta già maturata dai «centristi» di Forza Italia, Ccd e Cpr.

Anche Alleanza nazionale e Lega hanno infatti concordato che per quanto riguarda l'elezione del presidente (che nelle regioni ordinarie avviene direttamente da parte dei cittadini) si ricorra a mini-listini di tre candidati, il cui capolista sia quello indicato per la presidenza. La coalizione vincente eleggerebbe tutti e tre i candidati, mentre la seconda (e solo la seconda) ne eleggerebbe – quale leader dell'opposizione – uno soltanto.

Governerà – secondo la proposta del centrodestra – la coalizione che totalizzera più voti, ma se essa supererà il 40 per cento dei suffragi elettorali avrà diritto a un premio di maggioranza che le assicuri un totale di 36 consiglieri su sessanta. Poi, per quanto riguarda la soglia di sbarramento (che verrebbe fissata fra il 4,5 e il 5 per cento), è stato deciso che se un partito non riuscisse a superarla non vedrebbe eletto consigliere alcun proprio rappresentante, però i suoi voti – ecco una novità – verrebbero ugualmente computati, ai fini del premio di maggioranza, dalla coalizione di cui esse facessero parte.

E' un punto, quest'ultimo, che ha sollevato forti perplessità nelle formazioni minori, rappresentate da Bruno Marini (Ccd) e Isidoro Gottardo (Cpr): se per i partiti maggiori finora era d'obbligo farsi carico degli alleati minori, ora essi beneficerebbero comunque delle loro spoglie. Così per esempio il Ccd non potrebbe presentarsi autonomamente – e regalare voti al centrodestra senza alcun beneficio per sé – ma sarebbe ancora obbligato a inserire propri candidati nella lista di Forza Italia. E analogamente, per non sparire, dovrebbero fare, in teoria, i cossuttiani e i bertinottiani in rapporto ai Ds... e i Verdi? E lo Sdi?

Confermata infine la preferenza unica, nonché una quota massima di assessori esterni al Consiglio e la norma anti-ribaltone, in base alla quale non potrebbe votare la sfiducia alla giunta chi cambiasse casacca. Quanto alla garanzia di un seggio alla minoranza slovena e di una congrua rappresentanza femminile, l'intenzione del centrodestra è quella – altra novità — d'investire di tali questioni, data la loro implicanza statutaria-costituzionale, i propri parlamentari nazionali.

Anche le opposizioni si sono incontrate ieri – in vista dell'odierna seduta della competente commissione consiliare, alla quale la maggioranza consegnerà le proprie proposte scritte – e per concordare una linea comune. Ma hanno dovuto constatare che a favore dell'elezione diretta del presidente da parte dei cittadini (come avviene nelle altre regioni) permangono solo i Ds e i Verdi, mentre la Margherita è per una semplice indicazione del candidato presidente, ma senza listini, e Pdc e Rifondazione sono decisamente contrari. Tutti d'accordo, invece, nel considerare in 33 seggi il limite massimo del premio di maggioranza (aumentarlo equivarrebbe di fatto a un'elevazione oltre misura dello sbarramento) e nel giudicare necessarie le norme sulla rappresentanza per gli sloveni e su quella delle donne.

La maggioranza si dichiara aperta ai «necessari miglioramenti» (come ha ribadito ieri il finiano Ritossa) e le opposizioni confidano – secondo le parole di Bruna Zorzini (Pdci) – nella possibilità di varare «uno strumento che garantista l'elezione di un Consiglio il più rappresentativo delle pluralità esistenti sul territorio». Se così non fosse, le opposizioni ricorrerebbero a un referendum che facesse valere anche qui il sistema elettorale delle altre regioni. Il centrodestra non dispone al momento di quaranta voti in aula, per cui basterebbero la richiesta di 12 consiglieri e le firme di 22 mila cittadini per assoggettare la legge eccepita a un responso popolare.

Giorgio Pison

Il dibattito sulla possibile riapertura di luoghi delegati alla prostituzione evidenzia una realtà ormai vistosissima

Case «chiuse»? No, più aperte che mai

In continua crescita l'uso degli appartamenti privati da parte delle «squillo»

La località balneare sembra essere tra le preferite dalle professioniste dell'amore

E a Lignano le «offerte» impazzano

LIGNANO Un polo di attrazione delle "case chiuse", ancorchè private? Nel caso di Lignano sembrerebbe proprio di sì, almeno a giudicare dalla quantità - oltre una decina alla volta - di annunci economici di tenore inequivocabile che rimandano alla rinomata località balneare in questo periodo.

Le motivazioni di questo fenomeno vanno ricercate in alcune delle particolarità lignanesi, tra le quali la sua conformazione urbanistica: in inverno, la cittadina si contrae, passando da decine di migliaia di ospiti a poco più di cinquemila abitanti. "Vi è quindi una grande facilità per queste persone di trovare appartamenti in affitto a prezzi molto bassi - spiega il comandante della locale caserma dei carabinieri - e verosimilmente in zona in cui la densità di popolazione si è molto abbassata rispetto all'estate".

Prostitute sulla strada

A Lignano nella stagione invernale la tranquillità regna sovrana, in effetti: i lunghi viali alberati e silenziosi, interi condomini pressoché svuotati: ergo, affitti bassi e tranquillità, per i clienti nella fattispecie: ossia appartamenti in zone in cui il rischio di dare troppo nell'occhio o, peggio, di disturbare i vicini si minimizzi. Già, perché in realtà con questo tipo di "prestazione d'opera" le possibilità di intervento dissuasivo sono ridotte: "Naturalmente vi è libertà di pubblicare annunci sui quotidiani, anche promettendo in modo più o meno velato prestazioni particolari - continua il comandante - In questo senso, non vi è possibilità di controllare se tali promesse vengano poi mantenute, né è possibile fermare una persona perché sta entrando in un condominio in cui qualcuno gli ha regolarmente aperto il portone. Un altro aspetto è, poi, è subentrano problemi di altra natura, di ordine pubblico, altrimenti noi possiamo soltanto controllare il fenomeno".

E altra cosa ancora sarebbe se si potesse parlare di sfruttamento della prostituzione, di favoreggiamento o quanto meno di un racket, tutte cose che il comandante esclude: "Se dietro questo aumento dell'offerta di prestazioni quali massaggi e simili ci fosse un racket, certo non si pubblicizzerebbe attraverso gli annunci sui quotidiani - sottolinea il comandante - Si tratta di singole persone, in qualche caso anche casalinghe seppure prevalgano le straniere, attratte dagli aspetti che si diceva. Un fenomeno di natura economica, possiamo dire: che noi comunque monitoriamo costantemente".

v. p.

Lignano nodo regionale della prostituzione? Sembra di sì

LIGNANO L'acceso dibattito sulla possibile riapertura delle case chiuse, non può prescindere da una considerazione: anche attualmente vi è un cospicuo numero di signorine che esercitano la professione più antica del mondo lontano dalle strade e dai fuochi di gomme. Seppure i provvedimenti adottati dai sindaci di alcune località storicamente visitate dalla prostituzione peripatetica abbiano effettivamente «ripulito le strade», tutto si può dire, meno che la prostituzione sia scomparsa dalla regione; semplicemente si sono riscoperte le case. verosimilmente non tanto collettive, quanto piuttosto singoli appartamenti variamente dislocati in tutte le province, e non solo nei capoluoghi.

Per rendersene conto, è sufficiente scorrere una qualsiasi rubrica di «annunci», «comunicazioni personali», «incontri» o, a volte, «prestazioni professionali» di quotidiani locali o di annunci vari, anche a distribuzione gratuita: capita allora di imbattersi in un fiorire di «prosperosa», «formosa», «disponibile», «molto disponibile» (la differenza?) e persino «anche padroncina»; e di vedere una parata di nazionalità da ricordare una squadra di calcio di serie A: venezuelana, brasiliana, colombiana, ungherese, rumena, orientale, argentina, peruviana, e chi più ne ha...

Miracoli della tecnologia, anche internet soccorre chi cerca «momenti indimenticabili», «massaggi», e si può magari considerare un «gentiluomo». Così, si possono ammirare anche le grazie (ammesso che le foto siano attendibili) ancorché col volto oscurato della presentatrice dell'annuncio (o presentatrici: qualche volta anche in coppia).

Posto che mediamente ci si rifà ai capoluoghi, come si diceva (con la passibile eccezione di una «economica (?) mora friulana», che opera sopra Udine), in una giornata presa a campione colpisce la quantità di annunci riferiti a Lignano, ben undici.

Mossi da curiosità indagatrice, mettiamo mano al telefono, cogliendo una singolare par condicio nel trovare numeri di tutti i gestori di telefonia mobile: più della metà risultano occupati, gli altri riservano alcune sorprese. Tenendo un esordio standard «Ehm, ciao, ho letto il tuo annuncio», la voce giocoforza sensuale dall'altra parte risponde «Sì tesoro/amore, io sono a Lignano», confermando la dislocazione. A chiedere in cosa consiste il servizio, si fa indubbiamente una figura da deficienti, ma anche una spiegazione paziente, da maestra verso un bambino un po' tardo: «tu cosa pensi, amore?», ma anche un «quello che vuoi, sono molto disponibile» (come da annuncio, sic!) o un più generico «ci mettiamo d'accordo quando sei qui».

Le indicazioni per concretizzare il tutto sono standard: via Taldeitali, quando sei qui richiama e ti dò le indicazioni di dove salire. Le nazionalità più o meno corrispondono all'annuncio: ungherese, orientale, solo una dovrebbe essere genericamente dell'Est e si presenta come venezuelana. Per fissare l'appuntamento non paiono esserci problemi: mezz'ora, un'ora sono proposte che trovano comunque consenso. Va da sé, i nostalgici delle case chiuse possono tutt'ora trovare da che passare un po' di tempo in compagnia femminile, disponibile quantomeno ad un «massaggio sensuale». Certo, il tutto avviene, per dirla con una vecchia pubblicità, a scatola quella sì chiusa: sarà così agevole tirarsi indietro se l'oscuro oggetto del desiderio non dovesse corrispondere ai canoni di gioventù e desiderabilità promessi dall'annuncio? E quali saranno i prezzi, poi?

Già, perché su quello il riserbo è quasi assoluto, «ci mettiamo d'accordo quando sei qui» va a braccetto con «dipende anche da quello che facciamo». Solo in un caso ci viene risposto che «partiamo dalle centomila lire, tesoro». Non riusciamo a ricacciare la tentazione, e parte la domanda: «E in euro, quanto fa?». «Cinquanta», è la laconica risposta. Che al cambio fanno 96.813,5 lire: e poi dicono che gli arrotondamenti non sono mai a favore del cliente...

Vieri Peroncini

In vista ulteriori scoperte nei fondali dell'Isola d'oro, ricchi di reperti archeologici, dopo il reperimento di alcune àncore

Grado, alla ricerca di cinque navi romane

GRADO Al largo di Grado si dovrebbero trovare, ancora sommerse dalla sabbia, altre cinque navi d'epoca romana o ancor più vecchie. Lo si intuisce dalle segnalazioni dei pescatori e subacquei dilettanti, ma soprattutto dal fatto che in cinque punti diversi del fondale marino antistante l'isola sono stati recuperati materiali archeologici di indubbio interesse. Fra questi, delle splendide e pesanti àncore: e se dal fango delle profondità spunta un'àncora plurisecolare è l'indizio più solido per poter affermare che nella zona c'è stato il naufragio dell'imbarcazione che la trasportava.

Di qui l'ipotesi che, sotto chissà quanta sabbia, ci debbano essere degli scafi di epoca romana o precedente, senaza peraltro scartare l'ipotesi che col tempo il legno sia stato completamente «divorato» dal mare. Il riserbo che vige su quanto recuperato rafforza comunque l'ipotesi di un rinvenimento davvero molto interessante.

Ricordiamo che nel 1987 al largo di Grado era stata scoperta la «Iulia Felix» il cui scafo è stato recuperato un paio d'anni fa. Sarà questo il reperto di maggior prestigio del Museo nazionale di archeologia subacquea dell'Isola del sole che, finanziamenti ministeriali permettendo, potrebbe venir aperto entro quest'anno o al massimo entro ai primi mesi del 2003.

«Nel 2001 - afferma Carlo Beltrame, docente di archeologia marittima alla Ca' Foscari di Venezia che si occupa di questo lavoro assieme al gradese Dario Gaddi - abbiamo ricostruito la nave in base ai rilievi e grazie all'impiego di una speciale metodologia che si usa in Danimarca e che prevede l'impiego di un modello di cartone e di plexiglas in scala 1 a 10. La parte sott'acqua è stata tutta ricostruita e quest'anno contiamo di proseguire gli studi e la ricostruzione di tutta l'imbarcazione, dalla vela all'opera morta». Nel 2002 potrebbe dunque essere completato il modellino da esporre nel museo nell'attesa che venga sistemato lo scafo originale.

La «Iulia Felix» ha intanto praticamente finito la prima fase della lunga opera di restauro, quella della desalinizzazione tanto che è già iniziata quella successiva di imbibizione di una miscela di polietilene glicole (peg). Si tratta di una fase molto delicata che potrebbe durare un anno o forse due.

C'è poi - parliamo della seconda scoperta, in ordine cronologico, sicuramente ancor più importante della prima - il relitto della «Nave di Grado» che risale ancora a prima della nascita di Cristo e attorno alla quale nell'anno in corso prenderà il via la seconda campagna di scavo. L'anno scorso, rammentiamo ancora, sono stati pure trovati più cannoni settecenteschi che sono poi risultati appartenere al vascello «Mercure» affondato a inizio '800 durante la battaglia di Grado.

«Tutti questi ritrovamenti confermano - dice Luigi Fozzati direttore del Nausicaa, il nucleo di archeologia subacquea dell'Alto Adriatico - che l'Adriatico era davvero una grande autostrada d'acqua, e da molto tempo basti pensare che fra la "Iulia Felix" e la più antica "Nave di Grado" vi sono circa cinque secoli di differenza »..

Antonio Boemo

---

†

Ci ha lasciati

Giulio Chiandussi

Con grande dolore lo annuncia il fratello DUILIO con la moglie MAURA e i nipoti ADRIANO e GIULIANO.

I funerali si svolgeranno giovedì 17 gennaio, alle ore 12.20, nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 gennaio 2002

Per sempre con noi.
- ELETTRA e MASSIMILIANO

Trieste, 15 gennaio 2002

Sempre nel mio cuore: RENATA LOIGO CHIANDUSSI.

Trieste, 15 gennaio 2002

Ti ricorderemo sempre: ANDREA, VILMA e CLAUDIO.

Trieste, 15 gennaio 2002

Zia BIANCA con famiglia partecipa commossa al grave lutto.

Trieste, 15 gennaio 2002

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale del Centro ortopedico e fisioterapico Casa di cura Privata SpA – Lanzo d'Intelvi partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

INGEGNER

Giulio Chiandussi

Presidente e Consigliere Delegato della Società

Trieste, 15 gennaio 2002

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale del Centro Ebolitano di Medicina Fisica e Riabilitazione Campolongo Hospital SpA sono sentitamente vicini ai familiari nel cordoglio per la scomparsa dell'

INGEGNER

Giulio Chiandussi

per anni Consigliere della Società.

Trieste, 15 gennaio 2002

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale del Policlinico San Marco SpA – Mestre si associano con sentimenti di profondo dolore al lutto dei familiari per la scomparsa dell'

INGEGNER

Giulio Chiandussi

Consigliere delegato della Società.

Trieste, 15 gennaio 2002

Sono vicini ai familiari con affettuosa amicizia: LUCIO e RENATA ERCOLESSI; GIANFRANCO e LAURA CAMISA; GIULIO e ADRIANA VARINI; FURIO ed ERIKA FINZI; EZIO e LUCIA BOTTERI; BRUNO MEZZARI; CLAUDIO ROMANO; ARIBERTO RIVA; VINCENZA ed ERASMO GAMBARO; GIORGIO BENZAN; MARINA e GILBERTO DAGNELLO; PAOLA MIURIN; MARIA MARC; FABIO MARINI; MARIANO CONTI; BARBARA RIEPER.

Trieste, 15 gennaio 2002

Il Consiglio direttivo dello SCI CAI TRIESTE - SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE rimpiange il suo

VICEPRESIDENTE INGEGNER

Giulio Chiandussi

che per tanti anni ha contribuito alla vita della società con capacità, intelligenza e generosità.
CLAUDIO SUGGI LIVERANI, GIANNI BOSCHIAN, LORENZO BRESCIANI, DANIELA CANDELARI, NICOLETTA CASSELER, BRUNO COLLARINI, CORRADO DE CANEVA, PIER PAOLO FANTINI, DELIA FARMAKIDIS, MARIANO GIORGI, PAOLO KULTERER, CLAUDIO MARACCHI, GIULIANO MARTINOLLI, PELLEGRINO PELLEGRINI, CARLO STARRI, SILVO STOK, ROSSANA VASSELLI, ALBERTO ZUCCHERI.

Trieste, 15 gennaio 2002

Ciao

Giulio

Ti ricorderemo sempre.
Gli amici: DANIELA, PAOLO KULTERER; GIANNI, GIULY PALADINI; GIAMPAOLO, LUCIANA, MARISA RAUBER; ESTER, SILVIO COSULICH; ROSSANA, PIERO VIDALI; CLARA, SAVERIO BENCI; SONIA, SANDRO PIAZZI; DELIA, FRANCO TRAMONTINI; NORETTA, WALTER PREPOST; ANNY, PIERO BUFFON; FULVIA, EMILIO TERPIN; KATY, GIULIANO RELIA; ALDO, EMILIO STOCK; FRANCESCO SLOCOVICH; WALLY TEMEROLI; SILVIA PASCHI; JOLANDA TOMINZ; VIVIANA DI PASQUALE; GIULIANA BUFFON; FULVIO SLUGA.

Trieste, 15 gennaio 2002

Ci ha lasciato con immenso dolore

Ettore Dellapietra

Ne danno l'annuncio la moglie MARIA con la figlia CRISTINA e RENATO. le sorelle BIANCA e LIBERA, la nipote GERMANA con MARCELLO e NINO, i pronipoti BRUNO, FABIANA con le loro famiglie e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale della casa di cura Salus, i medici che lo hanno seguito e in particolare per la sua umanità il dottor FRANCA.

Il funerale avverrà il giorno 18, alle ore 13.20 in via Costalunga.

Trieste, 15 gennaio 2002

Ciao papaci, sarai sempre nel mio cuore.
- Tua figlia CRISTINA

Trieste, 15 gennaio 2002

Affettuosamente vicine MARINA e famiglia.

Trieste, 15 gennaio 2002

FRANCA, MANLIO, STEFANO partecipano addolorati al grave lutto che ha colpito CRISTINA e la sua famiglia.

Trieste, 15 gennaio 2002

MARINA, EZIO e MICHELA sono vicini con affetto a CRISTINA e famiglia.

Trieste, 15 gennaio 2002

Cara

Olga Cekovic in Maraspin

rimarrai sempre nel profondo dei nostri cuori.

Con affetto il marito LUIGI, il figlio EZIO con ALICE e la nipote MONICA.

Ti saluteremo mercoledì 16 gennaio, alle ore 11.55, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 gennaio 2002

Olga

i cognati LIA e DIONISIO non ti dimenticheranno.

Trieste, 15 gennaio 2002

MARCO, MASSIMO con NICOLETTA e ANDREA con MICHELA partecipano commossi al dolore di zio LUIGI e famiglia.

Trieste, 15 gennaio 2002

Partecipano al dolore: ANTONIA, BRUNO e famiglia.

Trieste, 15 gennaio 2002

Affettuosamente vicini partecipano: NEVIA, GIULIANO, BARBARA, FRANCESCO, ALESSIA e MASSIMILANO.

Trieste, 15 gennaio 2002

Partecipano al dolore gli amici GIORGIO, LUCIA e FRANCESCA.

Trieste, 15 gennaio 2002

---

†

Serenamente ha raggiunto il suo amato CARLO

Maria Filipic ved. Babuder

Una donna buona, che tutte le persone a lei care l'avranno sempre nei cuori.
Lo annunciano addolorati la sorella ANTONIA, la nipote SILVANA con CESARE, SABRINA e MAURIZIO con ROSSELLA, nipoti e parenti tutti.
La saluteremo il giorno 16, alle 9.25, nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 15 gennaio 2002

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Lionello Stein (Nello)

Ne danno il triste annuncio la moglie FAUSTA, le figlie ANNAMARIA e GIANNA, il genero BRUNO, gli adorati nipoti DANIELE e RICCARDO, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, 16 corrente, alle ore 13.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 gennaio 2002

Il cugino BRUNO con la famiglia prende parte al dolore di FAUSTA, GIANNA, ANNAMARIA.

Trieste, 15 gennaio 2002

Vicini ad ANNAMARIA e famiglia tutti i colleghi.

Trieste, 15 gennaio 2002

Vi siamo vicini: famiglie FEDERICI, DARIS, MICHELAZZI.

Trieste, 15 gennaio 2002

Partecipano al dolore della cara GIANNA e famiglia: MARISA, RANIERI e SERGIO.

Trieste, 15 gennaio 2002

Partecipano al dolore della cara amica ANNA gli amici: RITA, FRANCO, CINZIA, DEREK, GABRIELLA.

Trieste, 15 gennaio 2002

XXVI ANNIVERSARIO

Mario Zoli

Le figlie lo ricordano.

Trieste, 15 gennaio 2002

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Marino Rusconi

Lo annunciano con dolore la moglie ANNUNZIATA, la figlia MARINA con WALTER, la figlia LIVIA con SERGIO, la nipote ALESSANDRA con ROBERTO, i fratelli VALERIO, MARIA e ATTILIO con le rispettive famiglie, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 16, alle ore 11.30, nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 15 gennaio 2002

Partecipano al dolore dei familiari: LODOVICO, DIANA e CLAUDIO VELJAK.

Trieste, 15 gennaio 2002

Partecipano al dolore dell'amica LIVIA famiglie BIGATTO e SCRIGNER.

Trieste, 15 gennaio 2002

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Finozzi ved. Cannizzaro

Ne danno il triste annuncio le nipoti NELLY e ROSI i pronipoti MARIO, FIORELLA, GIULIANO, ALESSANDRO e MARINA con relativi consorti.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa BASTIANINI per le sue amorevoli cure.
I funerali si svolgeranno sabato 19 gennaio, alle ore 12, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 gennaio 2002

Cara

zia Adele

ti ricorderemo sempre: famiglia HABERL.

Graz, 15 gennaio 2002

Le famiglie GIURCO partecipano affettuosamente.

Trieste, 15 gennaio 2002

Ciao zia

Lina

Non ti dimenticherò mai.
In questo triste momento sono vicina ai figli e rispettive famiglie.

M. LUISA PAROVEL BENUSSI

Trieste, 15 gennaio 2002

---

†

Il cuore discreto e generoso di

Luciana Lonza

ha cessato di battere ma i frutti del suo amore continueranno.

Ne dà il triste annuncio la cognata NORMA insieme con i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo giovedì 17 alle ore 9.25 da via Costalunga.

Trieste, 15 gennaio 2002

TITTI con PAOLO, TOMMASO e SUSANNA ricorderanno sempre l'amorevole dedizione della amatissima

zia Luci

Trieste, 15 gennaio 2002

III ANNIVERSARIO

Ennio Rossi

La mamma, la moglie e il figlio lo ricordano sempre.

Trieste, 15 gennaio 2002

---

†

Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera. Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo. (Salmo 116,1-2)

È mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Ceglar

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, il figlio BORIS, la nuora MARIAGRAZIA e i nipoti SAMUELE e IRENE.
I funerali saranno celebrati giovedì 17 gennaio alle ore 11 con la Santa Messa nella chiesa di via Costalunga.

Trieste, 15 gennaio 2002

Ciao

nonno

Un forte abbraccio.
- SAMUELE e IRENE

Trieste, 15 gennaio 2002

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Canciani

lasciando nel dolore la moglie MELITA, la figlia PATRIZIA con ROBERTO, i nipoti DANIEL, JESSICA e NICOLE e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 17 gennaio, alle ore 13.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 gennaio 2002

È mancata ai suoi cari

Alma Savron in Meggiato

Ne danno l'annuncio il marito GUIDO, il figlio MAURO, le sorelle NERINA e ROSALIA, i fratelli MARCELLO e CELESTO, suocero, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 9 da Costalunga per il cimitero di Muggia.

Non fiori, opere di bene

Muggia, 15 gennaio 2002

Partecipa famiglia KRAMASTETER.

Trieste, 15 gennaio 2002

RINGRAZIAMENTO

La moglie INA ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa di

Giusto Bari

Trieste, 15 gennaio 2002

VIII ANNIVERSARIO

Maurizio Cocus

Sei sempre con noi.

Gli amici

Monfalcone, 15 gennaio 2002

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BOMBAY	21	34	C. DEL CAPO	18	25	MANILA	21	29	SAN FRANCISCO	8	17
BANGKOK	22	32	C. DEL MESSICO	3	18	MIAMI	17	26	SANTIAGO	12	30
BOGOTA	8	20	DUBLINO	6	12	MONTEVIDEO	14	22	SAN PAOLO	20	28
BOSTON	0	4	FRANCOFORTE	-4	0	MONTREAL	-7	-1	SEOUL	9	11
BRUXELLES	7	8	HONOLULU	20	27	NAIROBI	14	26	SINGAPORE	24	28
BUDAPEST	-4	-2	JOHANNESBURG	13	25	NEW YORK	4	8	SYDNEY	np	np
BUENOS AIRES	17	26	LA PAZ	2	11	PECHINO	2	6	TEL AVIV	4	13
CARACAS	22	29	LIMA	19	22	RIO DE JANEIRO	23	30	TOKYO	7	13
CHICAGO	-1	3	LOS ANGELES	9	22	S. PIETROBURGO	-2	1	WASHINGTON	4	11

	MIN.	MAX.
VERONA	-3	6
VENEZIA	-1	4
MILANO	-4	8
TORINO	-4	5
GENOVA	5	7
BOLOGNA	-3	5
FIRENZE	-3	9
PISA	1	8
ANCONA	-2	4
PERUGIA	NP	4
PESCARA	-4	5
L'AQUILA	-8	2
CIAMPINO	0	6
FIUMICINO	-1	8
CAMPOBASSO	1	0
BARI	-2	9
NAPOLI	0	7
POTENZA	1	7
S. MARIA DI L.	7	12
R. CALABRIA	4	14
PALERMO	6	13
MESSINA	7	14
CATANIA	2	15
CAGLIARI	7	13
ALGHERO	10	13

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE

OGGI — attendibilità 60%
Su tutta la regione cielo in genere variabile; soffierà Bora moderata in pianura, forte sulla costa. Qualche debole precipitazione più probabile sul Tarvisiano.

DOMANI — attendibilità 70%
Su tutta la regione cielo da poco nuvoloso a variabile; sulla costa soffierà Bora da moderata a forte.

TENDENZA PER GIOVEDÌ
Bel tempo, ancora secco e freddo al mattino nelle zone interne.

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord: sul settore orientale cielo generalmente nuvoloso con addensamenti più consistenti sulla Romagna dove saranno possibili isolate precipitazioni, nevose anche in pianura; tendenza a graduale miglioramento in serata. Sul resto del settentrione, cielo inizialmente poco nuvoloso con tendenza ad aumenti delle nuvolosità alta e stratiforme. Al centro e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso e coperto, precipitazioni sparse in serata; possibili nevicate a quote collinari. Al Sud e sulla Sicilia cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni sparse, tendenza in serata a schiarite su Campania e Sicilia.

TEMPERATURA: in diminuzione al centro-Nord; in aumento al Sud

VENTI: generalmente moderati

MARI: da molto mossi ad agitati Adriatico e Jonio, molto mossi gli altri mari

MODA

Ricamate, a righe, di seta scura: sono il capo protagonista della stagione

L'uomo meno ingessato sceglie la camicia al posto della giacca

Elegante, impeccabile, di tendenza senza per forza sigillarsi in un «vestito»? Anche l'uomo può, come hanno dimostrato in questi giorni le sfilate fiorentine di Pitti, in sintonia con il nuovo corso post-11 settembre che vuole anche la frivola, spendacciona, smemorata moda adeguarsi al generale abbassamento dei toni, proponendo modelli meno «gridati», in qualche misura più sobri e riflessivi.

Per i prossimi mesi il capo maschile che firmerà la stagione è la camicia. Arricchita, rivoluzionata. liberata dalla giacca e portata in primo piano. Una scelta, ovviamente, nata e pensata molto prima dello sconquasso delle Twin Towers, ma che si adatta perfettamente a un'immagine maschile meno ingessata. formale, esteriore, attenta piuttosto a valorizzare la personalità di chi la indossa.

La camicia potrà essere o tanto ricca da rendere superflua qualsiasi idea di cravatta, button-down ma a righe importanti, da combinare su pantaloni bicolore o addirittura su altre righe, senza paura dell'eccesso, o stampata fantasia, in colori sparati, come quelle che piacciono ad **Iceberg**. **Roberto Cavalli** - di cui proprio Pitti Uomo ha appena ospitato un grande evento, con la presentazione del prêt-à-porter maschile autunno-inverno 2002-2003, una retrospettiva al Museo degli Argenti e l'apertura della nuova boutique in via Tornabuoni - disegna camicie ricamate con disegni a spirale e pantaloni in suede, per un look da selvaggio urbano. Righe decise è l'idea di **Guglielminotti**, che assembla giallo, azzurro, marrone senza paura dell'effetto pigiama.

Dolce & Gabbana strafanno, appoggiando una sequenza di righe scure - torba, petrolio, biscotto - su altre righe, con pantaloni dove cambiano le proporzioni ma resta il colpo d'occhio forte. **Brooksfield** sceglie per le sue inappuntabili button-down una selezione di azzurri e bluette, con filosofia immutata: fuori dai pantaloni, maniche arrotolate al gomito, la camicia diventa il pezzo più importante, tanto da rendere la giacca un accessorio. Per chi però si sente rassicurato solo nell'intramontabile monopetto, **Henry Cotton's** abbina giacche in tessuto scozzese a camicie dalla riga sobria, sfuggente. Più deciso **Extè**: il suo uomo porta la t-shirt candida sotto un blazer a righe, che sembra ritagliato in una stoffa da tappezzeria. All'estremo opposto, ci sono le tinte unite, comunque scure, pastose - grigio asfalto, blu cangiante, nero - in tessuti preziosi come la seta.

Arianna Boria

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Procedete con cautela: gli impegni di lavoro sono numerosi e non vi potete concedere distrazioni. Non sarà facile evitare una discussione con un familiare. Svago.

Toro 21/4 20/5
La situazione professionale va chiarendosi: continuate però ad agire con prudenza. Un nuovo sentimento vi dà molta carica e buon umore. Vi occorre maggior riposo.

Gemelli 21/5 20/6
Giornata intensa e faticosa e nel suo insieme poco gratificante. Pazientate, la fortuna sta per girare. Un momento di passeggero smarrimento nel rapporto d'amore.

Cancro 21/6 22/7
In seguito a un avvenimento inaspettato potrete affrontare e superare con relativa facilità una faccenda di lavoro che vi dava qualche preoccupazione. Ottimismo.

Leone 23/7 22/8
Il primo compito della giornata deve essere la soluzione di una faccenda personale che non lascia affrontare il lavoro con la serenità necessaria. Sera con amici.

Vergine 23/8 22/9
Gli impegni di lavoro della giornata sono parecchi e disponete di poco tempo. Non bighellonate snza scopo almeno durante la mattinata. Maggiore puntualità e precisione.

Bilancia 23/9 22/10
Certamente le vostre opinioni non potranno incontrare il favore degli astri, anche perché il vostro modo di esporle è quello dell'imposizione. Maggiore buon senso.

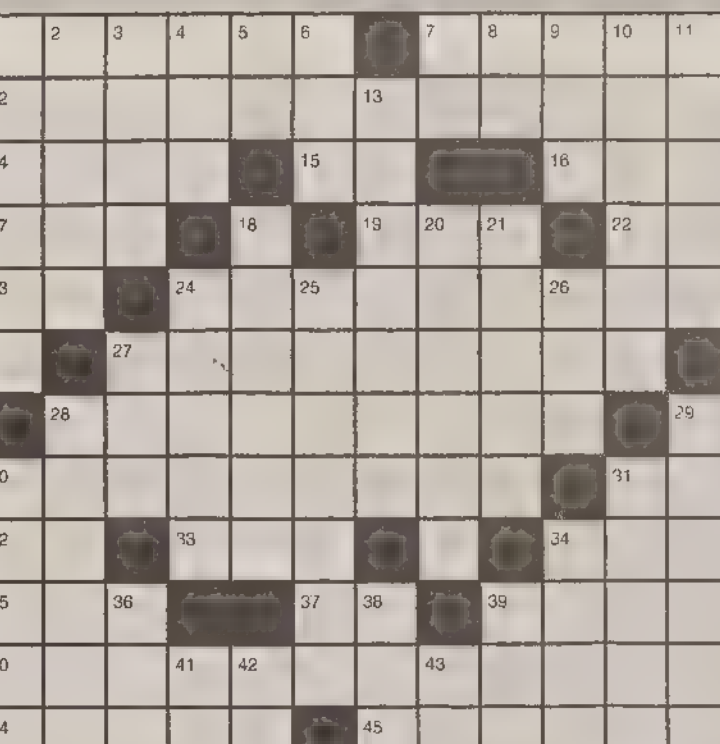
Scorpione 23/10 21/11
Capirete che l'attività che state svolgendo non vi offre alcuna soddisfazione profonda e intima. Cercate di distrarvi occupandovi di qualche cosa di più stimolante.

Sagittario 22/11 21/12
Subirete molte intromissioni nella privacy da parte di persone invadenti e presuntuose. Capirete di esservi innamorati della persona sbagliata. Accettate un invito.

Capricorno 22/12 19/1
La vostra oculatezza nelle spese vi farà superare momentanee difficoltà. Una nuova storia sentimentale potrebbe avere delle prospettive molto interessanti. Intuizioni.

Aquario 20/1 18/2
Siete coscienti di quel che valete e dove potete arrivare. Dovete solo frenare l'impazienza. Occupatevi di più delle questioni affettive. Controllate il malumore.

Pesci 19/2 20/3
Un amico vi chiederà un chiarimento e una riappacificazione riguardo un diverbio che vi aveva diviso: non pensate più al passato. Momenti felici.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Prevede una selezione - **7** Un gioco di pronostici - **12** Coppia virgiliana - **14** Frutto di rovo e gelso - **15** L'iridio - **16** Un figlio di Noè - **17** Caritatevoli e devote -**19** Lo elude chi va avanti - **22** Iniziali del Porta - **23** Rovigo - **24** Stato centroamericano - **27** Raggiunse l'antica Cina - **28** Viene festeggiata in maggio - **30** Gli alpini - **31** In pochi e in molti - **32** Centro di niente - **33** La amò Titone - **34** Nome d'uomo - **35** Installava telefoni (sigla) - **37** Il 2 romano - **39** Biblico giardino - **40** Una moneta europea - **44** Si sprigiona dal caffè - **45** Segno zodiacale.

VERTICALI: **1** In ogni momento - **2** Se ne fanno anche cinture - **3** Una consonante - **4** L'attrice Tanzi - **5** Taranto - **6** Babà favoloso! - **7** Teramo - **8** Sono in mezzo - **9** L'andata della pendola - **10** Lo generò Sara - **11** Distributore di benzina - **13** Sale sul palco del convegno - **18** Si snoda per le vie - **20** Fu per anni sindaco di Firenze - **21** Si pescano in acqua dolce - **24** Formano graticci - **25** Mobile a ripiani - **26** Raganella arboricola - **27** L'isola di Douglas - **28** Uno dei due omonimi, se sono parenti - **29** Piante carnivore - **30** Gustoso frutto - **31** Occidente - **34** Si rendono a parole - **36** Bilancia il «contro» - **38** Nome di donna - **39** Lo fondò Mattei (sigla) - **41** Omesso all'inizio - **42** Napoli - **43** In gara.

CAMBIO DI INZIALE (7)
La mia domestica a ore
Il principale qui dei suoi lavori
è sol di fare la cresta su tutto
e.. arrivar tardi quando il tempo è brutto.
speriamo almeno che il tempo migliori!
Buffalmacco

INDOVINELLO
Quel vizioso di mio figlio
Che roba! Questi al tavolo da gioco
si trova, e spesso al verde l'ho saputo.
Così me lo sono messo sotto i piedi
e, poi, fuori di casa l'ho sbattuto!
Febel

SOLUZIONI DI IERI

C	A	R	A	C	A	L	L	A	■	C	P
A	V	O	C	A	D	O	■	L	A	L	O
R	E	S	I	N	A	■	B	I	R	O	■
T	R	I	N	E	■	T	R	E	G	U	A
A	R	N	O	■	T	E	A	N	O	■	U
G	O	A	■	L	E	M	N	O	■	H	R
I	E	■	C	A	R	P	I	■	P	O	E
N	■	G	O	Z	Z	I	■	S	A	U	L
E	L	O	G	I	O	■	P	E	R	S	I
■	A	N	N	O	■	R	E	G	A	T	A
T	O	G	A	■	B	A	L	A	T	O	N
U	S	■	C	O	R	I	O	L	A	N	O

Incastro: *PICCONI, LIDO = PICCOLI DONI.*

Indovinello: *IL FRAC.*

LOTTO

Due serie di numeri su Genova per le prossime estrazioni

È stato effettivamente sorteggiato sabato scorso l'ambo 11 79 sulla ruota di Torino e che faceva parte della combinazione da noi indicata come la più interessante del momento.

Per le immediate estrazioni riproponiamo i seguenti numeri:

Genova 1 57 14 15 - 21 63 14 24 17

Su Milano è sottofrequente il segno «7» in finale col segno «2», sono in breve da preferire per le priossime volte i numeri 7 27 47 67 52 (scompensato il 67), mentre l'1 ritardato su Tutte si può tentare con 1 90 a Roma e 1,81 a Palermo. Attuali risultano sulla ruota di su Bari 25 17 84 41 e su Cagliari 11 12 13 14 52.

Capilista: Bari 74 (84), Cagliari 50 (74), Firenze 39(93), Genova 14 (139), Milano 41 (79), Napoli 15 (59), Palermo 79 (73), Roma 87 (88), Torino 71 (100), Venezia 41 (71).

g.c.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**7.42**
	tramonta alle	**16.47**
La Luna:	si leva alle	**9.09**
	cala alle	**16.37**

3.a settimana dell'anno, 15 giorni trascorsi, ne rimangono 350.

IL SANTO

San Mauro Abate

IL PROVERBIO

Datti un pizzicotto e conoscerai il dolore dell'amico.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	**0,9**
Via Battisti	mg/mc	**1,9**
Piazza Vico	mg/mc	**1,9**
Piazza Goldoni	mg/mc	**0,9**
Via Carpineto	mg/mc	**0,5**
Monte Pantaleone	mg/mc	**0,3**

TEMPO

Temperatura:	**2,3** minima
	3,9 massima
Umidità:	**53** per cento
Pressione:	**1028,6** in dimin.
Cielo:	poco nuvoloso
Vento:	**56,5** km/h da E-N-E
Mare:	**6,9** gradi

MAREE

Alta:	ore	9.44	**+40**	cm
	ore	23.33	**+34**	cm
Bassa:	ore	4.16	**-7**	cm
	ore	16.40	**-61**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	10.11	**+35**	cm
Bassa:	ore	4.51	**-6**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Finisce al Coroneo l'imprenditore Gianfranco Marchesi, titolare di una ditta individuale. L'inchiesta è diretta dal pm Raffaele Tito in collaborazione con la polizia tributaria

Vendeva fatture false per miliardi: arrestato

L'accusa è di frode fiscale. Coinvolte venti aziende sparse fra Trieste, il Friuli e la Liguria

SVOLTA

Nuovo corso nella repressione dei reati fiscali grazie a una legge varata nel Duemila

In manette anche gli evasori

Si finisce in carcere a Trieste per frode fiscale. Il messaggio è chiarissimo e non lascia spazio a equivoci. Chi produce e chi utilizza documenti per truffare lo Stato ora sa quel che rischia: fino a sei anni di carcere. Per un simile reato negli Stati Uniti, il modello per il mondo occidentale, i colpevoli finiscono anche per vent'anni sottochiave.

Questa «svolta», questo nuovo corso nella repressione dei reati fiscali, è frutto della riforma introdotta nel Duemila. La legge 74/2000. Lo Stato ha deciso di concentare le proprie attenzioni su pochi reati gravi, quelli che producono danni significativi all'erario. Ha lasciato perdere, depenalizzandole, le infrazioni formali. E i risultati iniziano ad arrivare. Concreti.

Gianfranco Marchesi, secondo le «fatture» finora recupate dalla Tributaria, è un uomo che avrebbe fatto impallidire il campione del lavoro sovietico degli Anni Trenta, il mitico Stakanov. Messe l'una accanto all'altra le fatture uscite dalla sua ditta, risulta che negli ultimi cinque anni, l'imprenditore avrebbe lavorato 23 ore al giorno. Natale, Capodanno, Pasqua, Primo Maggio e Ferragosto compresi.

Secondo gli investigatori sono in arrivo altre novità: «Abbiamo scoperchiato un'attività sotterranea, anzi subacquea...»

Secondo gli stessi documenti contabili, pur non avendo dipendenti o subappaltatori, la sua ditta individuale ha lavorato anche contemporaneamente in più cantieri. Stesso giorno, stessa data. In Friuli e in Liguria nella stessa giornata. L'indagine non è comunque conclusa. Dagli interrogatori dei titolari delle altre 20 ditte finite sotto inchiesta, dovrebbero emergere significative novità. Altre fatture o altre indicazioni utili per rintracciarle.

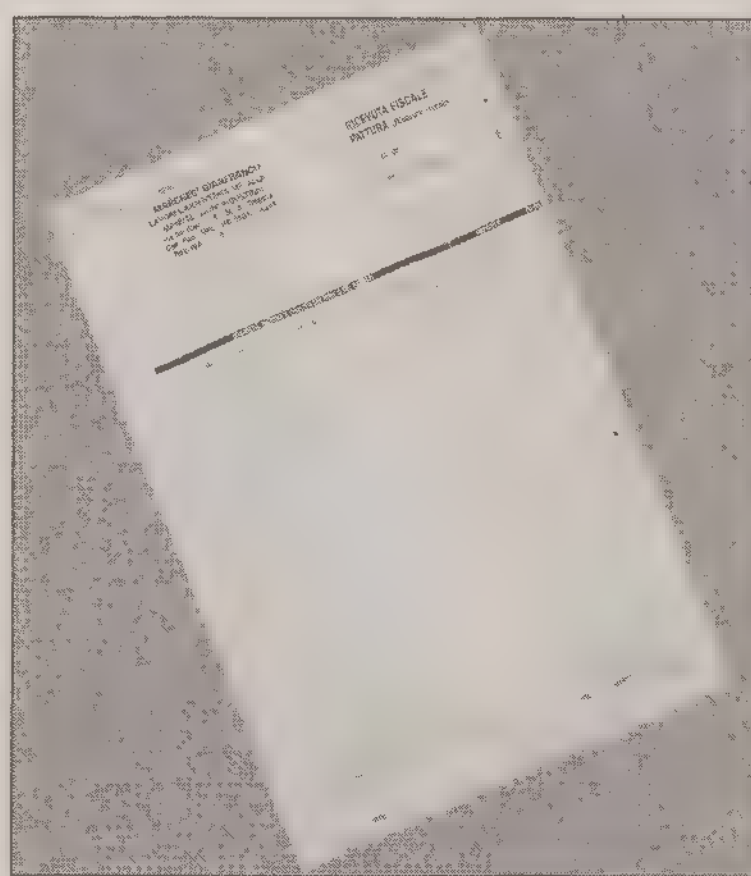
Gli investigatori della Tributaria e lo stesso pm Raffaele Tito ne sono convinti. «Abbiamo scoperchiato un'attività sotterranea, anzi subacquea» hanno detto sorridendo. L'inchiesta è iniziata da mesi e pochi giorni fa la richiesta di arresto è stata presentata al presidente del Gip Mario Trampus. C'era la sua firma sotto l'ordine di custodia cautelare esibito ieri all'imprenditore «fantasma» per il fisco.

Gianfranco Marchesi, 47 anni, titolare di una ditta individuale senza dipendenti, è stato arrestato ieri mattina dalla polizia tributaria. E' finito ai «domiciliari» con l'accusa di frode fiscale. Negli ultimi anni, secondo quanto emerge dall'inchiesta diretta dal pm Raffaele Tito, la sua azienda ha prodotto fatture false per oltre quattro miliardi di lire e le ha «vendute» a una ventina di ditte. Almeno sei operano a Trieste; le altre nel cividalese, nella Bassa friulana e in Liguria.

Tutti i titolari di queste società sono indagati per il medesimo reato di frode e nei prossimi giorni dovranno presentarsi con i rispettivi legali chi in via Giulia, chi in Procura. Dovranno rendere conto della loro attività agli investigatori.

Le fatture false avevano un duplice scopo. In primo luogo consentivano alle società che le acquistavano di abbattere gli utili, aumentando fittiziamente i costi e pagando così in pratica meno tasse. Le stesse fatture hanno permesso inoltre un «recupero» dell'Iva di 800 milioni di lire. Alcuni imprenditori, grazie al sotterfugio, hanno persino chiesto allo Stato il rimborso di questa imposta. Perché grazie a Marchesi i loro conti con lo Stato risultavano in credito.

Marchesi, titolare di una ditta individuale di via del Bosco che avrebbe dovuto operare nella carpenteria metallica, è stato arrestato ieri mattina nell'abitazione della convivente in via Severi 1. Nella stessa casa era rimasto barricato per un'intera giornata nello scorso autunno quando i finanzieri avevano suonato alla porta. Lui non aveva risposto e anche il telefono, nonostante gli squilli, non era mai stato sollevato. Nel dubbio i militari si erano allontanati, perché la legge, in quella fase dell'inchiesta, non consentiva di far irruzione in una abitazione intestata ad altri.

Ieri all'alba la porta di casa è stata aperta. Una immediata perquisizione non ha avuto però effetto. In casa non è stato trovato alcun documento contabile. Né libri, né registri e nemmeno copie delle fatture «vendute» a piene mani. Tutto scomparso, se mai è esistito.

Una delle fatture false della ditta di Gianfranco Marchesi scoperte dagli investigatori del nucleo provinciale di polizia tributaria: questo documento fa riferimento a un importo di 30 milioni.

Nei mesi intercorsi dal primo mancato blitz a quello di ieri, la Tributaria ha comunque acquisito un mare di documenti. Circa 400 fatture di fantasia che raccontano la storia di una frode fiscale enorme ma non ancora del tutto determinata nelle sue dimensioni. Significativo è stato il contributo della «Fincantieri» che ha messo a disposizione gli archivi contabili in cui sono conservate le fatture inviate da altre ditte impegnate in grossi appalti. Tra i documenti sono emersi i rapporti di queste ditte con la «cartiera» triestina di Gianfranco Marchesi. Lui però in cantiere non era mai entrato. Lo attestano i permessi rilasciati per entrare in zona doganale.

Per il fisco, fino a pochi mesi fa Marchesi era un signor nessuno. Non risulta aver mai presentato la dichiarazione dei redditi, né risulta sia stato titolare di conti correnti bancari. E' sconosciuto alla Camera di Commercio. Un fantasma anche per l'anagrafe tributaria.

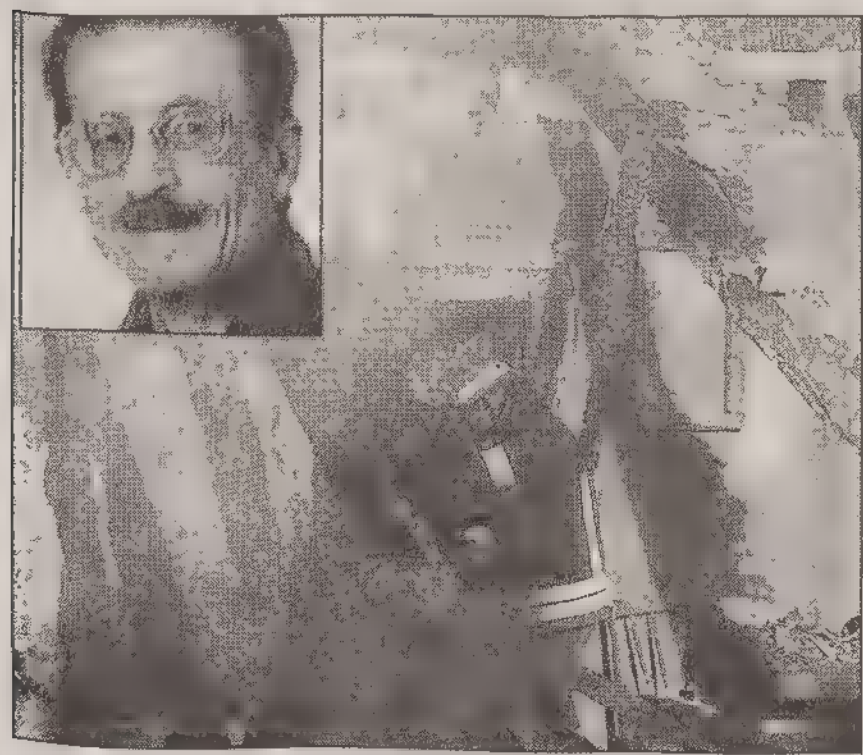
Secondo gli accertamenti ha operato per anni sul mercato unicamente grazie a una partita Iva. Alla lunga un punto debole della sua organizzazione, perché partendo proprio da quella complessa serie di cifre, gli investigatori hanno incrociato i dati. Ed è emersa una partita Iva di «facciata», non collegata ad alcuna dichiarazione dei redditi, utile solo per le operazioni di compensazione truffaldina dello Stato di altre società.

Per ogni fattura l'imprenditore finito al Coroneo percepiva dai clienti, secondo l'accusa, il 20 per cento dell'importo. Lo pretendeva in contanti, Insomma l'Iva l'intascava lui. Non lo Stato.

Claudio Ernè
Corrado Barbacini

I pompieri sono ancora al lavoro nell'edificio semidistrutto dalle fiamme dove domenica all'alba è morto il prete-operaio Emilio Coslovi

Quasi tutto da demolire lo stabile di via Vasari

Diciotto delle 23 persone sfollate hanno trovato rifugio in un padiglione della casa di riposo Bartoli

Quel che resta dell'appartamento di Coslovi (nel riquadro).

I pompieri sono ancora al lavoro all'interno dello stabile di via Vasari 7 dove domenica all'alba è morto asfissiato dal fumo dell'incendio del suo alloggio il prete operaio Emilio Coslovi. Aveva 63 anni e viveva da solo.

I vigili stanno verificando la stabilità dell'edificio e per esaminare muri maestri e solai, giocoforza devono prima «smassare» le macerie e le travi carbonizzate. Il lavoro deve essere fatto a mano. Lentamente, con precauzione. Il tetto è crollato, le soffitte non esistono più, l'acqua uscita dalle manichette dei pompieri per ore e ore, ha appesantito la struttura, ha imbevuto legni, intonaci, vani. Altre travi sono state carbonizzate dal fuoco e non reggono più le spinte. Secondo i primi rilievi il secondo e il terzo piano nonché il sottotetto dovrebbero essere demoliti e ricostruiti completamente. La spesa è enorme, i tempi incerti.

La casa, di proprietà della Chiesa triestina, è vecchia di almeno un secolo e già prima dell'incendio di domenica non brillava per efficienza e modernità: è stata costruita usando legno, calce e pietra arenaria. Di recente le condizioni igieniche del cortile avevano richiesto l'intervento dell'autorità pubblica. Anche un cartello firmato dal parroco della «Sacra famiglia», annunciava nell'atrio la presenza di ratti, suggerendo agli inquilini adeguate contromisure.

Tutti nello stabile, che ospitava tra l'altro gli uffici della parrocchia, conoscevano le condizioni degradate dell'appartamento in cui viveva Emilio Coslovi. Non è stato comunque trovato un rimedio. Tutto è continuato per anni ma domenica all'alba il sacerdote è morto, intrappolato nel suo alloggio.

Libri, giornali, pacchi di carta, cartoni affastellati nel corridoio, gli hanno impedito la fuga dall'allogigo invaso dal fumo. I pompieri lo hanno trovato esamine dietro la porta di casa. I suoi colpi disperati per attirare l'attenzione di qualche persona, si sono fatti via via meno forti. Lo ha riferito un inquilino, sconvolto e amareggiato. Don Emilio è morto asfissiato, su questo non ci sono dubbi tant'è che il pm Giorgio Milillo, il magistrato che dirige l'inchiesta, non ha ancora deciso se far effettuare l'autopsia del corpo del sacerdote o se limitarsi all'ispezione esterna. Una parola definitiva dovrebbe arrivare oggi al termine di un incontro tra il magistrato inquirente e il medico legale Fulvio Costantinides.

A uccidere Emilio Coslovi è stato l'ossido di carbonio. Non il fuoco. Il corpo è intatto, le fiamme lo hanno risparmiato. I funerali saranno celebrati sabato nella chiesa di San Luigi, alla peesenza del vescovo Eugenio Ravignani.

Il Comune intanto ha attivato fin da domenica mattina le proprie strutture assistenziali. Diciotto delle 23 persone costrette a lasciare i loro appartamenti, hanno trovato ospitalità nel Centro dell'anziano di via Marchesetti, in un padiglione della Casa di riposo Gianni Bartoli.

«Li ospiteremo gratuitamente tutto il tempo necessario per trovare una soluzione soddisfacente. Cinque, sei, anche più giorni» spiega Mauro Silla, direttore dell'Assessorato ai servizi sociali. Poche ore dopo lo scoppio dell'incendio, l'assessore Claudia D'Ambrosio ha inviato in via Vasari un pullmino per prelevare anziani e bambini e trasferirli prima nella mensa della Caritas di via Madonna del mare, poi a casa Bartoli.

c.e.

L'edificio semidistrutto dopo l'incendio. (Foto Bruni)

Gianfranco confermato presidente del Melone, la moglie Lori nuovo coordinatore, votata da circa l'85% degli iscritti

«I Gambassini» al timone della LpT

Lei: «Mio marito è troppo impulsivo». Lui: «E' istriana, non perdona»

Venerdì e sabato forum internazionale in città sui problemi dell'immigrazione

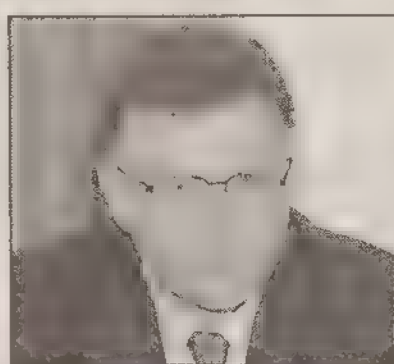
Un summit Europa-mondo arabo

Si svolgerà a Trieste e per la prima volta in Italia un forum euromediterraneo che porterà in città, nei giorni 18 e 19 gennaio prossimi, circa cento rappresentanti d'istituzioni e organizzazioni non governative provenienti da 28 Paesi. Nell'importante assise i partecipanti, appartenenti a tutti i 15 Paesi dell'Unione europea e a 13 Paesi del Mediterraneo (Libia compresa), discuteranno sullo scottante tema «Migrazioni, rifugiati, diritti umani», con l'obiettivo di portare delle nuove proposte. Il forum è stato presentato ieri in una conferenza stampa dal coordinatore dell'Istituto euromediterraneo del Friuli-Venezia Giulia. Lucio Gregoretti, che ha evidenziato come nella giornata conclusiva di sabato 19 verrà stilato un documento prepositivo, il quale verrà inoltrato all'Unione europea, assieme alla candidatura della nostra città quale sede di un osservatorio permanente e di un'agenzia di supporto per una rete di organizzazioni internazionali che possono operare nel campo della cooperazione allo sviluppo e di materia di immigrazioni e di asilo.

Nell'appuntamento di particolare rilievo si affronteranno le questioni connesse alla cooperazione euromediterranea sulla base dell'accordo di Barcellona, che prevede un'area di libero scambio, a partire dal 2010, con nuove prospettive di interscambio e di sviluppo. «Ciò richiederà – ha detto Gregoretti – la realizzazione di condizioni di convivenza e di stabilizzazione e quindi anche di una politica comune in tema di protezione umanitaria». Gregoretti, che è tra l'altro assessore comunale, ha affer-

Lucio Gregoretti

mato anche che la popolazione del bacino del Mediterraneo, tra i 15 e i 65 anni, è destinata a crescere, secondo le proiezioni, di 130 milioni di unità, ma solo 4 milioni apparterranno alla riva Nord più sviluppata. Al 31 dicembre 2000 fra gli stranieri regolari in Italia ben 252 mila provenivano dai Paesi africani del Mediterraneo, a cui vanno aggiunti 143 mila albanesi, 16 mila croati e 11 mila bosniaci. Nella nostra regione il 30 per cento degli immigrati proviene da questi Paesi. E' quindi chiaro che il fenomeno non può essere ignorato, ma anzi deve essere analizzato, ed è quanto si propone di fare il forum.

Parteciperanno ai lavori, che si apriranno al Savoia Excelsior alle 9.30, la vice presidente Alessandra Guerra, il sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione. Il suo intervento, ha chiarito Gregoretti, è molto atteso perché illustrerà la posizione del governo e darà indicazioni sulle linee e l'impegno della politica italiana sia nei rapporti con l'Europa, sia con l'area mediterranea e Mediorientale. Fra gli altri relatori da segnalare Giovanni Conso, presidente del Cir-Consiglio italiano rifugiati e già presidente della Corte costituzionale, l'europarlamentare Giorgio Napolitano, nonché rappresentanti della Nazioni Unite, della presidenza spagnola dell'Unione europea e della Caritas internazionale.

Al forum, organizzato dall'Istituto euromediterraneo, dal Cir, dalla Commissione europea, dalla Rete euromediterranea per i diritti umani, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e con il patrocinio del Ministero per gli Affari esteri, parteciperanno inoltre numerosi esperti e rappresentanti di organizzazioni umanitarie e non governative che si confronteranno nel pomeriggio di venerdì suddivisi in quattro gruppi di lavoro.

da.cam.

Rinnovato anche il direttivo, che ora includerà tutti gli eletti nelle assemblee

A parlare di politica hanno cominciato ieri mattina, praticamente all'alba, a urne ancora aperte. Che sarebbero stati eletti, entrambi, e a larghissima maggioranza era infatti pressoché scontato. Così, Gianfranco e Lori Gambassini, in barba a qualsiasi scaramanzia, alle 5.30 antimeridiane, quando anche il più stakanovista dei politici è nel mondo dei sogni, si sono messi a pianificare i prossimi passi del nuovo corso della Lista per Trieste. Un corso che, per la prima volta nella storia del Melone, vede al timone una donna e le due cariche più importanti gestite da una coppia, nella vita e nella politica.

Lori Gambassini (Loretta, contrariamente a quanto si pensa, è il vezzeggiativo) è stata eletta coordinatore della LpT con una percentuale dell'85% dei votanti (non chiedete i numeri, il Melone è da sempre allergico alla quantificazione del suo «peso» politico...) Suo marito Gianfranco manterrà la carica di presidente con un'investitura quasi plebiscitaria, che sfiora il 99%. Lei, che ha sbaragliato l'unico avversario, Pino Di Lorenzo, subentra al segretario Maurizio Bucci, ma le modifiche allo statuto varate sabato scorso le affidano un compito più tecnico-organizzativo che politico, impegnandola ad attuare linee e indirizzi del nuovo parlamentino allargato, il direttivo, anch'esso rinnovato ieri per quanto riguarda i membri non di diritto, ovvero tutti i listaioli eletti nelle assemblee rappresentative.

Gianfranco Gambassini

Gambassini, Gianfranco per la precisione, sprizza soddisfazione e realismo: «E' successo quello che succede in tutte le famiglie. Comandano le donne. Il primo risultato di questo successo è che non viviamo più, siamo assediati». Gambassini, Loretta, pure lei al settimo cielo, confessa il complimento che le ha fatto più piacere: «Al telefono mi hanno detto: "Finalmente un partito intelligente, che ha fatto la scelta giusta". Mio marito?, Eh, anche lui è un po' maschilista, già si preoccupa...».

Dice di non aver mai fatto politica in senso stretto, la signora Lori, ma riconosce che aver condiviso le battaglie del marito «è stata una grande scuola, al fianco di un uomo che, per la città, ha fatto molto». Leader del Movimento donne Trieste, si è sempre occupata di volontariato nel campo della sanità e dell'assistenza, «un impegno - precisa - che non verrà meno con il nuovo incarico, anzi, sarà da questo supportato».

Del fatto che non si sia mai occupata di politica, invece, i maliziosi dubitano. Anzi, c'è chi afferma che la vera «politica», diplomatica e sottile quanto basta per contenere l'irruente Gianfranco, nella coppia sia proprio lei. Conferma l'interessata: «Al posto suo, sarei meno impulsiva. E' vero però che mio marito mi sottopone tutti i suoi scritti e io gli tolgo tutti quei "figli di..." che vorrebbe metterci. Ecco, faccio da moderatrice». «Il peggior difetto di mia moglie?», scherza lui. «La sua assoluta mancanza di disponibilità a riconoscere gli errori degli avversari. E' istriana, non perdona. Pericolosissimo in politica. Io invece non serbo rancore, sono fiducioso nel genere umano. Lei, diciamo, è più guardinga». Poi, spazio al legittimo orgoglio da «pigmalione»: «Un articolo del Meridiano, nel '91, parlò di noi come di una coppia vincente. Forse è stato veramente premonitore. Spero davvero che lo siamo, nell'interesse della LpT e della città, in assoluta purezza di spirito».

Gli iscritti alla Lista hanno eletto ieri anche nove membri del direttivo. Sono: Gianpaolo Uxa, Roberto Cesanelli, Walter Zalukar, Ileana Staffieri, Pino Di Lorenzo, Aldo Rampini, Giorgio Galazzi, Rodolfo Giona, Fabio Czeicke de Hallburg e Domenico Fiorini (questi ultimi, new entry, a parità di consensi). I probiviri effettivi sono Antonio Peinkhofer, Fulvio Tamaro e Pietro Artico, i supplenti Italo Milos e Giorgio Semacchi. Nella prima riunione del direttivo verranno eletti i membri: sono sette e almeno uno deve essere scelto tra quelli indicati dall'assemblea listaiola.

Arianna Boria

BOTTA E RISPOSTA

«L'autonomia di Trieste? O arriva adesso o mai più»

La cosa che più la spaventa è quello che può dire la gente di «due persone, che portano lo stesso cognome», ai vertici di uno stesso partito. Insomma, che la Lpt sia considerata «affare di famiglia». Così Lori Gambassini si affretta a chiarire: «Abbiamo personalità forti, ma diverse. Siamo due persone che si sommano».

Per quanto "tecnica", la figura del coordinatore è necessariamente anche politica...

In tutti i partiti il segretario fa il bello e il cattivo tempo. Io sono invece una sostenitrice del lavoro di squadra. Ora il nuovo statuto prevede una struttura a piramide, un nuovo modo di gestione, meno oligarchico. Il coordinatore deve far rispettare questa organizzazione. La LpT ha molti elementi validi, ora potremo sfruttare le capacità di tutti.

E' convinta che la LpT debba rimanere autonoma rispetto a Forza Italia?

Naturalmente. Fi è il nostro canale per Roma, come in passato il Pli, il Psi, i radicali. Abbiamo in comune gli ideali, tra noi c'è sinergia. Ma resteremo due forze assolutamente separate.

E l'autonomia di Trieste? Pensa che sarà possibile?

Se non la otteniamo adesso, col governo di Centrodestra, tutti gli enti "allineati" e anche An d'accordo, non la otterremo più. Il punto è che bisogna passare alla fase operativa, mettere intorno a un tavolo persone competenti e creare un coordinamento. Sono convinta di forzare in questa direzione.

L'assessore comunale all'autonomia arriverà prima o poi?

Vedremo di sollecitare anche questo. Le promesse fatte in campagna elettorale vanno mantenute.

ar. bor.

La Quercia sostiene le iniziative di mobilitazione promosse unitariamente dal sindacato contro le leggi delega del governo

Lavoro e fisco, i Ds sposano la protesta

Zvech: «Scelte contro la tutela dei diritti del lavoro e dello stato sociale»

Sta per partire la prima raffica di scioperi del nuovo anno, sia contro il governo sia a sostegno della battaglia per il rinnovo dei vari contratti. L'ondata di astensioni dal lavoro interesserà quasi tutti i servizi, dai trasporti aerei alle banche.

I Democratici di sinistra hanno già preso posizione a sostegno delle iniziative di mobilitazione decise unitariamente dal sindacato, in particolare per quella locale prevista il 25 di gennaio, e promuoveranno anche proprie manifestazioni per illustrare ai cittadini e ai lavoratori il significato generale delle scelte compiute dal governo che vanno contro la tutela dei diritti del lavoro e dello stato sociale.

In particolare, le leggi delega su lavoro, fisco e previdenza rappresentano una vera e propria «controriforma» rispetto agli indirizzi di politica economica e sociale che si erano realizzati nella precedente legislatura.

In un intervento, il segretario della Federazione triestina dei Ds, Bruno Zvech, spiega le motivazioni dell'adesione alla protesta. «Alla linea dell'equità realizzata dai governi di Centrosinistra, anche nei sacrifici, e del consolidamento delle tutele dei cittadini per la modernizzazione del Paese, questo governo - ha rilevato - contrappone scelte inique sul piano fiscale, di abbassamento dei diritti del lavoro e delle copertura dello stato sociale, di attacco alle condizioni dei giovani lavoratori e delle situazioni più deboli».

Bruno Zvech

Per quanto riguarda il sistema previdenziale, sottolinea il segretario, l'abbassamento di 3-5 punti dei contributi previdenziali per i neo-assunti apre un pericoloso precedente nel sistema pensionistico pubblico, «in quanto riduce il costo del lavoro per le imprese, scaricandone l'onere sulle casse dèllo Stato, rovesciando in questo modo l'equilibrio esistente tra previdenza pubblica e privata a vantaggio di quest'ultima».

Sotto accusa anche il fisco. «La prevista riduzione a due aliquote produrrebbe una gigantesca ridistribuzione del carico fiscale a vantaggio dei ceti ricchi del Paese. Nelle democrazie moderne - sostengono invece i Ds - la progressività delle imposte ha sempre rappresentato la misura dell'equità del contratto sociale tra Stato e cittadini, che viene in questo modo eliminata con un sistema che, se attuato, sarebbe unico nel suo genere nei paesi industriali più avanzati».

In materia di lavoro, è la modifica dell'articolo 18 che, ancora una volta, irrigidisce la posizione di Cgil, Cisl e Uil nei confronti del governo. «Sul lavoro - precisa infatti Zvech - la modifica dell'àrticolo 18 costituisce anch'esso un pericoloso precedente che colpisce i giovani lavoratori e le situazioni contrattuali più deboli. Inoltre, va ricordato il mancato stanziamento di risorse per il rinnovo dei contratti dei lavoratori del pubblico impiego che rappresenta una consapevole programmazione della diminuzione del potere d'acquisto dei salari».

I Democratici di Sinistra apprezzano e condividono l'azione unitaria di mobilitazione promossa da Cgil, Cisl e Uil e ritengono che sia compito dell'Ulivo e di tutte le forze della sinistra svolgere una coerente azione di opposizione e di proposta a livello cittadino, regionale e nazionale, «al fine - conclude il segretario - di rendere chiara la pericolosa direzione di marcia imboccata dal governo.

All'Anno giudiziario

Per la Regione c'era anche Staffieri

Non c'era solo l'assessore alla sanità Valter Santarossa a rappresentare la Regione alla cerimonia dell'innaugurazione dell'anno giudiziario che si è svolta sabato scorso nell'aula della Corte d'assise del palazzo di Giustizia, ma anche il vicepresidente del Consiglio Giulio Staffieri.

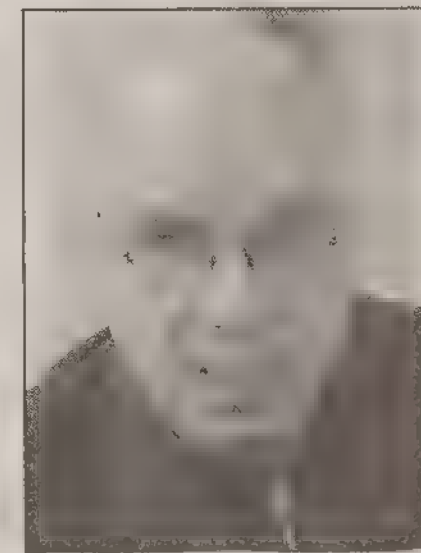
Ci scusiamo della dimenicanza con i lettori e con lo stesso comandante Staffieri.

In una nota il vicepresidente del Consiglio regionale precisa che nell'occasione rappresentava alla cerimonia in palazzo di Giustizia il presidente Antonio Martini.

L'Ulivo per bocca di Kakovic, Omero e Decarli lancia l'allarme

«Urban, progetto in pericolo con le opere incomplete»

C'è preoccupazione all'interno delle forze del Centrosinistra per il futuro del progetto Urban, prestigioso programma destinato a riscrivere una considerevole porzione della Cittàvecchia e avviato qualche anno fa dalla giunta Illy.

A interpretare questo malessere sono stati ieri i consiglieri comunali Fabio Omero, Luciano Kakovic e Roberto Decarli. «Vogliamo che questa amministrazione si impegni sul progetto Urban - ha affermato Omero - in quanto si tratta di un piano finalizzato alla riqualificazione di una parte importante della città e che ha già permesso l'insediamento di numerose aziende locali di varie dimensioni. Tutte queste - ha aggiunto - sono destinate a scomparire se attorno a esse non verrà completato il progetto. Finora - ha concluso - sono stati spesi 37 miliardi, realizzando l'80% delle opere previste. Serve però un nuovo e forte impulso per concludere l'intero progetto, che dedica anche notevole attenzione ai siti archeologici.

Luciano Kakovic ha sottolineato «la necessità di creare i presupposti affinché tutti gli imprenditori che hanno deciso di rischiare insediandosi nell'area di Urban vengano messi nella condizione di poter proseguire nella loro attività». L'ex sindacalista ha poi richiamato l'amministrazione comunale «a una maggiore attenzione agli aspetti che riguardano il traffico, perché - ha concluso - senza il necessario corredo di parcheggi e strade, alcune delle quali da riservare ai pedoni, prendendo in esame anche il rione di San Vito, non si potrà arrivare ai risultati per i quali il progetto Urban è stato preparato».

Fabio Omero (Ulivo)

Roberto Decarli ha fatto riferimento al progetto «Urban 2, che riguarda la bonifica dell'ex inceneritore di Giarizzole - ha precisato - l'ex cinema di Servola e il rione di Valmaura, per i quali già esistono i soldi, circa 12 miliardi, messi a disposizione dall'Unione europea. Si tratta di andarli a prendere».

Su queste problematiche i consiglieri comunali del Centrosinistra presenteranno due mozioni per impegnare il sindaco e la giunta.

u. sa.

Il Presidente visiterà i cantieri navali

Ciampi a Monfalcone alla cerimonia di consegna della «Star Princess»

E, forse, a maggio il Capo dello Stato potrebbe tornare a Trieste in occasione della Festa dell'esercito, che si terrà dopo il Raduno dei carabinieri

Prima Monfalcone. Poi, forse, Trieste. Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi è atteso venerdì prossimo 25 gennaio nella città dei cantieri per la cerimonia di consegna della «Star Princess», su invito della Fincantieri. Se la presenza del Capo dello Stato a Monfalcone è confermata, la seconda visita di Ciampi a Trieste (la prima si svolse due anni fa, il 23 e il 24 febbraio del 2000) è tutta ancora da decidere. Ciampi potrebbe essere in città a maggio, in occasione della giornata dell'Esercito, che quest' anno dovrebbe tenersi proprio a Trieste, dopo che Torino aveva ospitato l'edizione 2001. Ma in ballo c'è anche il Raduno nazionale dei carabinieri (ne sono previsti circa 80 mila) che giungeranno a Trieste ad aprile. E anche questa potrebbe essere un'occasione per avere il Capo dello Stato a Trieste. Al Quirinale, al momento, non confermano né smentiscono, limitandosi a dire che i tempi non sono ancora maturi per la decisione definitiva. E' stata invece già programmata nei minimi dettagli la giornata del Presidente la prossima settimana a Monfalcone. In questi giorni i contatti dello staff di Fincantieri con Roma sono stati febbrili per definire tempi e modi dell'intervento, oltre alle misure di sicurezza. Sarà comunque la prima volta che un Capo dello Stato partecipa alla cerimonia di consegna di una nave passeggeri realizzata a Monfalcone. Ciampi dovrebbe giungere in visita privata nella mattina del 25, tra le 9 e le 10, prima dunque e al di fuori della cerimonia, prevista per le 11,30. Ad accoglierlo ci saranno i vertici della Fincantieri e della P&O, colosso della crocieristica mondiale. E' probabile che il Presidente abbia successivamente un incontro con le maestranze del cantiere. Il programma prevede anche una breve visita allo stabilimento e naturalmente alla «Star Princess» ormeggiata in banchina.

Carlo Azeglio Ciampi

L'ultimo viaggio di Ciampi in regione risale all'autunno scorso, quando partecipò ai festeggiamenti per il millenario di Gorizia.

a.r.

STATO IN BANCAROTTA Centinaia ogni giorno le richieste da parte dei corregionali che vogliono sfuggire alla miseria

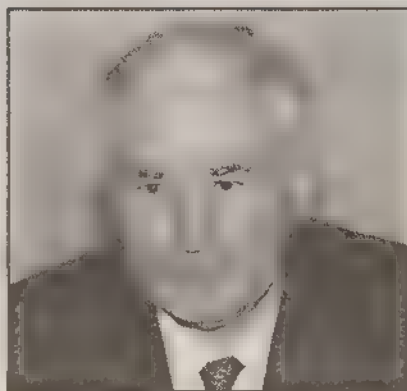
Argentina, task force per i rientri

Appello dei «Giuliani nel mondo» alle imprese e alla Regione per un coordinamento

La crisi economica dell'Argentina si sta aggravando di giorno in giorno, il «peso» ha raggiunto una svalutazione del 40% e i cittadini sono sempre più in difficoltà. Di conseguenza sta crescendo anche il numero dei triestini, giuliani, istriani, fiumani e dalmati che non trovano più vie d'uscita per sfuggire alla miseria.

I depositi bancari sono stati bloccati. Molti si trovano in condizioni di indigenza, soprattutto gli anziani, i pensionati e i malati. Altri hanno perso il lavoro o sono stati costretti a chiudere l'attività. Come se non bastasse, c'è stato anche il rincaro dei prezzi dei beni primari, tra cui gli alimentari e i medicinali.

Da settimane ormai l'associazione «Giuliani nel mondo» sta ricevendo centinaia di richieste di informazioni da parte dei concittadini che sono emigrati in Argentina, dai loro parenti che vivono ancora a Trieste o Gorizia, e che chiedono se c'è la possibilità di rientrare, anche immediatamente, in Italia.

Le numerose situazioni di disagio estremo nel Paese sudamericano da una parte, dall'altra le sempre maggiori richieste di rientro in Patria hanno assunto, secondo l'associazione, aspetti di grande rilevanza sociale. Ecco dunque l'ennesimo appello, stavolta alle istituzioni di tutta la regione, a intervenire con iniziative di «doverosa solidarietà» verso questi emigrati e le loro famiglie, che hanno rivolto una richiesta di sostegno e aiuto alla madrepatria.

Dario Rinaldi

Per quanto riguarda poi le possibilità di rientro dall'Argentina l'associazione «Giuliani nel mondo» chiede che siano date informazioni concrete, precise e verificate. Proprio per questo il sodalizio, presieduto da Dario Rinaldi, sta collaborando attivamente con la Regione, le associazioni imprenditoriali e di corregionali all'estero.

Viene chiesto in particolare di attivare quanto prima, come previsto dal provvedimento specifico inserito nella legge di bilancio 2002, un programma organico per favorire il rientro degli emigrati, venendo incontro alle esigenze occupazionali delle imprese regionali. Tra le tante richieste, anche quella della Zanussi che avrebbe bisogno di circa 200 operai. Sullo stesso fronte sono mobilitate anche numerose piccole e medie imprese.

C'è la necessità, però, di un coordinamento organico. Bisogna far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro. Serve inoltre un programma preciso di rientro, ed è proprio questo che l'associazione «Giuliani nel mondo» chiede venga definito nei prossimi incontri organizzati dalla Regione.

Queste, in dettaglio, le principali richieste del sodalizio:

- Un preliminare e preciso rilievo delle qualifiche professionali richieste dalle imprese regionali, con l'impegno ad assumere i corregionali rimpatriati dopo la frequenza (se necessario) a corsi di formazione o aggiornamento professionale per favorire il reinserimento lavorativo.
- L'assegnazione di un contributo per la permanenza e l'acquisizione di un alloggio nel periodo della frequenza ai corsi di formazione, fino all'assunzione e quindi al raggiungimento di un reddito da lavoro.

I corregionali devono poter essere assunti da un'impresa regionale e avere la garanzia di stabilità del posto di lavoro.

- Provvidenze e agevolazioni per i ricongiungimenti familiari, il reinserimento e la frequenza ai corsi scolastici o universitari per i figli dei corregionali rimpatriati e per l'acquisizione della casa.

g. g.

In una pubblicazione su strade e autostrade del Triveneto Udine è indicata come capoluogo regionale

Le Pagine Gialle «degradano» Trieste

I caratteri utilizzati e la grafica delle cartine confermano l'errore: la città friulana compare in grassetto come, ad esempio, Venezia o Trento

Il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia? Ovviamente è Udine. A commettere questo clamoroso errore, non nuovo purtroppo negli annali del nostro Paese (quante volte è capitato di sentir dire alla televisione «Trieste, la famosa città friulana», oppure di leggere sulle pagine dei maggiori quotidiani sportivi che i giocatori di qualche formazione locale sono «i friulani»?), stavolta è stata una società di tutto rispetto: la Seat Pagine Gialle.

L'azienda, nell'ambito di una campagna promozionale, ha distribuito gratuitamente in questi giorni, a migliaia di triestini, una pubblicazione che riguarda le strade e le autostrade del Triveneto. Omaggio che sarebbe stato senz'altro gradito se non fosse che in tutte le cartine riprodotte, che non sono poche, c'è questa incredibile confusione: a essere indicata come capoluogo del Friuli-Venezia Giulia non è Trieste ma Udine.

Lo si deduce con certezza guardando i caratteri: in grassetto c'è soltanto il capoluogo friulano, mentre per indicare Trieste sono state scelte grandezze alla pari di quanto è stato fatto per altri capoluoghi di provincia, cioè Gorizia e Pordenone, ma anche per centri sicuramente meno importanti, come Tarcento e Tolmezzo.

Nessuno vuole sminuire il prestigio e la bellezza di queste località, ma se bisogna dare un'informazione esatta ai lettori è indispensabile verificare i dati, prima di mandare alle stampe un prodotto che evidentemente, nelle intenzioni di chi l'ha fatto, dovrebbe essere di qualità.

Ulteriore conferma del rango che viene attribuito a Udine rispetto a Trieste arriva da un altro confronto: i caratteri utilizzati per il capoluogo friulano, nelle cartine che riguardano l'intero Triveneto, sono i medesimi usati per Venezia e Trento. I capoluoghi di regione appunto.

Fin qui i fatti. Poi ci sono i retroscena. Le numerose richieste che abbiamo inoltrato telefonicamente ai numerosi numeri della Seat Pagine Gialle, per conoscere il metodo di lavoro con il quale potrebbe aver operato la società stessa o qualche azienda che può aver lavorato con la formula dell'appalto per la preparazione della pubblicazione, sono andate a vuoto.

Molta gentilezza, qualche palleggiamento di responsabilità, nessuna spiegazione degna di tal nome. Certo, il peccato è veniale e la realtà non cambia, ma anche quest'ultimo anello della lunga catena dei paradossi che riguardano Trieste (chi non ricorda il famoso ponte che dovrebbe collegare il capoluogo della regione a Trento, oppure le svariate situazioni nelle quali si sente chiedere se i triestini sono italiani?) non giova alla cultura generale.

Ugo Salvini

Sgomberato ieri mattina il Palazzo di giustizia del capoluogo isontino a seguito di una telefonata al «113»

Frezza in tribunale a Gorizia: allarme bomba

Il magistrato era impegnato in un processo sul traffico di clandestini cinesi

Il pm Federico Frezza va a Gorizia, per sostenere l'accusa in un processo *tranche* dell'inchiesta sui traffici dei clandestini cinesi, e scatta l'allarme bomba.

E' successo ieri, poco prima delle 11, quando al centralino del «113» della Questura del capoluogo isontino è giunta una telefonata anonima che annunciava la presenza di un ordigno al Palazzo di giustizia di Gorizia.

Sul posto sono subito intervenuti gli agenti delle Volanti e della Digos, oltre ai carabinieri, che hanno provveduto a far evacuare l'edificio e a controllare i vari locali, in particolare l'aula delle udienze dell'ex Corte di assise, dove appunto stava per iniziare il processo riguardante la *tranche* della maxi inchiesta della Dda triestina sull'immigrazione di clandestini cinesi.

Il magistrato triestino è uscito dal palazzo assieme alla scorta che lo accompagna già da un paio di mesi in tutti i suoi spostamenti.

L'esito del controllo ha dato esito negativo, L'attività in Tribunale è ripresa regolarmente dopo circa mezz'ora. Gli investigatori non escludono tuttavia che la telefonata giunta al centralino del «113» sia stata in qualche modo collegata con la presenza del pm Frezza a Gorizia.

Federico Frezza

Le indagini puntano in questa direzione. Ma non sarà facile risalire al telefonista. Si sa solo che la chiamata è stata effettuata da un apparecchio pubblico.

Le misure di sicurezza nei confronti del magistrato della Dda erano state adottate dopo una segnalazione dei servizi segreti riguardo l'ipotesi di un attentato contro Frezza.

Da un'intercettazione telefonica in Slovenia era emerso che alcuni esponenti di spicco di un'organizzazione criminale, dedita al traffico di clandestini, avevano in programma un'azione contro il magistrato della Dda. Da quel momento il pm ha cominciato a viaggiare a bordo di una vettura blindata, accompagnato costantemente dalla scorta, composta a turno da poliziotti, carabinieri o finanzieri.

Dopo il cessato allarme, ieri è comunque iniziato il processo nei confronti dei trafficanti. Sette gli imputati, tra cui il cividalese Federico Tronchia, 31 anni, e l'ucraino Ruslan Rekalo, 27 anni, accusati anche di associazione a delinquere. Gli altri imputati sono i cinesi Meng Zong Huang, 28 anni, Ming Ming Huang, 23 anni, Xing Ming Wang, 24 anni, Jaobo Xiang, 34 anni, e Duo Ri Lin, 38 anni, unico detenuto e presente al processo.

c.b.

Fuga di gas nel palazzo Fs per una tubatura squarciata

L'edificio delle Ferrovie dove c'è stata la fuga di gas.

Attimi di paura per un'improvvisa fuga di gas metano da un tubo all'interno del palazzo delle Ferrovie in piazza Vittorio Veneto. L'allarme è scattato verso le 15 di ieri, quando un operaio che stava lavorando nell'edificio ha provocato uno squarcio nella colonna portante del gas metano. Il palazzo è stato subito evacuato nel timore che potesse verificarsi un'esplosione. In pochi minuti sono arrivate sul posto una squadra dei vigili del fuoco e una dell'Acegas. Il tubo sventrato è stato isolato e bypassato, effettuando un collegamento provvisorio con una conduttura che passa davanti allo stabile.

ANCHE CONTRO SCOCCIMARRO E ROSOLEN

Altre scritte offensive sui muri della città

Dopo le scritte contro gli ebrei trovate domenica mattina, ieri ne sono spuntate di nuove, stavolta a carattere autonomista. Sono decine, in tutta la zona di Campo Marzio. Sempre ieri sono apparse altre scritte contenenti minacce nei riguardi del presidente della Provincia Fabio Scoccimarro e anche del consigliere comunale di An Alessia Rosolen. Accanto alle parole «dipinte» utilizzando vernice spray di colore nero è stata disegnata anche una stella a cinque punte. Su tutti questi episodi stanno indagando gli uomini della Digos. (Foto di Marino Sterle)

Dopo cinquantaquattro anni, il Grande Oriente d'Italia lascia via San Nicolò per l'edificio accanto alla sede di LpT e forzisti

La massoneria trasloca in corso Saba

Un nuovo tempio per le sei logge cittadine, che raccolgono 120 «muratori»

Il palazzo di corso Saba dove si trasferiranno i massoni.

Piazza Unità? Forse non è qui che si decidono i destini di Trieste, ma molte leve del potere verranno presto accentrate in corso Saba. Nello storico palazzo Scrinzi Sordina, dove sventolano i vessili della Lista per Trieste, sta per trasferirsi Forza Italia, il partito che detta legge a tutti i livelli, politici e amministrativi. Nell'elegante edificio accanto sta per approdare la massoneria storica triestina, quella che fa riferimento al Grande oriente d'Italia (Goi). A primavera inoltrata sarà abbandonata dopo 54 anni la sede massonica per antonomàsia, quella di via San Nicolò, e i 120 fratelli triestini suddivisi in sei logge porteranno armi e bagagli al secondo piano dello stabile che sorge di fronte alla nuova Universaltecnica e in cui al pianterreno c'è una filiale della Banca Antonvèneta-Nuova Kreditna.

Manlio Cecovini

Deo Rossi

Gustavo Raffi

Qui l'Urbs, la società immobiliare romana che è proprietà del Goi, ha acquistato due appartamenti per complessivi 400 metri quadrati grazie anche all'autotassazione dei massoni triestini. Qui saranno insediati oltre al tempio, con tutta la tradizionale simbologia massonica, la sala dei passi perduti, la biblioteca e una sala riunione da cui, con conferenze, concerti e altre iniziative a ingresso libero, il Goi intende lanciare la fase di apertura all'esterno fortemente voluta dal Gran maestro Gustavo Raffi, il capo massone in jeans che apprezza la new age e ascolta Vasco Rossi. Sarà lo stesso Raffi a inaugurare il nuovo tempio con una cerimonia in gran parte pubblica che si terrà presumibilmente a giugno, come anticipa Tullio Giachin, triestino, perito meccanico titolare di uno studio di ingegneria che da tre anni è presidente del Collegio circoscrizionale del Friuli Venezia Giulia dei maestri venerabili. In regione le logge del Goi sono complessivamente dieci e i «framassoni» oltre duecento.

Da oltre mezzo secolo i massoni triestini hanno pagato l'affitto alla Comunità ebraica locale, proprietaria dell'appartamento di via San Nicolò sulla cui porta d'ingresso campeggiava l'equivoca tabella «Circolo Gymnasium». E' da qui che fino a oggi a partire dal periodo del Governo militare alleato, con un picco dal finire degli anni Settanta a tutti gli anni Ottanta si è esercitato un ruolo chiave, come viene rilevato nell'articolo a fianco, nella vita politica cittadina e per certi versi anche internazionale. Lo stesso precedente Gran maestro venerabile Virgilio Gaito in una visita a Trieste non ha avuto difficoltà ad ammettere una posizione filoatlantista da parte della massoneria.

L'esigenza di poter disporre di una sede più ampia per i «muratori» triestini si era fatta sentire già una ventina di anni fa. Era stato individuato anche un maxiappartamento da affittare in un palazzo di prestigio in via Roma, ma, saputo che doveva diventare la sede della massoneria, il proprietario aveva fatto marcia indietro.

Nel frattempo le schiere dei massoni si sono un po' assottigliate. Una delle sette logge attive negli anni '90, la Stella d'Italia, si è sciolta per l'emigrazione di parte dei suoi membri alla Gran Loggia regolare d'Italia fondata dal Gran maestro secessionista Giuliano Di Bernardo. La Gran Loggia, dopo una fase di grande attivismo in città, l'inaugurazione di una sede faraonica poi dismessa e una nutrita serie di manifestazioni pubbliche, ha ridotto di molto la propria attività. La nomina a Gran maestro venerabile dell'avvocato romagnolo Gustavo Raffi ha recentemente rilanciato il Goi che a Trieste mantiene in attività sei logge: Alpi Giulie, Nazario Sauro, Italia, Oberdan, Garibaldi, Ars Regia.

Silvio Maranzana

Un'immagine d'archivio del tempio di via San Nicolò, dove la sede della massoneria è occultata dietro la scritta Circolo Gymnasium.

Un potere lungo mezzo secolo, che ha orientato scelte storiche

Il trasferimento dei massoni triestini dal tempio di via san Nicolò segnerà una svolta storica, la fine di un'epoca durata oltre mezzo secolo e cominciata ai tempi del Governo militare alleato, per la precisione nel novembre del 1948. Negli ultimi anni della seconda guerra mondiale, in piena occupazione nazista, i massoni triestini erano tornati a riunirsi proprio a Palazzo Scrinzi Sordina dove ora c'è la Lista. Poco più tardi il trasferimento in via San Nicolò sembra sul sito dove il 15 dicembre 1918 si era costituita la prima loggia massonica triestina dall'avvento dell'Italia, la «Guglielmo Oberdan». Era rimasta lì per pochissimo poichè nel 1919 era stato aperto il primo tempio ufficiale del primo dopoguerra, ricavato in una sala del Teatro Verdi.

Per tornare a via San Nicolò, un episodio gustoso è stato riferito recentemente per la prima volta dall'avvocato Manlio Bastiani, sotto il Governo militare alleato archivista del servizio di controspionaggio inglese a Trieste guidato da Vittorio Pisa, che aveva sede in via Mazzini e dipendeva dal Trieste security service (Tso). «A un certo punto - ha raccontato Bastiani - dal Tso ci venne l'ordine di andare a cercare e a localizzare la sede della massoneria triestina e di riferirne compiutamente. Avviammo una serie di ricerche lunghe e ponderose in tutte le zone della città dopo aver sentito molte persone. Alla fine scoprimmo che il tempio massonico triestino era diviso dalla nostra sede di via Mazzini soltanto da una parete. I liberi muratori infatti si radunavano nel nostro stesso palazzo che però aveva un altro ingresso, nella parallela via San Nicolò»

Secondo un rapporto redatto nel settembre '51 da un altro agente del servizio segreto inglese e in qualche modo arrivato al Viminale e recuperato recentemente dal giudice veneziano Carlo Mastelloni, a Trieste la loggia principale aveva sede «nel circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi e si chiama Loggia rossa, l'altra Loggia, scozzese o tricolore, ha sede presso il medico Demetrio di Demetrio, in via san Nicolò 2.»

Il momento più oscuro viene tangibilmente toccato nella riunione che si tiene a Gorizia il 17 aprile 1982. Come risulta dallo stesso verbale, a un certo punto il fratello Sanviti della Loggia Paolo Sarpi afferma: «Il Gran maestro uscente Ennio Battelli ha confermato che a Trieste c'erano dei fratelli coperti: chiedo al fratello Tomaseo se sa qualcosa» e Lodovico Tomaseo «conferma che a Trieste esiste un gruppo di fratelli coperti e che erano coordinati da lui».

Giuseppe Viani

E' l'epoca della P2, ma anche il periodo in cui due massoni del Rito scozzese antico e accettato, Manlio Cecovini a lungo, e più brevemente Deo Rossi, assurgono alla carica di sindaco di Trieste. Secondo l'analisi che ne fanno ancora oggi alcuni ambienti cattolici, anch'essa logicamente di parte, in quel periodo la massoneria scende direttamente in campo per bloccare un progetto di pacificazione interna e di apertura a livello internazionale. A capo di quel progetto vi sarebbero stati quattro massoni: gli stessi Cecovini e Rossi, Marino Bolaffio e Gabrio Hermet. Visto invece dall'altra parte quel progetto, che vide l'adesione anche di personaggi di derivazione socialista o addirittura comunista, concretizzatosi sostanzialmente nella Lista per Trieste prima versione, avrebbe fermato la definitiva decadenza di Trieste.

Aldo Terpin, a lungo presidente della Cassa di Risparmio, e Giuseppe Viani ex amministratore delegato della Sincrotrone spa, sono due massoni - secondo fonti interne della massoneria - che si fanno largo nella vita professionale. Gli anni Novanta con la scissione della Gran Loggia Regolare d'Italia di Giuliano Di Bernardo che causa lo scioglimento della settima loggia, la Stella d'Italia, segnano il momento più difficile. Ora un nuovo tentativo di rilancio.

s. m.

La cerimonia del passaggio delle consegne dal tenente generale Silvio Mazzaroli al brigadier generale Luciano Alberici da Barbiano

Resta a una penna bianca il comando militare

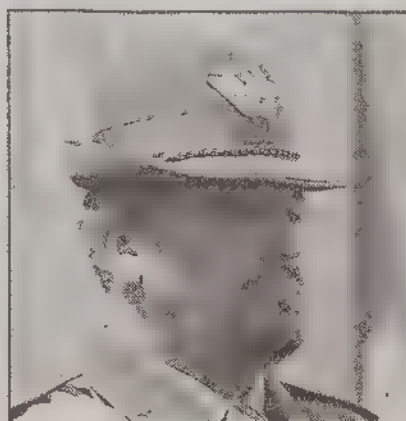
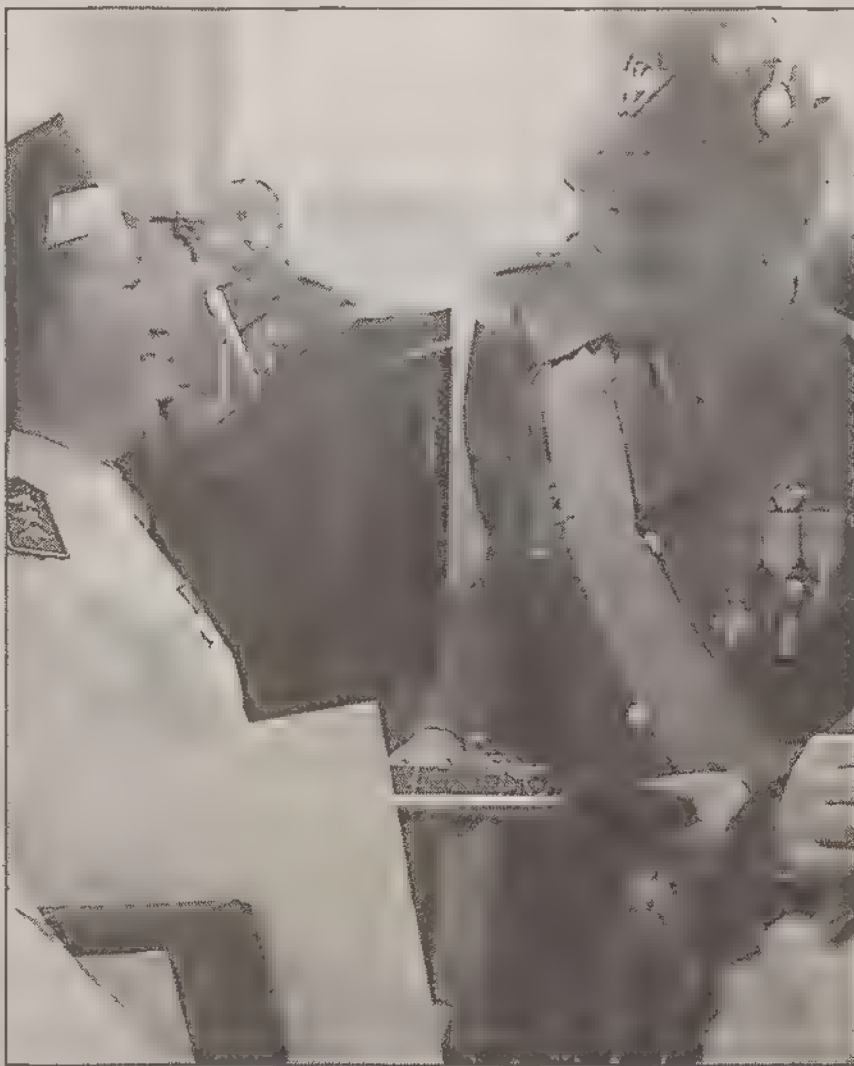
Tra le autorità presenti anche il console jugoslavo tre anni dopo i bombardamenti della Nato

Da alpino ad alpino. Resta a una penna bianca il comando militare regionale del Friuli Venezia Giulia che ieri è passato nelle mani del brigadier generale Luciano Alberici da Barbiano. Il passaggio di consegne è avvenuto nel corso di un'affollata cerimonia al Circolo ufficiali nella quale, in mezzo a numerose autorità, c'era anche il console generale di Jugoslavia a Trieste, Vladislav Blagojevic. Presenza altamente significativa dal momento che meno di due anni fa, Blagojevic aveva pubblicamente affermato: «I diciannove paesi della Nato che ci hanno aggrediti, Stati Uniti in testa e Italia compresa, ora ci devono risarcire.»

Il generale Luciano Alberici da Barbiano, nato a Varese 53 anni fa, da un paio di mesi era il vicecomandante della regione dopo aver ricoperto l'incarico di addetto per la difesa presso le ambasciate italiane in Etiopia, in Kenya e in Uganda. «Assumo il comando di una struttura - ha detto nel breve discorso di insediamento - alla quale viene demandato il non facile compito di interfaccia con varie realtà della società civile regionale non per esigenze di natura operativa, ma per tutta l'altra miriade di funzioni e problemi che caratterizzano, nella vita di tutti i giorni, i rapporti sul territorio tra varie istituzioni dello Stato, e tra cittadini e forze armate.»

Il generale Silvio Mazzaroli

Il generale Luciano Alberici

Ai limiti delle lacrime il discorso di commiato del tenente generale Silvio Mazzaroli che ha concluso donando pubblicamente un mazzo di fiori alla moglie Tatiana «la persona che certamente merita un ringraziamento più di ogni altra» e ha ricevuto il sigillo trecentesco della città dal sindaco Dipiazza. Con il discorso di venerdì scorso allorchè aveva attaccato tutta, indistintamente, la classe politica triestina rea di essere vittima di pregiudizi che non permettono alla città di cogliere le occasioni di sviluppo, Mazzaroli sembra avere raccolto ampi consensi. Ieri non ha risparmiato critiche nemmeno all'Esercito: «C'è stata una deprecabile perdita di presa sul territorio da parte del comando. Negli ultimi anni infatti gli erano stati sottratti, più che il personale, i mezzi e le procedure per poter esercitare quella funzione di ponte tra società militare e civile che pure era nelle sue prerogative e che certo non poteva esaurirsi nella sola rappresentanza nel corso delle peraltro numerosissime e spesso impegnative cerimonie.»

Infine una lancia spezzata a favore dei militari in congedo tra i quali anch'egli da oggi rientra. «Ritengo ingenerosa da parte dell'istituzione militare la scarsa attenzione prestata al personale in quiescenza particolarmente numeroso in regione, al quale con il progressivo depauperamento degli organismi di protezione sociale, stanno venendo meno i punti di riferimento e i luoghi d'incontro indispensabili per il mantenimento delle nostre tradizioni e per un contatto qualificato e qualificante con la società civile.»

s. m.

Le felicitazioni al nuovo comandante (Foto Sterle)

Sabato scorso, all'età di soli 41 anni

Scomparso il dottor Pauluzzi, a capo del Centro regionale per la «malattia di Lyme»

E' scomparso improvvisamente sabato scorso, a soli 41 anni, il dottor Paolo Pauluzzi, noto e stimato professionista specializzato in dermatologia.

Nato a Milano il 2 luglio 1960, Paolo Pualuzzi si era laureato in Medicina e chirurgia nel 1985 all'Università di Bologna, con la votazione di 110 e lode, svolgendo la tesi su un argomento di venereologia. Successivamente si era specializzato alla Clinica dermatologica della stessa università, a pieni voti e lode, su un tema di dermatologia pediatrica: «Cutis marmorata teleangectasica congenita».

Nel 1989 Paolo Pauluzzi era stato tenente medico di complemento al reparto per le malattie a trasmissione sessuale dell'Ospedale militare di Bologna. Aveva successivamente prestato servizio alla Clinica dermatologica di Bologna, in qualità di assistente medico specialista, dove si era interessato particolarmente alla dermatologia pediatrica.

Unidici anni fa, nel 1991, era entrato a far parte della Clinica dermatologica di Trieste. In questi anni si era anche dedicato all'attività di ricerca, realizzando una produzione scientifica di tutto rispetto, concretizzatasi in oltre cinquanta pubblicazioni su prestigiose riviste e nel conseguimento, per due volte, del premio di dermatologia Adoi.

Il dottor Pauluzzi svolgeva inoltre un'apprezzata didattica nelle Scuole di specializzazione di dermatologia e di pediatria.

Il nome di Paolo Pauluzzi rimarrà inoltre legato all'attività svolta in qualità di responsabile del Centro regionale di riferimento per la Malattia di Lyme, presso la Clinica dermatologica di Trieste, dove aveva ottenuto lusinghieri riconoscimenti nazionali e internazionali.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

1 IMMOBILI VENDITA

Feriale 1,25 - Festivo 1,88

ABITARE a Trieste. Appartamento 100 mq recente con giardino 160 mq cantinona posto macchina L. 340.000.000 € 175.595,00. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Box doppio in garage centrale circa m 9,00x2,50 acqua luce 60.000.000 possibilità Iva agevolata. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Casa indipendente 590 mq da restaurare paraggi Aquileia possibilità più appartamenti negozio giardino L. 370.000.000 € 191.089,00. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Locale d'affari Muggia 250 mq al grezzo, recente. Parcheggio esterno proprio 650.000.000 € 335.697,00. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Villa Sistiana recente elegantemente rifinita grande metratura terrazzi box giardino L. 640.000.000 € 330.532,00. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Zona Sansovino luminoso panoramico soggiorno cottura due camere servizi separati due poggioli L. 160.000.000 € 82.633,00. 040/371361.

COMMERCIALE epoca con ascensore saloncino cucina abitabile tre camere servizi separati poggiolo cantina termoautonomo € 142.025,65 Casaimmedia 040/941424. (A00)

HABITAT 040/314747 Agavi recente senza barriere architettoniche soleggiato perfetto ascensore: soggiorno cucina 3 camere terrazzini bagno box posto auto 290.000.000. (A00)

HABITAT 040/314747 Baiardi recente soleggiato panoramico ingresso indipendente soggiorno cucina due camere due bagni terrazza poggiolo posto auto termoautonomo 295.000.000. (A00)

HABITAT 040/314747 S. Vito piano alto acensore soleggiato vista mare: ampio soggiorno cucina abitabile matrimoniale singola due bagni ripostiglio termoautonomo 280.000.000. (A00)

VILLAGGIO del Pescatore villetta a schiera recente costruzione soggiorno cucinotto bagno ripostiglio matrimoniale singola terrazza giardino posto macchina € 144.607,93 Casaimmedia 040/941424. (A00)

2 IMMOBILI ACQUISTO

Feriale 1,25 - Festivo 1,88

A.A.A. CERCHIAMO ultimo piano, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, massimo 300.000.000. Definizione immediata. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)

CERCASI appartamento zona S. Giacomo, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A00).

CERCHIAMO urgentemente in Gretta o Commerciale alta soggiorno, cucina, due camere, bagno e doppi servizi. Vista mare indispensabile. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128. (A00)

RICERCHIAMO per nostra referenziata clientela appartamenti varie dimensioni anche a prezzi importanti, viene garantita la massima riservatezza. Geom. Gerzel 040/310990. (A00)

RICERCHIAMO per nostra referenziata clientela ville casette varie dimensioni anche a prezzi importanti province Trieste Gorizia. Geom. Gerzel 040/310990. (A00)

VILLA o appartamento prestigioso di ampia metratura, cerchiamo in acquisto garantendo la massima riservatezza nelle trattative. L'Equipe 040/764666. (A00)

3 IMMOBILI AFFITTO

Feriale 1,25 - Festivo 1,88

A. CERCHIAMO arredato, soggiorno, 2 stanze, cucina/ino, bagno, posto macchina. Persona referenziata. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)

4 LAVORO OFFERTA

Feriale 1,20 - Festivo 1,80

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge

A.A. 45 posti di lavoro immediati azienda valuta ambosessi provenienti qualsiasi settore lavorativo anche prima esperienza. Livelli diversificati per filiali Ts, Go e provincia. Retribuzione part-time 1 milione, full-time 5 milioni. No vendita. 0481/44580. (C00)

ADPM cerca personale serio per distribuzione pubblicità non servono mezzi propri 650 € mensili no vendita presentarsi via Gravisi 1/1 da lunedì a venerdì ore 18-19 no informazioni telefoniche. (A401)

AFFERMATA società ricerca agenti zona Triveneto, introdotti sanitarie ortopedie farmacie, cui affidare campionario corsetteria estetica, ortopedia, sanitaria. Tel. 0270102044. (FIL1)

AZIENDA metalmeccanica Ronchi dei Legionari cerca analista tempi, metodi, distinte base. Inviare curriculum fax n. 0481/477438 solo se in possesso di queste caratteristiche. (C00)

CERCASI cameriere/a e aiuto cameriere/a serietà bella presenza e persona pulizie tel. dalle 21 alle 21.30 040/301460. (A277)

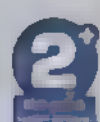
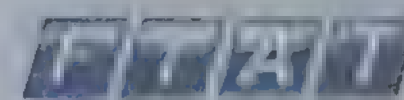
DISTRIBUTOREingrosso articoli gomma-plastica per le Tre Venezie cerca agente Enasarco per Ud/Pn - Ts/Go - Bl/Bz. Telefonare 043-2601246.

DITTA cerca pulitrice/pulitore veramente capace con ampia disponibilità oraria. Tel. 040/912208 14.30-17. (A248)

DITTA di Gorizia cerca operaio/a per montaggio mobili. Tel. 348/5608285. (B00)

DITTA in espansione prodotti innovativi di largo consumo cerca agenti introdotti ambienti ristorazione, industria zona Ts/Go. Offresi alti guadagni, incentivi ecc. Per appuntamento 0481/474525.

RISTORANTE etnico cerca cameriera max 35 anni con esperienza tel. 040/771157 ora 12-16 17-19.30. (A366)

Continua in 24.a pagina

MUGGIA Al centro di singolari proposte (tutte di tipo «sociale») la «San Rocco», da anni abbandonata

Ex scuola offresi. Ma a chi?

Stener chiede aiuto a Dipiazza, ma ci sono degli inquilini candidati

L'ex scuola San Rocco, un palazzetto circondato da oltre 2000 mq di verde. (Lasorte)

Duino, oltre 40 gruppi e società in attesa di un finanziamento

C'è ma non si vede. Per una volta non si parla di mondo virtuale ma di attività concreta e tangibile, di realtà esistenti che però si fanno poco notare, o sentire. A Duino Aurisina operano in diversi modi ben 22 circoli culturali e 21 circoli sportivi. Tanti sono i diversi soggetti che statisticamente ogni anno ambiscono ad attingere alle quote di contributi messe a bilancio in favore di sodalizi con sede nel territorio del Comune. Le quote messe a disposizione sono contributi ordinari annuali, e vengono erogati in base ad apposite domande (c'è tempo fino al 31 gennaio) che soddisfino i criteri inerenti il tipo di attività, il numero di soci e i bilanci annuali presentati. A parte alcune sporadiche eccezioni, sembra sia scarso l'interesse di tutti questi soggetti a pubblicizzare la propria attività, oppure solamente manca la capacità o la volontà di farlo. Si fa, ma non si dice.

L'ammontare delle quote da assegnare non è stato ridotto quest'anno. Anzi, per il settore culturale è addirittura aumentato. Degli oltre ottomila abitanti del comune, a Duino Aurisina vivono circa 700 giovani nella fascia d'età compresa tra i 3 e i 14 anni e circa altrettanti tra i 15 e i 20. Tra le caratteristiche tenute maggiormente in considerazione per l'assegnazione dei contributi previsti per le società sportive, uno di notevole rilevanza è lo sforzo profuso per il settore giovanile.

L'attività pensata per i più piccoli, intesa nella sua valenza di educazione fisica, ma anche sociale: il reclutamento, la capacità di aggregazione e il mantenimento nel tempo della presenza attiva in seno a una società sportiva. I relativi «budget» di spesa vengono vagliati attentamente dagli uffici comunali per poter avere uno spaccato esaustivo dell'entità del lavoro svolto, delle ore trascorse in palestra ma anche dei tornei organizzati o delle iniziative ideate e realizzate in favore di questa fascia d'età.

Anche l'aspetto agonistico, con il palmares dei risultati ottenuti dai singoli atleti o dalle società stesse, ha il suo peso, ma non è il solo a contare nell'esame delle domande di contributo presentate all'Area servizi alla collettività. Per quanto riguarda i circoli e le associazioni culturali, a integrazione di parte dei requisiti citati, contano l'ampiezza del raggio d'azione delle attività organizzate e la risonanza che tali attività riescono ad avere sia in ambito culturale sia provinciale.

g. st.

Famiglie affidatarie di Trieste vorrebbero ristrutturare il complesso e andarci ad abitare: sarebbe il «condominio sociale» per ragazzi in difficoltà

Che cosa fare della ex scuola San Rocco a Muggia, rione di Zindis? Il Comune cerca proposte da vagliare. L'assessore Stener scomoda persino l'ex «collega» Dipiazza e gli chiede di segnalare possibili gestori, anche triestini. C'è poi chi pensa a una nuova sede accademica o a una foresteria universitaria. Alcune famiglie triestine, invece, vedono l'edificio come possibile «condominio sociale», dove vivere e accogliere minori disagiati.

La scuola San Rocco è un edificio di due piani per un totale di quasi 250 metri quadrati, abbandonato da anni, con ampio parco (oltre 2000 metri quadrati), alle spalle del marina turistico. La struttura sembrava dovesse essere venduta dal Comune, proprio perché fatiscente. I partiti di opposizione invece avevano richiesto l'esatto contrario, per farne un centro di rilevanza sociale. Com'è noto, il relativo emendamento al bilancio è stato accolto. L'immobile si venderà solo se non si riuscirà a trovare un utilizzo sociale adeguato degli ambienti. Ma anche in caso di vendita, l'uso dovrà essere comunque socialmente utile.

Per trovare proposte, è stato scomodato persino il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza. L'ha interpellato l'assessore Italico Stener, che gli ha chiesto di segnalare eventuali enti o associazioni a cui cedere l'ex scuola. «A Trieste c'è molto fermento internazionale e non sarebbe difficile trovare un'associazione prestigiosa interessata a trovare sede a Muggia. Un modo per portare gente e vitalità in quel rione», afferma Stener. Alla proposta di Stener, Dipiazza pare abbia dimostrato disponibilità, attendendo però una richiesta ufficiale dalla giunta muggesana.

«Non è proprio quello che intendevamo», così Gianmarco Scarpa, capogruppo consiliare dell'Ulivo. «Chiedevamo una struttura di interesse sociale, ma gran parte delle idee che circolano finora non portano in questa direzione». Più rivolta in tal senso, invece, la proposta di un'associazione di famiglie triestine, legate all'Anfaa (l'associazione delle famiglie affidatarie), per fare dell'ex scuola un «condominio sociale». Dopo averne parlato a voce già nei mesi scorsi, in questi giorni hanno presentato all'assessore all'Assistenza, Adriana Carbonera, un progetto di massima, che verrà sottoposto domani al sindaco Gasperini. «Le famiglie, a loro spese, ristrutturerebbero l'edificio e vi andrebbero ad abitare, offrendo spazi aperti per il sociale, ad esempio accogliendo minori disagiati, che non dovrebbero quindi più andare in istituti. Inoltre si presterebbero anche a gestire un doposcuola», così la Carbonera.

«Al Comune - aggiunge - il vantaggio di non dover affrontare le spese degli istituti per i minori assegnati dal Tribunale, garantendo ai giovani in difficoltà una sistemazione temporanea migliore». La proposta, i cui dettagli sono ancora da definire, per ora è riferita alla scuola San Rocco, ma non esclude eventuali altre sedi nel comune.

Sergio Rebelli

MUGGIA La richiesta del Comune s'incontra coi progetti di Trieste Trasporti che ha già preso contatti con gli enti interessati per «abbandonare» il molo Pescheria

Il «Delfino Verde» potrebbe approdare in piazza Unità

Il «Delfino Verde», ormai stabile collegamento tra Trieste e Muggia. Molti passeggeri si sono lamentati dell'approdo al molo Pescheria, distante dal centro.

Il Delfino Verde, il traghetto di linea Trieste-Muggia, potrebbe cambiare approdo. Dal «decentrato» molo Pescheria, potrebbe essere trasferito al più «centrale» molo Audace. Come si sa, dall'anno scorso il servizio, dopo la fase sperimentale gestita dalla Regione e, temporaneamente, dagli stessi proprietari del traghetto, è diventato servizio pubblico sotto l'egida di Trieste Trasporti. Dopo un breve periodo iniziale di approdo presso la Stazione marittima, il traghetto si trasferì al molo Pescheria. E là è rimasto, anche dopo il cambio di gestione.

Uno spostamento verso piazza Unità ora è auspicato anche dal Comune di Muggia, e in particolare dall'assessore Italico Stener, che ha sensibilizzato della questione anche il sindaco di Trieste, Dipiazza: «Molta gente ci ha segnalato il disagio di dover fare una lunga passeggiata se non anche di dover prendere un autobus per recarsi in centro dal molo Pescheria. Assieme al Comune di Trieste faremo richiesta a Trieste Trasporti affinché l'approdo venga spostato», così Stener.

Ma neanche Trieste Trasporti è contenta dell'eredità lasciata dal precedente gestore: «È da tempo che stiamo provando a spostare l'approdo sul molo Audace. Il servizio sarebbe anche più interessante», spiega Aldo De Robertis, direttore generale dell'azienda triestina. Per questo Trieste Trasporti sta interessando le istituzioni competenti: Capitaneria di porto, Provincia, Regione e Comune di Trieste. La proposta dei Comuni di Muggia e Trieste non è stata ancora ufficializzata, ma sarebbe ben accolta dall'ex Act: «Sarebbe una spinta in più. Ne abbiamo parlato con la Capitaneria, e vedremo di rilanciare il problema, in modo da poter inaugurare il nuovo percorso prima dell'estate, quando l'utilizzo del traghetto è maggiore», aggiunge De Robertis.

s. re.

DUINO AURISINA Secca risposta alla Margherita che chiedeva maggiori garanzie, la proprietà rassicura e parla di disinformazione

«Dopo sette anni stop alle discussioni sulla Baia»

Secondo Bulfon l'aver accettato cinquanta correzioni al piano iniziale segna un limite

«Il nostro irrigidimento, a distanza di sette anni dall' acquisto del comprensorio della Baia di Sistiana, è mirato unicamente a non dare spazio a chi, disinformando, persegue l'obiettivo di creare malcontento, all'unico scopo di procastinare sine die la decisione». Parola di Cesare Bulfon, portavoce della St-Sistiana, all'indomani delle affermazioni di Walter Godina, della Margherita, sull'adozione del piano particolareggiato della Baia di Sistiana. Bulfon, tuttavia, non se la prende con Godina: «Sono convinto della sua buona fede - precisa infatti - e della sua volontà costruttiva: putroppo, però, in questo Comune ci sono molte persone che amano parlare della Baia, pur essendo, nella migliore delle ipotesi, male informate».

Così Bulfon replica punto per punto ai dubbi di Godina: «La destinaziona turistica - dice - è fuori discussione, certa, definita nelle norme di attuazione del piano particolareggiato. Questo vale anche per i parcheggi, per i quali è previsto quel che si chiama "vincolo di pertinenzialità all'intervento turistico", che emerge, a sua volta, da tutti i documenti del piano particolareggiato». Insomma, nessuno potrà comprarsi un parcheggio e diventare residente a Duino Aurisina, grande paura, questa, di alcune forze politiche del comune, che non vogliono veder aumentare a dismisura la popolazione.

Quanto ai dubbi' espressi da Godina riguardo alla zona Caravella, Bulfon precisa: «Gli interventi relativi a quella zona, come tutti quelli legati alla fruizione pubblica, dovranno partire per primi, e, conseguentemente, non vi è alcun rischio che quell'area venga trascurata a favore di altre». Quindi, le perplessità in merito alle garanzie: «La convenzione - dice Bulfon - prevede il rilascio di garanzie pari al 100 per cento delle opere di urbanizzazione. Non vedo come si possa, da parte nostra, garantire di più...».

Infine, la questione prettamente politica: «Questo piano particolareggiato è stato costruito tenendo conto di oltre trenta richieste emerse in sede politica, e di una ulteriore ventina espressa in sede tecnica; la società - conclude Bulfon - ha aderito con spirito costruttivo, e il progetto risulta fortemente influenzato dall'attuale amministrazione, frutto di discussioni che si protraggono da oltre un anno». Come dire, insomma, che per la proprietà - non così secondo alcuni consiglieri comunali - si è già discusso a sufficienza...

fr.c.

Dubbi sulla convenzione: volumetrie, gratuità dei parcheggi per i residenti

Lista 2000: «Insoddisfatti»

E sulla Baia di Sistiana si registra anche il commento di Michele Moro, segretario della Lista 2000: «È ora di partire - si legge in una nota -, è inutile procastinare, anche se bisogna considerare come irrinunciabili alcune esigenze pratiche del territorio e della gente». Tra tali necessità Moro cita la chiesa, la piazza e i relativi parcheggi di Sistiana. Moro non ha inoltre apprezzato il ricorso effettuato dal sindaco nei confronti della Regione, in merito all'attribuzione della concessione demaniale di Castelreggio. «Non abbiamo condiviso l'iniziativa del sindaco - dichiara Moro - tesa ad acuire il confronto, piuttosto che a mediare e meditare una soluzione da attuare, in maniera definitiva, tra cinque anni, alla scadenza della attuale concessione».

Cesare Bulfon (St-Sistiana): «Più di così non si può fare».

Anche secondo Moro la convenzione con la St-Sistiana non è ancora definita in tutti i dettagli: «La convenzione ancora non ci convince, chiediamo puntualizzazioni sulle aree di proprietà pubblica, che devono rimanere tali, sulla gratuità per i residenti del parcheggio e del "transfert", sui computi delle volumetrie». Risponde subito Cesare Bulfon, della St-Sistiana: «Le richieste di Moro - dichiara - sono già comprese nel piano particolareggiato, nella convenzione o nelle norme di attuazione».

Infine, il segretario della Lista 2000 ammicca alla Margherita, formazione politica «new entry» nel panorama di Duino Aurisina: «La non-azione, i veti incrociati, le strumentalizzazioni e gli opportunismi non fanno parte della nostra cultura politica. Apprezziamo che altre componenti del Centro, quali la Margherita, condividono con noi questo stile preoccupandosi delle esigenze pratiche della gente più che delle strategie e delle dietrologie».

fr.c.

I cittadini rivendicano l'azione di bonifica

Bosco di San Pelagio, il Wwf lo aveva già catalogato come «nido» di molti animali

San Pelagio: contestato il presidente della circoscrizione.

Mortificata. Ma soprattutto rattristata per l'informazione «parziale e poco documentata» che il presidente della sesta circoscrizione avrebbe fornito sul comprensorio triestino di San Pelagio e sulle «ricette» utili a bonificarlo e renderlo praticabile a tutti i cittadini. Così si dichiara Maria Grazia Beinat, in rappresentanza di tutti i cittadini della zona, che già a suo tempo si erano attivati per il recupero della particella verde che si trova incastonata tra la via Capovolte, la via Alle Cave e la via Delle Docce.

«Già tre anni fa – spiega – diversi residenti si erano rivolti al Comune per chiedere il diradamento nel bosco degli alberi e dai rami pericolanti e la bonifica di un anfratto usato da tanti maleducati per disperdere inerti e altro ciarpame. Dopo tanta fatica e firme raccolte, con l'aiuto di Legambiente e del Wwf eravamo riusciti, nel febbraio dello scorso anno, a mobilitare tanti residenti in una mega-operazione di pulizia. Di politici, tranne presidente della circoscrizione di allora, nemmeno l'ombra».

Per l'occasione, residenti e volontari avevano raccolto nella discarica abusiva oltre 8300 chilogrammi di rifiuti vari, inoltrati all'inceneritore da due camion dell'Acegas. Il Comune aveva fornito in precedenza l'attrezzistica per la raccolta di materiali. «Per il diradamento della boscaglia e l'abbattimento di un serie di alberi pericolanti, stiamo purtroppo ancora aspettando – riprende la Beinat -. Ora apprendo dal giornale che Gianluigi Pesarino Bonazza, l'attuale presidente della circoscrizione, suggerisce il recupero di una zona per la quale la sottoscritta e altri ambientalisti si battono da tempo. Siamo stati noi, per esempio, a contattare il Wwf, il botanico Carlo Genzo ha compiuto un attento sopralluogo al bosco di San Pelagio».

Secondo lo specialista ai vertici dell'associazione del panda, oltre che essere polmone verde per San Giovanni, l'area indagata presenta numerose piante di valore ad alto fusto e, soprattutto, una varietà notevole di animali selvatici. Accanto a caprioli, ai tanti mammiferi minori e ai rettili, nel bosco nidificano numerosi volatili.

In uno documento inviato lo scorso dicembre al Comune, il Wwf ritiene necessaria la salvaguardia dell'area, considerata «serbatoio di selvatichezza». Una conclusione dunque un po' distante dai pensieri di Pesarino Bonazza, che nel sito ipotizza un nuovo spazio di fruizione per la cittadinanza. Per il Wwf, in definitiva, salva la manutenzione e la pulizia del sito, San Pelagio deve rimanere com'è, piccola oasi boschiva a far da cuscinetto tra la roccaforte carsica e la sottostante frenesia cittadina.

ma.lo.

La bestiola, rimasta incastrata nel cancello, è stata liberata dai vigili del fuoco

Un capriolo in casa, per sete

A Devincina, nei pressi di Prosecco, un capriolo, che era entrato nel giardino di una villetta per abbeverarsi e mangiare, è rimasto impigliato tra due sbarre del cancello d'entrata della casa. Per fortuna sono arrivati tempestivamente i vigili del fuoco, capitanati dal caposquadra Kus, e l'animale è stato così subito felicemente liberato. Naturalmente appena libero se l'è data a gambe nascondendosi nella macchia più fitta. Al salvataggio di ieri era presente anche il presidente dell'Enpa, Gianfranco Urso, che non è dovuto intervenire grazie alla prontezza e bravura dei vigili del fuoco.

Il fatto, spiega Urso, non è però affatto raro. In questo periodo dell'anno gli animali selvatici per colpa del freddo hanno difficoltà di trovare cibo e soprattutto acqua non gelata. «Solo qualche giorno fa - continua - in un parco di una villa dell'altipiano era entrata una volpe che sotto lo sguardo allibito degli abitanti che spiavano gli eventi da una finestra, si è abbeverata nella ciotola del cane, solo dopo averne cacciato via il legittimo proprietario... a quattro zampe.

da. cam.

DUINO AURISINA Omaggio di prodotti tipici alle bancarelle nel primo martedì speciale

Gli «assaggini» al mercato

Si terrà oggi ad Aurisina il mercato «del martedì»: ed è questo il primo martedì aggiunto a quello che normalmente si svolgeva una sola volta al mese.

Il Comune ha infatti accolto le richieste dei cittadini e degli ambulanti e ha stabilito che le circa quaranta bancarelle di generi vari potranno sostare ad Aurisina sia il primo sia il terzo martedì del mese.

Per questo «debutto» i commercianti hanno pensato di festeggiare assieme ai loro clienti, e questa mattina tra le 8 e le 13 non si limiteranno a vendere le loro merci, ma offriranno ai passanti anche una colazioncina, o degli assaggi gratuiti, a base di prodotti tipici (salumi, formaggi, miele).

«Dopo tanti anni di attesa - dice il rappresentante dei commercianti di Aurisina - vogliamo offrire questo omaggio per inaugurare l'ampliamento della nostre presenza mensile».

La decisione del Comune era stata di recente avallata dalla commissione competente e e annunciata pochi giorni fa dal sindaco.

Protezione civile: un dono a Monrupino

Domani alle 11, nella sala consiliare di Monrupino, si svolgerà la cerimonia di donazione di un mezzo della Protezione civile da parte della Regione e della Fondazione CrT. Saranno presenti l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Ciani, e il presidente della Fondazione CrT, Renzo Piccini.

REPUBBLICA PRESENTA
I GRANDISSIMI DEL '900.

IL CASO

Preoccupazione dei dipendenti comunali di Muggia e Trieste

Comparto unico in alto mare

Siamo dipendenti in servizio presso le amministrazioni comunali di Muggia e di Trieste e quindi direttamente interessati al famigerato comparto unico degli enti locali e al relativo contratto di lavoro. Siamo stati sempre molto scettici sull'utilità del comparto unico, frutto di un emendamento dell'ultima ora nella legge finanziaria regionale prima delle ultime elezioni regionali e che a parere nostro era una mossa politica di apertura anticipata della campagna elettorale. Sono passati quasi quattro anni da quelle elezioni e, purtroppo per noi, riteniamo che il nostro scetticismo di allora fosse più che giustificato, infatti più volte sembrava che il contratto fosse in dirittura d'arrivo ma, è notizia di questi giorni, tutto è ancora in alto mare. Siamo stanchi di essere presi in giro e mentre per le altre regioni d'Italia si sta già discutendo per un altro rinnovo contrattuale noi siamo ancora in attesa che venga definito un contratto scaduto da quattro anni.

Ci sembra opportuno chiarire ai cittadini che per comparto unico regionale dei lavoratori degli enti locali non si intende che i dipendenti comunali e provinciali percepiranno, a partire dal 2005, lo stesso stipendio dei dipendenti regionali, ma soltanto che a partire dalla data indicata i nuovi assunti negli enti avranno lo stesso stipendio. In parole povere vuol dire che dal 2005 se la dattilografa nuova assunta in regione avrà uno stipendio base di 1.500.000 lire tale sarà lo stipendio della dattilografa nuova assunta nei comuni. Tra gli altri dipendenti che prestano già servizio presso le amministrazioni locali e i dipendenti regionali di pari qualifica ci sarà sempre, come ora, una differenza di stipendio tra le 400 e le 700 mila lire al mese.

I lavoratori hanno già approvato un anno e mezzo fa l'ipotesi di piattaforma contrattuale base di discussione con l'Areran ed ora dalla stampa apprendiamo che il sig. Polidori, presidente dell'Areran che di fatto rappresenta la controparte pubblica in questa vicenda, dichiara che non vi è accordo sui trattamenti tabellari, le posizioni organizzative, il salario accessorio e le modalità di inquadramento della vigilanza. A questo punto secondo noi non vi è accordo sui punti salienti e qualificanti del contratto. Il contratto nazionale prevede un inserimento del personale in quattro fasce con la possibilità di progressione in base all'anzianità, orbene da noi siamo ancora inquadrati per qualifica e la progressione è possibile solo in base a concorsi, ignoriamo come sarà risolto tale problema. La nostra vuole essere una critica propositiva e pertanto suggeriamo all'Areran e alle OO.SS. di applicare anche nella regione Friuli-Venezia Giulia il contratto nazionale dalla data in cui è stato applicato nel resto d'Italia (quattro anni fa).

Seguono 49 firme

La soppressione dello Stream

Il signor Giorgio Uboni, membro della Camera di Lavoro di Trieste, ci invita tutti a reagire contro la soppressione dello Stream, che a suo dire è un «gioiello che altre città si affrettano ad adottare». Purtroppo per lui, secondo il parere dei più autorevoli esperti di trasporto lo Stream sembra nato soltanto per tentare di affossare i progetti di sistemi alternativi assai più validi, quali tram e filovie. Infatti lo Stream è solo un filobus modificato, con tutti limiti di capienza dello stesso ma con costi 10 volte maggiori, però ha un grande vantaggio: il suo sistema di captazione dell'energia, così simile ad una scopa, trascinando cicche, cartacce o ferraglia, ha certamente grossi problemi di contatto, ma in compenso può spazzare gratis la città!

..cherzi (ma non tanto) a parte, lo Stream con i suoi modesti limiti non può essere certo definito un «tram di nuova generazione», perché il vero tram di nuova generazione è il bellissimo Eurotram, che da Strasburgo si va diffondendo in tutta Europa. Lui sì porterebbe un beneficio inestimabile grazie alla sua velocità unita al comfort di un'assoluta assenza di rumori e vibrazioni, all'aria condizionata, ma soprattutto perché grazie alla sua struttura modulare ha una capacità di trasporto variabile che, nelle ore di punta, può essere praticamente illimitata pur disponendo di un unico conducente. E se una scelta simile costa, ci sono 14 mila miliardi a disposizione per la costruzione di nuove tranvie che ammuffiscono dal 1992... intanto, dato che la gente non sa e associa l'idea del tramway con le vecchie carrette di un tempo, in occasione del centenario del Tram di Opicina, perché non comprare (o soltanto provare, come è già stato fatto a Milano) delle nuove modernissime vetture sul percorso della gloriosa Trenovia? Sono certo che se la gente potesse toccare con mano la differenza, allora sì che premerebbe per il prolungamento della stessa Trenovia, e chissà, magari premerebbe anche per la creazione di quelle due linee trasversali che, come è già accaduto per Linz e per Grenoble, risolverebbero da sole gran parte dei problemi di Trieste.

Lucio Schiulaz

Mancata solidarietà

Mentre il nostro presidente del Consiglio fa bella figura con i soldi pubblici mandando nelle case dei cittadini italiani milioni di macchinette inutili, in certi comuni, come ad esempio a Marano Lagunare, non hanno nemmeno i soldi per costruire la sede di un consultorio per anziani. Naturalmente il tentativo del sindaco di quella città di chiedere l'aiuto dei cittadini tramite un referendum consultivo, ha dato esito negativo. Anzi, la stragrande maggioranza degli abitanti di Marano non ha nemmeno risposto.

Evidentemente quelle persone hanno imparato molto bene le lezioni sulla solidarietà umana date dallo stile di vita nordamericano tanto amato dal nostro presidente del Consiglio. In sintesi, quando stai male, se hai soldi ti fai ricoverare in una casa di cura privata. Altrimenti crepi.

Gianni Ursini

Praticità con l'euro

Il problema è il seguente: euro al singolare bene, ma al plurale perché dicono euro? Un dollaro - 2 dollari; 1 marco - 2 marchi; 1 franco - 2 franchi; 1 scellino - 2 scellini; 1 corona - 2 corone; 1 sterlina - 2 sterline; 1 euro - 2 euro/i?

Nella speranza di avere convinto almeno quelli che hanno capito, cerchiamo di essere meno complicati e più pratici.

Renzo Marcuzzi

I ladri sui bus

Leggo sulla rubrica Segnalazioni del 9 gennaio un titolo e subito si riapre una «ferita»: «Derubata nell'autobus».

La vigilia di Natale è capitata anche a me la stessa cosa, solo che il bus era il n. «34» in partenza da L.go Barriera alle ore 11. Alla fermata una marea di gente in attesa, quando l'autobus arriva c'è un parapiglia generale per salire, una signora addirittura cade sul marciapiede, alla fine salgo tenendo con una mano una leggera borsa della spesa e, a tracolla, la borsetta in cui avevo riposto il portafoglio, dopo aver tolto il biglietto da timbrare. Lungo tutto il percorso siamo stretti uno all'altro, ci sono frenate improvvise con relative cadute uno addosso all'altro e proteste varie.

Quando scendo alla fermata di Erta S. Anna mi accorgo di avere la borsetta aperta, controllo subito ed ecco la sorpresa: non c'è più il portafoglio. Qualche gentile persona aveva approfittato della situazione per impadronirsene.

Anch'io avevo i documenti personali, alcuni documenti che mi servono per lavoro, foto a cui tenevo molto; in fondo la cosa che mi ha amareggiato di più è stata questa violazione della mia vita privata.

Auguro anch'io a quella persona un buon 2002 fatto di un po' di onestà e la prego di restituirmi almeno i documenti e le mie cose personali.

Lettera firmata

Dati incerti sul clima

Forse non sarà sfuggito ai lettori più attenti che il clima di Trieste secondo i dati pubblicati da alcuni tra i maggiori quotidiani italiani è cambiato radicalmente da un paio di mesi. Difatti la temperatura dichiarata della nostra città è spesso più fredda di quella di Milano, Torino e Bolzano, mentre in realtà, bora permettendo, ci sembrava di godere di un clima moderatamente temperato dato l'apporto benefico del mare.

A un confronto diretto si rileva ad esempio che secondo il Corriere della Sera, la minima riferita al giorno 6 gennaio sia stata di -6 (meno sei) mentre la massima di +10; mentre il Piccolo dichiarava per lo stesso giorno +1,8 e +7,3. Una differenza di quasi 8 gradi per la minima non è cosa da poco anche dal punto di vista pratico del vestire.

Cos'è successo? La spiegazione è semplice; credo che il Piccolo riporti i dati, come ha sempre fatto, del Talassografico, mentre il Corriere probabilmente attinge i suoi dati dal Centro meteorologico di Borgo Grotta sul Carso. L'enorme differenza tra i due punti di rilevamento è tale da confondere non solo i triestini ma anche i viaggiatori che, male informati, potrebbero farsi un'idea assolutamente sbagliata della nostra città.

Con questa mia segnalazione chiedo che i dati pubblicati dai quotidiani si uniformino a un'unica stazione meteorologica situata in città, come ha sempre fatto «Il Piccolo», in quanto ritengo che dati tanto difformi dalla realtà posano condizionare i nostri comportamenti. Sarebbe auspicabile inoltre che il giornale cittadino ai dati del Talassografico aggiunga quelli di Borgo Grotta per una più completa informazione dei lettori.

Marco Sare

Un'idea per la fontana di piazza Unità

Vorrei segnalare all'assessore Giorgio Rossi (Comune di Trieste) una possibile soluzione per evitare il problema delle immondizie all'interno della fontana.

Senza riempirla con cemento, pietre di arenaria, ecc. sarebbe sufficiente coprire l'anello inferiore della fontana con delle lastre sagomate di policarbonato di un certo spessore o con vetri infrangibili, il tutto asportabile per la manutenzione ordinaria.

La fontana risulterebbe di nuovo in tutta la sua bellezza senza interventi impropri.

Una risposta dall'assessore mi farebbe molto piacere.

Alessandro Micheli

L'inno italiano cita la Polonia

In questi ultimi tempi si parla spesso dell'Inno nazionale, ma per disquisizioni metriche e fonetiche. Sarebbe più giusto parlarne per conoscere qualcosa di più serio. Intanto non va dimenticato che in un inno le parole sono subordinate alla musica. Si dimentica sempre di citare il compositore, cioè Michele Novaro (1822-1885), operista minore; il suo miglior lavoro è l'opera dialettale «O mego per forza».

L'inno italiano condivide con quello polacco una curiosità unica al mondo. Nella 5.a strofa Mameli dice: «già l'aquila d'Austria/le penne ha perdute/il sangue d'Italia/e il sangue polacco/bevè col cosacco/ma il cor le bruciò» riferendosi al fatto che Austria e Russia avevano schiacciato la Polonia. L'inno polacco nacque in Lombardia nel 1797, da un gruppo di esuli; dal nome del loro generale Dabrowski, si intitola «La mazurca di Dabrowski». La musica è di Michal Óginski. Il poeta Jósef Wybicki dice: «Marsz, marsz, Dabrowsky/z ziemi wloskiej do Polski!/Za twoim przewodem/zlaczym sie z Narodem!» e cioè: «Marcia, marcia Dabrowsky/dalla terra italiana alla Polonia!/Sotto la tua guida/ci ricongiungeremo alla Nazione!». L'inno italiano cita la Polonia; l'inno polacco cita l'Italia. Fra tutti i 189 inni del pianeta, sono i soli due casi in cui una nazione cita un'altra in senso positivo, e per di più la citazione è comune! Si può ancora aggiungere, a titolo di curiosità che però riguarda anche la storia di Trieste, che l'inno polacco venne dotato nel 1834 dal boemo Tomasik di un nuovo testo panslavo «Hej slaveni», che nel 1945 venne adottato dalla Jugoslavia, dove è ancora in vigore nella parte rimasta tale, creando così uno dei cinque casi di uguaglianza di unno fra nazioni diverse esistenti nel mondo.

L'inno italiano non è certamente un capolavoro musicale. Però non è nemmeno così mediocre come spesso si afferma. Vi sono nel mondo tantissime nazioni con l'inno di gran lunga peggiore. In Europa l'inno più brutto, vera musica da circo, è quello del Principato di Monaco. E in ogni caso, l'inno italiano, rispetto la precedente «Marcia reale», così marionettistica, è un capolavoro. L'inno più bello? Sono almeno 14: Austria, Germania, Norvegia, Islanda, Gran Bretagna e Liechtenstein, Malta, Repubblica Ceca, Ungheria, Giappone, Senegal, Repubblica Centroafricana, Isole Marshall, Tonga. Le parole del testo dovute a un grande poeta? Sono solo sei nazioni: Danimarca, Norvegia, Slovenia, India, Bangladesh e Senegal. L'inno più lungo? L'Uruguay, 4 minuti e mezzo; il più breve? l'Uganda, 25 secondi.

Paolo Petronio

Gli emolumenti dei politici

Il Piccolo del giorno 11 gennaio, nella sua opera d'informazione, elenca gli emolumenti dei politici locali. Scorrendo l'elenco delle persone, non si può che rimanere colpiti dalle cospicue somme percepite. Questo non solo alla luce degli stipendi medi percepiti dalla gente, ma soprattutto considerando, il rapporto costi benefici, che la comunità paga queste persone. Una società avanzata, non può permettersi, anche per un motivo pratico, oltre che per un fattore di giustizia, tollerare palesi disuguaglianze.

Ritengo che la maggioranza delle persone, non abbia tanto da ridire, quando chi crea benessere, sia esso imprenditore e persona di cultura, di scienza ecc. percepisce cifre anche considerevoli. Il malcontento o peggio l'acredine, emerge quando, si paga profumatamente, chi svolge un compito d'ordinaria amministrazione, senza che il beneficiario renda conto alla comunità. E' facile essere generosi con il pubblico denaro, ed essendo nel «giro» giusto, trovarsi sempre formalmente a posto.

Antonio Lucio Franca

Servizi sociali d'avanguardia

Sono stato presidente provinciale delle Acli di Trieste agli inizi del 1999 e ho constatato quanto il servizio messo a disposizione da Acli e Caritas, sul fronte caldissimo dell'emergenza immigratoria e della gestione a lungo respiro del fenomeno complessivamente considerato, sia stato non soltanto prezioso nelle modalità concrete, ma esemplare per l'intera realtà italiana.

Scrivo da Milano, dove sono stato costretto anch'io a «emigrare» per motivi di lavoro. Il Centro servizi di via del Sale è risultato essere, anche parlandone qui, a Milano, una delle esperienze pilota in Italia nel campo dell'analisi, rigorosa e professionalmente qualificata, di quello che ormai può essere considerato un vero e proprio «diritto delle migrazioni».

Vi è stato in tutti questi anni un approfondimento non meramente burocratico da parte degli operatori, ma un vero e proprio contributo culturale di altissimo spessore, riconosciuto anche dall'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, dal Consiglio italiano per i rifugiati (Cir), eppure così poco considerato nel contesto cittadino, per motivi che non so come giustificare.

Si parla in questi giorni della qualità della vita a Trieste. Perché la nostra città non può continuare a porsi all'avanguardia nella cultura dei servizi sociali? Perché deve rinchiudersi in un asfittico provincialismo? Ci sono potenzialità immense a Trieste. Penso solo all'aspetto multiculturale, multietnico, multilinguistico, alla luce del quale è persino sorto un corso di laurea in Scienze dell'interculturalità all'Università di Trieste.

Dal '99 non ho più desiderato assumere alcuna posizione pubblica, ma la gravità di quanto leggo e sento sul ridimensionamento da parte pubblica delle strutture più qualificanti, in campo migratorio, nella nostra città, ritengo chieda una presa di coscienza corale e forte da parte di tutti coloro che credono in una Trieste aperta, luogo di incontro e di accoglienza, di scoperta della diversità e di valorizzazione delle culture.

Mi permetto di lanciare un appello perché le realtà associative più coinvolte su questo versante non siano lasciate sole in un momento in cui il grido dei poveri si fa sempre più acuto, ma rischia di rimanere drammaticamente inascoltato.

Stefano Sodaro
consulente legale
già presidente provinciale delle Acli di Trieste

Il compleanno di Serenella

Serenella compie oggi 50 anni. Tanti auguri alla nostra instancabile moglie e mamma dal marito Antonio, e i figli Stefano e Cristiano.

VIETATO FUMARE

Lo Stato «complice» dei tabagisti

Lo confesso, sono un fumatore. Non ricordo più nemmeno quando ho cominciato. Certo molti anni sono passati da quando mi sono avviato sulla strada del vizio. Ricordo solo che, figlio di militare in terra d'Africa, fui preso nelle spire del fumo con la complicità dell'attendente di mio padre. Fu lui che volle farmi partecipe delle sue estasi nicotiniche, provocate da quella micidiale combinazione di foglie confezionate che andava sotto il nome di Milit (acrostico di espressione di cui i più anziani conoscono il significato) di cui lo stato beneficiava i suoi figli in armi.

Leggo sulla stampa delle iniziative in atto da parte del governo per tutelare la salute degli italiani e ne sono terrorizzato; infatti potrà capitare anche a me la sfortunata circostanza di incorrere nei rigori della legge per aver ceduto all'orribile vizio e le ammende di cui si parla darebbero un colpo mortale alle mie finanze. Ma si sa: la salute è un bene primario e l'iniziativa di cui parlo è veramente meritoria.

Però, però. Qualcosa non torna. Vediamo di che si tratta. Statistiche alla mano il fumo provoca 80/90 mila morti l'anno. Il fumo crea dipendenza; anche la droga crea dipendenza ma, sempre statistiche alla mano, il numero di morti che provoca è incommensurabilmente inferiore. È da ritenersi, allora, che lo Stato ritenga meno censurabile moralmente la sua posizione per la morte di tanti tabagisti, di cui è complice quale produttore e venditore, in considerazione dei rilevanti introiti di cui beneficia l'erario. Se si accetta una considerazione di questo tipo allora si potrebbe pensare a un monopolio statale della droga con una censurabilità morale ancora minore visto il meno importante numero di vittime e l'alta remunerabilità della vendita.

È chiaro che questa mia vuole essere una provocazione. Voglio però dire che l'iniziativa governativa sarebbe stata assai più meritoria ove prima di essa lo Stato si fosse spossessato della produzione e vendita del malefico articolo. Ora lo stato vieta ai cittadini di suicidarsi però vende loro l'arma con cui farlo. parlando di droga e tabacco, allo stato attuale, ci sono posizioni assolutamente omologhe: spacciatore di droga e spacciatore di tabacco; tossico-dipendente e tabacco-dipendente. Solo che lo spacciatore di droga è perseguito penalmente e lo spacciatore di tabacco è immune.

Si è letto sulla stampa di cittadini americani che hanno citato in giudizio i produttori di tabacco per i danni che hanno subito e questi sono stati condannati a risarcirli. Vogliamo fare lo stesso in Italia e vediamo come va a finire? Mi sembra che mai come in questo caso vale il detto che lo Stato predica bene ma razzola male.

Silvestro Borracci

Premurosa attenzione

Ho avuto la mamma, Lidia Pesaro, ricoverata presso la Rsa Casa Verde di Servola. Durante la sua degenza, mi è stato di sollievo notare la costante premurosa attenzione prestatale da operatori, operatrici, e da tutto il personale infermieristico. A tutti costoro e, in particolare, alla dottoressa Benazzi che l'ha seguita con benevola cura, il mio sentito ringraziamento.

Maria Chicco

Vigili urbani in agguato

Faccio seguito alla segnalazione della signora Rosa Turina apparsa il giorno 9 per avvisare la gentile signora che non è assolutamente vero che i vigili non intervengono mai in via Locchi. Alcuni mesi fa, infatti, verso le otto di sera, volendo fare un prelevamento bancomat, lasciavo lo scooter in seconda fila in via Locchi. Subito è spuntato un vigile che mi ha intimato di spostare lo scooter nonostante, vista l'ora, passassero pochissime macchine. A nulla è valso spiegare che dovevo solo fare un prelevamento con il bancomat. Addirittura controproducente è stato far notare che davanti a un certo bar a poca distanza ci siano sempre macchine in seconda fila. Sbaglia quindi la signora Turina, i vigili in via Locchi, intervengono, ma selettivamente.

Igor Millo

Conoscere bene la musica

Vorrei intervenire nella polemica tra il signor Natali e il signor Zurich in merito al concerto di Capodanno a Vienna, diretto per la prima volta da un direttore giapponese, portando un mio contributo personale. Sono pienamente d'accordo con il signor Natali che la «stimmung» del concerto è mancata del tutto nel momento in cui sul podio c'era un signore molto bravo e capace, ma che con tutta la storia della musica austriaca generale aveva inevitabilmente poca dimestichezza, avendo forse imparato a conoscere gli Strauss come un'acquisizione culturale, non invece avendo vissuto nelle loro melodie fin da piccolo.

Ritengo sia interessante una memoria storica che il signor Zurich avrebbe dovuto leggere prima di scrivere la sua lettera. Si legge nelle «Memorie di un cortigiano» di von Magenbitter che nel 1903 il direttore giapponese Gawa, famoso all'epoca, diresse alcuni pezzi degli Strauss davanti all'Imperatore a Vienna. Questi applaudì cortesemente al termine, ma a palazzo dopo il concerto avrebbe confidato testualmente al von Magenbitter: «Poveri Strauss!» Perché i giapponesi non si limitano a fare il the?» Credo che questo autorevole commento tagli la testa al toro! Anche se il direttore era il mitico Keka!

Carmelo Malalan

L'autonomia dal Friuli

Ho seguito con attenzione le cronache del Piccolo sulla discussione della legge finanziaria in Regione. Mi ha colpito molto l'astio e il livore di certi politici friulani contro la nostra città, che è arrivato addirittura a far bocciare un finanziamento di 500 milioni per sistemare le case dell'Istituto Caccia e Burlo che gestisce alloggi per le fasce più povere della popolazione triestina.

Ho letto anche l'intervista del consigliere regionale triestino Bruno Marini il quale sostiene che questi soldi erano disponibili ed erano stati trovati dall'assessore regionale triestino Federica Seganti della Lega Nord, che però sarebbe stata bloccata dai leghisti friulani. Credo che questi atteggiamenti approfondiscano sempre di più il solco tra Trieste e il resto della regione.

Lo stesso Marini nella medesima intervista sostiene che se si va avanti così diventerà impossibile non chiedere l'autonomia per Trieste. Io sono d'accordo ma non sono più di venti anni che si parla di autonomia per Trieste? Non sono state raccolte più di 50.000 firme per questa richiesta?

Il sindaco Dipiazza non aveva promesso in campagna elettorale anche l'istituzione di un apposito assessorato all'autonomia?

Perché in sei mesi non l'ha fatto?

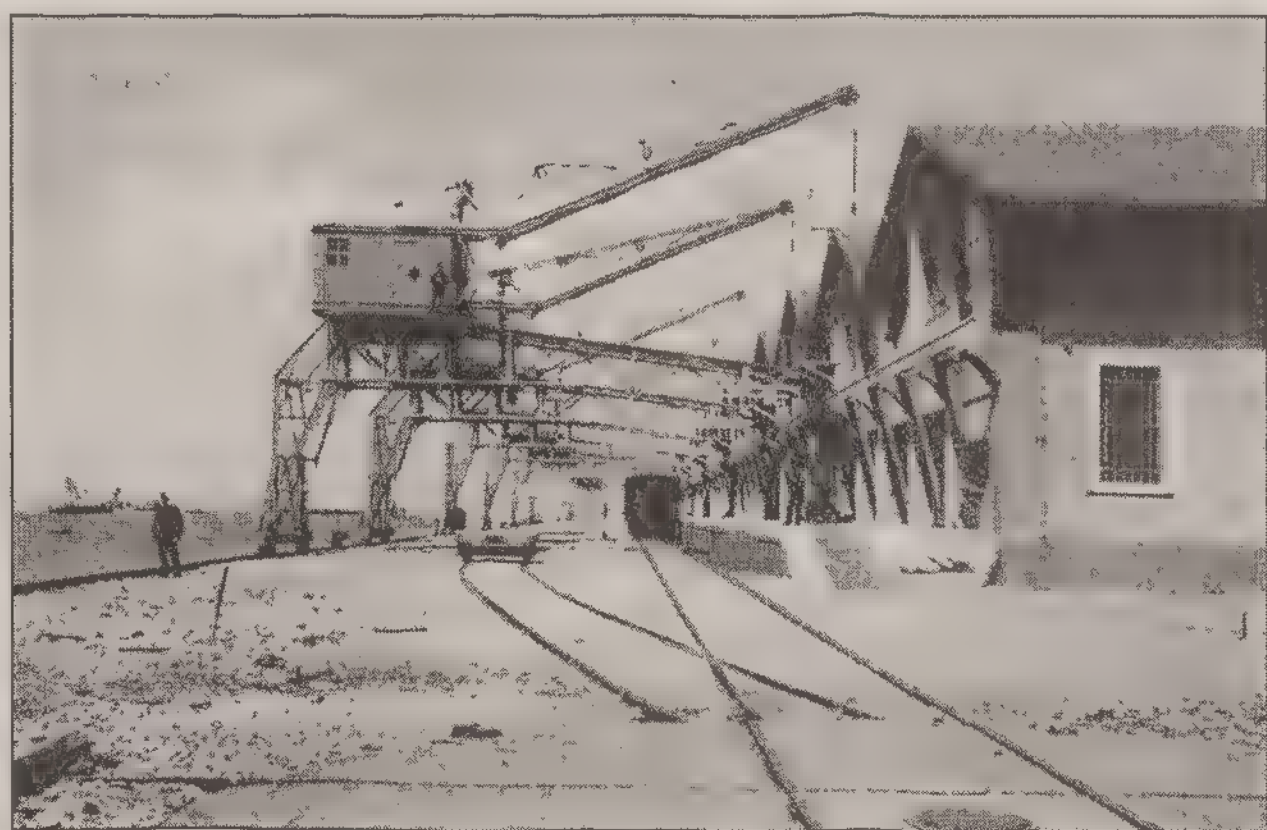
E Rovis perché non si sente più? La mia sensazione è che il tema dell'autonomia venga tirato fuori troppo spesso solo in campagna elettorale.

Se non è così, Marini e gli altri consiglieri regionali triestini cosa intendono fare per passare dalle parole ai fatti?

Maria Gorella

50 ANNI FA

15 gennaio 1952

- **Il collegamento tra piazza Perugino e Roiano è stato ripristinato ieri pomeriggio con la nuova linea filoviaria «5». Il viaggio inaugurale è stato effettuato con una delle nuovissime vetture in dotazione all'Acegat con a bordo varie autorità. Fra queste il sindaco al quale, all'atto della partenza da Roiano, una bimba ha offerto due garofani: uno rosso ed uno bianco.**
- **È scomparso a 64 anni d'età Mario Tavolato. Figura nota nel campo teatrale e cinematografico cittadino, in quanto egli fu via via cogestore del Fenice, direttore del Verdi, creatore di nuovi cinematografi, quali i recenti «Garibaldi», «Astra» e «Aurora».**

Veduta del Porto Vecchio agli inizi del Novecento

La cartolina raffigura gru e magazzini del Porto Vecchio, in una veduta che risale ai primi anni del Novcento.

(Archivio Pietro Covre)

ORE DELLA CITTÀ

Un amore a Trieste

Oggi alle 18 presso l'associazione culturale galleria Piccardi di via dei Piccardi 1/1A a Trieste verrà presentato il romanzo di Roberto Steidler intitolato «Un amore a Trieste». Prenderà la parola il vicepresidente dell'associazione che, leggerà alcune parti del romanzo e commenterà l'opera dell'autore.

Attività Pro Senectute

Giornata di chiusura del Club Rovis di via Ginnastica 47. Il centro ritrovo anziani di via Valdirivo 11 rimane aperto dalle 15.30 alle 19 con biblioteca aperta ai soci.

La Casa delle culture

Oggi alle 20.30, alla Casa delle culture di via Orlandini 38, l'associazione Ya basta e la Federazione dei Verdi di Trieste promuovono l'incontro ...Un silenzio assordante - voci dalla Palestina. Racconti di alcuni partecipanti all'iniziativa Action for peace. Saranno presenti Mauro Bulgarelli, Vilma Mazza, Dario Ghilarducci e Alessandro Metz.

Circolo Generali

Questa sera alle ore 18, presso la sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, concerto del Miro Kadoic & Darko Jurkovic jazz quintet.

Scuola del vedere

Nell'ambito del laboratorio artistico del mattino, promosso dalla Scuola del vedere, Libera Accademia di belle arti, la designer Annalisa Virgulin terrà domani alle 10 una lezione dimostrativa di disegno. Ingresso libero. Alla scuola del vedere, via Mazzini 30, tel. 347/8554008.

Rotary Club Trieste Nord

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno in conviviale alle 20.30 allo StarHotel Savoia. L'ing. Mario Barozzi parlerà di «Un'esperienza aziendale in Canada».

Alcolisti anonimi

Se l'alcol vi crea problemi, contattateci. Ci troverete in Pendice Scoglietto 6 (040/577388) martedì, giovedì e domenica ore 19, oppure in Viale D'Annunzio 47 (040/938700) lunedì e venerdì ore 17.30, mercoledì ore 20 e sabato ore 17.30, riunione aperta a chiunque fosse interessato al nostro metodo di recupero.

Mostra prorogata

La mostra per il premio alla bontà Hazel Marie Cole viene prolungato sino a venerdì 25 gennaio. Con orario 9-19.30 (chiuso sabato e domenica).

Incontri di poesia Club Zyp

Oggi, alle 18, nella sede del Club Zyp, via delle Beccherie 14, si svolgerà il consueto laboratorio-incontro fra poeti. Gli incontri di poesia del Club Zyp sono aperti a tutti, lettori e ascoltatori e sono particolarmente rivolti a coloro che desiderano leggere i loro scritti, poesie e prose, ad un pubblico attento e solidale. Per informazioni rivolgersi allo 040/365687.

Strutture costiere

Per il ciclo di incontri culturali «La fascia costiera triestina da Duino-Aurisina a Muggia» organizzato da Italia Nostra con il patrocinio del Comune di Trieste, oggi, dalle 17.30 alle 19.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, Grazia Bravar, terrà l'ultima conferenza del ciclo parlando sul tema «Antiche strutture costiere da Duino a Muggia», in sostituzione del dott. Pietro Riavez.

Accademia Ars nova

Sono aperte all'Accademia di musica Ars nova le iscrizioni ai corsi di musica classica e agli stage di perfezionamento post-diploma. Da quest'anno è attiva la classe di sax tenore e basso. Informazioni: 040-300542; 040-660011; 040-635589. Oppure presso le segreterie in via Madonna del Mare 6.

Amici del dialetto

Domani alle 18.15 nella sede della Sala Baroncini in via Trento 8 Liliana Bamboschek coordinerà un incontro con la poesia di Giulio Piazza (1863-1935) dal tema: «Macete triestine». Teatralizzazione a cura di Ugo Amodeo e Luciano Volpi.

Sci alpino sullo schermo

«Lo sci alpinismo e la montagna», domani alle 20.30, rassegna cinematografica al teatro Miela in piazza Duca degli Abruzzi 3.

Alpina delle Giulie

Domani sera alle 19, nella sala conferenze della sede, in via Donota n. 2 IV piano, per la serie: «I soci presentano» il socio Antonio Klingendrath proporrà una serie di diapositive dal titolo: «Namibia». Ingresso libero.

Punto sanità

La Federconsumatori di Trieste informa che domani, mercoledì 16 alle 11 riprenderà la serie di trasmissioni «Punto sanità» su Radio Punto Zero Fm 101.1, 101.3, 101.5. Interverrà Marino Nicolai, della direzione dell'azienda ospedaliera «Ospedali Riuniti di Trieste».

Circolo della stampa

Per i pomeriggi culturali organizzati da Fulvia Costantinides, domani alle 16.45 nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I p.), il critico Sergio Brossi presenterà il nuovo libro di Alfredo Seriani «Via delle Settefontane».

Conservatorio «Tartini»

La direzione del Conservatorio «G. Tartini» di Trieste informa che il 21 gennaio scade il termine per le iscrizioni alle nuove prime classi di scuola media convenzionate con il Conservatorio. I genitori e gli alunni interessati sono invitati all'incontro che si terrà oggi alle 18 nella sala Tartini.

PICCOLO ALBO

Rinvenuta nei pressi del Pam targa Ts 379079. Telefonare 040/307741.

Signora ammalata cerca gatta bianca e nera con coda nera tipo Angora, scomparsa zona via Capodistria - Pola, generosa mancia chi la riporta. Tel. 040/829657, cell. 328/2510944.

Celebrato il nuovo anno all'Inner Wheel Club

Una «ruota» che gira per la beneficenza

È stato celebrato dall'Inner Wheel Club di Trieste nel corso del primo incontro sociale del nuovo anno l'«Inner Wheel Day», appuntamento che intende ricordare la nascita dell'associazione e che viene celebrato in contemporanea da tutti i club del mondo. Il merito della sua istituzione va ascritto a Margaret Golding, moglie di un rotariano di Manchester. Erano gli anni Venti e la temperie socio-economica dell'Inghilterra era veramente disastrosa, e le consorti dei rotariani non potevano rimanere insensibili a tale situazione. Animata dal desiderio di mettersi al servizio del prossimo e stimolata dal marito, la Golding, nel novembre del 1923, riunì un gruppo di mogli di rotariani dando vita a un club ispirato ai postulati del Rotary il cui battesimo ufficiale ebbe luogo a Manchester il 10 gennaio 1924.

Data che la presidente internazionale dell'associazione, Helena Forster, nell'anno sociale 1969-70, propose di denominare «Inner Wheel Day». Numerose furono le signore che dopo la prima riunione chiesero di far parte del sodalizio e l'impegno della fondatrice fece sì che l'Inner Wheel (ruota interna del Rotary) divenisse un organismo internazionale che il Rotary riconobbe nel 1928. Ciò permise al sodalizio di agire con maggior efficacia e rapidità e uscire dai confini di Gran Bretagna e Irlanda ed espandersi ovunque nel mondo.

Nel corso degli anni, l'associazione ha compiuto passi da gigante in sintonia con l'evolversi dei tempi; la sua attività vivace e concreta spazia a largo raggio contemplando la sfera socio-culturale e, pur non essendo istituzionalmente un ente benefico, anche quella filantropica. Iniziative che la pongono tra le associazioni leader a livello mondiale. Attualmente, sono 94 le nazioni in cui essa è presente, 168 i distretti, 3850 i club che assommano a circa 150.000 socie. I club in Italia sono 166, riuniti in 6 distretti con un totale di circa 6000 associate.

Fulvia Costantinides

Gli appuntamenti per genitori e studenti negli istituti cittadini

Offerta formativa nelle scuole

● Oggi, alle 17, nella palestra di via Rismondo 8, l'istituto **Deledda** presenta la propria offerta formativa. I genitori e i ragazzi potranno visitare le aule e le attrezzature della scuola.

● Oggi, dalle 14.30 alle 16, nella scuola materna Laghi e dalle 16 nella sede della scuola elementare Laghi in Strada di Fiume 155, l'istituto comprensivo **Bergamas** presenta la propria offerta formativa. Domani l'iniziativa si svolge alle 16 alla scuola Slataper di via della Bastia 2.

● Oggi, dalle 10.30 alle 11.30, nella scuola d'infanzia di via Polonio dell'istituto comprensivo **Divisione Julia** visita guidata degli ambienti e presentazione della proposta formativa.

● Oggi,alle 17.30, al Ricreatorio Lucchini riunione informativa per i genitori dei bambini iscritti alle future prime classi della scuola elementare **Aldo Padoa** di via Archi 4.

● Domani, alle 17, incontro di orientamento nella sede centrale del **Volta** di via Monta Grappa 1 con visita ai laboratori dell'istituto.

● Domani, dalle 9 alle 13, all'istituto **Galvani** sarà a disposizione il servizio per l'orientamento, con informazioni utili per la scelta dei vari corsi.

● Domani, dalle 17.30 la sede di via Corsi 1 dell'istituto **Carducci** sarà aperta per illustrare l'offerta formativa.

● A partire dal prossimo anno scolastico la scuola media **Corsi** attiverà oltre ai consueti modelli a doppia lingua e tradizionale anche uno nuovo che prevede il sabato libero. Per maggiori informazioni telefonare al numero 040363292.

Studenti del Dante al meeting internazionale sull'idioma degli antichi

Il latino parlato come lingua viva

Per iniziativa del Cle, l'associazione europea che ha una sede di rappresentanza al liceo «Dante», si è tenuto al Convitto nazionale P. Diacono di Cividale un meeting internazionale latino a cui ha partecipato un gruppo di studenti del «Dante». Lo scopo era quello di valorizzare la lingua degli antichi romani, dimostrando che si può studiare latino anche con la prospettiva di riuscire a parlarlo. Luigi Miraglia ha catturato l'attenzione dei giovani e dei docenti parlando solo in lingua latina, e fornendo un saggio del proprio sistema didattico iperinnovativo.

Il particolare regime alimentare può essere adottato per gli amici a quattro zampe

Anche gatti, cani & C. mangiano vegetariano

«Quel più nobile mangiare» come soleva definirlo il filosofo Aldo Capitini e «Un gusto superiore» (titolo del libro di Swami Prabhupada, fondatore dell'Associazione Internazionale Coscienza di Krishna) sono opinioni riferite all'alimentazione vegetariana.

Secondo tali correnti di pensiero sarà questa la dieta adottata dalla più evoluta civiltà umana che seguirà alla nostra (anche se gli avvenimenti di questi tempi purtroppo lasciano un margine al dubbio).

Si può diventare vegetariani per vari motivi: per moda, per difendersi dalla cosiddetta «mucca pazza», per rifiuto della violenza, perché il vegetarianismo aiuta nel percorso spirituale, ma i risultati sono sempre gli stessi, purché venga attuata con le dovute precauzioni e in maniera costante. I risultati sono maggiore resistenza alle malattie, più energia, più equilibrio, rafforzamento delle facoltà intellettive.

Spesso, quando si diventa vegetariani, dispiace nutrire con carni (e pesce) i propri animali, e solitamente lo si continua fare perché convinti che cani e soprattutto gatti non possano vivere in salute con una dieta vegetariana.

Così non è per Lulù, yorkshire di 8 anni, per Pepita, persiana marroncina-grigia di 12 anni e per sua figlia Camomilla, persiana rossa di 6 anni che vivono nella nostra regione in una famiglia di vegetariani.

«L'importante – dice la signora Macor, padrona delle tre bestiole, con figlia e nipote vegetariane – è che non sia mai stato dato loro carne sin dallo svezzamento».

«Mangiano pastasciutta con verdure, olio e parmigiano, come noi di famiglia — continua la signora – pezzettini di mele e carote crude e perfino radicchio. Di sera, tutte tre bevono una tazza di camomilla col miele».

«Da poco - dice ancora la signora Macor -, Lulù è diventata mamma per la seconda volta. Stavolta i cuccioli sono sette, tutti sanissimi, e vengono allattati senza alcun problema».

Liliana Passagnoli

CLUB ALPINO

■ La Commissione Gite dell'Associazione XXX Ottobre - Sezione del Cai in Trieste – organizza per domenica 20 gennaio la 7.a tappa dell'itinerario sloveno, a ridosso del confine.

Gita nella Grande Guerra

La grande escursione continua transitando per zone ricchissime di opere militari della Prima Guerra Mondiale. Infatti questa volta, entrando con la corriera per il valico di Sant'Andrea s'inizierà il percorso della località di Sempeter (78 m), ma, scavalcando modeste alture, si giungerà alla vetta del Sabotino (609 m) che, vero bastione di difesa, venne conquistata a prezzo di altissime perdite.

Da Sempeter si salirà al Monte S. Marco (227 m) che domina tutte le colline che si estendono dal Sabotino alla Selva di Tarnova. Lungo un tratturo si raggiungerà la Val di Rose-Rozna Dolina, che era uno dei posti più celebrati della città di Gorizia, prima dell'ultimo conflitto. Da qui passando ai margini del bosco di Panovizza, si giungerà al Monastero di Castagnevizza-Kostanjevica, elegante nella sua architettura d'oltralpe, famoso perché custodisce le salme degli ultimi Borboni di Francia.

Da questo colle romito si scenderà alla stazione ferroviaria di Nova Gorica, punto cardine della famosa linea Transalpina che collegava più rapidamente Trieste con Vienna. Il manufatto e le sue opere sarà illustrato agli escursionisti. Dopo la sosta si giungerà a Salcano - Solcan (105 m) per poi cominciare a salire lungo il fianco montano che con qualche tratto ripido porta all'Eremo di San Valentino (539 m). Da qui, quasi in piano, si arriva alla vetta del Sabotino, costeggiando continuamente i resti delle grandiose opere belliche. Prenotazioni ed informazioni Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, telefono 040/3474534 tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato. Internet www.caixxxottobre.it.

Mostra fotografica del Cai

■ È stata inaugurata ieri la mostra fotografica promossa congiuntamente dalle due Sezioni di Trieste del Club Alpino Italiano nell'ambito delle manifestazioni culturali per il «2002-Anno della montagna» ed allestita dal Circolo Fotografico Triestino.

Sono esposte 84 stampe di 18 autori, tutti soci delle sezioni triestine del Cai: Battisti, Bianco, Alida Marco e Paolo Cartagine, Cergol, Comelli, Feresin, Gruden, Marsi, Rongione, Sai, Scrimali, Spazzapan, Spongia, Tognolli, Toscano e Zonta. Tra questi spiccano anche nomi noti nell'ambiente fotografico per aver partecipato ed essere stati premiati a concorsi fotografici.

I soggetti delle foto si richiamano alle varie attività istituzionali del Cai, connesse alla frequentazione delle montagne e delle grotte. Predominano così le immagini panoramiche che spaziano dalle Giulie, sino alle Alpi più occidentali con divagazioni in Corsica ed a Yellowstone. Numerosi sono i soggetti di azione riferiti ad escursioni in montagna, arrampicata su ghiaccio, escursioni sulla neve. Di particolare interesse le originali panoramiche di scorci delle Alpi Giulie a stampa digitale di Furio Scrimali, pubblicate anche nel suo recente libro.

Suggestive le foto scattate da Tognolli Cergol nei meandri dell'abisso Lazaro Jerko, nuovo punto di contatto con il fiume Timavo, di recente esplorazione. La mostra rimarrà aperta sino a domenica 20 gennaio nella Sede del Circolo in via Zovenzoni 4, ogni giorno dalle 18 alle 20 (domenica dalle 10 alle 12).

ELARGIZIONI

— In memoria di Walter Esposito (13/12) da Bruna, Gianna, Sergio € 77,47.
— In memoria della mamma Laura nel II anniv. (8/1) e del papà Bruno nel VI anniv. (18/1) dai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Corsi nel I anniv. (11/1) dai genitori e da Sandro € 25 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Nino e Nella Brana nell'anniv. (12/1 e 1/2) da Marina e Loredana € 25,82 pro Ass. Amici del Cuore; € 25,82 pro Astad.
— In memoria di Vittorio Milanese nel XXXXIV anniv. (12/1) dalla figlia 50.000 pro Fondazione Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin.
— In memoria di Gianna Battaglia in Gagliardi da Geromella, Albanese, Brescelli, Pinatti, Paduano € 72,30 pro Via di Natale (Aviano).
— In memoria di Piero e Luisa Valente per l'anniv. dalla figlia Stella € 10 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giorgio Scoria (14/1) dai familiari 100.000 pro Agmen; 50.000 pro Astad; 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Leone Vaccari nel XXIII anniv. (14/1) dalla famiglia 100.000 pro Ass. de Banfield; dalla nipote Mariuccia € 11 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Pino Vatta nell'VIII anniv. (14/1) dalla moglie e dal figlio € 30 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Maria Chelleri Romani nell'VIII anniv. (15/1) dal marito e figlio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio e Francesca Pirchio nel II anniv. da Lina Pirchio Brontin € 25 pro Agmen.
— In memoria della mamma Anita Cesare Slavich dalla figlia Maria e nipote 100.000 pro Voce Amica (don Dessanti); 50.000 pro Anffas; 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Maria Zilio ved. Garantito nel XVII anniv. (31/1) dalla figlia € 25,82 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria della zia Armida da Mario e Loredana 100.000 L. pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruno Bernardini da Bruno Luisa e Vittorina 50 € pro Ass. De Banfield.
— In memoria di Argeo Bisiacchi da Itas G. Deledda 135.000 L. pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Oreste Cerne dalla famiglia Piccoli 50 €, dagli amici del bagno Ausonia 100.000 L. pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri); dagli amici del San Giusto 206,58 € pro Agmen; da O.F. 50.000 L. pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Margherita Chicco ved. Vecchiet da Rosanna, Tatiana, Giorgio, Sergio, Anna, Marisa, Franco, Dario, Isa, Mariuccia, Dorina, Livia 103,29 € pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Maria Ciriello dal marito Domenico 51,64 € pro Ist. Rittmeyer, 51,65 € pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alberta Cok da Elvira Salvemini 50 € pro Centro tumori.
— In memoria di Renato Comar da Sergio Mocnich 25 € pro Ass.ne Amici dell'Hospice Pineta Onlus.
— In memoria di Gino Cramastetter dalla figlia Sara con papà e mamma 52 € pro Airc.
— In memoria di Eleonora De Laszlo ved. Franco nel V ann. della scomparsa da Sergio Elda e Stefano Franco 150 € pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

FARMACIE

Dal 14 al 19 gennaio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Cavana 11, tel. 302303; largo Osoppo 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Cavana 11; largo Osoppo 1; via Settefontane 39; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Settefontane 39, tel. 390898.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
15/1	6 00	It ADRIA BIANCA	Venezia	VII
15/1	8.00	Tu UND PRENSES	Kumport	31A
15/1	12.00	Ma ARINA	Capodistria	13
15/1	13.00	It ISTANBUL	Ambarli	rada/39
15/1	13.00	Tu UND ADRIYATIK	Istanbul	31
15/1	18.00	Ct FIANDARA	Umago	A.F.S.
15/1	20.00	Cam ABDALLAH R	Beirut	4
15/1	23.00	Tu SINAN NAIBOGLOU	Ancona	A.F.S.

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
15/1	13.00	Ma GRECIA	Durazzo	22
15/1	14.00	It ADRIA BIANCA	Capodistria	VII
15/1	14.00	Ge MEDITERRANEO	Izmir	VII
15/1	15.00	Tu YUSA N.	ordini	21
15/1	16.00	Li IST	ordini	Siot 4
15/1	18.00	Rs TOPAZ	Chioggia	39
15/1	20.00	Tu UND PRENSES	Kumport	31A
15/1	23.00	Tu UND ADRIYATIK	Istanbul	31

Positivo il bilancio 2001 dell'Enpa, che ha effettuato oltre mille interventi

Un anno in soccorso degli animali

Salvati cani e gatti, ma anche molte altre specie selvatiche

Gli interventi del 2001	
Servizi effettuati nel 2001	1625
Servizi effettuati fuori orario d'ufficio	334
Servizi effettuati in giornata festiva	182
Servizi effettuati in orario notturno	27
Servizi effettuati d'ufficio	353
Servizi richiesti dalla Forza Pubblica	116
Servizi riguardanti la fauna selvatica	264
Gatti ricoverati, sterilizzati e rimessi in colonia	427
Consegna viveri per animali	142
Gatti ricoverati presso la sede (esclusi campagna sterilizzazione)	310
Gatti riportati al loro luogo d'origine	107
Gatti ritirati dai gattari	43
Gatti portati al rifugio Astad	98
Gatti dati in adozione	32
Gatti deceduti	22
Cani raccolti e portati al canile pubblico	131
Gabbiani raccolti e liberati	85
Colombi raccolti e liberati	143
Cornacchie raccolte e liberate	52
Volatili vari ricoverati in sede	201
Polli del Giardino Pubblico	205
Altri animali (ricci, scoiattoli, tartarughe, etc.)	76
Scuole materne, elementari e medie in visita alla struttura	14
Scolari che hanno partecipato al concorso zoofilo	615

La sezione di Trieste dell'Ente nazionale protezione animali, ente morale a carattere associativo, ha concluso il 2001 con grandi soddisfazioni nella nuova sede di via Marchesetti 10/4. Grazie all'apporto dei soci, che quest'anno sono aumentati del 25% (raggiungendo quota 1500) e alle elargizioni dei simpatizzanti, sono state migliorate le strutture nel parco alberato della sede creando nuovi recinti e nuove voliere per gli animali ricoverati. Ecco alcuni dati riassuntivi per ricordare l'impegno delle guardie zoofile e dei volontari (tutto è rigorosamente a titolo gratuito).

Nel corso dell'anno appena passato sono stati effettuati 1625 interventi per soccorso animali sul territorio e sono stati ospitati ben 1630 animali nei ricoveri. Solo di gatti tra campagna di sterilizzazione e soccorso per infortuni ne sono stati accolti 737. Di essi 427 sono stati sterilizzati e ospitati gratuitamente per le cure post-operatorie, consentendo al Comune un risparmio nella campagna di sterilizzazione di quasi 9 milioni. La cura di felini ha comportato 3500 giornate di degenza. I gatti di strada ricoverati per varie patologie sono stati 310. Tutta l'assistenza e le cure veterinarie sono totalmente gratuite.

Ma anche per molti altri animali l'Enpa è stata un rifugio sicuro. Sono stati raccolti 170 cani e di essi 131 sono stati portati al canile sanitario in quanto non è stato prontamente reperito il proprietario. Giova segnalare che questi cani sono recuperati in orari serali e notturni nei quali il canile sanitario è chiuso e quindi l'Enpa svolge un lavoro complementare e sinergico con la Ass triestina. Sono stati prelevati dal Giardino pubblico 205 tra galli e galline (e sono quasi tutti stati affidati a persone di cuore) e si ospita ancora il cigno Coco sino a completamento dei lavori di ripristino del laghetto.

È stato effettuato il 33.o concorso zoofilo scolastico con la partecipazione di molte scuole e ben 610 giovani concorrenti. Con l'occasione sono stati premiati anche i soci con oltre trent'anni di adesione al sodalizio. Tra essi Margherita Hack, Emilio Terpin, Valeria Solero Mioni, Dirce Callerio e altri 20 concittadini.

Ben 16 scuole hanno visitato la struttura e, per molti bambini, animali come i rapaci notturni e diurni, i ghiri, gli scoiattoli, i ricci, i pipistrelli, gli anfibi e i rettili sono stati autentiche scoperte. Proprio la fauna selvatica ospitata è il punto qualificante dell'anno che si è appena concluso, tanto che la Provincia ha rinnovato la convenzione per il Centro soccorso e recupero fauna selvatica in difficoltà di ogni specie (orario 8-20), comprese tartarughe, salamandre, rospi, rane e tritoni.

Un cucciolo salvato e curato lo scorso anno dall'Enpa.

Iniziative in accordo con l'Università

Disegnare il territorio Tecniche satellitari anche per le scuole

La collaborazione fra Scuola e Università, almeno nelle discipline tecniche, è essenziale per rendere efficace la parte innovativa della riforma universitaria. cioè per consentire all'allievo di acquisire la laurea triennale a circa 22 anni e di essere al contempo pronto per il mondo del lavoro. Gli Istituti tecnici, in particolare, hanno il compito di preparare i giovani a maneggiare gli strumenti che poi l'Università illustrerà nei loro principi e nella analisi critica e rigorosa dei dati forniti. Nel campo del rilevamento del territorio e della cartografia, gli Istituti per geometri sono l'unica struttura formativa che può addestrare gli allievi sul campo; gli orari universitari invece sono impegnati soprattutto in lezioni in aula e l'esercitazione sul campo non può che essere limitata.

La collaborazione fra Università e scuola, già presente nel passato con seminari dei docenti universitari nelle scuole, è stata istituzionalizzata un paio d'anni fa con i corsi cosiddetti Ifts, progettati e realizzati assieme a Enti di formazione e mondo professionale, il Collegio dei geometri in particolare. In campo cartografico, nella nostra Regione, sia l'Istituto per geometri di Trieste per primo, che quello di Pordenone poi, assieme all'Università di Trieste, hanno così realizzato due distinti corsi, rispettivamente di tre e due semestri.

Anche alcune ricerche scientifiche saranno facilitate da questa collaborazione, grazie, per esempio, all'installazione nell'Istituto di una strumentazione per l'acquisizione ed elaborazione dei segnali emessi dai satelliti, sia per conoscere la posizione di un veicoli, che per produrre cartografica, che per studiare la genesi dei terremoti in un'area che notoriamente ne soffre.

In concreto si prevede di attrezzare fra brevissimo un'aula nella quale gli allievi, anche di altre scuole, potranno addestrarsi nell'impiego delle tecniche satellitari e nella trasmissione dei relativi dati. In essa sarà pure possibile effettuare aggiornamenti nella formazione di professionisti e di tecnici delle amministrazioni operanti sul territorio. analoga installazione è peraltro in atto presso l'Istituto per geometri di Pordenone, con interessanti possibilità sinergiche. L'Università di Trieste, che ha avuto fin dagli anni '80 una posizione leader in Italia in questo specifico settore, non potrà che essere facilitata da queste iniziative, nel suo compito di accogliere i diplomati delle scuole e portarli non solo alla laurea in pianificazione territoriale, a Gorizia stessa, ma anche a quelle di ingegneria, scienze, e di architettura, nelle quali in vario modo è necessaria una formazione cartografica.

Università delle Liberetà

Donne e poesia nel Friuli d'oggi

Domani, nella sala consiliare della Provincia, alle 17, si terrà la prima delle conferenze promosse dall'Università delle Liberetà organizzata da Adriana Libanetti su «La cultura locale: un mosaico tra passato e presente». L'incontro di domani, intitolato «Donna e poesia nel Friuli d'oggi», è curato da Marina Giovannelli con la partecipazione di Rosanna Paroni, Antonella Sbuelz e Maria Tore. Ingresso libero, posti limitati.

Incontro organizzato dagli Amici della Contrada con gli interpreti dello spettacolo «È ricca, la sposo e l'ammazzo»

Pubblico a tu per tu con il comico Gianfranco D'Angelo

Domani alle 17.30 Gianfranco D'Angelo e gli altri interpreti dello spettacolo «È ricca, la sposo e l'ammazzo», in scena al Cristallo fino a domenica 20, incontreranno il pubblico di Trieste per la consueta chiacchierata fuori dalle scene organizzata dagli Amici della Contrada.

Gli attori racconteranno del confronto fra questa pièce teatrale e l'omonima pellicola cinematografica con Walther Matthau cui si ispira.

Dopo il successo ottenuto l'anno scorso con «Il padre della sposa», la stessa compagnia ha ripreso e riadattato per le scene un altro celebre film ritrasformandolo secondo la comicità di casa nostra e costruendolo sulla verve comica di D'Angelo.

L'appuntamento, si terrà al Circolo Aziendale delle Assicurazioni Generali (piazza Duca degli Abruzzi 1, VII piano), sarà moderato da Paolo Quazzolo, responsabile delle relazioni culturali della Contrada e direttore degli Amici della Contrada.

L'ingresso alla manifestazione è riservato agli Amici della Contrada e ai soci del Circolo delle Assicurazioni Generali. Tutte le iniziative dell'associazione si avvalgono del sostegno della fondazione Cr-Trieste e della Provincia di Trieste.

La tessera degli Amici della Contrada (€ 5,17, L. 10.000) può essere sottoscritta direttamente presso la biglietteria del Teatro Cristallo o, nel corso delle varie manifestazioni organizzate dall'Associazione, direttamente sul posto.

Gianfranco D'Angelo e Laura Lattuada.

Conferenza a cura del Tam sulla cava fossilifera della cittadina rivierasca

Muggia, miniera del remoto passato

Nelle rocce i resti di una ricca vegetazione e pesci abissali

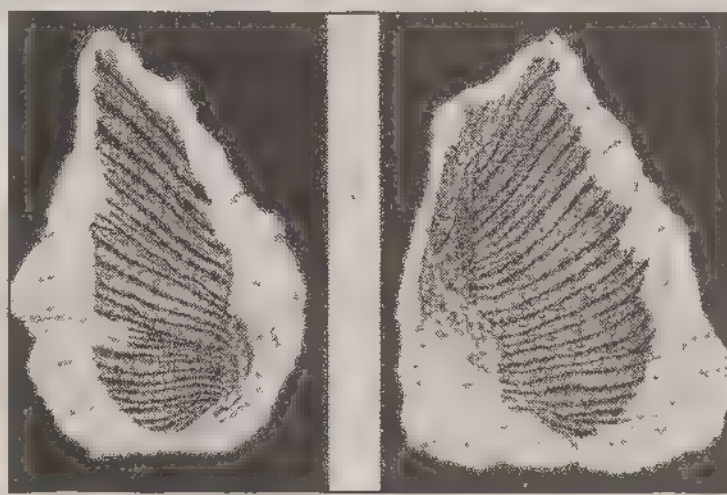
Presentazione

Storia di Trieste Il libro a Vienna

«La città dei gruppi», primo libro dell'opera in tre volumi «Storia economica e sociale di Trieste», da poco pubblicato dalla Lint Editoriale, sarà ufficialmente presentato a Vienna giovedì.

La conferenza è organizzata dall'Istituto italiano di cultura della capitale austriaca, alle 18, nella «Dante Saal». Nel corso dell'incontro parleranno i curatori del volume, Roberto Finzi e Giovanni Panjek, dell'Università di Trieste, e Helmut Rumpler, dell'università di Klagenfurt. L'uscita del secondo volume, attualmente in fase di redazione, è prevista per la primavera del 2002, con il titolo «La città asburgica».

«I fossili rinvenuti nella cava di arenaria a Muggia non hanno minor valore scientifico di quelli relativi ai dinosauri del Villaggio del Pescatore poiché si tratta di novità che arricchiscono le conoscenze del lontano passato e inducono a sognare ritrovamenti di pesci fossili d'ambiente abissale. Fatto rarissimo ma già avvenuto in depositi simili».

In questo modo Ruggero Calligaris, collaboratore del Museo di Storia naturale di Trieste, ha ricordato, assieme a Antonella Tremul e Giuseppe Lazzaro, dottori in Scienze naturali, durante la conferenza sull'arenaria e i reperti di Muggia, organizzata dal Gruppo di Tutela dell'ambiente montano (Tam) della Società XXX Ottobre, le importanti scoperte compiute in loco in quasi dieci anni di attività estrattiva. Ovvero, otto foglie di piante spesso sconosciute perché forse estinte, tranne quelle provenienti da una palma e da un ficus; alcuni tronchi e rami di difficile determinazione arborea; scheletri di ricci di mare bilaterali, probabilmente poco mobili, con aculei solo su una parte del corpo e dunque diversi dagli attuali.

Reperti sorprendenti in quanto gli studiosi, come sottolineato dai relatori, avevano sempre ritenuto che le forme viventi, 50 milioni di anni fa, non avessero potuto sopravvivere ai cataclismi marini originati dalla formazione delle Alpi. «Ciò non significa – ha comunque affermato Calligaris – che all'epoca ci fossero terre emerse nella zona di Muggia». Anzi, a parere dell'esperto, i resti vegetali proverrebbero da aree più settentrionali e dovrebbero essersi inabissati solo dopo vari chilometri di trasporto sulla superficie marina, ormai saturi d'acqua, per venire quindi ricoperti dagli strati di sabbia. Sabbia poi solidificatasi in roccia arenaria, quella stessa che pavimenta certe vie e piazze di Trieste e che potrebbe nascondere altri preziosi tesori paleontologici.

Fiorenzo Ricci

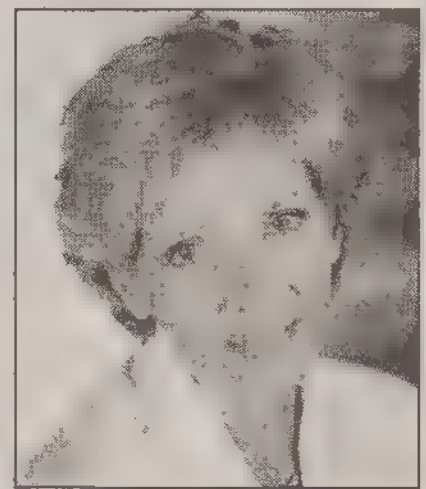
Istituto Italo Svevo

Studenti in viaggio nell'universo con l'astrofisica Margherita Hack

Margherita Hack *(nella foto)* incontra i ragazzi delle medie. Giovedì, dalle 10 alle 12.30, la nota astrofisica terrà una conferenza sul tema «Il mondo delle stelle e la nostra città per vivere», rivolta alle classi terze medie dell'istituto comprensivo «Italo Svevo». Margherita Hack è nota per la sua capacità divulgativa e la «verve» con cui sa parlare in modo semplice di scienza e applicazione della scienza.

L'attrice triestina ospite al Circolo della stampa

I mille volti di Lidia Koslovic Dal teatro ai film d'autore

Bagno di folla al Circolo della stampa in occasione della ripresa dei pomeriggi culturali per il nuovo anno. Esponenti del mondo dello spettacolo, della letteratura, della cultura in generale e simpatizzanti del sodalizio si sono stretti in un caloroso abbraccio di stima, affetto e simpatia alla protagonista dell'incontro, l'attrice concittadina Lidia Koslovic (nella foto). Nel presentarla, il poeta Claudio Grisancich ne ha ricordato la straordinaria sensibilità e umanità; il particolare feeling letterario e drammaturgico che si è andato consolidando sul piano teatrale tra lui stesso e l'artista e le varie performance di quest'ultima tra cui l'interpretazione di «Ritorneranno» di Giani Stuparich, per la regia di Mario Licalsi, trasmessa in tredici puntate a diffusione nazionale e ripresa più volte dalla Rai.

Altre testimonianze hanno fatto seguito all'intervento di Grisancich tra cui quella del regista Ugo Amodeo che ha evocato i numerosi lavori effettuati con l'attrice nella locale sede Rai; attrice bilingue (italo-slovena), perfetta nella lingua italiana, dalla straordinaria capacità interpretativa. Ariella Reggio ha quindi ricordato la personalissima amicizia con la Koslovic di cui ancora una volta è stata sottolineata la grande sensibilità e generosità.

Diplomata all'Accademia d'Arte Drammatica di Lubiana e immediatamente scritturata dal Teatro Stabile Sloveno col quale tuttora collabora, il suo percorso professionale è stato tutto un susseguirsi di successi di cui se ne citano alcuni. Dai programmi radiofonici di prosa nella sede Rai di Trieste, Torino, Milano, Roma, Napoli (150 i ruoli da protagonista), alle sue presenze, sempre come protagonista, ai teatri Eliseo di Roma, San Carlo di Napoli, Stabile di Torino con registi italiani di punta e attori di primo piano, a partecipazione in ruoli di prosa al Festival Internazionale dell'Operetta al nostro Teatro Verdi a quelli del repertorio teatrale della televisione italiana, alla sua partecipazione a una ventina di film d'autore in Italia e all'estero. A conclusione dell'incontro, la proiezione di spezzoni di videofilmati estrapolati dalla ricca documentazione dell'attrice tra cui quelli del suo primo film «Felicità al guinzaglio» (1976-77), «Porte Chiuse» (regia di Squarzina), «Rose» (regista Shermann), «Il Padre» (regista Pressburger); «Appuntamento a Trieste» (film-tv dal romanzo omonimo di Scerbanenco), «Quartetto Basileus» (regista Carpi), «Caffè Astoria» in lingua slovena (regia di Pogacnik, sceneggiatura di Zarko Petan).

Fulvia Costantinides

L'amore è scritto nelle stelle E in un atto di buona volontà

L'astrologia di coppia secondo lo psicologo Armando Billi

«Per poter alimentare un rapporto, un amore, deve sussistere un vero atto di volontà. Qualcosa che possa, dopo la fase «adrenalinica», far giungere il rapporto a un vero salto di qualità, al di là dei responsi delle mappe astrologiche». Armando Billi, astrologo ma evidentemente ancora saldamente legato a dettami culturali della sua formazione di psicologo, non ha avuto dubbi e ha sugellato con tale invito la sua relazione nell'incontro promosso dal gruppo Astrologia Tergeste, nella sede del New Age Shop di via Nordio, sul tema «Astrologia e coppia».

Davanti a una platea costituita esclusivamente da donne di ogni età, il relatore bolognese ha quindi saputo bilanciare i presunti influssi degli astri con una più concreta esortazione all'impegno individuale votato alla salvaguardia dei rapporti amorosi. Una ricetta formidabile proprio per una città come Trieste il cui noto primato, legato alla incidenza di separazioni, richiedeva da tempo nuove formule. Formule per la verità più razionali che stellari, più intrise di sacrificio che di congiunzioni.

Si qui la parte più riuscita della conferenza. Ma in ossequio alla cultura astrologica Armando Billi ha naturalmente verniciato l'incontro sulla Sinastria (astropogia di coppia) dando respiro a ferree indicazioni e nuovi impulsi per una lettura astrale: «Ricordo che la astrologia non ci indica il nostro livello evolutivo, questo no, ma da indicazioni sulle potenzialità nostre e sul partner. E poi di che coppia parliamo? ha aggiunto l'astrologo – di amanti, amici, soci, parenti, altro? il quadro è vasto, le tipologie cambiano e così anche il "tecnicismo" astrologico». Inflessibile l'astrologo nei confronti di un determinato parametro, quello legato a Marte: «Dobbiamo concentrare anche in amore la vera lettura su questo dato. Solitamente ci soffermiamo alla analisi di Venere ma è in Marte che troviamo il quadro autentico comparato per passionalità e amore». Marte protagonista quindi? Il suo transito – non più di 20, 22 mesi – racchiuderebbe la fase più calda e vitale dei rapporti, ma poi? Arriva il momento dell'atto di volontà, dato fortunatamente non reperibile da calcoli, mappe, congiunzioni o stages.

Francesco Cardella

Unione italiana ciechi

Premio bontà a Mario Pardini

All'attore Mario Pardini, direttore artistico del Circolo Tomè, è stata assegnata una targa di benemernza (Premio bontà) da parte dell'Unione italiana ciechi, su richiesta della «Casa Natura-Onlus Mario Grignani» e proposta del presidente Hubert Perfler.

Secondo la motivazione Pardini da oltre 18 anni svolge «la sua attività di volontariato, collaborando sempre con professionalità e contribuendo, con la sua esperienza, alla riuscita delle manifestazioni programmate».

VETRINA a cura della A.Manzoni&C. S.p.A.

Corsi gratuiti di lingue

Ass. Ibero Latino Americana: sono aperte le iscrizioni per nuovi soci ai corsi di spagnolo, inglese, francese, portoghese e italiano per stranieri. Via F. Venezian 1, da lun. a ven. 10-12 16-20, sab. 10-13, tel. 040/300588.

Corsi di informatica gratuiti Associazione «Click»

Corso d'informatica base, medio e avanzato su Windows, Office Automation ed Internet, corsi mirati per il conseguimento della patente europea del computer. Via F. Venezian 1, da lun. a ven. 16-20, tel. 040/3220908.

Continuaz. dalla 18.a pagina

VIANOVA Engineering cerca: ingegnere progettista meccanico senior, esperienza biennale, conoscenza Cad, lingua inglese, dinamicità; progettista tecnico automazione junior, conoscenze elettriche elettroniche, programmazione Plc, conoscenza Cad, lingua inglese, dinamicità. Scrivere a Vianova Enginnering, via E. Toti 20, 34074 Monfalcone (Go). (C00)

6 AUTOMEZZI

Feriale 1,20 - Festivo 1,80

VENDO Fiat Panda Van anno '99 50.000 km perfetta ditte ottimo stato 3500 € non trattabili Fabio 040/383676. (A439)

9 FINANZIAMENTI

Feriale 2,30 - Festivo 3,45

A.A.A. CREDITEST spa finanziaria triestina eroga direttamente fino 5164, nessuna spesa anticipata. 040/634025. (A102)

A. ALLE imprese finanziamenti fiduciari 10.000.000/10.000.000.000 da istituti finanziari internazionali. Uic 5238 – tel. 0498754422. (FIL17)

A. PROMOSTUDIO soluzioni finanziarie a tutte le categorie anche protestati mutui 100%. Tel. 049/8935158 Uic 2040. (A00)

FINANZIAMENTI risposta immediata €15.000/€ 1.000.000 tutte categorie fiduciari mutui liquidità aziendale. 0041/91/6901920. (A00)

FINANZIAMENTI, tassi agevolati, risposte rapide, tutte categorie, mutui, fiduciari, liquidità, leasing 0041/91/6404490. (A00)

INTERMEDIARIO Uic 2866 finanziamenti tutta Italia risposta immediata 30.000.000-50.000.000 mutui factoring apertura cessione credito leasing anticipazioni fatture fiduciari agevolazioni dipendenti 800969565. (A00)

MERCHANT Bank giapponese. Finanziamenti a tutte le categorie senza limite di cifra. No spese. Esito 48 ore, tel. 0041-229295738. (FIL48)

MULTINAZIONALE svizzera propone tutte categorie mutui leasing fiduciari con tassi sull'Euromercato particolarmente agevolati con rate personalizzate da € 5.000 a € 1.000.000 firma singola risposta immediata. 0041/91/9731030. (A00)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI

Feriale 2,50 - Festivo 3,75

A. GORIZIA mora molto carina ti aspetta. Tel. 339/5875781. (A346)

A. TRIESTE giovane ragazza italiana tel. 339/7564516. (A88)

BELLA signora conoscerebbe amici distinti tel. 3805023280. (A4407441)

BELLISSIMA 35enne, mora, alta, formosa, cerca compagno max 55enne per amicizia 333/3969536. (FIL60)

BELLISSIMA caraibica esegue massaggi ti aspetta 12-19 347/9444068. (A443)

DESIDERI un po' di relax dolcissima italiana ti aspetta. Tel. 3494422650. (A455)

GINETH bella, giovanissima per offrirti il meglio e farti uscire dalla rutine 338/1281839. (A436)

SIMONETTA cerca amici per giochini massaggi sotto la doccia anche padroncina 339/5462450. (FIL47)

STUDIO di massaggio: massaggio classico, cinese, rilassante. Tel. 329.3239342. (Fil17)

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI

Feriale 1,25 - Festivo 1,88

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali artigianali commerciali turistiche alberghiere immobiliari aziende agricole bar. Clientela selezionata paga contanti. 02-29518014. (A00)

CULTURA & SPETTACOLI

PSICOANALISI *A giugno confluiranno in città gli appartenenti alla Società italiana per il XII Congresso nazionale*

Sulle tracce di Freud e Weiss, a Trieste

Il viaggio di Paolo Fonda verso il Far East siberiano per riannodare fili strappati

TRIESTE Le istanze intellettuali, artistiche e culturali che l'Est europeo ha sempre rivolto al mondo occidentale hanno radici lontane, risalgono al Cinquecento, quando Ivan il Terribile portò a Mosca gli architetti italiani per costruire le mura del Cremlino e proseguono con Pietro il Grande, grazie al quale avviene l'introduzione dall'Europa della pietra, del colore e dell'arte. E non sono mai venute meno. Nel 1863 Dostoevskij scrive: «Perché l'Europa fa su di noi un'impressione così forte, evocatrice, incantatrice? Perché tutto, decisamente tutto ciò che da noi vi è di progresso, scienza, arte, civiltà, umanità, tutto, viene da là». L'integrazione europea evidentemente non può sorgere solo da accordi economici e politici, spesso fonte di rivendicazioni provinciali: è l'Europa della cultura e della scienza.

Dopo il crollo del muro di Berlino, la rinascita culturale dell'Est ha prodotto un'enorme esigenza di informazione e di scambio scientifico con l'occidente. A partire dagli anni '90 è arrivata dall'area orientale una grande richiesta anche di un sapere di psicoanalisi che, come tanti altri aspetti della scienza, era proibita durante tutto il periodo comunista. Si è dato così il via a una serie di iniziative che hanno gettato le basi di una collaborazione in ambito psicoanalitico tra oriente e occidente. Incontriamo Paolo Fonda, psichiatra e psicoanalista triestino, membro della società psicoanalitica italiana e direttore dell'Istituto per l'Est Europa dell'associazione psicoanalitica internazionale, di ritorno da un suggestivo viaggio nella penisola della Kamčatka e della siberiana Ekaterimburg per incontrare i colleghi orientali.

Trieste, città di frontiera dove Freud fece delle ricerche da studente, è stata la via di passaggio attraverso cui la psicoanalisi è arrivata in Italia. Oggi Trieste è una delle porte aperte attraverso cui l'Est europeo guarda all'occidente.

«Con il crollo del muro di Berlino – dice Paolo Fonda – si è aperto un mondo a noi sconosciuto. Ho incontrato per la prima volta i colleghi dell'Est nel novembre del '90 quando si è fatta a Belgrado una conferenza psicoanalitica est-europea. I colleghi russi mi hanno raccontato che negli anni Ottanta per poter leggere Freud – che era già stato tradotto negli anni Venti, ma che era tenuto sotto chiave nelle biblioteche – dovevano presentare un progetto in cui assicuravano di scrivere un articolo che avrebbe dimostrato l'inutilità della psicoanalisi, l'erroneità di Freud, e solo allora veniva loro concesso l'accesso ai libri. Loro volevano leggerlo per tutt'altro motivo, evidentemente, ma l'escamotage è indicativo dell'atmosfera. Dal '90 in poi c'è stato, invece, un grande interesse per la psicoanalisi, per la psicoterapia in genere, che è stato rivolto a tutto il mondo occidentale, in particolare all'Associazione Psicoanalitica Internazionale che, a suo tempo fondata da Freud, oggi conta undicimila analisti in tutto il mondo, tranne che nell'area ex-comunista. In questi anni io ho sviluppato l'interesse per questi contatti con aspiranti, futuri colleghi che chiedevano formazione, informazione e abbiamo strutturato dei comitati per l'Est Europa presso le varie scuole psicoanalitiche.

Paolo Fonda, lo psichiatra e psicoanalista triestino, fotografato da Marino Sterle.

«D'altra parte per me, fino a poco fa, il mondo dell'Est era un pianeta sconosciuto dal punto di vista antropico – fino all'età di cinquant'anni non avevo mai incontrato un russo anche se il confine con la Russia è a 800 km da Trieste – e anche dal punto di vista geografico per cui il desiderio di conoscere, di scoprire quei luoghi era molto forte. Ho voluto conoscerli cercando di girare, di visitare i Paesi baltici, per esempio, che fino a dodici anni fa, per motivi militari, erano tutte zone interdette agli stranieri, fino alla Siberia, alla penisola della Kamčatka, luoghi che al di là delle mappe geografiche non avevano nessun riferimento. E, parallelamente, i viaggi in queste aree sono sempre stati collegati all'incontro con gruppi di colleghi, di psicoterapeuti che volessero avere dei contatti con altri psicanalisti per sviluppare le loro conoscenze nell'ambito della psicanalisi. La prima richiesta è stata quella di avere delle consulenze sui casi che stavano trattando e così abbiamo ascoltato un gran numero di storie personali, tanti piccoli frammenti di una realtà finora sconosciuta. Ne è emersa un'immagine impressionante di quanto queste popolazioni siano uscite da traumi enormi, da sconvolgimenti incredibili, come se la Russia nel Novecento avesse vissuto varie guerre atomiche: la prima guerra mondiale, la rivoluzione, le purghe staliniane, la seconda guerra mondiale, le carestie degli anni Trenta, degli anni Cinquanta, avvenimenti in cui sono perite decine di migliaia di persone. Come piccoli tasselli di un mosaico che non si completa mai, ovviamente, ma traccia un quadro di famiglie disgregate, perché era prassi che membri della famiglia venissero trasferiti nelle località più disparate, per cui mantenevano con difficoltà i contatti tra loro, senza contare quelli che erano deportati e quelli che morivano, insomma storie tanto diverse dalla realtà in cui viviamo noi».

Sigmund Freud con la figlia Anna.

Le cose, in campo scientifico, procedono dall'integrazione. Quale traccia ha lasciato questo viaggio nella sua esperienza umana e professionale?

«Toccare con mano la realtà emotiva delle persone che hanno vissuto queste esperienze è sconvolgente. Soprattutto la realtà emotiva dei discendenti, perché certi traumi, specialmente quelli che coinvolgono larghi gruppi, si tramandano di generazione in generazione sono transgenerazionali. Nello stesso tempo, però, ho riscontrato anche una grande vivacità e un entusiasmo per la psicoanalisi come uno degli strumenti necessari per conoscersi meglio, per conoscere meglio la realtà psicologica in cui si vive. C'è una vera e propria fame di conoscenza che si esplica anche nella richiesta, nella domanda di analisi che questi colleghi hanno da parte dei pazienti, in una società in cui fino a qualche anno fa la stessa parola psicoanalisi era proibita».

Qual è stata l'occasione che l'ha spinta a partire?

«La curiosità che mi ha sollevato la proposta di una collega di Mosca di visitare la Kamčatka, terra di ghiacci e di nevi da un lato, e di vulcani e di geiser dall'altro, qualcosa che nell'immaginario di uno psicoanalista non può non richiamare l'immagine geografica delle difese rigide che coprono delle pulsioni, un bisogno di vita che quando è coperto, trattenuto eccessivamente rischia di diventare esplosivo. E allora abbiamo intrapreso questo viaggio tra i vulcani della Kamčatka con un dismesso camion militare a sei ruote attraverso i boschi e le pendici dei vulcani di una bellezza incomparabile, nell'estremo lembo dell'Est, a due fusi orari dall'Alaska e a undici fusi orari da Trieste, scoprendo anche la sorprendente somiglianza tra la saga del Far West americano e quella del Far East russo siberiano, cioè dei cosacchi che per primi conquistarono l'Alaska e i koriaki, la popolazione aborigena della Kamčatka, popolo stranamente simile agli indiani d'America, nei canti, nei costumi, nei tratti. Nel viaggio di ritorno, l'incontro con una società psicoanalitica del Far East russo, a Habarovsk, una città di 600 mila abitanti, a venti chilometri dal confine cinese. Abbiamo fatto lì un seminario di due giorni, accolti con grandi feste perché eravamo i primi analisti occidentali a visitare la città per immergersi poi subito nel paesaggio siberiano con un passaggio di 60 ore sulla Transiberiana da Habarovsk al lago Bajkal. Ho scoperto quei luoghi così poco frequentati e poco conosciuti con lo spirito di chi arriva su un pianeta nuovo. Proprio pochi giorni fa la visita a Ekaterimburg, la città della famiglia degli zar appena oltre agli Urali, città di un milione e mezzo di abitanti dove esiste una società psicoanalitica degli Urali che ha organizzato un corso post laurea triennale per psicoanalisti. Anche lì festose accoglienze perché per la prima volta arrivava una analista occidentale. Facevamo i seminari, poi una cavalcata nella Taiga e per finire una tappa nella banja russa, la sauna russa, e il tuffo nella neve a meno venti gradi. Questo per dare un po' di colore, ma la sensazione rimane quella che scrive Andrei Makine che qui dall'inizio del secolo, la storia, come un temibile pendolo si è messa a spazzare l'impero con il suo andirivieni titanico».

Come è organizzata l'Associazione psicoanalitica degli Urali rispetto alle associazioni psicoanalitiche occidentali?

«Sono dei gruppi spontanei di persone che si interessano di psicoanalisi e cercano poi di trovare contatti con l'Ovest per poter arrivare a una formazione psicoanalitica tale da raggiungere gli standard riconosciuti internazionalmente. Proprio per questo è stato fondato l'Istituto per l'Est Europa in modo da poter aiutare questi gruppi a perfezionare la loro formazione, da sostenerli, in modo che queste società, che in questo momento potremmo dire sedicenti psicoanalitiche, diventino gruppi di analisti formati a riconosciuti. Lì ci sono corsi post laurea per laureati in medicina e psicologia, un po' come gli psicoterapeuti da noi, ma sono titoli riconosciuti a livello locale e non a livello internazionale. Per questo sta a noi dell'Ovest fornire loro il supporto tecnico».

La psicoanalisi all'Est è concepita come strumento di cura o come dispositivo intellettuale?

«Il termine psicoanalisi indica tre cose: è un metodo di indagine, cioè una situazione sperimentale che consente di indagare il funzionamento della psiche, dunque un metodo di ricerca; contemporaneamente è anche un metodo di cura attuata indagando ed elaborando i contenuti inconsci. La terza definizione dell'analisi è quella di una teoria del funzionamento della mente che in base a questi dati si è costruita, o meglio delle teorie, perché ormai ci sono varie impostazioni, su come funziona l'apparato psichico. All'Est è una cosa nuova, si sviluppa tutto in modo spontaneo e niente è ancora codificato. Infatti c'è richiesta di assistenza tecnica non solo sul piano scientifico ma anche sul piano normativo. Adesso in Russia si pone il problema di cercare di stabilire chi può fregiarsi del titolo di psicoanalista e chi no, perché in effetti c'è una confusione notevole».

Freud ha avuto dei contributi essenziali da parte delle donne, in particolare proprio due donne russe, Lou Andreas Salomè e Sabina Spielrein, hanno collaborato alla nascita della psicoanalisi. Qual è oggi il contributo delle donne alla psicoanalisi nell'Est europeo?

«In Russia c'è stata un'associazione psicoanalitica riconosciuta da Freud fino agli anni Trenta, ed era una società molto importante, in cui c'erano molte donne, appunto, come Sabina Spielrein, Lou Andreas Salomè, Tatiana Rosenholz e Vera Schmidt che hanno effettivamente dato un grosso contributo. Questa società poi con Stalin è scomparsa e per sessant'anni non c'è stato più alcun segno di vita, c'è stato un vuoto molto lungo, solo adesso è incominciata una rinascita. Comunque la percentuale di psicoanaliste all'Est come all'Ovest è sempre maggiore, e fra poco sarà prevalente su quella degli psicoanalisti uomini».

Da questo viaggio nasceranno nuovi dispositivi, nuove forme di collaborazione?

«Questo viaggio è anche frutto di una collaborazione precedente perché noi da anni organizziamo nell'Est Europa varie scuole estive, scuole per esempio di una settimana in cui diamo un insegnamento intenso, in cui tra l'altro ci si incontra, si stabiliscono contatti per organizzare tutta una serie di seminari e altre iniziative. In queste scuole ci sono centinaia di allievi provenienti anche dall'Armenia, dai Paesi baltici, dalla Bulgaria, dalla Romania, da tutta l'area dell'Est. Lì abbiamo avuto questi contatti e ricevuto inviti ad andare da loro, a incrementare la collaborazione. Anche questo mio viaggio è nato da un'occasione di incontro con colleghi che erano venuti alle nostre scuole. In occidente possono venirne solo alcuni a causa della distanza e delle difficoltà economiche, ma il gruppo è nutrito, e allora ci chiedono se possiamo andare noi lì per avere occasione di ulteriori scambi di conoscenze. Non hanno la possibilità di invitare gli psicoanalisti occidentali e d'altronde pochi hanno voglia di andarci».

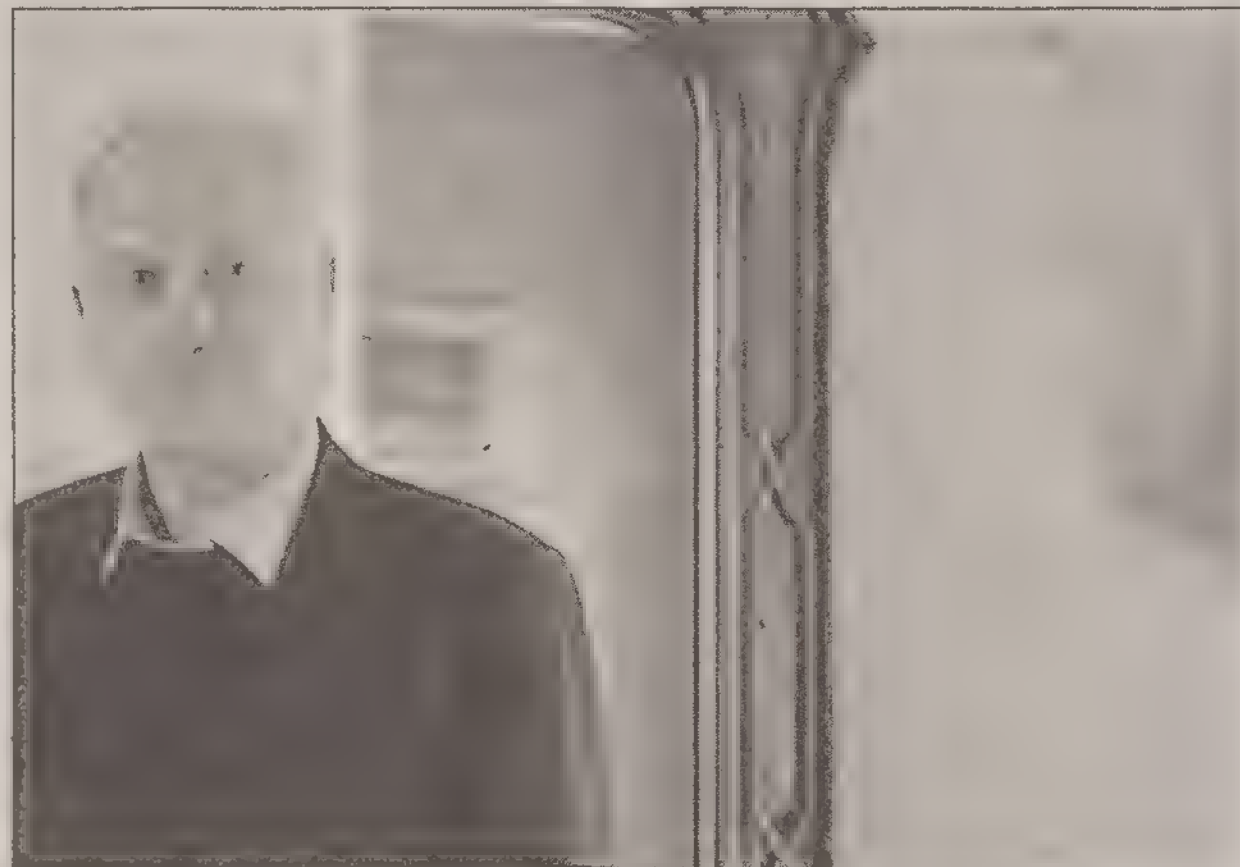
Lucerna: Edoardo Weiss e Anna Freud.

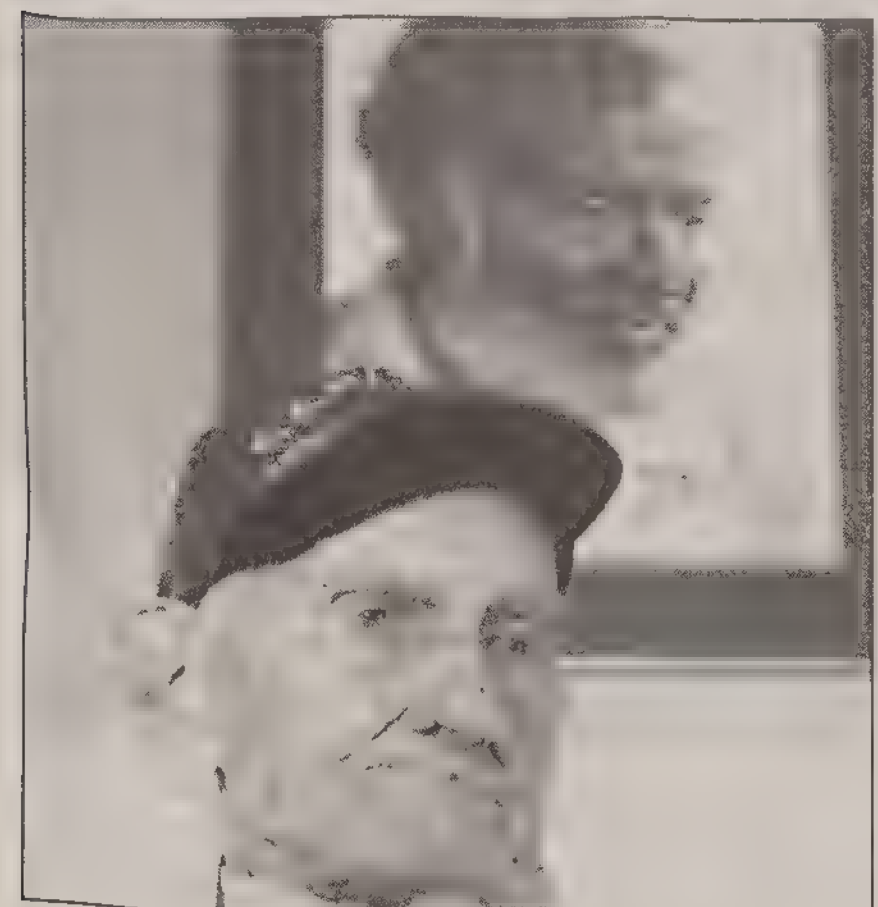
L'apporto che si cerca nell'integrazione con gli psicoanalisti orientali è, quindi, di conoscenza di una realtà diversa da quella occidentale?

«Sì, da un punto di vista della formazione loro sono agli inizi per il black out di cui dicevamo. Adesso freneticamente traducono, stampano libri di psicanalisi. Nei primi incontri erano totalmente sprovveduti, poi in pochi anni, dopo essere stati invitati in Germania, in Francia, in Svizzera, in Italia a fare la loro formazione, sono tornati nei Paesi d'origine a portare queste informazioni. C'è, insomma, tutta una serie di iniziative volte a colmare il gap che si era creato prima. Si trovano nel paradosso di avere molta richiesta e pochi strumenti e quindi premono molto su di noi perché li aiutiamo a crearli. La cosa importante, visto che è un'area di quasi 300 milioni di abitanti, praticamente l'altra metà dell'Europa, che si affaccia anche dal punto di vista psicoanalitico come dal punto di vista politico, economico all'occidente, è che daranno un grande apporto a quella che sarà domani un'Europa, come diceva De Gaulle, dall'Atlantico agli Urali oltre gli Urali, culturalmente ricca d'incontri e di contatti e di scambi».

Trieste sarà la sede del prossimo congresso nazionale di psicanalisi. Perché questa scelta?

«A giugno, a Trieste, si terrà il XII Congresso nazionale della Società Psicoanalitica italiana. Trieste è stata la porta d'ingresso della psicoanalisi in Italia, Edoardo Weiss, il primo psicoanalista italiano, era triestino e le prime psicoanalisi in Italia sono state effettuate a Trieste negli anni Venti. Per questo la Società Psicoanalitica ha pensato di fare il congresso in questa città ma non solo, anche perché – e si riallaccia al discorso di prima – la Società Psicoanalitica in questi anni si è impegnata a supportare lo sviluppo nei Paesi dell'Est, e in questo senso Trieste è un luogo d'incontro. Al congresso parteciperanno psicoanalisti di vari Paesi dell'Est, ci sarà anche una tavola rotonda sul tema «Il futuro della psicoanalisi in Europa», intesa come Europa dell'Ovest e Europa dell'Est integrate e questo non fa che ribadire l'interesse degli psicoanalisti italiani per i colleghi dell'Est».

Chiara Mattioni

PERSONAGGI *È morto a Cuba il pescatore che aveva ispirato allo scrittore americano, Premio Nobel per la letteratura, uno dei suoi romanzi più belli*

Addio Gregorio Fuentes, fratello di mare di Ernest Hemingway

Gregorio Fuentes ritratto all'Avana nel novembre 2001.

L'AVANA Il volto scavato dalle rughe, le mani callose segnate da profonde cicatrici: un vecchio nell'immensità del mare a lanciare la sua sfida al mondo come il capitano Achab con Moby Dick. È il personaggio che ha regalato il Premio Nobel al suo ideatore, Ernest Hemingway.

Domenica Gregorio Fuentes, quel vecchio che non voleva morire, che aveva superato da un pezzo, in piena lucidità, la soglia dei cento anni, è morto nella sua casa, nella località marina di Cojimar, non lontano dall'Avana, dove era nato nel 1897.

«Era un simbolo per tutti i pescatori cubani e per tutti coloro che credono nella fratellanza tra gli uomini. E questo poprio grazie alla sua lunga amicizia con Hemingway», ha commentato un amico che lo conosceva bene. E Fuentes, dicono tutti quelli che lo hanno conosciuto, era un maestro sia nell' arte di andare in mare sia in quella di stabilire profonde amicizie. Quella con il grande scrittore americano che lo immortalò, nel personaggio di Santiago, con «Il vecchio e il mare». Ma anche con la gente comune del suo Paese.

Ernest Hemingway

«Il vecchio è il mare», pubblicato nel 1952, valse a Hemingway il Nobel due anni dopo. Ne è stato ricavato anche un film, in cui la lotta disperata - destinata inesorabilmente alla sconfitta - contro le forze della natura prese le sembianze di Spencer Tracy.

Gregorio conobbe Hemingway forse meglio di chiunque altro. Lo incontrò per la prima volta nel 1928. Da allora i due andarono per mare, a pesca di marlin, infinite volte. «Tu ed io siamo come fratelli», ha raccontato che gli diceva spesso lo scrittore, col quale ha compiuto anche viaggi in Africa, in cerca di bestie feroci da inseguire.

«L'ultima volta che ho visto Ernest - ha raccontato in una intervista di un paio d'anni fa - lui mi ha detto: abbi cura di te e abbi cura di Pilar come hai sempre fatto». «Pilar» era lo yacht dello scrittore, che egli amava moltissimo.

Quando Hemnigway decise di tornare negli Stati Uniti, dove si sarebbe suicidato, la barca gli fu donata. Gregorio, però, non aveva i mezzi per mantenerla e chiese aiuto a Fidel Castro. «Dove vorresti tenerla?», gli chiese il Lider maximo. «Nella sua casa», rispose Gregorio. E, infatti, «el Pilar» è sempre rimasta lì, a Finca Vigia, la residenza cubana di Hemingway trasformata in museo.

Ora anche il vecchio Gregorio è morto. È stato sepolto nel cimitero di Gaunabacoa, vicino a Cojimar, dove una statua ricorda il grande scrittore americano che fece di Cuba la sua seconda patria e dove, forse, presto ne sarà innalzata un'altra in onore di Gregorio.

La città asburgica (e non) da raccontare ai viennesi

TRIESTE Non è mai facile raccontare Trieste. Nè quando si parla del presente, nè, tantomeno, quanto bisogna cercare di fare i conti con il passato. Andare, poi, a portare un libro, o il primo di una serie di libri, che scava nella storia di questa tormentata città, proprio a Vienna, che fino alla prima guerra mondiale è stata particolarmente vicina alle nostre vicende, dà quasi la tremarella.

Eppure, giovedì i viennesi potranno guardare da vicino una nuova, coraggiosa iniziativa editoriale della Lint di Trieste. Quella «Storia economica e sociale di Trieste», divisa in tre tomi, di cui è già stato pubblicato il primo, «La città dei gruppi», e che metterà in vetrina il secondo, «La città asburgica», nella primavera dell'anno prossimo.

Organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura di Vienna, la presentazione, che si terrà giovedì 17 gennaio alle 18, vedrà protagonisti i curatori dell'opera: ovvero, i professori Roberto Finzi e Giovanni Panjek, dell'Università di Trieste, e Helmut Rumpler, docente all'Ateneo di Klagenfurt.

Il primo volume di questa «Storia economica e sociale» racconta, con stile anglosassone, quindi molto distaccato e suffragato da dati, notizie, il divenire dei gruppi etnici che hanno fatto grande la Trieste città-porto settecentesca. Per descrivere la convivenza, l'osmosi di genti di lingua, di provenienza, di costumi, diversi, che riuscivano a convivere in armonia, come; in seguito, non sarebbe mai più stato.

MUSICA *La band di Bono ha battuto ogni record d'incasso nella classifica dei tour della scorsa stagione*

Gli U2 nei palazzetti: miniere d'oro

Quest'anno attesi Anastacia e i Linkin' Park, oltre a Bob Dylan e Elton John

Bono, voce e leader degli U2, durante una tournée.

MILANO Biglietto d'oro per gli U2. Con un incasso complessivo di oltre 147 milioni di dollari, circa 160 milioni di euro (310 miliardi di lire), il quartetto irlandese stravince la classifica delle tournée 2001. E se si pensa che gran parte delle esibizioni ha avuto luogo nei palazzi dello sport, è facile intuire quali dimensioni commerciali l'operazione avrebbe potuto assumere puntando sugli stadi; merito del grande carisma di Bono e compagni, ma anche di quell'autentico Re Mida dei concerti che è il promoter canadese Michael Cohl.

Prova ne sia l'abisso che separa i conti dell'«Elevation Tour» da quelli dei concerti che hanno visto protagonisti gli 'N Sync, secondi classificati con oltre 95 milioni e 200 mila dollari, circa 103 milioni e mezzo di euro (200 miliardi di lire). Poco meno hanno portato a casa i Backstreet Boys che, almeno oltre oceano, rimangono una realtà di prima grandezza. Madonna s'è dovuta accontentare del quarto posto, visto che il suo «Drowned World Tour» non è andato oltre i 70 milioni e 500 mila dollari, 76 milioni e 700 mila euro (148 miliardi di lire). Anche se i 47 concerti di Miss Ciccone sono ben poco rispetto ai 113 degli U2. Quinta, a sorpresa, la Dave Matthews Band, seguita dalla coppia Billy Joel-Elton John, da Eric Clapton, da Janet Jackson, dagli Aerosmith e dagli Ac/Dc.

E il 2002 come sarà? «Si va verso una sempre maggior frammentazione della proposta e del pubblico» spiega Claudio Trotta della Barley Arts, una tra le più grosse agenzie italiane di musica dal vivo. «In quanto a presenze, i tour più interessanti che dovrebbero vedere la luce tra la primavera e l'estate sono quelli di Anastacia, dei Linkin' Park, ma sarebbe sbagliato non ipotizzare grosse affluenze anche per Lenny Kravitz, Bob Dylan, Red Hot Chili Peppers, Elton John.

Il calendario, comunque, offrirà anche dell'altro, a cominciare dai ritorni di Ozzy Osbourne, Supertramp, Rage Against The Machine, Korn, Slipknot, Ryan Adams, Chemical Brothers, Alicia Keys, Jamiroquai, Mary J. Blige, Macy Gray».

Intanto l'«evento» da battere sembra essere l'attesissima rentree di Roger Waters. Una conferma della fame di Pink Floyd che attraversa il pubblico italiano dopo il mezzo milione di copie vendute a Natale dall'antologia «Echoes». Esaurito da oltre un mese il concerto al Filaforum di Milano del 10 maggio, l'autore di «The Wall» sta viaggiando a vele spiegate anche con la prevendita di quello del 12 giugno alla Curva Sud dello Stadio Olimpico di Roma. Ma non sarà il solo a trionfare. Santana, infatti, dovrebbe essere all'Heineken Jammin' Festival il 15 o il 16 giugno, mentre Umbria Jazz sta cercando di portare a Perugia il 13 o 14 luglio Peter Gabriel.

Paride Sannelli

IN BREVE

Nel «Panorama» un film di Nina di Majo

Laura Morante andrà al Festival di Berlino

BERLINO La sezione Panorama del festival cinematografico di Berlino (6-17 febbraio) è ultimata per due terzi e fra i film annunciati ce n'è anche uno italiano, «L'Inverno» di Nina di Majo, mentre Laura Morante *(nella foto)* figura nel film esordio alla regia dell'attore John Malkovich «The Dancer Upstairs».

Nel film italiano «L'Inverno» figurano gli attori Valeria Bruni Tedeschi, Valeria Golino, Fabrizio Gifuni, Yorgo Yoyagis. La Morante recita in «The Dancer Upstaiers», produzione spagnola, accanto a Javier Bardem e Juan D. Botto. Altra produzione in programma è il film documentario britannico «Lost in La Mancha» con Johnny Depp fra gli interpreti. Il Festival ha anche annunciato oggi la partecipazione fuori concorso del film 'Happy Times' del cinese Zhang Yimou.

Incassi: dopo le feste crolla «Merry Christmas» regge Clooney e rimonta Jack lo Squartatore

ROMA «Ocean's eleven», col suo cast stellare guidato da George Clooney *(nella foto)*, mantiene il primo posto nella classifica Cinetel degli incassi del fine settimana, che copre il 74% del mercato, mentre lo incalza «La vera storia di Jack lo squartatore», salito dal quarto al secondo posto.

Passate le feste, crolla «Merry Christmas» con la coppia Boldi-De Sica, che si deve accontentare di una sesta posizione, mentre nella top ten si inseriscono il comico-demenziale «Rat Race» (terzo) e il film bellico con Gene Hackman «Behind the enemy lines» (settimo).

Morto a soli 38 anni d'età il regista Ted Demme Aveva diretto «Blow» e «Poliziotti per caso»

NEW YORK Ted Demme, il regista di «Blow», è morto a 38 anni a Los Angeles. Era nipote di un altro regista famoso, Jonathan Demme. È crollato sul campo mentre giocava a basket domenica pomeriggio ed è morto poco dopo in un ospedale di Santa Monica. Il giovane regista è arrivato in ospedale «in pieno arresto cardiaco» e i tentativi di rianimarlo sono stati inutili, ha detto un portavoce del centro sanitario. Oltre a «Blow», in cui avevano recitato Johnny Depp e Penelope Cruz, Demme aveva diretto nel 1996 «Beautiful Girls» nel '93 «Poliziotti per caso».

LIRICA *Il soprano sarà protagonista dei tre atti unici, dal 22 gennaio all'Opera di Roma*

Daniela Dessì «sfida» il Trittico di Puccini

ROMA Con una sfida artistica che ha un solo precedente, il soprano Daniela Dessì sarà la protagonista dei tre atti unici che compongono il «Trittico» di Giacomo Puccini, in scena all'Opera di Roma da martedì 22, diretto da Gianluigi Germetti, per la regia di Roberto De Simone.

A memoria di musicofili, da quando la triplice opera venne presentata per la prima volta al Metropolitan di New York, solo Renata Scotto (al Met negli anni '50) cantò nella stessa sera le tre parti protagoniste femminili di «Il Tabarro», «Suor Angelica» e «Gianni Schicchi».

Tocca ora alla Dessì, genovese di nascita, da venti anni in carriera con un repertorio che spazia da Pergolesi a Mozart, da Verdi a Puccini.

A questa sfida artistica, hanno sottolineato ieri i responsabili dello spettacolo, corrisponde anche una sfida organizzativa non indifferente, poichè nei due cast sono impegnati ben 54 cantanti.

Il soprano Daniela Dessì

Presentando questa nuova edizione del «Trittico» il maestro Gelmetti ha sottolineato l'unitarietà delle sue tre parti, che pure spesso vengono date singolarmente. «In realtà - ha spiegato - è una sinfonia in tre movimenti: tragico, sentimentale, comico. Una creazione straordinaria per modernità e varietà».

Ad interpretare i personaggi principali di «Il Tabarro», che è la parte tragica della trilogia sono Carlo Guelfi e Alberto Mastromarino (che si alternano nel ruolo di Michele), Alberto Cupido e Nicola Martinucci (nel ruolo di Luigi). Nella seconda parte, la più sentimentale, «Suor Angelica», canteranno la Dessì e Carla Maria Izzo (Suor Angelica), Bernadette Manca di Nissa e Cristina Reale e Silvia Mazzoni (La Badessa), Cinzia De Mola (La Maestra delle novizie). Il «Gianni Schicchi», che conclude comicamente il «Trittico», sarà cantato da Carlo Guelfi eAlberto Rnaldi, Daniela Dessì e Cristina Barbieri (Lauretta), Cinzia De Mola (Zita).

EDITORIA

«Il nome della rosa» di Eco primo libro della Repubblica

ROMA Un libro alla settimana per un anno. Cinquanta capolavori della narrativa mondiale del Novecento scelti dal quotidiano «La Repubblica» per i propri lettori.

Oggi sarà in edicola il primo libro: «Il nome della rosa». Il best seller di Umberto Eco verrà dato in omaggio a tutti i lettori di Repubblica.

Poi, dalla settimana prossima, ogni mercoledì si potrà acquistare il libro della settimana con 4 euro e 90 centesimi (9.488 lire) più il prezzo del quotidiano.

La seconda uscita, il 23 gennaio, è dedicata a Garcia Marquez e al suo capolavoro «Cent'anni di solitudine». Poi, via via, usciranno le più celebri opere narrative di Ernest Hemingway, Cesare Pavese, Italo Calvino, Jack Kerouac, Scott Fitzgerald, Dino Buzzati, Alberto Moravia...

Cinquanta titoli stampati su carta pregiata, con una grafica elegante, copertina rigida e sovracopertina. L'elenco completo si può leggere sul sito www.Repubblica.It.

SCRITTORI

Da oggi a Pordenone il corso di letteratura condotto da Covacich e Villalta

Guerra a colpi di libri tra Usa e Ue

Analogie, suggestioni, luoghi d'incontro ma anche di scontro

Da sinistra, la poetessa Sylvia Plath e gli scrittori Javier Marìas e Agota Kristof.

PORDENONE «Stati Uniti d'America contro Unione Europea». È questo il simbolico titolo scelto da Mauro Covacich e Gian Mario Villalta per l'edizione 2002 del corso di letteratura «Le Nuove Generazioni». Una divertente guerra letteraria (a colpi di libri) che prosegue l'attività di Covacich e Villalta da diversi anni impegnati alla ricerca di un dialogo con i contemporanei.

«Gli scrittori sono le cellule nervose della società e la letteratura è una forma di conoscenza», sostengono gli ideatori del corso. Questa nuova avventura seguirà una speciale mappa per far luce sulle differenze tra noi e loro, tra la cultura europea e quella statunitense, cercando di mettere in mòstra le analogie, le suggestioni, i luoghi di incontro ma anche se possibile quelli di scontro. Non si tratta di una vera e propria questione americana, ma piuttosto di un confronto tra gli autori americani e quelli della vecchia Europa, un confronto sulla capacità di sentire un'epoca, seguendo autori e libri, che scatenano prima di tutto il piacere per la lettura». A partire da oggi, alle 18, il Centro iniziative culturali di Pordenone ospiterà ogni martedì fino al 5 marzo otto incontri, nel corso dei quali, alternando poesia e prosa, si parlerà in successione di Ted Hughes e Sylvia Plath, per amore e poesia; martedì 22, a scuola di etica con Irvine Welsh; martedì 29 gennaio Agota Kristof e la soglia del silenzio.

Si prosegue martedì 5 febbraio con David Foster Wallace, «Lo scherzo infinito dell'epoca»; martedì 12 febbraio «Paesi abbandonati dal tempo»; ovvero Julio Llamazares; martedì 19 febbraio «Dalla Pravda alla Globalizzazione», Viktor Pelevin; martedì 26 febbraio «Qui Hemingway non ha mai messo piede», dedicato a Javier Marìas; e martedì 5 marzo «Il Postumano come fosse oggi», Chuck Palahniuk.

Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere alla segreteria del Centro iniziative culturali di Pordenone in via Concordia 7, tel. 0434-553205, email: cicp@culturacdspn.it oppure consultare il sito Internet www.culturacdspn.it.

Teresa Bobich

MOSTRE

Da domani fino al 13 maggio in esposizione al Museo della Marina

Pirati all'arrembaggio. Di Parigi

La storia ormai li riabilita: amavano la libertà e la lealtà

PARIGI Black Jack, John Rackam, Barbanera, Capitan Uncino, Mary Read: tutti insieme all'arrembaggio di Parigi, con le loro bende nere e le gambe di legno, con i teschi, le spade e fiumi di rum in cambusa. La mostra «Pirati!» rischia di far innamorare il visitatore di coloro che erano considerati il terrore dei sette mari.

Una scena di pirati all'arrembaggio in una stampa antica.

Se tanti film, romanzi, drammi e leggende sono nati da pirati e filibustieri dei mari, pochi miti sono così misconosciuti. Le ricerche più recenti degli storici ci regalano un pirata lontanissimo parente del cattivo che infestava i mari e la fantasia dei bambini: in versione buonista, ecco spuntare il pirata amante della giustizia, della libertà e addirittura autore di codici di fedeltà e di amicizia da rispettare ad ogni costo.

Il Museo della Marina - dove la mostra sarà aperta da domani fino al 13 maggio - ha dispiegato ben 900 metri quadrati e una scenografia spettacolosa per ospitare i visitatori, che si annunciano numerosi come non mai.

Il primo dei 300 oggetti in mostra è uno scafo nero nel quale si penetra attraverso una scala di 40 gradini. Una volta discesi, si è già nel cuore nero della leggenda.

L'esposizione comincia con la leggenda nata nei Caraibi nel XVII secolo, con il Pirata leggendario che con il suo fazzoletto in testa, la gamba di legno e il pappagallo sulla spalla, solca i mari seguendo una cartina ingiallita alla ricerca del tesoro sull'isola.

A questa sommaria pur se affascinante visione, si oppone fin dall'inizio la verità storica: i tanto temuti Pirati erano non tanto banditi quanto emarginati di ogni genere, dissidenti religiosi e politici, che in mancanza di alternative scelgono la libertà, l'utopia, anche violenta. Fa sensazione la collezione di cartine del Madagascar, datate XVIII secolo, con il marchio della comunità utopica di Libertalia, dove i pirati avrebbero creato le proprie regole, fra le quali un codice morale che imponeva la solidarietà e il coraggio, e la propria gerarchia sociale.

Si apprende, fra l'altro, che pirati furono anche molti ugonotti, che si arruolarono nella filibusta per combattere contro la Spagna cattolica, e tanti riformati francesi e oppositori inglesi della regina Elisabetta I, quali gli armatori John Hawkins e Francis Drake.

Luci soffuse e inquietanti, immagini che sembrano sorgere dal nulla, danno al visitatore l'impressione di trovarsi al centro di una storia immaginaria.

Nel cuore della mostra, il momento più intenso: si staglia, improvvisamente, il galeone dei pirati, nave rubata e successivamente modificata dai filibustieri, che ne hanno fatto un alveare, ricavando nelle pareti mille pertugi e nascondigli.

Tullio Giannotti

MUSICA *Applaudito concerto della Nuova Orchestra Busoni, diretta da Massimo Belli, al Museo Revoltella*

Ricorrenze violoncellistiche, squisitamente barocche

TRIESTE Archiviate le abbondanti libagioni musicali di carattere straordinario consumate nel periodo natalizio appena trascorso, la programmazione di spettacoli e concerti ha ripreso il suo corso normale. In questo scorcio d'inizio anno il primo a ripartire è stato il ciclo delle «Mattinate musicali al Museo Revoltella» organizzato dalla Cappella Civica e dal Comune di Trieste insieme al contributo di Regione, Provincia e Comunità Greco-Orientale di Trieste.

Si intitolava «Ricorrenze violoncellistiche» l'appuntamento della ripresa che, per esigenze di natura tecnica, domenica scorsa è stato posticipato alla sera.

Protagonista la «Nuova Orchestra Ferruccio Busoni» che sotto la guida di Massimo Belli ha proposto un programma squisitamente barocco, eccezion fatta per «Der Weinatock», brano che il compositore svizzero Klaus Cornell ha dedicato al violoncellista statunitense Michael Flaksman coprotagonista della serata.

Il musicista Massimo Belli

Nei due concerti di Tartini, «in la magg.» e «in re magg.», e nel «Concerto in si bem. magg.» di M.G. Monn il complesso triestino ha dimostrato un'ottima potenzialità d'assieme sfruttata bene da tutte le sezioni. Salvo la periclitante intonazione dei due corni nel concerto in re di Tartini, gli altri strumentisti, con i violini primi in bella evidenza, hanno dato prova di saper disporre di una buona preparazione nella prassi esecutiva, affidata alle cure inappuntabili e raffinate del direttore Massimo Belli.

Alquanto opaca, al contrario, la prestazione di Flaksman che, stante il prestigioso curriculum, non doveva essere in una delle sue serate migliori. Una certa fissità di suono e l'agilità piuttosto legnosa suffragavano l'impressione di una conoscenza superficiale delle partiture barocche, col risultato di ottenere un'interpretazione dal peso artistico non maggiore di quello scaturito da una lettura a prima vista. Migliore l'approccio alla partitura di Cornell, cinque lieder di accattivante fattura ispirati dai versi di un poeta contadino, che Michael Flaksman ha saputo rendere con sensibile e ispirata partecipazione.

Fitti applausi agli interpreti ma anche al compositore svizzero presente in sala.

Patrizia Ferialdi

TEATRO *«Il libertino» da oggi a Roma con Ottavia Piccolo e Gioele Dix*

Diderot messo a nudo da Schmitt

ROMA Anche i più grandi uomini hanno le loro debolezze. È da questo assunto che parte Eric-Emmanuel Schmitt, uno degli autori di maggior successo della scena contemporanea francese, al quale piace parecchio spiare illustri personaggi dal buco della serratura, sorprenderli tra faccende quotidiane ed intime, mostrarli in pantofole o in mutande. Qualche volta anche senza. Come capita a Denis Diderot, il grande filosofo ed enciclopedista, protagonista de «Il libertino» che andrà in scena al Teatro Quirino da oggi al 27 Gennaio con Ottavia Piccolo e Gioele Dix e la regia di Sergio Fantoni.

L'attrice Ottavia Piccolo

«Promisi a me stesso - dice l'autore - che avrei dedicato una commedia a questo straordinario personaggio. Volevo raccontare come era lui in carne ed ossa, la sua follia, la sua vivacità, mostrare come fosse libero di contraddirsi, di cambiare idea, di ricominciare da zero, non smettendo mai di pensare e mai di avere dubbi». Da questa commedia, lo stesso Schmitt ha realizzato nel 2000, in Francia, la sceneggiatura dell'omonimo film interpretato da Vincent Perez e Fanny e Alexander.

La commedia è basata su un aneddoto realmente accaduto: la seduta di pittura che unì Diderot e madame Therbouche. Ad apertura di sipario, infatti, il filosofo è in vesti adamitiche in posa per il ritratto che la pittrice sta realizzando.

TEATRO *Il 27 gennaio, al «Miela» di Trieste, lo spettacolo multimediale sulla Shoah*

«La notte» di Wiesel in anteprima

Il Premio Nobel, autore del romanzo, leggerà i brani più significativi

TRIESTE Si terrà a Trieste, il 27 gennaio, nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata della Memoria, la prima mondiale dello spettacolo multimediale «La Notte», tratto dal romanzo di Elie Wiesel, scrittore della Shoah e premio Nobel per la Pace. Wiesel sarà una delle voci recitanti, anche se registrata.

Trieste è stata scelta in quanto sede della Risiera di San Sabba, l'unico campo di concentramento nazista in Italia e nell'Europa meridionale dotato di forno crematorio, dove furono uccise oltre tremila persone, tra le quali molti ebrei.

«La Notte», edito in Italia dall'editrice «La Giuntina», è il primo e il più famoso libro di Wiesel, letto da milioni di persone e pubblicato in tutto il mondo. Si tratta della sua sconvolgente e diretta testimonianza degli orrori di Auschwitz e di Buchenwald, dove fu deportato appena quindicenne e dove la sua famiglia fu sterminata.

Dal romanzo, l'associazione culturale Archivio Zeta, un gruppo artistico con sede a Firenze, diretto dal regista e attore Gianluca Guidotti, già assistente di Luca Ronconi, ha tratto uno spettacolo che si avvale del patrocinio del Comune di Trieste e di tutta una serie di associazioni americane, tra le quali la Fleishhacker Foundation di Marc Fleishhacker che è riuscita a raccogliere i finanziamenti per la messa in scena di questo evento unico.

Lo scrittore Elie Wiesel

Mai prima d'ora - hanno evidenziato gli organizzatori - Elie Wiesel aveva accettato di cedere i diritti della «Notte» e mai si era fatto coinvolgere personalmente in un progetto che prevede la messa in scena teatrale della sua opera.

Alle 21 di domenica 27 gennaio, al termine della giornata della memoria, attraverso uno schermo posizionato all'interno dello spazio scenico del Teatro Miela, Wiesel leggerà i brani più delicati e intimi della sua testimonianza, creando - nelle intenzioni del regista dello spettacolo - un ponte con la memoria vivente. In vista della prima assoluta dello spettacolo - hanno reso noto gli organizzatori - Wiesel ha rilasciato all'Archivio Zeta una lunga intervista esclusiva dove non solo rievoca la tragedia della Shoah, ma affronta anche temi di estrema attualità come i genocidi contemporanei. L'intervista sarà proietta al Miela prima e dopo lo spettacolo.

Nato il 28 settembre 1928 a Sighet (Transilvania, oggi Romania), Elie Wiesel, cui è stato attribuito il premio Nobel per la pace nel 1986, può fregiarsi di numerosi titoli (scrittore, drammaturgo, saggista, conferenziere, professore, giornalista, filosofo), anche se egli ha sempre detto di preferire quello di testimone. Questo suo ruolo cominciò 57 anni fa, quando le truppe americane lo liberarono dal campo di concentramento di Buchenwald. Aveva 17 anni e a Buchenwald aveva visto uccidere suo padre, mentre sua madre e le tre sorelle morivano nel campo di Auschwitz. Nel 1958 pubblicò il suo primo libro, «La Notte», con la prefazione dello scrittore francese Francois Mauriac.

MUSICA *Il percussionista triestino «emigrato» a Londra*

Ravalico: quella volta con Paul McCartney

TRIESTE Di Londra, ora che è tornato qui, gli manca la vivacità culturale della grande metropoli. Fatta fra le altre cose dello strepitoso «melting pot» fra razze diverse, della possibilità di confrontarsi con musicisti di altissimo livello, di quel sentirsi nel luogo dove cominciano le cose che poi vanno in giro per il mondo a dettar legge, nella musica e nelle mode. Di Trieste, della «sua» Trieste, nei quasi dieci anni di permanenza a Londra, dice che gli mancavano quasi fisicamente i luoghi: ovviamente il mare, e poi il Carso, e quella visione del golfo dalla costiera, quando dopo una curva ti appare là in fondo la città. E ogni volta è un'emozione, nuova e antica al tempo stesso.

Maurizio Ravalico farà trentanove anni a luglio. Suona le percussioni. «Di formazione non accademica», scrive nel suo curriculum. Come dire: autodidatta, nel senso più alto e nobile del termine. Dieci anni fa ha fatto quello che i suoi coetanei e concittadini fanno raramente: è partito. Mica Milano o Roma... Londra, la capitale della musica, il mito dei Beatles e tutto il resto.

Il percussionista Maurizio Ravalico terrà a Trieste un corso di percussioni.

«Con il mio amico batterista Davide Giovannini - ricorda - eravamo un duo, gli Afroshock. Realizzammo anche un disco. Nel '91, anzi, il 18 giugno del '91, partimmo per Londra. Praticamente all'avventura. Nel senso che non conoscevamo nessuno...». I primi contatti nell'ambiente musicale latino, quello della musica salsa che in quel periodo viveva il suo momento d'oro. Le prime serate nei locali, i primi lavori che permettevano a malapena di pagare l'affitto. E poi, dopo meno di un anno, un colpo che ai più non capita in una vita intera: la chiamata di Paul McCartney.

«Fu tutto molto casuale - ammette con onestà il percussionista - nel senso che noi suonavamo nel gruppo di un cantante venezuelano. E McCartney, dopo aver praticamente concluso la registrazione dell'album "Off the ground", decise che nel brano "Hope of deliverance", che di quell'album sarebbe diventato il singolo, mancava qualcosa. Insomma, voleva aggiungere delle percussioni...». L'ex Beatle non aveva percussionisti sotto mano. Il suo agente si ricordò di quel cantante venezuelano con cui aveva lavorato, ed ecco la chiamata ai due triestini.

«L'emozione maggiore - ricorda Ravalico - fu quando arrivò la proposta: non mi sembrava possibile. Poi tutto si svolse con grande tranquillità. Registrammo in uno studio a Sud di Londra, sulla costa, vicino Brighton. McCartney fu molto cortese. Ricordo la sua estrema calma. Del resto, se non è calmo lui...».

Poi con l'ex Beatle non ci furono più contatti. Ma per Ravalico non mancarono nuove prestigiose collaborazioni: due anni con Jamiroquai («con lui sono stato in tour anche in Giappone e negli Stati Uniti...»), tre con il James Taylor Quartet («abbiamo suonato anche in Brasile, dove ho trovato delle percussioni incredibili...»), dischi con Paul Young, Snowboy (con cui collabora stabilmente Davide Giovannini) e altri artisti della «Nuova scena latina londinese».

Un anno fa, qualcosa si è rotto. «Avevo bisogno di cambiare aria», dice il musicista, che ora è tornato a Trieste, scegliendo di vivere una parte dell'anno qui e l'altra nella capitale inglese. A Udine ha cominciato a lavorare con il gruppo Ezzthetic Agency, con cui ha realizzato uno spettacolo a metà fra teatro e musica contemporanea. Ha ripreso a suonare in giro per l'Italia. E per la «sua» Trieste ha in serbo un progetto didattico, che presenterà domani alle 18.30 alla Scuola 55 (via Carli 10). Quando si stufa, raggiungere Londra è più semplice, rapido ed economico di dieci anni fa.

Carlo Muscatello

APPUNTAMENTI

TRIESTE Oggi alle 21.30, al Macaki (via XX Settembre), serata «Metal Attack» con i Biancanemesi e gli Overblood.

Domani alle 18.15, alla Sala Baroncini, incontro con Liliana Bamboschek sulla poesia di Giulio Piazza.

Giovedì e venerdì, alle 20.30, alla Sala Tripcovich, andrà in scena «La Medium», opera da camera di Gian Carlo Menotti per la regia di Giulio Ciabatti. Sul podio Francesco Rosa (repliche il 23 gennaio allo Zancanaro di Sacile, il 24 al Palamostre di Udine, il 30 all'Auditorium Bratuz di Gorizia e il 2 febbraio all'Auditorium Candoni di Tolmezzo).

Venerdì alle 20.30, al Teatro Silvio Pellico, la compagnia Ex Allievi del Toti presenta «Trieste e un calafà» di Bruno Cappelletti e Ruggero Paghi (repliche sabato e domenica).

Venerdì alle 21.30, alla Corsia Stadion (via Battisti 8), serata musicale con le Sonore Bugie (venerdì 25 Special Plate).

Dal 23 al 27 gennaio, alla Sala Bartoli del Rossetti, per la stagione dello Stabile, va in scena lo spettacolo «Grigio brillante». Regia di Claudio Boccacini.

GORIZIA Oggi e domani alle 20.30, al Kulturni Dom, il Theater Pralipe presenta «Madre coraggio e i suoi figli», di Brecht.

«Madre coraggio e i suoi figli» al Kulturni Dom di Gorizia

Due gruppi per il «Metal Attack»

Ivana Monti

Giovedì alle 20.30, al Kulturni Dom, per «Across the border», concerto della cantante friulana A. Kerševan.

UDINE Sabato alle 20.45, al Nuovo, si terrà il Gala «Giovani stelle dello spettacolo nel mondo». Ospite Elisa.

GEMONA Giovedì alle 21, al Teatro Sociale, va in scena il musical «Piccole Donne» di May Louise Alcott.

PALMANOVA Domani alle 20.45, al Teatro Gustavo Modena, va in scena «Sior Todero Brontolon», con Eros Pagni e Ivana Monti.

CIVIDALE Giovedì alle 20.45, al Teatro Ristori, va in scena «Sior Todero Brontolon», con Eros Pagni e Ivana Monti.

MONFALCONE Giovedì alle 20.45, al Teatro Comunale, improvvisazioni jazz con Barbara Hendricks, soprano, e Geoffrey Keezer, pianista.

CERVIGNANO Oggi alle 21, al Teatro Pasolini, il Teatro Incerto presenta «Maratona di New York».

VENETO Oggi alle 21, al Teatro Toniolo di Mestre, Franca Rame presenta gli atti unici «Una giornata qualunque» e «Grasso è bello». Regia di Dario Fo.

Domani e giovedì alle 21, al Teatro Toniolo di Mestre, Dario Fo presenta «Lo santo Jullare Francesco».

MUSICA *Sabato a Udine, nel terzo anniversario della sua scomparsa*

Doppio ricordo di De Andrè

UDINE Sarà un omaggio a uno dei massimi «poeti in musica» di questo secolo, certamente il più grande in Italia, il doppio appuntamento programmato dal Folk Club Buttrio per ricordare Fabrizio De Andrè nel terzo anniversario della sua scomparsa.

Sede dell'iniziativa la città di Udine, che ospiterà sabato un dibattito pomeridiano in Sala Aiace e un concerto serale.

Fabrizio De Andrè

Il convegno vedrà come protagonisti artisti, giornalisti e storici della canzone per capire come si sviluppi oggi la canzone d'autore in Italia, privata di quel punto di riferimento musicale, artistico e, soprattutto, morale.

Fra le adesioni al convegno è già filtrato il nome di Sergio Endrigo.

Il dibattito sarà moderato dal giornalista Nicola Cossar. Non poteva mancare un ricordo «in musica» di «Faber» e così, alle 21, nella Sala Madrassi di via Gemona (sotto la chiesa di San Quirino) ci sarà un concerto dedicato alle canzoni di De Andrè del quale sarà protagonista il trio del chitarrista genovese Armando Corsi, il quale suonerà proprio la chitarra di De Andrè, quella «Esteve 097» della quale han parlato i giornali perché è tornata, in seguito a un'asta, nel negozio di Gianni Tassio in Via del Campo, a Genova.

Alla «Nico Pepe» di Udine

Battiston e Speziani per giovani attori

UDINE A partire da oggi all'Accademia «Nico Pepe» di Udine gli allievi del secondo e terzo corso saranno guidati da Giuseppe Battiston e Massimo Speziani a cimentarsi ne «Il pranzo di Natale», il celebre atto unico di Thornton Wilder che ripercorre la storia di una famiglia attraverso novant'anni di banchetti natalizi condensati in un racconto di un'ora. L'obiettivo pedagogico di Battiston e Speziani è quello di stimolare gli allievi a misurarsi con «la scrittura sul corpo dell'attore», un termine con il quale i due maestri definiscono il lavoro che l'attore compie su sè stesso e sulla propria capacità di esplorare una situazione. La carriera di Battiston e Speziani, sviluppatasi in parallelo, li ha portati a lavorare con i migliori registi della scena teatrale italiana, da Ronconi a Vacis, a Castri, a Pezzoli e a ottenere il premio Ubu '97. Battiston è stato anche premiato con il David di Donatello e il Ciak d'oro 2000 per l'interpretazione nel film di Silvio Soldini «Pane e Tulipani».

«Closer»: Gerini e Tognazzi parlano di desiderio e amore

PORDENONE Unica tappa nella nostra regione per «Closer», con Claudia Gerini e Gianmarco Tognazzi.

Lo spettacolo andrà in scena domani e dopodomani all'Auditorium Concordia di Pordenone (ore 20.45, per gli argomenti trattati la visione è consigliata a un pubblico adulto).

La commedia di Patrick Marber parla di desiderio e amore e di come questi punti di vista non sempre vadano di pari passo.

La rappresentazione ruota attorno a due coppie che intrecciano: due uomini e due donne, colti in una bizzarra danza del desiderio fatta di tradimenti e menzogne.

Nella prima scena Alice; una delle due protagoniste femminili, ha una ferita alla gamba, metafora delle ben più profonde ferite sentimentali che Maber vuole rappresentare al pubblico e che lasciano cicatrici indelebili negli individui.

Il titolo «Closer» che significa più vicini, si riferisce al fatto che, per quanto l'amore possa legare due persone, alla fine la vita di ciascuno e la solitudine e il calore dei corpi non riesce a colmare questa distanza.

Claudia Gerini

Il linguaggio della commedia è veloce, agile e arguto, e, nonostante a prima vista anche la piece possa sembrare tale, invece presto lo spettatore percepisce che la sua essenza è sofferta e triste.

«Closer» fu messa in scena per la prima volta a Londra nel 1997 e riscosse un enorme successo di critica e di pubblico (in molti paragonarono Marber al grande David Mamet), tanto da ottenere una produzione da sogno al Music Box Theatre.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 2001-2002. «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi. Prima rappresentazione martedì 22 gennaio 2002 ore **20.30** (A/E). Repliche: giovedì 24 gennaio ore **20.30** (E/B), sabato 26 gennaio ore **17** (S/S), domenica 27 gennaio ore **16** (G/G), martedì 29 gennaio ore **20.30** (B/F), giovedì 31 gennaio ore **20.30** (C/A), sabato 2 febbraio ore **20.30** (F/C), domenica 3 febbraio ore **16** (D/D). Vendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19, a Udine presso Acad via Faedis 30, tel. 0432/470918. Ticket online. **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - SALA TRIPCOVICH. «La medium». Libretto e musica di Gian Carlo Menotti. Giovedì 17 e venerdì 18 gennaio 2002, ore **20.30**. Vendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 16-19, a Udine presso Acad via Faedis 30, tel. 0432/470918. Ticket online **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - SALA TRIPCOVICH. «Le città invisibili - Le cinque stagioni». Spettacolo di balletto in due parti. Prevendita biglietti a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 16-19, a Udine presso Acad via Faedis 30, tel. 0432/470918. Ticket online: **www.teatroverdi-trieste.com.**

TEATRO CRISTALLO / LA CONTRADA. Ore **16.30** e **20.30** doppia rappresentazione: «È ricca, la sposo e l'ammazzo». Con Gianfranco D'Angelo, Laura Lattuada, Michele Gammino e Simona D'Angelo. Regia Sergio Japino 2.30'. Parcheggio gratuito. 040 390613; **contrada@contrada.it; www.contrada.it.**

AMICI DELLA CONTRADA. Domani ore **17.30** incontro con i protagonisti di «È ricca, la sposo e l'ammazzo». Salone del Circolo delle Generali. Ingresso riservato ai soci degli Amici della Contrada e del Circolo Generali. Tesseramento Amici della Contrada 5.16 €.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Rat Race» una tonnellata di risate con Rowan Atkinson (Mr. Bean) e John Cleese (Monty Phyton). **Oggi a soli 5,00 €.**

ARISTON. 5 €. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.20:** «Ocean's Eleven», con George Clooney, Brad Pitt, Julia Roberts, Andy Garcia, Matt Damon, Elliot Gould. 5ª settimana di successo a Trieste. **N.B.:** solo oggi prezzo unico 5 € (informazioni tel. 040/304222). Si prega di accedere alle casse con qualche minuto di anticipo.

ARISTON. VERSIONE ORIGINALE AMERICANA. Solo lunedì 21 gennaio: «Ocean's Eleven» in v.o. americana senza sottotitoli, orari e prezzi normali, riduzioni ai soci di Associazione Italoamericana e British Film Club (5 €).

EXCELSIOR. Oggi € 5,00. Ore **15.45, 18, 20.15, 22.30.** «La vera storia di Jack lo Squartatore» con Heather Graham e Johnny Depp. Un film dei Fratelli Hughes.

SALA AZZURRA. Oggi € 5,00. Ore **15.30, 17.40, 19.50, 22:** «Monsoon Wedding - Matrimonio indiano» di Mira Nair. Leone d'Oro alla 58.a Mostra internazionale del cinema di Venezia. Solo giovedì: «Canicola» di Ulrich Seidl in versione originale sottotitolata.

GIOTTO 1. 17.30, 19.45, 22: «L'ultimo sogno» con Kevin Kline. Un film fortemente drammatico che sarà difficile dimenticare. **Oggi a soli 5,00 €.**

GIOTTO 2. 17.30 e **21:** «Apocalypse now redux». Ritorna il capolavoro di F. Ford Coppola con scene mai viste e il sonoro digitale. Con Marlon Brando, Robert Duvall, Martin Sheen e Harrison Ford. Ultimissimi giorni a Trieste. **Oggi a soli 5,00 €.**

MIGNON. In restauro.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Behind enemy lines» (Dietro le linee nemiche). Con Owen Wilson e Gene Hackman. Un grandissimo film di guerra. **Oggi a soli 5,00 €.**

NAZIONALE 2. 16.30, 19.10, 22: «Harry Potter e la pietra filosofale». **Oggi a soli 5,00 €.**

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Serendipity (Quando l'amore è magia)» con John Cusak e Kate Beckinsale. Una deliziosa commedia che entrerà nei vostri cuori **Oggi a soli 5,00 €.**

NAZIONALE 4. 16.30 e **18.15:** «Atlantis l'impero perduto», l'ultimo capolavoro d'animazione della Disney. **Oggi a soli 5,00 €.**

NAZIONALE 4. 20.15 e **22.15:** «Tomb Raider» con Angelina Jolie. **Oggi a soli 5,00 €.**

SUPER. 17.50, 20, 22.15: «Spy game» di Tony Scott con Brad Pitt e Robert Redford. **Oggi a soli 5,00 €.**

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. Prezzi ridotti a tutti gli spettacoli. 18, 20, 22: «Lucky Break» di Peter Cattaneo, la nuova commedia dell'autore di Full Monty

CAPITOL. 16.45, 18.30, 20.20, 22.10: «Il principe e il pirata» con L. Pieraccioni. Ultimo giorno (a € 2,58). Solo mercoledì e giovedì «The Score» (con R. De Niro).

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 2001/2002. Giovedì 17 gennaio p.v. ore **20.45:** Barbara Hendricks, soprano; Geoffrey Keezer, pianoforte. Improvvisazioni jazz. Biglietti alla cassa del teatro (da lunedì a sabato ore 17-19), Utat - Trieste, Acus - Udine.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 2001/2002. Giovedì 24, venerdì 25 gennaio p.v. ore **20.45:** «Jesus Christ Superstar» di Tim Rice e Andrew Lloyd Webber. Biglietti alla cassa del teatro (da lunedì a sabato ore 17-19).

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE. Infoline: 0481/712020 - www.kinemax.it.

KINEMAX 1. «Rat Race»: **17.30, 20, 22.10.**

KINEMAX 2. «Ocean's eleven»: **17.30, 19.50, 22.10.**

KINEMAX 3. «Dietro le linee nemiche»: **17.35, 17.30, 20, 22.20.**

KINEMAX 4. «Atlantis. L'impero perduto»: **17;** «La vera storia di Jack lo Squartatore»: **19.50, 22.15.**

KINEMAX 5. «L'ultimo sogno»: **17.40, 20, 22.25.**
Solo oggi per gli studenti universitari ingresso a 4,20 €.

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. Stagione di prosa 2001-2002. **15 gennaio: ore 21.** Teatro Incerto in «Maratona di New York» di Edoardo Erba, con Fabiano Fantini e Claudio Moretti, regia Rita Maffei. Produzione Css - Teatro stabile di innovazione del Fvg. Prevendita Ufficio del teatro: oggi, ore 10.30-12.30. Biglietteria del teatro: questa sera ore 20-21. Informazioni 0431/370273

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. 21/22 gennaio 2002, ore **20.45**, 23 gennaio 2002 ore **20.45** fuori abbonamento (replica in vendita dal 15 gennaio anche online). Balletto russo di Stato «La bella addormentata nel bosco». Balletto in un prologo e tre atti da Charles Perrault. Marius Ivanovic Petipa coreografia, Wjatscheslaw Gordejew direzione, musica di Pëtr Il'ic Cajkovskij. Biglietteria, tel. 0432/248418. Biglietteria online. **www.teatroudine.it.**

CINECITY - MULTIPLEX 12 SALE - PRADAMANO (UD), Strada Statale 56 Udine-Gorizia/2000 metri dall'uscita autostradale Udine Sud. Posti numerati. Ingresso a orari fissi. Parcheggio gratuito 1500 posti auto. Informazioni al n. 0432/409500 r.a. **www.cinecity.it.** «Dietro le linee nemiche»: **17.45, 20.05, 22.20** con Gene Hackman. «Rat Race»: **17.25, 19.50, 22.15** con Mr. Bean. «L'ultimo sogno»: **17.35, 19.55, 22.15** di Irwin Winkler. «I vestiti nuovi dell'imperatore» **20.05** «Ocean's Eleven»: **17.40, 20, 22.30** con George Clooney, Julia Roberts. «Harry Potter e la pietra filosofale»: **17.10, 19.55, 22.40.** «Apocalypse Now Redux»: **18.15, 21.45.** «Spy game»: **17.25, 19.50, 22.20.** «Il principe e il pirata»: **18.45, 20.40, 22.35.** «La vera storia di Jack lo Squartatore - From Hell»: **17.30, 20, 22.30.** «Merry Christmas»: **16.50, 18.45, 20.40, 22.35** con Christian De Sica, Massimo Boldi. «Quando l'amore è magia»: **18.45, 20.40, 22.35.** «Tomb Raider»: **16.50** con Angelina Jolie. «Atlantis»: **16.45.** «Monsoon Wedding»: **17.35, 22.10.**

GORIZIA

CORSO. Sala Rossa. 17.30, 20, 22.20: «Behind enemy lines» (Dietro le linee nemiche) con Gene Hackman.

Sala Blu. 17.30: «South Kensington» con Rupert Everett. **20, 22.20:** «Spy game» con Robert Redford

Sala Gialla. 17.30, 20, 22.20: «Ocean's eleven» con George Clooney.

VITTORIA. Sala 1. 17.30, 20, 22.20: «Rat Race»

Sala 2. 18: «L'ultimo sogno». **21.15:** «Apocalypse now redux».

Sala 3. 17: «Momo alla conquista del tempo». **18.30, 20.10, 22.15:** «Serendipity - Quando l'amore è magia».

Oggi su Italia 1 «Squadra d'emergenza», prima fiction sull'11 settembre

New York, storia di un dramma

Le immagini del crollo delle Torri solo negli spezzoni dei Tg

I programmi più seguiti

Gerry Scotti fa il record

ROMA Serata di ascolti, quella di domenica, nel segno di Canale 5 con «Chi vuol esser milionario»: il programma di Gerry Scotti con il titolo «euroconvertito», fa record e batte la fiction di Raiuno «Le ragioni del cuore». Nel pomeriggio, «Quelli che il calcio» supera «Buona domenica», che ha la meglio su «Dom&Nika in». «Chi vuol esser milionario» ha raccolto domenica 7.416.000 telespettatori, battendo la puntata d'esordio delle «Ragioni del cuore» (4.962.000). Il prime time è andato alle reti Mediaset. Bene il Tg5, che con 8.053.000 e il 31,84 per cento, ha superato il Tg1 (7.814.000 e 30,95 per cento) coronando una settimana di successi.

MILANO La prima fiction dedicata all'attacco agli Usa dell'11 settembre 2001 sarà trasmessa oggi, alle 21, da Italia 1. Presentata ieri a Milano nella sede del comando dei Vigili del fuoco, in anteprima europea, è stata realizzata negli Usa a tempo di record, poco più di un mese dopo il giorno del crollo delle Twin Towers.

«Squadra di emergenza», questo il titolo, è una puntata speciale della serie Third Watch, da tempo in onda negli Usa e che ha meritato nel 2000 un Emmy Award. Il serial, che dopo lo speciale odierno verrà trasmesso regolarmente in prima serata dal 17 gennaio ogni giovedì su Italia 1, racconta la storia di vigili del fuoco, paramedici e poliziotti impegnati ogni giorno a New York.

La puntata speciale, che è dedicata agli eroi che si sono prodigati e hanno anche perduto la vita nell'opera di soccorso dopo l'attacco alle torri, ripercorre il sentiero tracciato del serial. Non si vedranno cioè immagini della tragedia, non le fiamme, non il crollo, non le macerie. Lo spettatore segue passo passo le vicende personali anche minime dei pompieri, dei paramedici dei vigili del fuoco e dei poliziotti della Grande Mela e sullo sfondo di tanti piccoli drammi personali (una poliziotta teme di essere malata di cancro, il vigile del fuoco alle prese con un divorzio, il paramedico con problemi di alloggio) si staglia il grande dramma collettivo. Le sole immagini che si rifanno alla reale apocalisse sono spezzoni di telegiornali, senza sonoro, guardati dai personaggi.

La narrazione comincia la sera del giorno prima, il 10 settembre, e si dipana con un ritmo sempre più incalzante fino al momento del dramma, senza alcuna spettacolarizzazione. Italia 1 propone lo speciale (due episodi) in una sola volta e seguito da un documentario in cui gli attori della fiction presentano gli eroi veri e le loro storie, cedendo la parola ai protagonisti.

Le Twin Towers.

Durante la presentazione, il critico Gianni Canova ha sottolineato come la Tv abbia reagito all'11 settembre in maniera diversa dal cinema: «il cinema è crollato nelle rovine mentre la Tv sembra essersi autorigenerata, rilanciando sia le news sia la fiction. Il cinema aveva già raccontato tragedia con crolli di torri e apocalissi varie e quando la realtà è arrivata il grande schermo è collassato non sapendo più cosa raccontare. Invece la Tv vive e lavora sul presente, quindi ha saputo trovare una strada narrativa».

OGGI IN TV

«La recluta» stasera su Retequattro

Eastwood poliziotto indaga su ladri d'auto

I film

«**La recluta**» (Usa '90) di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Charlie Sheen (Retequattro, ore 20.45). Due poliziotti, uno esperto (Clint Eastwood, *nella foto*) e un altro invece alle prime armi, fanno coppia in un'indagine su delle auto rubate. Dopo i primi malintesi, i due uomini si gettano nell'impresa.

«**All'improvviso un angelo**» (Usa '99) di Brian Michael Stoller. Con Yasmine Bleeth, Dean Winters, Emily Mae Young (Canale 5, ore 21). Una mamma affida la figlia per un paio di settimane a un amico. Tra la bimba e l'uomo nasce una complicità che cambierà la vita di entrambi.

«**La Cosa degli abissi**» (Usa/Spa '89) di Juan Piquer Simon, con Jack Scalia, Ray Wise, Deborah Adair (La 7, ore 21). Un'equipe di scienziati, a bordo di un sofisticato sottomarino, viene messa a indagare sulla misteriosa esplosione di un altro natante.

«**DellaMorte dellAmore**» (Ita/Fra '94) di Michele Soavi. Con Rupert Everett, Francois Hadij-Lazaro (Retequattro, ore 23.10). Un giovane è il guardiano di un cimitero. Quando un morto si risveglia dalla tomba lui provvede ad ammazzarlo un'altra volta. Ma una notte capita l'imprevisto.

Gli altri programmi

Raiuno, ore 22.40

Divieto di fumo

Il fumo, e i suoi divieti, sarà in primo piano nella puntata di «Porta a porta». Quali sono i luoghi pubblici nei quali si può fumare? Quali le sanzioni per chi fuma alla presenza di una donna in stato di gravidanza o di un bambino? Ospiti di Bruno Vespa per rispondere a queste e altre domande il ministro della Salute Girolamo Sirchia, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Pannella, l'oncologo Umberto Tirelli, Clarissa Burt, Leo Gullotta.

Raitre, ore 20.50

Macabro ritrovamento

«Chi l'ha visto?», il programma condotto da Daniela Poggi, si occuperà di un macabro ritrovamento avvenuto a Roma nello scorso mese di maggio. In una parrocchia vicino San Pietro, un parroco ha trovato nel confessionale, avvolto in una busta di plastica, un teschio di donna, giovane, probabilmente assassinata. La coincidenza del ritrovamento con la data di anniversario dell'attentato al Papa ha fatto ipotizzare che il teschio potesse appartenere a Emanuela Orlandi, la ragazza scomparsa diciassette anni fa.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - CCISS
6.45 UNO MATTINA. Con Luca Giurato e Paola Saluzzi.
7.00 TG1 (8.00 - 9.00)
7.05 TG1 ECONOMIA
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
10.50 TUTTOBENESSERE. Con Daniela Rosati.
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Con Antonella Clerici.
12.35 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "La luna della liberta'" (seconda parte)
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.50 TG PARLAMENTO (ALL'INTERNO)
17.00 TG1 (ALL'INTERNO)
17.10 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO)
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Con Enzo Biagi.
20.45 RESURREZIONE (SECONDA PARTE). Film tv (drammatico). Di Paolo Taviani Vittorio Taviani. Con Stefania Rocca, Timothy Peach.
22.35 TG1
22.40 PORTA A PORTA. Con Bruno Vespa.
0.15 TG1 NOTTE
0.40 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
0.50 RAI EDUCATIONAL - IL GRILLO
1.15 RAI EDUCATIONAL - AFORISMI
1.25 SOTTOVOCE: NYRTA MERLINO. Con Gigi Marzullo.
2.00 RAINOTTE
2.05 IL GRANDE ATTACCO. Film (guerra '78). Di Umberto Lenzi. Con Helmut Berger, John Houston.
3.30 INTRIGHI INTERNAZIONALI. Telefilm.

RAIDUE

6.05 TUTTOBENESSERE
6.25 CURARE L'ANIMA E IL CORPO
6.35 DALLA CRONACA
6.40 LAVORORA (R)
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI
7.00 GO CART MATTINA
9.20 CUORI RUBATI (R). Telenovela.
10.15 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.30 TG2 10.30 - NOTIZIE - METEO 2
10.35 TG2 MEDICINA 33
10.55 TG2 EAT PARADE
11.05 NONSOLOSOLDI
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI. Con Michele La Ginestra e Roberta Capua.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 TG2 SALUTE
14.05 SCHERZI D'AMORE. Con Federica Panicucci.
14.45 AL POSTO TUO. Con Alda D'Eusanio.
16.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Il fascino discreto di una vipera"
17.00 FINALMENTE DISNEY: ART ATTACK
17.30 GURU GURU - IL GIROTONDO DELLA MAGIA
18.00 TG2 FLASH L.I.S.
18.05 METEO 2
18.10 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.30 RAI SPORT SPORTSERA
18.45 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "L'aereo spia"
19.40 CUORI RUBATI. Telenovela.
20.30 TG2 20.30
20.55 FLED - INSEGUITI. Film (drammatico '96). Di Kevin Hooks. Con Laurence Fishburne, Stephen Baldwin.
22.45 FRIENDS. Telefilm.
23.40 TG2 NOTTE
0.10 TG PARLAMENTO
0.20 METEO 2
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.30 JERRY & TOM. Film.
2.00 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

RAITRE

6.00 RAINEWS 24 MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - TESTIMONIANZE DAI LAGER
8.35 RAI EDUCATIONAL - L'ALBA DELLA REPUBBLICA
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE
9.45 COMINCIAMO BENE. Con Toni Garrani e Ilaria Capitanio.
11.30 TG3 ITALIE
12.30 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.55 TG3 PARI E DISPARI
13.10 GIORNO DOPO GIORNO. Con Corrado Tedeschi.
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.50 TG3 LEONARDO
15.00 TG3 NEAPOLIS
15.10 TG3 GT RAGAZZI. Con Paola Sensini.
15.20 ZONA FRANKA
15.55 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Documenti.
17.30 GEO & GEO. Documenti.
18.20 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
20.50 CHI L'HA VISTO?. Con Daniela Poggi.
22.45 TG3
22.55 TG3 PRIMO PIANO
23.20 MISTER EURO. Con Alan Friedman.
0.20 TG3 - TG3 METEO
0.30 RAI EDUCATIONAL - MEDIAMENTE
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 RAINEWS 24
1.20 SUPERZAP (R. 03.15-05.15)
1.30 NEWS METEO APPROFONDIMENTO
1.45 MAGAZINE TEMATICO DI RAINEWS 24
2.30 NEWS RACCONTO ITALIANO

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TG3

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 NEWS TRAFFICO
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.45 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "Perche' la vita continua"
9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
11.30 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "Ospite regale"
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 EMPORIO. Telenovela.
14.15 CENTOVETRINE. Telenovela.
14.45 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.10 UN AMORE RITROVATO. Film tv (drammatico '98). Di Annette Haywood Carter. Con Kate Nelligan, Julie Harris.
17.00 TGCOM (ALL'INTERNO)
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.40 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 ALL'IMPROVVISO UN ANGELO. Film tv (commedia '99). Di Brian Michael Stoller. Con Yasmine Bleeth, Dean Winters.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
2.00 VERISSIMO (R)
2.30 TG5 (R)
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm. "Omicidi a catena"
3.45 TG5 (R)
4.15 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Il killer"
5.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SKIPPY. Telefilm. "Skippy e il cowboy"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.00 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.00 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Caccia al leopardo"
9.25 SUPERCAR. Telefilm. "Gatto K.I.T.T."
10.25 MAC GYVER. Telefilm. "Il giudizio finale"
11.25 NASH BRIDGES. Telefilm. "Ardua decisione"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. "Prima del battesimo"
13.25 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
13.50 ALL'ARREMBAGGIO!
14.20 FUTURAMA
14.45 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Convivenza forzata"
15.30 SARANNO FAMOSI. Con Daniele Bossari.
16.25 ROSSANA
16.55 WHAT A MESS SLUMP E ARALE
17.10 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena nel regno delle ombre"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 ITALIA 1 SI NASCE
19.25 DRAGON BALL
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
21.00 NEW YORK: OMAGGIO AGLI EROI - PRIMA PARTE. Documenti.
21.05 SQUADRA EMERGENZA. Telefilm. "11 Settembre"
22.55 NEW YORK: OMAGGIO AGLI EROI - SECONDA PARTE. Documenti.
23.05 SPECIALE SQUADRA EMERGENZA
23.35 SQUADRA EMERGENZA. Telefilm. "I giovani e il fuoco"
0.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.45 STUDIO SPORT
1.15 NEW YORK: OMAGGIO AGLI EROI
2.55 IL RICATTO. Telefilm.
4.20 NON E' LA RAI
5.25 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telefilm. "La casa magica"
6.15 TALK RADIO
6.35 LOVE ME LICIA. Telefilm. "Dove sei Giuliano?"

RETE4

6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela.
6.40 ALEN. Telenovela.
7.20 QUINCY. Telefilm. "L'altra immagine"
8.20 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
8.50 CIAO DOTTORE. Telefilm. "All'ultimo secondo"
9.50 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
10.45 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 RUOTA STORY. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
15.50 I GIGANTI TOCCANO IL CIELO. Film (guerra '57). Di Gordon Douglas. Con Karl Malden, Natalie Wood.
17.55 SEMBRA IERI. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4 (ALL'INTERNO)
19.35 SIPARIO DEL TG4. Con Francesca Senette.
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela.
20.45 LA RECLUTA. Film (poliziesco '90). Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Charlie Sheen.
23.10 DELLA MORTE DELL'AMORE. Film (orrore '94). Di Michele Soavi. Con Rupert Everett, Anna Falchi.
1.10 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.35 PROFONDO ROSSO. Film (thriller '75). Di Dario Argento. Con Glauco Mauri, David Mamigs.
3.40 LA MONACA DI MONZA. Film (drammatico '69). Di Eriprando Visconti. Con Carla Gravina, Tino Carraro, Antonio Sabato.
5.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA (R)
5.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
5.45 MAPPAMONDO. Documenti.

LA 7

6.00 TG LA7 (METEO - OROSCOPO - TRAFFICO)
8.00 CALL GAME
12.00 TG LA7
12.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
13.30 BLIND DATE. Con Jane Alexander.
14.30 UN ANGELO SULLA MIA STRADA. Film (drammatico '97). Di John Helliker. Con Megan Follows.
15.30 OASI. Documenti.
16.30 KUNG FU - LA LEGGENDA CONTINUA. Telefilm.
17.30 ROBOT WARS - LE GUERRA DEI ROBOT. Con Andrea Lucchetta.
18.00 YU YU
18.30 FLASH. Telefilm.
19.30 EXTREME. Con Roberta Cardarelli.
20.00 TG LA7
20.30 100%
21.00 LA COSA DEGLI ABISSI Film tv (drammatico '89). Di Juan Piquer Simon. Con Jack Scalia, R. Lee Ermey.
22.30 TG LA7
22.40 DUE MINUTI UN LIBRO. Con Alain Elkann.
22.45 KUNG FU - LA LEGGENDA CONTINUA. Telefilm.
23.50 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
0.45 100% (R)
1.10 EXTREME (R)
1.35 FOX NEWS

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

7.10 IL NOTIZIARIO DELLE 7.10
7.35 BUONGIORNO
7.40 PRIMA MATTINA - L'ESPERTO RISPONDE
9.00 AMANTI. Telenovela.
9.40 SCRIVIMI FERMO POSTA. Film.
12.00 WISHBONE, IL CANE DEI SOGNI. Telefilm.
13.10 NOTIZIARIO DELLE 13.10
13.30 TG STREAM
13.45 BASKET DESPAR GO
15.20 PONZIANA CALCIO CAMPIONATO 2001/2002
15.55 ALADINO E LA SUA LAMPADA MERAVIGLIOSA. Film (animazione).
17.15 IL NOTIZIARIO DELLE 13.10 (R)
17.35 TG STREAM
17.50 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO
18.00 SPORTISONTINO
18.30 BOTTA E RISPOSTA
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 TUTTO IL CALCIO MINORE
20.15 PANORAMA INDUSTRIALE
20.30 VISION. Film. Di Rockne S. O'Bannon. Con All Sheedy, Lauren Hutton.
22.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30
23.00 TESTIMONE POCO ATTENDIBILE. Film (thriller '89).
0.40 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30 (R)
1.10 BASKET DESPAR GORIZIA 2001/2002

TELEFRIULI

7.15 MATCH PRIMA PAGINA
9.45 WEST SIDE MEDICAL. Telefilm.
13.00 TG ORE 13
13.15 REMEMBER
18.00 FRIULI E I SUOI TESORI
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.22 TELEGIORNALE PORDENONE
19.33 SPORT SERA
19.45 TG INN
20.30 MATCH PRIMA SERATA. Con Mario Zwirner.
23.35 TELEGIORNALE F.V.G.
0.00 TELEGIORNALE PORDENONE
0.10 SPORT SERA

DIFFUSIONE EUR.

12.00 LISCIO IN TV
13.00 TNE GIORNALE
13.15 LISCIO IN TV
14.00 TNE GIORNALE
14.15 ATLANTIDE. Documenti.
14.30 TNE CONSIGLIA...
18.35 PILLOLE DI C. E G. SCIO'
18.45 TNE GIORNALE
19.00 ATLANTIDE. Documenti.
19.15 12 MINUTI DI PASSAGGIO A NORDEST
19.45 TNE SPORT
20.00 LAMU'
20.30 TNE GIORNALE
21.00 HINTERLAND. Con Cristina Catarinicchia.
23.00 TNE GIORNALE
23.30 TNE SPORT
23.45 DOLOMITI. Documenti.
0.15 FILM SEXY. Film.

CAPODISTRIA

13.45 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 EURONEWS
14.30 L'UNIVERSO E'...
15.00 ISTRIA E DINTORNI
15.30 LA REGINA DEI 1000 ANNI
16.00 MEDITERRANEO
16.30 ALICE
17.00 MERIDIANI
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI TG SPORT
19.30 LA REGINA DEI 1000 ANNI
20.00 SLOVENIA MAGAZINE
20.30 TOLLERANZA ZERO
21.00 KENNEDY. Scenegg.
21.55 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.10 UNA DONNA TUTTA PARTICOLARE. Film
0.00 TV TRANSFRONTALIERA

RETE A

12.00 TGA FLASH
12.10 ENERGIZA
13.00 VIVA HITS
14.20 TGA FLASH
14.30 VIVACE'
15.30 CALL CENTER
16.10 NUOVO DA VIVA
16.30 VIV.IT
17.30 CHART.IT
18.35 TGA FLASH
18.45 INBOX
20.00 MONO
20.30 INSIDE
21.35 100% BLACK
22.30 VIVA HITS
0.00 NIGHT SHIFT

ANTENNA 3 TS

12.30 ORE 12
12.45 NOTIZIE FLASH
13.00 RASSEGNA STAMPA DALL'AUSTRIA ALL'ISTRIA
13.30 NOTIZIE FLASH
18.00 FOX KIDS
19.00 PUNTO FRANCO
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.00 NOTIZIARIO TREVISO
20.30 STREAM MOTORI
20.45 LA GHIRADA NEWS - VOLLEY - BASKET
22.00 BAR SPORT
22.45 PUNTO FRANCO
23.15 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
23.45 PENTHOUSE

TELEPORDENONE

13.10 A 9 COLONNE
13.30 GLI UCCELLI FALEGNAMI. Documenti.
14.00 COMMERCIALI
14.30 CARTONI ANIMATI
16.00 COMMERCIALI
17.15 CARTONI ANIMATI
17.40 COMMERCIALI
19.15 TELEGIORNALE - 1A EDIZIONE
20.05 LE OSTERIE
20.30 COMMERCIALI
22.00 SPECIALE SCUOLA APERTA: ISTITUTO DEL MOBILE
22.25 TELEGIORNALE
23.15 COMMERCIALI
0.15 FILMATO EROTICO..
1.00 TELEGIORNALE

TMC2

5.40 NEWS
7.00 MTV WAKE UP!
9.45 FLASH
9.55 PURE MORNING
11.55 FLASH
12.00 MUSIC NON STOP
12.30 VIDEOCLASH
13.30 MUSIC NON STOP
14.30 TOTAL REQUEST LIVE!
15.30 TRL VOICE
16.30 MAD 4 HITS
17.20 FLASH
17.30 SELECT
18.30 I CIELI DI ESCAFLONE
19.00 VIDEOCLASH
20.00 STORY OF DESTINY'S CHILD
21.00 NEON GENESIS EVANGELION
21.30 INUYASHA
22.00 TRIGUN
22.30 LOVELINE. Con Camilla Raznovich.
23.30 SEX IN THE '90
23.55 FLASH
0.00 BRAND:NEW
1.00 MTV MOVIE SPECIAL
2.00 MTV NIGHT ZONE

ITALIA 7

7.00 RANSIE LA STREGA
7.30 ROCKY JOE IL CAMPIONE
8.00 NEWS LINE
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 IO SONO TEPPEI
13.30 UOMO TIGRE
14.00 TOMMY LA STELLA DEI GIANTS
14.30 BLUE HEELERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 BONANZA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.50 KEN IL GUERRIERO
20.20 ROBOTECH
20.50 POLIZIOTTO A LOS ANGELES. Film tv (giallo '92). Di Kurt Anderson. Con Lorenzo Lamas, Cindy Pass, Matthias Hues.
22.40 SOUTH BEACH. Telefilm.
23.40 PLAY BOY - LATE NIGHT SHOW
0.45 NEWS LINE
1.00 COMING SOON TELEVISION
1.15 TELEFILM. Telefilm.
2.00 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

10.30 SPIE, PASTICCI E BUGIE. Film.
12.30 SAMBA D'AMORE
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 CARTONI ANIMATI
16.00 SAMBA D'AMORE
17.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 NOTIZIARIO
19.30 CARTONI ANIMATI
20.50 SCELTA D'AMORE. Film.
22.30 SEVEN SHOW

TELECHIARA

10.45 ALAMO (SECONDA PARTE). Film.
12.00 VIVENDO, PARLANDO
13.30 MONKEY - HAPPY AND HAPPY
14.15 ANGOLO DEGLI AFFARI
15.00 MOSAICO
15.30 ROSARIO
16.00 INCONTRI CON U. SUMAN
16.05 L'APOCALISSE
16.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
18.00 TELECHIARA PER VOI
19.00 MONKEY
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.35 NOTIZIE DA NORDEST
21.00 SICOMORO
22.00 TIME OUT
23.05 NOTIZIE DA NORDEST
0.15 ANGOLO DEGLI AFFARI
1.15 SISLEY BASKET

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.00. GR1 (07.00-08.00-10 00); 6.13: Italia, istruzioni per l'uso, 6.20: All'ordine del giorno, 7.20: GR Regione; 7.34: Questione di soldi; 7.50: Incredibile ma falso, 8.25: GR1 Sport; 8.38: Golem; 8 50 Beha a colori; 9 00 GR1 Cultura, 9 08 Radio anch'io; 10 02 GR1 Scienze, 10 06 Questione di Borsa; 10 30 GR1 Titoli 10 35 Il Baco del Millennio; 11.00: GR1 - Scienze; 11.30 GR1 Titoli; 11.45: Pronto, salute; 12.00. GR1 - Come vanno gli affari, 12.10. GR Regione; 12.30: GR1 Titoli; 12 36 Beha a colori, 13 00 GR1 (17 30), 13 20 GR1 Sport, 13.35. Hobo; 14.00 GR1 - Medicina e Societa'; 14.10: Con parole mie; 14.30: GR1 Titoli, 15 00: GR1 - Ambiente; 15.05: Ho perso il trend, 15 30: GR1 Titoli; 16.00. GR1 - In Europa, 16 05 Baobab (Notizie in corso), 16.30: GR1 Titol, 17.00. GR1 - Come vanno gli affari; 17.32: GR1 Affari; 18.00: GR1 - Radio Campus; 18 30: GR1 Titoli; 18 50: Incredibile ma falso; 19.00: GR1 (21.35 23 00); 19.30: GR Borsa - Afterhours; 19 36: Ascolta, si fa sera; 19 40 Zapping 21 00 Zona Cesarini; 21 05. Zona Cesarini - Music Club, 22.40 Uomini e camion; 23.35. Speciale Baobarnum, 24: Il giornale della mezzanotte; 0.38: La notte dei misteri, 2 00 GR1 (03 00-04 00 05 00) 2 02 Non solo verde - Bella Italia, 5 30 Il Giornale del Mattino; 5,45: Bolmare; 5.50: Permesso di soggiorno; 5.55: Diario Minimo.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Incipit; 6 01: Il Cammello di Radiodue, 6.30: GR2 (07.30-08.30-10.30); 7 00 Jack Folla c'e'; 7.54: GR Sport; 8.00: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio, 8.47. Giovanni un maestro inatteso; 9.00. Il ruggito del coniglio; 11.00: Il Cammello di Radiodue; 12.30: GR2 (13 30-15 30-17.30), 12 47: GR Sport; 13.00. Ventotto minuti; 13 42 Jack Folla c'e'; 14.33: Atlantis, 16 35 Il Cammello di Radiodue: 18 00 Caterpillar, 19 00 Fuori giri, 19 30 GR2 (21.30), 19 54 GR Sport, 20 00 Alle 8 di sera, 20 35 Dispenser, 21 00 Il Cammello di Radiodue; 24: La mezzanotte di Radiodue; 2.00: Incipit (R), 2.01: Alle 8 di sera (R), 2.31: Solo musica; 5 00: Il Cammello di Radiodue.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre - Lucifero; 6 45: GR3 (08.45-10.45); 7.15: RadiotreMondo; 7.30: Prima Pagina; 9 06: Mattinotre - seconda parte, 10 00: RadiotreMondo; 10 30: Mattinotre - Le avventure di Luffenbach; 11.00: I concerti di Radiotre, 11.30: Prima Vista; 11 45: La strana coppia 12 15 Cento lire, 12.50: Arrivi e partenze 13 00: La Barcaccia; 13.45: GR3 (16 45 18.50); 14.00: Sala giochi; 14.15: Buddha Bar; 14.45: Fahrenheit; 16.00: Le oche di Lorenz; 18.15: Storyville; 19.05 Hollywood party; 19 50: Radiotre Suite, 20.00: Teatrogiornale; 20.30: Il Cartellone: Ubria Jazz 2001; 22.00: Da poeta a poeta; 22.50: Notte Tre; 23 10. Storie alla radio; 23.45. Invenzioni a due voci; 0.15: Ieri Oggi e Domani; 2.00 Notte Classica.

Notturno Italiano

24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00. Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5), 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Tg3 Giornale radio del Fvg, Onda verde, 11.34: Undicietrenta; 12 30 Tg3 Giornale radio del Fvg; 13 36. Pomeridiana; 14.08. Pomeridiana, 15 Tg3 Giornale radio del Fvg; 18 30: Tg3 Giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.30. Notiziario; 15 45: Itinerari dell'Adriatico.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz)*
7: Segnale orario - Gr; 7 20: Il nostro buongiorno - Calendarietto, 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: Eureka – dal mondo della scienza (replica) segue Evergreen; 9.30: Pagine di musica classica; 11: Notiziario; 11.10: Con voi dallo studio; 13. Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta, 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi, segue Potpourri; 15: Onda giovane; 17. Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 17.45. Potpourri; 18: Diario di un soldato, segue Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmadomani

Radio Punto Zero Trieste: 101.1 e 101.5 MHz Regione: 101.3 MHz / Isontino

Ogni giorno: Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9 05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10 45. L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10 Rubrica d'attualità; 12 25: Borsa valori Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13 10 Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16 10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05. Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23 05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.

Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10 «Hit 101 Italia»
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19 05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività 97.6 o 97.9 MHz Sport: 97.0 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 15 55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15. Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività, 7.15. Disconucleare; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico, 8 24: Radio Traffic - viabilità, 9.05: Disconucleare, 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30. L'oroscopo agostinelliano; 10. La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare; 12.24: Radio Traffic - viabilità; 13 05: Disconucleare; 14. Play and go - I pomeriggio di Radioattività, 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli, 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 18: Play and go, con Lillo Costa, 19.24: Radio Traffic e meteo; 22: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15. Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli; 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini
Ogni martedì e venerdì. 20.05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica Italiana con Chiara; 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività Dance Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20, Dalle 6 alle 9: Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10: Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13: Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14. Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20: Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo; dalle 20 alle 21: Gemini On the road; dalle 21 alle 22: Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari.

Bum Bum Energy

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance: 20' mixati (7, 11, 15, 19); Danger Music: i 10 top della settimana; Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora. (3 09 - 4.09 - 5 09); 5 30 Rai Il giornale del mattino.*

FERRARI SU MONTOYA

Pablo Montoya alla Ferrari nel 2003 per preparare la successione a Michael Schumacher? A parlarne è stato il sito Internet Bbc Sport Online, il quale citando una fonte vicina alla Williams ha riferito che la scuderia di Maranello vorrebbe il pilota colombiano a partire dalla prossima stagione. Il procuratore di Montoya, Julien Jakobi, ha espresso apprezzamento per l'interesse della Ferrari.

OGGI IN TV

12.47 Radiodue: GR Sport
13.20 Radiouno: GR1 Sport
13.45 Telequattro: Basket Despar Gorizia
15.20 Telequattro: Ponziana Calcio Campionato 2001/2002
18.00 Telequattro: Sportisontino
18.30 Raidue: Rai Sport Sportsera
19.33 Telefriuli: Sport sera
19.45 Diffusione Eur.: TNE Sport
19.54 Radiodue: GR Sport
20.00 Raitre: Rai Sport Tre
20.00 Telequattro: Sottopassaggio - Tutto il calcio minore
20.30 Antenna 3 TS: Stream Motori
20.30 Telefriuli: Match prima serata
20.45 Antenna 3 TS: La ghirada news - Volley - Basket
22.00 Antenna 3 TS: Bar
23.30 Diff. Eur.: TNE Sport

POSTICIPO SERIE B

Nel posticipo giocato ieri sera tra Crotone e Como la partita è finita con un pareggio per 1-1.La classifica: Modena, Empoli e Reggina punti 40, Como 39, Napoli 32, Sampdoria, Vicenza e Palermo 29, Salernitana e Cosenza 27, Genoa e Bari 26, Messina 25, Pistoiese e Ancona 22, Cittadella 21, Cagliari 20, Ternana 18, Siena 15, Crotone 12.

SPORT

CALCIO SERIE C1 Oggi l'imprenditore Zoltan Szilvas potrebbe versare i soldi ed entrare nella società al 50 per cento

Una Triestina pane e salame (ungherese)

Tanti problemi congelati in attesa di uno sbocco della lunga trattativa

TRIESTE «Altro che conferenza-stampa! Se, come credo, l'affare va in porto, vengo a Trieste con un pochi di salami (rigorosamente ungheresi ndr.) e di soppresse, alcune bottiglie di vino buono della mia cantina e faremo una grande festa». Lo ha assicurato nei giorni scorsi il presidente Luciano Vendramini a un tifoso di vecchia data. La conclusione dell'operazione per la cessione del 50 per cento delle quote societarie, sarebbe per il dirigente alabardato una sorta di festa della liberazione dopo tre mesi d'inferno caratterizzati da un tira e molla continuo. Adesso che Vendramini vede il traguardo vicino, pian piano gli sta tornando il buonumore e il colorito anche se don Giuseppe (il suo padre spirituale) non lo perde di vista un solo istante. Lo accompagna allo stadio e assiste a tutte le trattative. La presenza ad Alzano del presidente è stata interpretata come un ulteriore segnale positivo da parte della squadra. Se l'affare si fosse di nuovo arenato, nessuno si sarebbe fatto vedere. Come a Monza. «Oggi ci sono tutti i presupposti per arrivare alla firma», afferma Vendramini. L'imprenditore di Motta di Livenza è più sollevato perchè ora non «balla» più da solo, In qualche maniera è riuscito a coinvolgere nell'affaire Amilcare Berti e a vincere la sua diffidenza. «Giovedì scorso ho parlato chiaro agli emissari dell'ungherese: «Posso accettare un altro rinvio e tenere in piedi la trattativa solo se prendete direttamente contatti con l'ex presidente e gli raccontate tutto per filo e per segno». La strategia ha funzionato. Nelle ultime settimane Berti aveva manifestato segni di nervosismo per le continue dilazioni dei due soci che devono versargli sei miliardi per le quote che ha restituito in ottobre. Ora almeno Berti ha preso coscienza che gli ungheresi esistono e che hanno intenzioni serie. Anzi, par di capire che vorrebbero riportarlo dentro la società. Un capitolo, questo, ancora tutto da scrivere perchè sulle questioni prettamente tecniche c'è una chiara incompatibilità (o semplicemente una diversità di vedute) tra lui e Fioretti. Ma ci siamo spinti troppo avanti: prima di tutto bisogna che oggi l'ungherese Zoltan Szilvas si decida a versare il soldi e poi a firmare il contratto davanti al notaio pordenonese. In società è tutto congelato in attesa di uno sbocco: c'è il contratto di Princivalli da rinnovare (per girarlo al Messina) ma anche Bacis è in scadenza e sarebbe un delitto perderlo. Ci sono naturalmente i giocatori da saldare. La Triestina non ha perso neanche la speranza di affacciarsi sul mercato per recuperare una punta centrale di valore. Insistiamo, servirebbe come il pane. Il duo Ciullo-Abbruscato, per esempio, non dovrebbe avere vita lunga. Ad Alzano hanno rischiato di pestarsi i piedi. Partono tutti e due da lontano e tendono ad accentrarsi. Se ci fate caso, l'Alabarda ha segnato pochissimi gol di rapina. Non c'è quasi mai nessuno (l'eccezione è Gennari con il Varese) che allunghi il piede su un pallone vagante.

Della trasferta di Alzano resta ancora poco da dire: l'illusione che una squadra agile e molto giovane in avanti (Abbruscato, Baù e Ciullo) potesse mettere in crisi una formazione di vecchietti illustri (Madonna e Maffioletti) è tramontata sul campo. L'alibi del terreno di gioco accidentato e strettino regge ma fino ad un certo punto: ai campi disastri (vedi il «Rocco») ormai gli alabardati dovrebbero averci fatto il callo. La Triestina ha anche sbagliato l'interpretazione della gara: troppo fioretto e poco randello, anche se l'Unione, in verità, ha pochi giocatori muscolari. Ma una giornata grigia può capitare, tanto più che la squadra di Rossi è stata abile, anche in condizioni precarie, a rimontare e strappare un pareggio. Era capitato solo a Treviso di vedere la Triestina chiudere l'incontro nella sua metacampo in attesa del fischio finale. Tuttavia i demeriti per una prova così così si trasformano in meriti quando si riesce a fare comunque risultato. Il saldo dell'Alabarda è sempre largamente in attivo. «Se l'Alzano giocherà con questo spirito non so quante formazioni riusciranno a passare sul suo campo», ha sentenziato Rossi.

Maurizio Cattaruzza

IL PUNTO

Tempi duri per lo Spezia: Mandorlini litiga con i tifosi

TRIESTE Lo Spezia nello scontro diretto con il Treviso ha perso il treno che poteva riavvicinarlo alla vetta ma il pareggio gli è servito a qualcosa: ha stoppato una crisi da tempo incombente. A raddrizzare la partita è stato il solito bomber Giovanni Pisano, quello che per scaramanzia gioca con mille lire dentro una scarpa. I tempi d'oro sono comunque finiti per Mandorlini, il quale domenica è stato anche contestato da parte del pubblico. Al gol dell'1-1 aveva scaricato tutta la sua rabbia rivolgendosi alla tribuna. In questo clima una sconfitta sarebbe stata catastrofica per gli spezzini. Scappati Treviso e Livorno, i liguri devono tenersi stretti il terzo posto perchè neppure quello è garantito. Dal Valenzana Mandorlini ha richiamato indietro anche il fidato Beltrame per coprire meglio la fascia sinistra. In cima nulla è mutato, visto che anche il livorno ha colto un punto su un campo difficile, quello di Varese. Molto contestato il gol di Piovani: la bandierana alzata (per fuorigioco) di un guardalinee ha tradito i lombardi.

Si allarga a macchia d'olio, invece, la zona play-off che ora coinvolge sei squadre oltre le prime tre. La Triestina, seppure a fatica, ad Alzano è riuscita a difendere il suo quarto posto, ma subito dietro incalza il Cesena che sotto la gestione di Cuttone ha conquistato il suo quinto risultato utile. I romagnoli e il Varese sono al momento gli avversari più pericolosi per gli alabardati. Non brilla, invece, per continuità la Lucchese anche se un rovescio in casa del Lumezzane ci può stare. Proprio quest'ultima squadra e la rinata Spal potrebbero inserirsi nella lotta per la quarta e quinta piazza.

In fondo alla classifica è sempre buio pesto per il Padova, piegato da una buona Reggiana ma pure l'Arezzo ha ripreso l'abitudine di prendere molti gol nel derby di Pisa. Scivola ancora la Carrarese, mentre l'AlbinoLeffe per l'ennessima volta si è fatto raggiungere in casa nei minuti finali. Ma il Lecco in attacco ha Cavalli di razza.

m.c.

Fu preferito a Lo Bello al Mundial 1970

Morto Antonio Sbardella è stato un grande arbitro e un dirigente alabardato

TRIESTE E' morto a 76 anni Antonio Sbardella, ex arbitro internazionale, poi diventato dirigente di Lazio, Roma e anche della Triestina di Belrosso. Nato a Palestrina, un incidente gli aveva precluso prospettive di carriera agonistica. Così cominciò ad arbitrare, attività che concluse nel 1977, dopo aver raggiunto la vetta nella considerazione della Fifa nel 1970 in Messico: diresse la finale per il 3.o posto perchè nella finale erano impegnati gli azzurri contro il Brasile.

Sbardella cominciò ad arbitrare perchè un grande dirigente degli Anni Cinquanta, Antonacci, intravvide in quel giovanotto tanto raziocinio, occhio svelto e mente agile. Fu preferito a Lo Bello nel 1970 perchè Concetto aveva lasciato a desiderare nella precedente edizione, quella d'Inghilterra (troppo chiacchierata) e la Fifa non voleva inasprire i sudamericani che in Inghilterra furono maltrattati dagli arbitraggi. Così Sbardella, gran signore del fischietto, andò in Messico. «Col calcio non mi sono certo arricchito» - ricordava sempre Sbardella dopo essersi licenziato dal ministero dei Lavori pubblici e aver intrapreso la carriera del dirigente sportivo alle dipendenze della Lazio.

Antonio Sbardella

Sbardella era amico di Lenzini e aveva preparato la squadra per il vicino scudetto ottenuto coi gol di Chinaglia, con la tattica di Maestrelli e con le scelte di Sbardella, appunto.

Dissidi col presidente Lenzini, passa per alcuni mesi alla Roma. Ma non riesce a proseguire in giallorosso e così, grazie a un amico conosce Gianni Belrosso e prepara l'entrata del gruppo nella Triestina. Sbardella a Trieste fa il direttore sportivo per un anno e mezzo. Poi lascia la città per entrare in Federcalcio come dirigente. Suo è il merito della costituzione del calcio a 5, ne è stato il presidente fino a qualche mese fa.

Con Sbardella, la Triestina del 1974 assume le caratteristiche di società strutturata per il professionismo moderno. Ma il professionismo moderno lo aveva presto stancato e col suo carattere sanguigno aveva preferito passare alle dipendenze della Federazione. Dirigente ottimo, ma lo ricordiamo come un principe degli arbitri.

b.l.

Quattro rovesci in cinque gare durante la gestione del nuovo allenatore: la squadra friulana in ritiro a Roma

Udinese, la scossa negativa di Ventura

Ma gli errori più gravi li ha commessi la società: organico di basso profilo

UDINE Via, ancora una volta lontano. Per sfuggire al ghiacchio che avvolge i campi di allenamento, ma, forse, non solo. L'Udinese parte oggi per Roma, si allenerà al «Tre Fontane» in attesa della sfida proprio con la Roma in programma domenica al «Friuli». L'Udinese parte e lascia una classifica pesante, pesantissima, in virtù delle quattro sconfitte nelle cinque gare della gestione Ventura. Eppure dire che la crisi affondi proprio nel cambio in panchina è un errore: semplicemente, quel passo ha accelerato la discesa verso la zona retrocessione.

Il mercato. Dopo anni di pesca miracolosa, quest'estate i talent scout dell'Udinese hanno trovato in giro per il mondo giocatori fors'anche interessanti ma sicuramente non ancora pronti per la serie A italiana, che pur non essendo più il miglior campionato del mondo è comunque sicuramente altro rispetto a ciò da cui i «nostri» provenivano. Insomma: la qualità complessiva appare decisamente modesta rispetto alle precedenti stagioni.

Il tecnico. Singolare, poi, anche la scelta del tecnico: non un giovane o un emergente (il caso di Zaccheroni o De Canio, ma anche di Guidolin) ma un uomo affermato, Roy Hodgson, anche se già bocciato dalle precedenti esperienze italiane. Comunque, una persona che ha provato a mettere ordine tra le decine di giocatori messigli a disposizione e che in qualche modo ci era anche riuscito. «Battezzando» una rosa di protagonisti sulla quale lavorare e lasciando al suo secondo il gruppo degli altri (mossa non apprezzata da Pozzo che chiedeva invece la valorizzazioni dei carneadi qui giunti da mezzo mondo). Così lavorando, comunque, Hodgson aveva rimediato qualcosa come quattro sconfitte casalinghe ma anche importanti successi in trasferta (Perugia, Bergamo, Piacenza). E aveva eliminato l'Inter in Coppa Italia.

Il cambio. Un mese fa il cambio in panchina. Visto che la squadra veniva da due vittorie, con il Parma e il Verona, se scossa doveva essere, scossa è stata, ma in negativo. Da allora quattro sconfitte, una vittoria (a Bologna) e l'eliminazione dalla Coppa Italia. Numeri crudeli per Ventura. Numeri che devono far riflettere. Il cambio in panchina ha significato un cambio tattico e un cambio anche nel lavoro atletico. Ebbene, il tecnico genovese crede nel possesso palla, nella costruzione delle occasioni da gol attraverso il fraseggio, ma i giocatori non riescono a seguirlo, perdono palla troppo banalmente come la gara di Torino ha dimostrato. Quanto al lavoro atletico, ora l'Udinese è una congrega di infortunati, da Sottil a Muzzi, a Jorgensen tutti gli uomini migliori presentano problemi muscolari (diverso ovviamente il discorso di Bertotto, messo ko dall'infortunio ai legamenti del ginocchio sinistro). Qualche riflessione, anche in questo caso, è doverosa. Ma soprattutto preoccupa il calo avuto dalla squadra sul piano del carattere: se prima prendeva una sberla (insomma, subiva un gol), reagiva. E magari poi vinceva. Ora, no. Ora, non più.

Ma la classifica parla chiaro. E il calendario dice che sono Roma e Milan le prossime avversarie. Buon divertimento.

Guido Barella

Il gol-capolavoro di Cassano conquista anche il cittì Gentile

ROMA Il dolce risveglio dei campioni. Dopo la faticosa ma esaltante vittoria con il Verona, la Roma si riposa tra guanciali dorati. Un giorno di pausa per riprendersi dopo la prodezza di domenica che ha messo in luce due protagonisti: Cassano e Batistuta. La strana coppia. Il giovane talento che cerca di affermarsi e crescere come calciatore e come uomo, e il grande campione che vuole dimostrare di essere quello di sempre e che il passare degli anni non lo tocca.

Domenica Cassano dopo la partita è volato a Bari per trascorrervi il suo giorno di riposo, mentre anche Gentile attenua l'ostracismo nei suoi confronti. Il c.t. degli azzurrini sembra aprirgli le porte dopo un periodo di incomprensioni. Un periodo in cui il tecnico non gli ha risparmiato messaggi a volte molto duri, evitando di convocarlo. Il talento barese non ha più cercato di conquistarlo fuori dal campo. «Non devo telefonare a nessuno», ha ripetuto spesso.

Contro il Verona però gli ha risposto sul campo. Ieri l'apertura di credito di Gentile a Cassano arriva come piacevole strascico ad una settimana che il campioncino di Bari Vecchia aveva cominciato male, ma concluso ottimamente con la notevole prestazione di ieri all'Olimpico. Della creatività e vivacità di Cassano si giova anche Batistuta che ha ripreso nel miglior modo possibile, segnando uno dei suoi gol, decisivi, stavolta a tempo quasi scaduto.

Rientrato dopo un infortunio muscolare che lo ha tenuto lontano dal campo per oltre un mese, sembra aver ritrovato forma fisica e fiuto del gol, che inseguiva da tempo. Da questo exploit potrebbe aver cominciato a mantenere la promessa fatta di segnare 15-20 reti a fine stagione.

Antonio Cassano

Lega: oggi uscirà una fumata nera. Polemiche dopo Venezia-Juve

Prima sfida tra Sensi e Tanzi jr Zamparini attacca i poteri forti

MILANO Ultimi frenetici contatti alla vigilia dell'assemblea elettiva della Lega Nazionale Professionisti: oggi i presidenti delle 18 società di serie A e delle 20 di B si ritroveranno nella sede di via Rosellini per dare un successore a Franco Carraro, eletto alla presidenza federale. Ma dal conclave calcistico, è più che probabile, oggi usciranno solo fumate nere.

Da una parte il giovanissimo Stefano Tanzi, 33 anni, presidente del Parma, candidato da altri 4 grandi club (Inter, Juventus, Milan e Lazio). Dall'altra Franco Sensi, 76 anni, vulcanico presidente della Roma campione d'Italia, l'uomo che in Lega e in Federazione ha sempre guidato lo schieramento che contrasta le grandi del Nord (più la Lazio). Divampano, intanto, le polemiche. «Non c'è niente da fare: finchè continueremo ad avere questo sistema arbitrale, le conseguenze saranno sempre quelle che si sono viste anche domenica. L'unica speranza sono le elezioni del presidente di Lega». Così il presidente del Venezia Maurizio Zamparini il giorno dopo Venezia-Juventus, partita contrassegnata dalle proteste dei veneti per l'arbitraggio del signor Gabriele. «La questione è semplice: i giovani arbitri per fare carriera devono fare favori alle grandi squadre, finisce inevitabilmente che le piccole, come il Venezia, risultano penalizzate».

MERCATO

Bianchi alla guida dei viola Il Real insegue Shevchenko

FIRENZE Ottavio Bianchi è il nuovo allenatore della Fiorentina. Lo ha reso noto la società con un comunicato nel quale è detto che «fermo restando l'incarico attualmente in essere di responsabile dell'area tecnico-sportiva» Bianchi «assume, da oggi, altresì la conduzione e la gestione tecnica anche come allenatore della prima squadra». «Nei momenti di emergenza si fa di tutto, anche il magazziniere. L'importante è lavorare, il resto sono solo dettagli». La notizia era nell'aria da venerdì, da quando Roberto Mancini aveva annunciato le sue dimissioni. Ma la società, attesa il 16 gennaio ad onorare nuove scadenze fiscali per circa 10 miliardi di lire, l'ha ufficializzata ierio pomeriggio con un breve comunicato. Oggi Bianchi verrà presentato con una conferenza stampa.

Il mercato, intanto, entra nel vivo. Il Real Madrid si butta su Andri Shevchenko. E lo fa proprio il giorno dopo la lite che ha visto protagonista l'ucraino e Costacurta, non lasciando tranquilli i tifosi milanisti. Florentino Perez, presidente madridista, ha dichiarato ieri ufficialmente che i due obiettivi della prossima campagna acquisti sono appunto Shevchenko e Vieira dell'Arsenal. Entrambi i club sperano di strapparlo al River per non più di 20 milioni di dollari. Al momento i bianconeri appaiono favoriti.

Molto attivo in queste ore il Parma, che ha pressochè chiuso con il Brescia per Bonera. L'Under 21, già acquistato dagli emiliani per giugno, arriverà subito (forse già oggi) in cambio del pagamento dell'intera cifra di 45 miliardi pattuita a suo tempo dai due club.

Non si sblocca invece la situazione di Nakata, che dovrebbe passare proprio a Brescia ma che rifiuta il trasferimento. Intanto il Parma tratta per giugno il fluidificante Zauri con l'Atalanta, e propone in cambio Falsini per subito: operazione possibile. Un altro fluidificante, Zè Maria del Perugia, sembra vicino alla Lazio. La Roma dallo stesso Perugia conta invece di prendere in tempi brevi il centrocampista Dellas, e sta cercando una formula che sblocchi la trattativa.

BASKET L'allenatore della Coop Nordest spiega le due ultime sconfitte in campionato

Pancotto: «Troppi gli infortuni»

«Con la Skipper dobbiamo ritrovare la convinzione nel nostro solito gioco»

24 SECONDI

EuroRoseto non si ferma più Dove sono le scarpette rosse?

IL TOP – Ormai Verona che continua a vincere non fa più notizia, la Skipper che torna al comando della classifica nemmeno, quindi a guadagnarsi il podio della prima giornata di ritorno è l'Euro Roseto. E visti i tempi, non poteva essere altrimenti. Nel giro di una settimana prima strapazza la Coop, poi si toglie lo sfizio di mettere k.o. Treviso. Il cambio del testimone in panchina tra Cavina e Impaloni sembra aver funzionato, ma soprattutto sono i giocatori ad aver cambiato atteggiamento. Alla vigilia della gara con Trieste, dopo l'esonero di Cavina, Mario Boni dichiarò: «Adesso non abbiamo più scuse». E i risultati sono sotto gli occhi di tutti.
IL FLOP – C'era una volta Milano, una specie di modello Juventus del basket. Oltre a impartire lezioni di pallacanestro sul campo, le scarpette rosse erano un modello per l'intero movimento anche dal punto di vista societario. L'Adecco di oggi, invece, oltre a vivacchiare nei bassifondi della classifica e a perdere a Verona, cade di stile proprio nei suoi dirigenti. Il general manager Cappellari, a fine partita, individua negli arbitri le cause principali della sconfitta e accusa il commissario. Se l'impianto di squadra è sbagliato, la colpa non è proprio degli arbitri.
UN RITORNO DA BRIVIDI – La seconda fase del campionato è iniziata. Attenzione: d'ora in poi non si scherza più. Le squadre che hanno annaspato, cominciano a vincere: la Wurth Roma a Reggio Calabria, Varese con Fabriano e Udine con Biella. Anche la Kinder, nonostante giochi senza Abbio e Griffith, riesce a passare a Cantù e la Scavolini risorge battendo Trieste, mettendo in mostra un rinato De Marco Johnson (inguardabile soltanto due settimane fa con Trieste, quando vestiva la maglia di Varese). E le squadre più in difficoltà, in questo momento, sembrano essere proprio le rivelazioni della stagione: Coop e Oregon.
TRIESTINI IN A – Pecile (0) vince il derby con Trieste, mentre Boniciolli e Fucka (19) si godono la testa della classifica grazie al successo su Avellino e devono ringraziare Attruia (13) che, con la sua Roseto, blocca Treviso. Pozzecco, invece, tocca quota 22 nella vittoria di Varese su Fabriano. Nella Legadue, il Sacil Pavia di Gori (3) batte Capo d'Orlando, mentre Tomasini (0) con la sua Bergamo si ferma a Castelmaggiore.

m.k.

TRIESTE «Stiamo vivendo un periodo difficile. Non dobbiamo avere paura di affrontarlo e, anzi, dobbiamo trovare dai problemi la forza per reagire e ritrovare noi stessi». Cesare Pancotto non si nasconde dopo la sconfitta, seconda consecutiva, rimediata alla Coop Nordest a Pesaro. Una gara che ha evidenziato una squadra stanca e poco reattiva, incapace di reggere la forza d'urto della Scavolini.

«L'analisi della partita – continua Pancotto – non può prescindere da alcune considerazioni generali. Il campionato, con il passare delle giornate, si sta confermando sempre più difficile con squadre che, dopo aver attraversato periodi negativi, stanno esplodendo. In questo contesto, Trieste sta vivendo un periodo difficile».

«Dobbiamo fare i conti con un calendario impegnativo e con una serie di infortuni che stanno complicando il nostro cammino. Infortuni che, oltre a impedire ai ragazzi di esprimersi al meglio, ci negano la possibilità di lavorare bene nel corso della settimana».

« C'è stata sicuramente un'involuzione nel nostro gioco. L'aspetto che mi preoccupa maggiormente in questo momento, al di là dei risultati, è ritrovare proprio la nostra identità».

Sulla strada della Coop, nel prossimo turno, la capolista Skipper Bologna. Un'avversaria difficile ma in grado di regalare a Trieste le motivazioni necessarie per reagire.

«Non parlerei di motivazioni – continua Pancotto –. Quelle non ci sono mai mancate. Credo che dobbiamo ritrovare lucidità e fiducia nelle cose che facciamo. Contro la Scavolini non siamo mai riusciti a fare la cosa giusta la momento giusto».

« E' mancato il tempo per recuperare un rimbalzo, catturare una palla vagante, segnare un canestro nel momento difficile. A partire dalla difesa che ha lasciato a desiderare a Pesaro e che deve essere il nostro punto di forza, la base dalla quale partire per sviluppare il nostro gioco in attacco».

Tornare a vincere, dunque, anche per ritrovare credibilità tra le coppie arbitrali. Sia a Roseto che a Pesaro, alcune decisioni sono apparse troppo penalizzanti nei confronti di Trieste.

«Non ne farei una questione di un fallo in più o un fallo in meno. Credo sia giusto fare un discorso più generale e lavorare per ottenere quei risultati che ti consentano, oltre che di salire in classifica, anche di guadagnare la stima e la considerazione di tutto l'ambiente».

Lorenzo Gatto

Pancotto chiede ai giocatori convinzione nel solito gioco.

Nel campionato regionale allievi rinviata la gara del Don Bosco Gerling contro il Santos

Facili vittorie di Libertas e Muggia

Una fase d'attacco nella gara tra allievi.

TRIESTE Si rimette in moto anche il campionato regionale allievi allestendo la prima giornata del girone di ritorno. Vincono, e piuttosto nettamente, il Muggia targato M&F, e la Libertas. Resta al palo il Don Bosco Gerling per un rinvio della gara con il Santos.

Netto, nei valori e nel punteggio finale, il successo del Muggia di coach Chierego ai danni della Pom. 90-48 il punteggio che ha premiato i rivieraschi al termine di un semplice galoppo post-festività. «Non abbiamo forzato troppo – ha ammesso il tecnico Chierego – un buon allenamento in previsione di altri più preoccupanti impegni. Una gara già chiusa dopo il primo tempo sul parziale incolmabile di 53-10». Buona la prova del lungo Nicolini, autore di 23 p unti di cui 20 nell'arco dei primi due periodi di gara, buon frequentatore del canestro anche Marino con 26 punti.

Estremamente agevole anche l'affermazione della Libertas Riamco ai danni della Aibi in trasferta per 51-71. «Chiusa la partita dopo il primo tempo – ha spiegato il portavoce e tecnico della Rimaco, Apollonio – abbiamo fatto ruotare tutta la rosa a disposizione senza mai rischiare». 20 i punti di Milone, il play triestino sempre più a suo agio nella manovra della Libertas.

La classifica: Rimaco Libertas p. 14; Don Bosco Gerling p. 10; Muggia M&F p. 8; Ardita Gorizia p. 6; Aibi p. 4; Pom p. 2; Santos p. 0.

F. C.

Da oggi in vendita i tagliandi per l'attesa gara Coop-Skipper

TRIESTE La Coop Nordest ritorna davanti alle telecamere della Rai. Dopo l'anticipo di sabato scorso a Pesaro contro la Scavolini, la formazione di Pancotto sarà nuovamente in tv (diretta Rai Sat) nella gara in programma sabato alle 20.30 contro la capolista del campionato, la Skipper Bologna di Matteo Boniciolli. Una giornata, la seconda del girone di ritorno, anticipata in blocco per consentire alla nazionale di preparare le gare di qualificazione ai prossimi campionati europei.

Gli azzurri di Recalcati (Roberto Casoli è tra i convocati), saranno in campo contro la Slovenia il 23 gennaio alle 20 a Capodistria e tre giorni dopo a Pesaro (ore 17, diretta Rai Sat). Unico pósticipo della 21.a giornata la sfida tra Lauretana Biella e Oregon Cantù.

Parte oggi, intanto, la prevendita dei biglietti in vista della gara con la Skipper. Tagliandi in vendita nell'agenzia Boem & Paretti di largo Barriera 15 fino a venerdì prossimo con i consueti orari (9-12.30, 15-19).

CALCIO DILETTANTI

I consuntivi delle formazioni triestine alla fine del girone d'andata nei campionati di Eccellenza e di Promozione per bocca dei dirigenti-portavoce

Il San Luigi in linea con gli obiettivi, Vesna euforico, San Giovanni deluso

Muggia e Costalunga recriminano, soddisfatti Ponziana e San Sergio, qualche rimpianto e l'orgoglio dello ZarjaGaja

TRIESTE Calato il sipario sul girone d'andata, è possibile tracciare un bilancio di quanto è emerso nelle prime quindici giornate sul fronte triestino.

ECCELLENZA

San Luigi, Carlo Milocco: «Abbiamo ottenuto dei risultati eclatanti e gratificanti. Testimoniano che tutte le scelte che abbiamo fatto erano giuste a cominciare da quella del tecnico: solo chi non conosceva Calò poteva avere qualche dubbio sulle sue capacità. Dopo un inizio non brillante, la squadra ha trovato compattezza quando è stata al completo. Nessuno è indispensabile, ma abbiamo bisogno di tutti, anche il rientro di Degrassi è stato utile, visto che ci ha fatto ottenere dei risultati importanti. Pur non facendo spese folli tra acquisti e rimborsi, a differenza di altre società, siamo a pochi punti dalla promozione. Se saremo fortunati e non perderemo qualcuno per infortunio, potremo pensare anche di cambiare i nostri obiettivi. Magari il nostro allenatore getterà acqua sul fuoco, come farei anch'io, ma abbiamo una rosa ampia, nella quale ci sono giocatori eclettici».

PROMOZIONE

Costalunga, Giorgio Pongracic: «Inizialmente si sperava di fare meglio, ma vanno tenuti presenti il grande cambiamento avvenuto all'interno della società e il fatto che la formazione è molto diversa rispetto a quella dello scorso anno. Queste novità hanno creato delle difficoltà sia a Verbich sia a me. Per fortuna la classifica è corta, l'importante è restare nel gruppo, perché, se si ottengono due successi di fila, si arriva a metà graduatoria. La quota salvezza è attestata sui 32-33 punti, il problema è legato all'insicurezza che si ha quando si è tra gli ultimi. Per esempio, domenica abbiamo perso a causa di due nostre ingenuità e adesso i ragazzi sono un po' abbattuti».

Muggia, Marzio Potasso: «Il nostro bilancio si poteva considerare positivo prima della disputa delle ultime tre partite, nelle quali non abbiamo conquistato neanche un punto. Siamo caduti nella zona calda ed è un peccato. Dopo una partenza con qualche incertezza, avendo perso dei giocatori importanti e coincisa con due sconfitte consecutive, avevamo guadagnato fiducia in noi stessi. Pur avendo un attacco leggero, considerando che Zugna e Valcovic sono due seconde punte, abbiamo fatto bene fino a trequarti del girone d'andata. Poi, appunto, sono arrivate le tre battute d'arresto senza segnare, anche se le occasioni c'erano. Dobbiamo tornare ad avere la consapevolezza dei nostri mezzi».

Ponziana, Aldo Corona: «Siamo moderatamente soddisfatti, dato che, guardando i dati numerici, siamo in linea con il nostro obiettivo, cioè siamo in zona play-off. Il rammarico è dovuto al non aver raccolto il massimo in certi incontri, ma rientra nella logica delle cose. Siamo contenti per l'inserimento di un gran numero di giovani, al loro esordio, e per l'armonia che si è creata all'interno del gruppo, che non ci ha dato problemi sotto il profilo disciplinare. C'era da valutare come si sarebbero comportati Pribaz e Fantina, ma è andata bene. Speriamo di migliorarci nel girone di ritorno e di restare in alto».

San Giovanni, Clyde Cofone: «Ora come ora il bilancio non è positivo. La squadra era stata costruita sul telaio di quella che aveva raggiunto i play-off di maggio, inserendo dei rinforzi quali Cotterle, Sau, Giorgi, Udina, Bossi e Drago, che testimoniano l'intento della società di raggiungere la promozione. Le nostre velleità sono state confermate nelle prime quattro gare, poi una serie interminabile di sconfitte ci ha portato in basso. Realisticamente dobbiamo pensare ad allontanarci dalle ultime posizioni, anche se, giocando come abbiamo fatto ultimamente, potremmo fare di più. Siamo in credito con la fortuna per quanto riguarda gli infortuni e ci dispiace per alcune decisioni arbitrali a noi sfavorevoli negli ultimi due incontri, che ci sono costate dei punti».

Giuliano Cermelj goleador a pro del San Luigi.

San Sergio, Stefano Lotti: «Complessivamente sono contento. Nelle prime partite abbiamo avuto qualche problema, dovuto al tipo di preparazione e al cambio di allenatore: i giocatori dovevano trovare la giusta fiducia nei miei confronti. Raggiunta la migliore amalgama, siamo cresciuti, trovando il passo giusto. Adesso possiamo fare il salto di qualità con l'arrivo di Mervich, che ha il fiuto del gol».

Vesna, Gianni Di Benedetto: «Abbiamo raggiunto i 35 punti, una quota molto alta per la categoria e tra le migliori dei dilettanti. Al completo ci siamo espressi bene, ma se ci manca qualcuno, come contro il San Giovanni, possiamo avere qualche difficoltà. Non temiamo nessuno e andiamo avanti consapevoli della nostra forza. Il San Sergio e il Ronchi hanno degli elementi, con i quali potrebbero infastidirci, ma noi non pensiamo a chi ci sta dietro e guardiamo avanti. Comunque è un campionato livellato, basta vedere la lotta dal terzo posto in giù».

ZarjaGaja, Paolo Gregoric: «Pensavamo di dover soffrire un po' di meno. Va detto però che siamo un gruppo giovane e, per nostra scelta, stiamo cercando di dare più spazio possibile ai nostri ragazzi. Considerando la panchina, ne abbiamo una decina: altre formazioni, che hanno un buon vivaio, ne schierano solo due o tre. Speravamo di disputare un campionato più tranquillo, ma abbiamo una lacuna a centrocampo, dove ci manca un elemento che dia ordine. Purtroppo non siamo riusciti a concludere un paio di trattative in tal senso: con un uomo importante al centro, potevamo avere cinque punti in più».

Massimo Laudani

(1 – segue)

Per l'Itala San Marco una prestazione da dimenticare

TRIESTE Per la prima giornata di ritorno c'erano in palio 15 punti visto che di mezzo c'era il derby Pozzuolo-Tamai. Ne sono stati raccolti 8, cioè la metà ma in ogni caso sono punti importanti sia per la testa della classifica che per la coda.

Infatti, in testa c'è una nostra, il Pordenone con a pochi punti la Sanvitese, e in coda, grazie alla vittoria del Tamai nel derby, nessuna delle formazioni regionali retrocederebbe (per la prima volta in questo snervante campionato). Il Pordenone di Marin perdendo la seconda partita consecutiva è stato avvicinato dalla Pievigina ma quel che è peggio per i ramarri, anche dai cugini della Sanvitese. La squadra di Flaborea, ha vinto con il povero Rovereto ma ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie e usufruire anche di un rigore a favore concesso con manica larga forse. Questa vittoria però li mette nelle condizioni di far male tra quindici giorni proprio ai cugini nel derby di San Vito.

Da dimenticare la prestazione dell'Itala San Marco di Zoratti. È sparito l'attacco. Può essere che l'Arzignano sia stato sottovalutato, ma se così fosse, forse c'è troppa arroganza perché a legger bene i numeri, la zona retrocessione è a soli 6 punti (due partite andate male in sostanza). S'era già detto che la salvezza sarà piuttosto alta. In ogni caso, finchè non s'incassa gol va bene lo stesso, arriverà anche il periodo migliore e magari le punte si ricorderanno che per prendere il mese, in cambio, bisogna scuotere le reti altrui.

Ultima nota positiva è per il Sevegliano, che ha fatto un buon pareggio a Montecchio ma poteva andar meglio.

CLASSIFICA: Pordenone 37; Pievigina 33; Sanvitese 30; Belponte 29; Santa Lucia e Montecchio 27; Cordignano e Jesolo 26; Itala San Marco 25; Pozzuolo 23; Bassano 22; Sevegliano, Tamai e Cologna Veneta 20; Luparense 19; Arzignano 18; Portosummaga 17; Rovereto 10.

MARCATORI. 12 gol: Intrabartolo (BelPonte); 11 gol: Andreolla (Cordignano); 8 gol: Bosaglia (Arzignano), Soave (Pordenone).

Oscar Radovich

Il San Luigi si gode in pace il 4.o posto nella classifica

TRIESTE Carlo Milocco, direttore tecnico del San Luigi, nei suoi interventi in sede di bilancio nel corso delle festività aveva sottolineato quanto il potenziale della formazione di Eccellenza potesse ambire ad altri e alti traguardi? Detto e fatto. I primi esiti del 2002 hanno confermato l'auspicio e ora il San Luigi, dopo un filotto di successi, alberga nel salotto buono della graduatoria a ridosso del vertice, in quarta piazza in coabitazione con Manzanese e Palmanova.

Insomma è piena zona promozione, considerando gli attuali cinque punti che dividono i triestini dalla vetta mantenuta dalla Sacilese. Ma in casa del San Luigi, al di là dei palesi propositi di Milocco, si continua a mantenere una certa prudenza preferendo analizzare gara dopo gara.

«Contro la Cormonese abbiamo disputato un gran secondo tempo – ha detto il tecnico Calò –. Nella prima parte l'incredibile bora aveva impedito uno svolgersi adeguato della partita. Nella ripresa ho cambiato qualcosa – ha aggiunto Calò – Iafata a sinistra, Degrassi a destra, mantenendo Ceremelj al centro. I frutti sono arrivati ben presto anche se, nuovamente, la mia squadra non ha saputo chiudere l'incontro sbagliando troppe opportunità per evitare affanni. Rischiamo infatti di rovinare spesso tutto, ma va bene così. I 25 punti accumulati sino adesso dimostrano che siamo vivi».

fr.ca.

Test a Gorizia e Risano per le rappresentative allievi e femminile

TRIESTE La rappresentativa regionale juniores disputerà mercoledì un'amichevole, a Villesse, contro i pari età dell'Itala San Marco. A questo incontro seguirà un altro test il 30 gennaio per definire gli ultimi dettagli per le qualificazioni per la fase finale del torneo delle Regioni. Il primo match eliminatorio è fissato per il 13 febbraio, quando il Friuli-Venezia Giulia ospiterà il Veneto. Il selezionatore Claudio Sari ha convocato 22 giocatori, che si ritroveranno alle 14.30 sul campo goriziano. Pro Romans: Della Sala. Union 91: Antonutti. Cormonese: Blessano. Palmanova: Ghirardo, Sclauzero. Ronchi: Trentin, Bagiga. Aquileia: Menon. Rivignano: Della Mora, Fabris, Pitton. Gradese: Ballerino. Tolmezzo: Scarsini. Sacilese: Laurenti, Cassin. Fontanafredda: Pivetta. Pro Aviano: Measso. Trivignano: Sclausero. Muggia: Valcovic. San Canzian: Bogar. Gonars: Moretti. Pagnacco: Clocchiatti.

Nuovo test amichevole per la rappresentativa regionale femminile, reduce dal match con il Chiasiellis e impegnata mercoledì a Risano contro il Tenelo Club Rivignano. Le ventuno giocatrici, scelte dal tecnico Edilio Toffoletto, si troveranno alle 19 a Risano. Porcia: Casson, Chiara ed Elena Cester, Palamin, Moras. Royal Eagles: Berardo, Brussolo. Tre Stelle: Riberti. Pro Cervignano: Zamarian, Podrecca, Cristofoli. San Marco: Giovannini, Miani. Real Imponzo: Tam, Varnerin. Gemona: Gressani, Giada e Sara Di Viesto, Bologna, Craighero, Ragini Del Pizzo.

CICLOCROSS Il corridore friulano conquista a trentacinque anni il tredicesimo titolo nazionale

Pontoni: la rivincita del grande vecchio

E adesso la Federazione è costretta a richiamarlo per i Mondiali di Zolder

TRIESTE Ha appena indossato la maglia tricolore, la mattina dopo, invece di staccare la spina, è di nuovo in sella. Forse perché gli è appena arrivata la convocazione per i prossimi mondiali che si disputeranno a Zolder in Belgio il 3 febbraio, forse perché l'unico suo vero doping è proprio lo stare in bicicletta. Quella voglia che nei giorni scorsi lo ha fatto esplodere in una conferenza stampa, quando ufficializzò il suo ingresso nel team Gs Hit Casinò-Marchiol-Safi Frezza, rivendicando il diritto a partecipare ai mondiali e che lo ha portato a indossare, per la tredicesima volta, la maglia tricolore. Il friulano Daniele Pontoni, 35 anni, due giorni fa ha dimostrato una volta di più tutta la sua classe, dando spettacolo, in tutti i sensi, sul tracciato di Sassuolo nella prova valida per il campionato italiano di ciclocross. Prima sul piano sportivo, quello che conta di più, dominando la prova e staccando di 34" il suo diretto avversario e probabile successore, Enrico Franzoi. Poi sul piano umano, dimostrando tutto il suo disappunto verso la federazione e il Ct della nazionale Alfonso Morelli, che lo aveva escluso dai campionati del mondo e che continua a lasciarlo a casa nelle prove di Coppa del mondo per dare spazio alla politica del ringiovanimento della squadra. Così Pontoni, che con questo tredicesimo titolo supera Renato Longo nella classifica dei pluritricolori, ha alzato sul traguardo entrambi le dita medie e sul podio, al momento della premiazione, stava per sfilarsi la maglia di campione d'Italia consegnatagli dal consigliere federale Fausto Scotti, e non, come di solito avviene, dal presidente della Federciclo, Giancarlo Ceruti.

Ma come definirebbe Pontoni questa ennesima affermazione: il guizzo del campione, la voglia di rivincita o semplicemente "il numero uno del ciclocross in Italia sono io"?

«Solamente la vittoria del grande vecchio - risponde -. È un titolo che ho ottenuto con grande grinta e determinazione, dimostrando una volta di più le mie doti».

È stata una giornata particolare, sin dal mattino, quando sono saltati i controlli ematici della federazione all'Hotel Globo di Sassuolo e sono stati spostati in un'altra sede. Che cosa è successo?

«È stato un disguido della federazione. Adesso che sono stato convocato per i mondiali di Zolder, li farò al Sant'Orsola di Bologna con il dottore della federazione. Ma io al controllo mi sono presentato regolarmente e non potevo stare in giro per tutta la mattina: dovevo pensare alla gara. Ho la coscienza a posto, non ho niente da nascondere».

Crede che la federazione voglia metterle i bastoni tra le ruote?

«Hanno capito che si stavano facendo del male da soli e mi hanno chiamato per i mondiali. Per quanto riguarda la mancata convocazione alla Coppa del mondo, devo prenderla con filosofia».

Non è che tutte queste polemiche l'hanno spinta a dare il meglio di sé?

«Ne avrei fatto volentieri a meno. Preferisco la tranquillità».

Quali sono, ora, gli obiettivi della sua stagione?

«Uno è stato centrato, l'altro potrebbe essere il mondiale».

Ma si sente in forma mondiale?

«Ancora no: ho tre settimane di tempo per migliorare la mia condizione».

Le ha fatto piacere, però, battere il record di vittoria nel campionato italiano...

«Certo!».

E Franzoi potrebbe essere il suo erede?

«Ha le doti per farlo, sempre che non lo blocchino strada facendo».

E con quel gesto polemico sul traguardo, che cosa voleva dire?

«È un gesto come un altro - risponde con la calma del campione -. Due anni fa alzai il pollice, l'anno scorso l'indice, questa volta toccava al medio».

Marzio Krizman

Pontoni: il ciclista friulano, ottenendo il tredicesimo titolo italiano, ha riconquistato un posto in squadra ai mondiali.

Quaranta riparte dal Qatar

SALO' Ivan Quaranta, rivale di Mario Cipollini negli sprint del Giro d'Italia, farà il suo esordio stagionale lunedì 21 gennaio nel neonato Giro del Qatar, in calendario fino a venerdì 25.

Cinque frazioni pianeggianti consentiranno a Quaranta, 27 anni e sei successi di tappa nella corsa rosa, di rifinire la preparazione su un terreno ideale e magari provare a infilare qualche successo parziale nel suo palmares. Il suo team Index- Alexia, utilizzerà la gara per far esordire nella massima categoria parecchi dei neoprofessionisti ingaggiati in questa stagione.

PISTA

Venti appuntamenti per gli sprinter sui due velodromi del Friuli-Venezia Giulia

TRIESTE Venti appuntamenti per una stagione che si aprirà il 21 aprile e si chiuderà il 6 settembre. Il comitato regionale della Federazione ciclistica italiana ha diramato il calendario per l'attività agonistica su pista: e sarà un'annata impegnativa, considerando anche le numerose corse su strada che sono in programma in questo 2002. Per l'attività sui due anelli l'appuntamento clou sarà la «Tre giorni» open che si correrà al Bottecchia di Pordenone dal 18 al 20 luglio. Ospiti d'eccezione saranno gli azzurri del settore, che hanno assicurato la loro presenza alla manifestazione. Un'altra data da segnalare è quella del 29 agosto, quando andrà in scena il trofeo Città di San Giovanni open.

Nei due velodromi regionali, inoltre, si correrà il tradizionale master della pista in sette prove, da maggio a luglio, con la finale sull'anello di San Giovanni al Natisone. I campionati regionali, invece, si svolgeranno al Bottecchia dal 4 al 6 settembre. Sempre sull'anello pordenonese, il 12 luglio, si terrà la prova su pista della Coppa Italia allievi. Infine, spazio ai tornei zonali riservati ai giovanissimi, esordienti e allievi.

m.k.

21 APRILE	SAN GIOVANNI AL NATISONE	GIOV. ES. ALL.	TORNEO ZONALE
21 APRILE	PORDENONE	GIOV. ES. ALL.	TORNEO ZONALE
15 MAGGIO	SAN GIOVANNI AL NATISONE	ES. ALL. JU.	1.a PROVA MASTER
22 MAGGIO	PORDENONE	ES. ALL. JU.	2.a PROVA MASTER
29 MAGGIO	SAN GIOVANNI AL NATISONE	ES. ALL. JU.	3.a PROVA MASTER
6 GIUGNO	PORDENONE	ES. ALL. JU.	4.a PROVA MASTER
12 GIUGNO	SAN GIOVANNI AL NATISONE	ES. ALL. JU.	5.a PROVA MASTER
16 GIUGNO	SAN GIOVANNI AL NATISONE	GIOV. ES. ALL.	TORNEO ZONALE
16 GIUGNO	PORDENONE	GIOV. ES. ALL.	TORNEO ZONALE
3 LUGLIO	PORDENONE	ES. ALL. JU.	6.a PROVA MASTER
10 LUGLIO	SAN GIOVANNI AL NATISONE	GIOV. ES. ALL.	TORNEO ZONALE
12 LUGLIO	PORDENONE	ALL.	COPPA ITALIA
18 LUGLIO	PORDENONE	JU OPEN	3 GIORNI DI PN
19 LUGLIO	PORDENONE	JU OPEN	3 GIORNI DI PN
20 LUGLIO	PORDENONE	JU OPEN	3 GIORNI DI PN
28 AGOSTO	SAN GIOVANNI AL NATISONE	ES. ALL. JU.	FINALE MASTER
29 AGOSTO	SAN GIOVANNI AL NATISONE	ES. ALL. JU. OPEN	TROFEO S. GIOV.
4 SETTEMBRE	PORDENONE	ES. ALL. JU.	CAMP. REGIONALI
5 SETTEMBRE	PORDENONE	ES. ALL. JU.	CAMP. REGIONALI
6 SETTEMBRE	PORDENONE	ES. ALL. JU.	CAMP. REGIONALI

PALLAVOLO

Preziosa la vittoria a Napoli per il morale

Senza Confini si risolleva a un passo dal baratro, ma deve trovare continuità

TRIESTE Ad un passo dal baratro, Senza Confini è riuscita a risalire la china nella trasferta di Napoli, rimontando ai padroni di casa il doppio svantaggio, siglando poi al fotofinish il vittorioso tie break. Inferno andata e ritorno dunque per il sestetto di Kim Ho Chul, ancora alle prese con la propria immaturità.

Il perdurare dei problemi fisici del forte americano Witt ha finito per preoccupare più del dovuto il sestetto giuliano, sceso in campo distratto, quasi rassegnato al proprio destino.

Non si può spiegare diversamente l'atteggiamento di Lo Re e compagni nelle battute iniziali della gara, una sorta di vero e proprio suicidio tecnico-tattico di Senza Confini.

Witt: problemi fisici.

Fallosi, nervosi ed imprecisi i triestini hanno dato via libera ai padroni di casa, increduli di poter affondare con facilità i propri colpi in una difesa di burro. Lo svantaggio di Senza Confini è stata una logica conseguenza del proprio gioco-non gioco, che ha messo a nudo tutti i problemi evidenziati nelle ultime uscite.

Battuta fiacca e fallosa, regia imprecisa e titubante, attacco spuntato, la Com Cavi ha cinicamente approfittato prendendo saldamente le redini dell' incontro, siglando due set 25-22. Nella terza frazione i padroni di casa si sono portati avanti con autorità fino alle soglie del match ball salvo poi smarrirsi improvvisamente ad un centimetro della storica vittoria.

Senza Confini così si è ritrovata nuovamente in partita, aiutata da Veres e dalla stoica prestazione di un debilitato Witt. Conquistato 28-26 il terzo set e 25-23 il quarto, nel tie break si è assistito ad una lotta cruenta fino al 17 punto giuliano che, ha liberato la gioia del sestetto del coach coreano per una vittoria insperata.

Tra errori ed amnesie sono arrivati comunque due punti fondamentali per il cammino in classifica di Senza Confini, costretta ora a fare i conti con la voglia di vittorie delle dirette concorrenti capaci in questa giornata di campionato di fare punti con i team più blasonati. Senza Confini a Napoli ha palesato poche luci e molte ombre, un momento di gioco poco felice che perdura da troppo tempo purtroppo, in un altalena di vittorie è di sconfitte.

La continuità di rendimento rimane sempre e comunque una chimera così come il valore aggiunto del pacchetto degli italiani legati indissolubilmente al rendimento dei due stranieri. Se il duo Witt & Veres funziona, allora Senza Confini gioca lotta e vince altrimenti sono dolori per tutti.

Intanto domenica prossima arriva Loreto che dei problemi di identità triestini se ne infischia altamente.

Daniele Morsut

BOCCE

Sconfitti in casa gli avversari della Val But

La Ponzianina mantiene la promessa fatta e raccoglie punti buoni per la salvezza

TRIESTE «Ve lo avevo promesso – esordisce il Dt Godina della Ponzianina – nel girone di ritorno raccoglieremo i punti necessari per la salvezza, e lo stiamo dimostrando. Oggi un pari con la Val But era già buono, invece abbiamo vinto, i ragazzi sono stati bravi». Ha ragione il tecnico, i friulani sono usciti dal campo con il muso lungo, ma effettivamente i triestini hanno giocato bene vincendo la staffetta con Buzzai e Schillani 30 a 17 su Banelli e Fabiani, il combinato ancora con Buzzai 23 a 16 su Zozzoli, l'individuale con una splendida quanto insperata rimonta di Scarcelli per 13 a 11 su Candoni e infine con una terna super dove Stebel, Schillani e Vigini hanno tagliato le gambe 13 a 8 a Sappada, Zinutti e Pupis. Hanno ceduto nel tiro di precisione con Dudine superato da Puppis per 5 a 16 e nella coppia dove Stringone e Potleca, a risultato ormai acquisito hanno abbandonato 10 a 13.

Il Portuale rientra da Pordenone con un prezioso pareggio, una trasferta molto difficile perché la Plozner in casa è in sostanza imbattibile ma i ragazzi di Spadaro con una gara accorta, giocando le giuste carte non si sono fatti imbrigliare raccogliendo punti utili nella staffetta con Rosati e Bigollo, nel tiro di precisione con Balos e nella terna Sibelja, Bigollo e Battain che una volta di più ha dimostrato sul campo di essere la formazione giusta. L'Aurisina ha fatto visita alla prima della classe, quella Tre Stelle che ha strappato il primato al San Daniele e che non nasconde le sue intenzioni di promozione e, pur opponendo una certa resistenza, è riuscita a segnare solamente il punto della bandiera con Visconti nel tiro tecnico e ha impensierito gli isontini nella terna con Sardoz, Cattunar e Visconti con una splendida rimonta che meritava la vittoria.

Sabato prossimo la prova della verità per tutti: il Portuale accoglie il San Daniele, la Ponzianina va a far visita a Ronchi alla Tre Stelle e l'Aurisina ospita le Latterie Cividale.

Per il momento i risultati della quarta di ritorno: Monfalcone-Latterie Cividale 2-10, San Daniele-Belvedere 8-4; Ponzianina-Val But 8-4; Plozner-Portuale 6-6; Tre Stelle-Aurisina 10-2. La classifica pertanto: Tre Stelle punti 24, San Daniele 23, Portuale 19, Val But e Plozner 15, Latterie Cividale 12, Belvedere 10, Ponzianina 8, Monfalcone 3, Aurisina 1.

Aldo Iacobini

PALLAMANO

Dopo il taglio di Radovanovic, Lo Duca deve trovare un sostituto per completare la rosa

Campionato fermo, il mercato si fa rovente Anche la Coop Essepiù cerca uno straniero

TRIESTE Cambia il volto della serie A del massimo campionato di pallamano. La lunga sosta programmata per consentire alla nazionale di disputare le gare di qualificazione ai campionati mondiali ha permesso alle società di operare sul mercato.

Il trasferimento più «rumoroso» è stato quello che ha visto passare l'ala del Gammadue Modena Simone Ronchi all'Al.Pi Prato. Contrasti di natura economica con la società emiliana hanno portato al divorzio tra il giocatore e la formazione del presidente Malavasi. Prato, complici i problemi di natura fisica che terranno fuori per un paio di mesi Sirco, si è inserito tra le due parti portando a casa un giocatore importante per i suoi nuovi equilibri. Con l'inserimento di Ronchi, infatti, l'ex tecnico della nazionale Lino Cervar potrà spostare nel ruolo di terzino Miglietta risolvendo così i problemi nel settore.

Novità anche dall'Alto Adige. Merano, prossima avversaria della Coop Essepiù alla ripresa del campionato, sta valutando l'opportunità di tesserare il terzino russo Popov per cautelarsi nel caso in cui Seriogin non riuscisse a superare i problemi di natura fisica che hanno condizionato il suo girone d'andata. Cambio previsto anche a Bressanone dove la Forst consentirà all'ungherese Kiss di tornare in patria per operarsi alla spalla. Al suo posto, dovrebbe venire tesserato Djurdjevac, terzino che ha iniziato la stagione a Fasano e che il tecnico Kovacs proverà nel corso del torneo in programma nel fine settimana con Merano, Modena e Breganc. E a proposito di Fasano, la formazione rinforza il suo organico con il centrale Miki Espotovic, giocatore prelevato dall'Alicante nella A2 spagnola. E la Coop Essepiù? La formazione triestina lavora per ritrovare la miglior condizione. Tarafino e Fusina sono sulla strada della guarigione dai rispettivi infortuni, Pastorelli, invece, non riesce a risolvere i problemi ai tendini che lo hanno tormentato dalle prime giornate di campionato. Una situazione che, anche considerando il taglio dell'altro pivot Radovanovic, costringerà il presidente Lo Duca a muoversi sul mercato per rintracciare al più presto lo straniero in grado di completare la rosa. Ieri, intanto, il terzino della Coop Vilaniskis è stato, con 10 reti, il grande protagonista della vittoria della sua Lituania sulla Lettonia.

lo. ga.

Tennis: agli Open d'Australia solo Gaudenzi e la Farina riescono a tenere dopo il primo turno i colori dell'Italia

MELBOURNE Esordio positivo per Andrea Gaudenzi agli Open d'Australia, mentre Federico Luzzi e Davide Sanguinetti sono stati subito fermati primo turno. Gaudenzi ha avuto la meglio sull'australiano Richard Fromberg per 1-6, 6-0, 7-5, 6-3; Luzzi è stato battuto dallo svedese Andreas Vinciguerra per 6-2, 6-2, 7-6 (7-3), mentre Sanguinetti dallo statunitense Alex Kim per 3-6, 6-2, 6-3, 6-4. In campo femminile Silvia Farina-Elia ha superato il primo turno battendo in tre set l'americana Lilia Osterloh. La tennista italiana, testa di serie numero 11, si è imposta con il punteggio di 6-4, 3-6, 6-4.

Non mancano altre notizie clamorose: assieme ai forfait del vincitore dello scorso anno e testa di serie n. 3, Andre Agassi, e di Serena Williams, n. 5, (infortunati) si è aggiunta la inattesa eliminazione di Gustavo Kuerten, n. 2 del tabellone maschile, ad opera del francese Julien Boutter.

IPPICA

Montebello: la potente Zorilla Jet (con Vecchione) prima scelta nella veste di inseguitrice

I FAVORITI

Premio del Barolo: Caramba Or, Colomba, Cospicuità Np.
Premio del Barbera: Bolero Lod, Brad Om, Bassora Guasimo.
Premio del Refosco: Conte Calò Si, Comando Np, Gare Jana Sm.
Premio del Verdicchio: Blitz di Jesolo; Baby Doll Rob, Bello Star.
Premio del Bardolino: Shegun Bi, Tana River, Achira Dl.
Premio del Barbaresco: Taurelgal, Zorbola, Zuglio.
Premio dei Vini: Zorilla Jet, Zena, Ulmontgal.
Premio del Lambrusco: Artiglio di Carla, Zambia Jet, Zenti Dan.

TRIESTE Corsa a inseguimento quella centrale dell'odierno convegno a Montebello (ore 16). Sul miglio, due gli inseguitori e cinque i fuggitivi, e una buona opportunità per Zorilla Jet, che è pur sempre la più veloce femmina indigena anziana di Montebello sulla media distanza (1.16.6). Sui due giri di pista, l'allungo travolgente di Zorilla Jet dovrebbe risultare ancora più consistente, e di conseguenza il clou non dovrebbe sfuggire alla figlia di Ata Star L. che avrà in sulky Vecchione con il quale ha conosciuto più di qualche trionfo.

Un altro figlio di Ata Star L., l'aitante Avion du Kras farà compagnia a Zorilla Jet al secondo nastro. Affidato per l'occasione a Totaro, Avion du Kras va proposto nelle valutazioni alla femmina, ma, visto che anche allo start figurano soggetti molto temprati, troverà nella rincorsa difficoltà quanto mai consistenti. Difatti, all'avanguardia spicca su tutte la presenze di Zena, femmina che ultimamente ha offerto più di qualche prestazione ad alto livello. L'allieva di Leoni, seconda di Vanguard King, a media di rilievo, l'ultima volta e in precedenza due volte vittoriosa, ha mostrato grande forma e la possibilità di correre al largo senza deflettere. La si può preferire al pur ben situato Ulmontgal, che rimane su un secondo posto dietro al missile Aramon, e al vento Aramaick Zs, soggetto di mezzi ma discontinuo. Il campo è completato da Zark Bi, che sembra avere difficoltà a trovare la giusta carburazione, e dal redivivo Unholz, che da tempo si è dato al trotto montato, ottenendo buoni riconoscimenti.

Per la classica Zorilla Jet, pronostico senza discussioni, poi, visto il momento, la forte Zena, con Ulmontgal, Aramaick Zs e il castigato Avion du Kras in lotta per la terza piazza, sempreché Zark Bi non dimostri di aver riacquistato forma e convinzione migliori.

Una prova riservata ai 3 anni aprirà le... danze. Dal Sud proviene Caramba Or, uno dei tanti soggetti che il napoletano Pasquale Esposito jr. ha trasferito sulle piste venete affidandoli al fido Francesco Castelluccio. Assieme a Colomba e Cospicuità Np, questa Caramba Or potrebbe essere più di una sorpresa. Nella successiva reclamare, Castelluccio presenterà Bolero Lod, figlio di Lurabo Blue, che troverà in Brad Om e Bassora Guasimo gli avversari più concreti. Ancora 3 anni, ma sul doppio chilometro, nel Premio del Refosco dove Conte Calò Si, reduce da una bella affermazione trevigiana, dovrà vedersela con Commando Np, Cico Gbc, Calliope Giuly e con Care Jana Sm, l'ospite partenopeo.

Come il clou, anche il Premio del Verdicchio, aperto ai professionisti e ai gentlemen, vede soltanto i primi a gareggiare, e qui non è per niente da escludere un blitz di Blitz di Jesolo che avrà in Baby Doll Rob, Bello Star e il lanciato Brik Brek i rivali di maggior consistenza. Si rivede Shogun Bi (imbattibile se al meglio) nel Premio del Bardolino, poi un altro allievo di Vecchione, Taurelgal, si fa preferire nella reclamare per anziani. Di buona consistenza l'episodio conclusivo che vedrà il pirotecnico Artiglio di Carla esprimersi in una delle sue volate mozzafiato. Pomeriggio all'insegna di Vecchione? Difficile credere il contrario.

Mario Germani

TRIS

Milano, tocca ai gentlemen

MILANO Riecco i «gentlemen» a movimentare la Tris che oggi trova ospitalità a San Siro. Della partita c'è anche la nostra Roberta Mele alla quale è stato affidato un trottatore che figura nella rosa dei possibili protagonisti, Sober Judge. Precipitoso l'ultima volta, Sober Judge può fare bene in un consesso non proprio irresistibile che conta ancora su Singsong Sib, Ulysses Ram, Aces Eleven, Zaira d'Asolo e sugli avvantaggiati Virtuoso Effe, Zenobbio Fox e Vivid Bi quali ipotetici primattori.

Premio Agaunar, euro 22.660,00, metri 2060 = 2080, corsa Tris. **A metri 2060:** 1) Zonorio (M. Lima); 2) Vairone (Gus Matarazzo); 3) Aser Kris (G. Masetti); 4) Zosma Gif (G. Fiorino); 5) Zivac (G. Bruno); 6) Uvensier (M. Buratti); 7) Virtuoso Effe (R. Banchelli); 8) Vivid Bi (M. Biagini); 9) Zenobbio Fox (C. Matta); 10) Tak Tak (S. Ferrari). **A metri 2080:** 11) Trofeo Ok (G. Giovenzana); 12) Ulysses Ram (P. C. Pozzi); 13) Zona Sib (C. Parenti); 14) Attila di Mar (G. Risso); 15) Zaira d'Asolo (F. Destro); 16) Cilla Mazur (S. Manzato); 17) Aces Eleven (S. Biondi); 18) Sober Judge (Ro. Mele); 19) Singsong Sib (R. Montaldo).

Nella tris di Roma ieri è uscita la combinazione 8-9-5 che ha pagato euro 4135,50 per 161 vincitori. Quota coppia euro 396,51.

I nostri favoriti. Pronostico base: 19) SINGSONG SIB. 12) ULYSSES RAM. 18) SOBER JUDGE. Aggiunte sistemistiche: 7) VIRTUOSO EFFE. 8) VIVID BI. 9) ZENOBBIO FOX.

m. g.